



Commissione
europea

Dati chiave sull'insegnamento dei language a scuola in Europa

Edizione 2023 | Rapporto
Eurydice



Sport e sport
Foto di Jean Monnet
La Gioventù
Istruzione superiore
Istruzione e formazione
professionale
Educazione degli adulti

Erasmus+
Arricchire le vite, aprire le menti

Istruzione scolastica

Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2023

Stampa ISBN 978-92-9488-108-3 ISSN 1830-2076 doi:10.2797/737474 EC-XA-22-001-EN-C

INFORMAZIONI SU PDF ISBN 978-92-9488-107-6 doi:10.2797/529032 EC-XA-22-001-EN-N

© **Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura, 2023**

La politica di riutilizzo della Commissione è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39 - <https://eur-lex.europa.eu/eli/dec/2011/833/oj>).

Salvo diversa indicazione, il riutilizzo di questo documento è autorizzato sotto la licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è consentito, a condizione che sia dato un credito appropriato e siano indicate eventuali modifiche.

Per qualsiasi uso o riproduzione di elementi non di proprietà dell'UE, potrebbe essere necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai rispettivi titolari dei diritti. L'UE non possiede il diritto d'autore in relazione alle immagini che non recano l'indicatore del diritto d'autore © Unione europea.

CREDITI DI CREDITO

Foto di copertina: © Julia Tim/stock.adobe.com; © tutto bagel/stock.adobe.com;

© Alice/stock.adobe.com; © VectorPunks/stock.adobe.com;

© ok_creation/stock.adobe.com.



*Eŭropo
Demokratio
Esperanto*

Documento preparato da Pierre Dieumegard per l' [Europa-Democrazia-Esperanto](#)

Lo scopo di questo documento "provvisorio" è quello di consentire a un maggior numero di persone nell'Unione europea di venire a conoscenza dei documenti prodotti dall'Unione europea (e finanziati con le loro tasse). **Senza traduzioni, le persone sono escluse dal dibattito.**

Il documento di Thiera [solo in inglese in un file pdf](#). Da questo file iniziale, abbiamo realizzato un odt-file, preparato dal software Libre Office, per la traduzione automatica in altre lingue. [I risultati sono ora disponibili in tutte le lingue ufficiali.](#)

È auspicabile che l'amministrazione dell'UE si occupi della traduzione di documenti importanti. "Documenti importanti" non sono solo leggi e regolamenti, ma anche le informazioni importanti necessarie per prendere decisioni informate insieme.

Per discutere insieme il nostro futuro comune e per consentire traduzioni affidabili, la lingua internazionale Esperanto sarebbe molto utile per la sua semplicità, regolarità e precisione.

Contattateci:

[Kontakto \(europokune.eu\)](mailto:kontakto@europokune.eu)

<https://e-d-e.org/-Kontakti-EDE>



Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa Edizione 2023

Relazione Eurydice

Agenzia esecutiva
europea per l'istruzione e
la cultura

Il presente documento è stato pubblicato dall'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA; Unità Piattaforme, Studi e Analisi).

Si prega di citare questa pubblicazione come:

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2023. *Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023*, relazione Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Manoscritto completato nel febbraio 2023.

© Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura, 2023

La riproduzione è autorizzata a condizione che la fonte sia citata.

Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura

Unità Piattaforme, Studi e Analisi

Avenue du Bourget 1 (J-70 — Unità A6)

Be-1049 Bruxelles

Tel. + 32 22995058

Fax + 32 22921971

Indirizzo e-mail: eacea-eurydice@ec.europa.eu

Sito web: <http://eurydice.eacea.ec.europa.eu>

PREFAZIONE



Un famoso filosofo una volta disse: "I limiti della mia lingua significano i limiti del mio mondo". Ma quando la tua lingua diventa due lingue, tre lingue o dieci lingue, allora i limiti iniziano davvero a sfocare. Nelle lingue pensiamo, sentiamo, immaginiamo e pianifichiamo. Essi dettano il modo in cui comunichiamo la nostra conoscenza, la nostra fede, l'esperienza, il desiderio. Il linguaggio è il modo in cui ci riveliamo e come comprendiamo gli altri. Dopo tutto, usiamo le lingue per portare il cambiamento nella società e per inventare il nostro futuro.

Le lingue sono quindi al centro della nostra vita e svolgono un ruolo

fondamentale nell'istruzione. L'Europa è un continente linguisticamente diversificato. La diversità linguistica è anche un'attualità in molte delle nostre scuole. Questa realtà offre ricche opportunità a tutti gli studenti, in particolare promuovendo il loro interesse per il mondo intero e sviluppando le loro competenze interculturali. Tuttavia, dobbiamo prestare attenzione a sostenere adeguatamente gli studenti che imparano a scuola in un'altra lingua rispetto alla loro casa o alle prime lingue.

Sostenere la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue è stata una linea politica costante dell'Unione europea (UE). La diversità linguistica dell'Europa e l'ambizione iniziale dell'UE di creare uno spazio comune in cui le persone possano circolare liberamente attraverso le frontiere hanno invocato forti impegni nella promozione dell'apprendimento delle lingue.

Nel campo dell'istruzione, più specificamente, il nostro obiettivo è quello di costruire uno spazio europeo dell'istruzione in cui tutti i giovani ricevano un'istruzione di qualità. In tale contesto, la padronanza delle lingue è una competenza chiave che apre le porte a esperienze di apprendimento senza pari in Europa e oltre. Infatti, da molti anni, perseguiamo una politica che incoraggia tutti i giovani ad acquisire competenze linguistiche straniere fin dalla tenera età, in modo che alla fine dell'istruzione secondaria siano in grado di padroneggiare due lingue, oltre alla lingua di scolarizzazione. Gli sforzi devono continuare e persino accelerare in questa direzione.

Per riuscire a fornire un'istruzione linguistica di qualità nelle scuole, sosteniamo un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue. Il nostro approccio abbraccia il multilinguismo nelle scuole e promuove lo sviluppo della consapevolezza linguistica generale tra gli educatori. Ad esempio, incoraggia l'insegnamento collaborativo tra insegnanti di lingue e altri insegnanti, utilizzando approcci didattici innovativi, inclusivi e multilingue e promuovendo esperienze di apprendimento all'estero per studenti e insegnanti, attraverso il programma Erasmus +.

Questo rapporto fornisce dati e analisi comparative per una visione istruttiva dell'insegnamento delle lingue nei paesi europei. Ad esempio, si può scoprire che in tutta l'UE, gli studenti dell'istruzione primaria stanno imparando una lingua straniera fin dalla più giovane età che mai. E l'inglese è la lingua straniera più appresa con oltre il 98 % degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore che la imparano a livello dell'UE.

Tuttavia, per quanto riguarda la seconda lingua straniera sono necessari maggiori sforzi in quanto non vediamo un miglioramento notevole.

Sono fiducioso che questa relazione sarà di grande sostegno ai responsabili politici dell'istruzione e alle parti interessate, progettando e attuando politiche sul campo e lavorando, in ultima analisi, al miglioramento dell'insegnamento delle lingue nelle nostre scuole e a una promozione attiva della diversità linguistica.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Mariya Gabriel

Commissario responsabile per l'innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù

Tabella dei Contenuti

PREFAZIONE.....	5
CODICI E ABBREVIAZIONI.....	11
INTRODUZIONE.....	13
SINTESI DELL'ESECUTIVO.....	17
CAPITOLO A: IL CONTESTO.....	25
CAPITOLO B — ORGANIZZAZIONE.....	35
SEZIONE I — STRUTTURE.....	35
SEZIONE II — DIVERSITÀ DELLE LINGUE OFFERTE.....	48
CAPITOLO C PARTECIPAZIONE.....	64
SEZIONE I — NUMERO DI LINGUE STRANIERE APPRESE DAGLI STUDENTI.....	64
SEZIONE II — LINGUE STRANIERE APPRESE DAGLI STUDENTI.....	79
CAPITOLO D INSEGNANTI.....	96
SEZIONE I — QUALIFICHE E FORMAZIONE.....	96
SEZIONE II — MOBILITÀ TRANSNAZIONALE.....	106
CAPITOLO E PROCESSI DIDATTICI.....	117
SEZIONE I — TEMPO DI ISTRUZIONE E RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO.....	117
SEZIONE II — MISURE DI SOSTEGNO ALLE PROVE E ALL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE.....	136
REFERENZE.....	143
GLOSSARIO.....	145
BANCHE DATI STATISTICHE E TERMINOLOGIA.....	150
ALLEGATI.....	152
ALLEGATO 1: DATI STATISTICI DETTAGLIATI.....	152
ALLEGATO 2: CLIL NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA GENERALE.....	169
RICONOSCIMENTI.....	174

Indice della figura

Figura A1: Lingue di Stato e lingue regionali, minoritarie o non territoriali con status ufficiale, 2021/2022.....	26
Figura A2: Percentuale di studenti di 15 anni che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione, 2018.....	29
Figura A3: Percentuali di studenti di 15 anni immigrati e non immigrati, per lingua parlata a casa, 2018.....	32
Figura A4: Percentuale di studenti di 15 anni che frequentano scuole in cui oltre il 25 % degli studenti parla principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione, 2018.....	34
Figura B1: Età iniziale in cui la prima e la seconda lingua straniera sono materie obbligatorie per tutti gli studenti dell'istruzione pre-primaria, primaria e/o secondaria generale (ISCED 0–3), 2021/2022.....	37
Figura B2: Periodo durante il quale l'apprendimento di una lingua straniera era obbligatorio nell'istruzione preprimaria, primaria e/o secondaria generale (ISCED 0–3) nel 2021/2022, e differenze rispetto al 2002/2003.....	39
Figura B3: Periodo durante il quale l'apprendimento di due lingue straniere era obbligatorio nell'istruzione primaria e/o secondaria generale (ISCED 1–3) nel 2021/2022 e differenze con il 2002/2003.....	41
Figura B4: Lingue straniere fornite come titolo e come materie obbligatorie per tutti gli studenti dell'istruzione primaria e/o secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022.....	43
Figura B5: Differenza tra gli studenti dell'istruzione generale e gli studenti dell'IFP nel numero di anni trascorsi a imparare una lingua straniera come materia obbligatoria, 2021/2022.....	45
Figura B6: Differenza tra gli studenti dell'istruzione generale e gli studenti dell'IFP nel numero di anni trascorsi ad apprendere due lingue straniere simultaneamente come materie obbligatorie, 2021/2022.....	46
Figura B7: Lingue straniere specifiche obbligatorie per tutti gli studenti dell'istruzione primaria e secondaria inferiore (ISCED 1–2), 2021/2022.....	49
Figura B8: Lingue straniere specificate nei documenti direttivi di alto livello per l'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022.....	51
Figura B9: Lingue regionali o minoritarie specificatamente menzionate nei documenti direttivi di alto livello per l'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022.....	54
Figura B9: Lingue regionali o minoritarie specificatamente menzionate nei documenti direttivi di alto livello per l'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022.....	55
Figura B10: Lo studio del greco classico e del latino nell'istruzione secondaria generale (ISCED 2–3), 2021/2022.....	58
Figura B11: Diritto all'insegnamento della lingua a domicilio per studenti provenienti da contesti migratori nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022.....	60
Figura B12: Esistenza di programmi CLIL e status delle lingue utilizzate nel CLIL nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022.....	62
Figura C1a: Percentuale di studenti che imparano lingue straniere nell'istruzione primaria (ISCED 1), per numero di lingue, 2020.....	66
Figura C1b: Percentuale di studenti che imparano almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria (ISCED 1), per età, 2020.....	66
Figura C2: Tendenze nella percentuale di studenti che imparano almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria (ISCED 1), 2013 e 2020.....	68
Figura C3: Percentuale di studenti che imparano lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per numero di lingue, 2020.....	70
Figura C4: Tendenze nella percentuale di studenti che imparano due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), 2013 e 2020.....	71

Figura C5: Percentuale di studenti che imparano lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore (ISCED 3), per numero di lingue, 2020.....	73
Figura C6: Tendenze nella percentuale di studenti che imparano due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore (ISCED 3), 2013 e 2020.....	75
Figura C7: Numero medio di lingue straniere apprese per studente nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020.....	77
Figura C8: La lingua straniera più appresa nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020.....	80
Figura C9: Paesi con un'alta percentuale di studenti (oltre il 90 %) che imparano l'inglese nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020.....	82
Figura C10: La seconda lingua straniera più appresa nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020.....	84
Figura C11: Lingue straniere diverse dall'inglese, dal francese, dal tedesco e dallo spagnolo apprese da almeno il 10 % degli studenti dell'istruzione secondaria primaria e generale (ISCED 1–3), 2020.....	85
Figura C12: Tendenze delle percentuali di studenti che imparano l'inglese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2013 e 2020.....	87
Figura C13: Tendenze delle percentuali di studenti che imparano il francese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2013 e 2020.....	89
Figura C14: Tendenze delle percentuali di studenti che imparano il tedesco nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2013 e 2020.....	91
Figura C15: Tendenze della percentuale di studenti che imparano lo spagnolo nell'istruzione secondaria generale (ISCED 2–3), 2013 e 2020.....	93
Figura C16: Differenze nelle percentuali di studenti che imparano l'inglese in generale e nell'istruzione secondaria superiore professionale (ISCED 3), 2020.....	95
Figura D1: Grado di specializzazione disciplinare degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria (ISCED 1), 2021/2022.....	97
Figura D2: Qualifiche necessarie per lavorare nelle scuole che forniscono istruzione CLIL di tipo A nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022.....	99
Figura D3: Percentuale di insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che hanno avuto una formazione nell'insegnamento in contesti multilingue o multiculturali, 2018.....	102
Figura D4: Esempi di termini chiave che descrivono le attività della CPD relative alla "sensibilizzazione linguistica nelle scuole", 2021/2022.....	105
Figura D5: Esistenza di raccomandazioni di alto livello sul contenuto dell'ITE per i futuri insegnanti di lingue straniere e sul periodo da trascorrere nel paese di destinazione, 2021/2022.....	107
Figura D6: Percentuale di insegnanti moderni di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che sono stati all'estero per scopi professionali, 2013 e 2018.....	109
Figura D7: Programmi di finanziamento forniti dalle autorità di alto livello per sostenere la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022.....	110
Figura D8: Percentuale di insegnanti mobili moderni di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che si sono recati all'estero per scopi professionali con il sostegno di un programma di mobilità, 2018.....	112
Figura D9: Percentuale di insegnanti mobili nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per motivi professionali per recarsi all'estero, a livello UE, 2018.....	114
Figura D10: Percentuale di insegnanti di lingue straniere mobili nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) sui soggiorni lunghi e brevi all'estero, 2018.....	116
Figura E1: Numero di ore di insegnamento obbligatorio delle lingue straniere durante un anno nozionale nell'istruzione secondaria generale obbligatoria primaria e a tempo pieno, 2020/2021.....	119

Figura E2: Numero di ore per anno nozionale assegnate all'insegnamento della prima e della seconda lingua straniera come materie obbligatorie nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2020/2021.....	122
Figura E3: Relazione tra il tempo di insegnamento della prima lingua straniera e il numero di voti durante i quali questa lingua viene insegnata nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2020/2021.....	124
Figura E4: Tempo di istruzione assegnato alle lingue straniere come materie obbligatorie, in percentuale del tempo totale di istruzione nell'istruzione secondaria generale obbligatoria primaria e a tempo pieno, 2020/2021.....	127
Figura E5: Modifiche (in percentuale) al tempo minimo raccomandato di insegnamento per anno nozionale assegnato alle lingue straniere come materie obbligatorie tra il 2013/2014 e il 2020/2021.....	129
Figura E6: Livello minimo previsto di conseguimento per la prima e la seconda lingua straniera al termine dell'istruzione secondaria secondaria inferiore e generale (ISCED 2–3), 2021/2022.....	133
Figura E7: Lingue straniere testate attraverso test nazionali nell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2021/2022.....	137
Figura E8: Test della lingua di scolarizzazione al termine dell'istruzione pre-primaria (ISCED 0) e/o all'inizio dell'istruzione primaria (ISCED 1), 2021/2022.....	140
Figura E9: Misure di sostegno all'apprendimento delle lingue per gli studenti migranti appena arrivati nell'istruzione primaria e secondaria inferiore (ISCED 1–2), 2021/2022.....	142

CODICI E ABBREVIAZIONI

Codici del paese

Unione europea	SI TRATTA DI Italia	Associazione europea di libero scambio e paesi candidati
	CY Cipro	AL Albania
Stati membri	LV Lettonia	BA Bosnia-Erzegovina
DI ESSERE Belgio	LT Lituania	Q.B. Svizzera
Essere fr Belgio — Comunità francese	DI LU Lussemburgo	È Islanda
Essere de Belgio — Lingua tedesca community	HU Ungheria	IL MIO LI Liechtenstein
Essere nl Belgio — Comunità fiamminga	MAPPA DI MT Malta	IO Montenegro
BG Bulgaria	NL Paesi Bassi	MK Macedonia del Nord
CZ — CZ Cechia	A Austria	NO Norvegia
DK Danimarca	P.L. Polonia	S.R.L. Serbia
A PROPOSITO DI Germania	P.P. Portogallo	TR Türkiye
EE Estonia	IL MIO RO Romania	
L'IE Irlanda	SI Slovenia	
L'ISOLA DI EL Grecia	L'AZZURRO Slovacchia	
ES Spagna	IL MIO FI Finlandia	
FR Francia	SE Svezia	
RISORSE UMANE Croazia		

Altri codici

(:): o: Dati non disponibili

Non partecipare alla raccolta dei dati

(-) o — Non applicabile

Abbreviazioni e acronimi

CEFR Quadro comune europeo di riferimento per le lingue

INFORMAZIONI SU CLIL Apprendimento integrato dei contenuti e delle lingue

CPD sviluppo professionale continuo

ECTS Sistema europeo di trasferimento e accumulazione dei crediti

ISCED Classificazione standard internazionale dell'istruzione

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

INFORMAZIONI SU ISO Organizzazione internazionale per la normalizzazione

ITE formazione iniziale degli insegnanti

OCSE Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico

AEROPORTO DI PISA Programma per la valutazione internazionale degli studenti

TALIS Indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento

IL VETERINARIO istruzione e formazione professionale

INTRODUZIONE

Le lingue fanno parte della cultura. In quanto tali, contribuiscono pienamente alla costruzione di identità personali e collettive. Infatti, ogni lingua offre una visione specifica della vita. Pertanto, la diversità linguistica è apprezzata e apprezzata nelle società democratiche. Le lingue sono anche strumenti sofisticati che consentono agli esseri umani di impegnarsi in relazioni significative tra loro e di relazionarsi con il mondo in generale. Essere abili nelle lingue è quindi un vero e proprio portale per esperienze e opportunità più arricchenti nella vita.

L'Europa è un continente linguisticamente diversificato. Questa diversità comprende non solo le lingue ufficiali dei paesi, ma anche le lingue regionali o minoritarie parlate per secoli sul territorio europeo, per non parlare delle lingue portate dai migranti. Fin dall'inizio, il rispetto della diversità linguistica è stato visto come un principio chiave dell'Unione europea ed è iscritto nella sua legge più fondamentale, il trattato sull'Unione europea.

CONTESTO POLITICO

L'apprendimento delle lingue ha un ruolo essenziale da svolgere nel realizzare il progetto europeo. Le competenze efficaci in più di una lingua influenzano direttamente la capacità dei cittadini europei di beneficiare di opportunità di istruzione, formazione e lavoro in tutta²Europa. L'apprendimento delle lingue può inoltre rafforzare la dimensione europea dell'istruzione e della formazione: sviluppa l'interesse dei discenti, la comprensione e l'apprezzamento di altre culture e, in ultima analisi, promuove un'identità europea che sia inclusiva e aperta ad altre culture.

Le competenze linguistiche sono al centro della visione di uno spazio europeo dell'istruzione contenuta nella comunicazione della Commissione europea "Rafforzare l'identità europea attraverso l'istruzione e la formazione". In linea con questa prospettiva stimolante, l'Europa dovrebbe essere un luogo in cui "imparare, studiare e fare ricerca non è ostacolato dalle frontiere". Un continente... dove, oltre alla propria lingua madre, parlare altre due lingue è diventata la norma³". La promozione dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo fa anche parte della visione di un'istruzione di alta qualità e chiave per la mobilità, la cooperazione e la comprensione reciproca a livello transfrontaliero.

L'alfabetizzazione e le competenze multilingue sono infatti tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, incluse nel quadro di riferimento europeo (⁴).

Garantire che tutti gli studenti beneficino dell'insegnamento di due lingue straniere fin dalla tenera età è un obiettivo ambizioso che è stato formulato per la prima volta nel 2002 dai capi di Stato o di governo riuniti a⁵Barcellona. Questo obiettivo è stato recentemente ribadito nella raccomandazione del Consiglio del maggio 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue. Più precisamente, la raccomandazione invita gli Stati membri a "[e]splorare modi per aiutare tutti i giovani ad acquisire prima

1 L'Unione "rispetta la sua ricca diversità culturale e linguistica e garantisce la salvaguardia e il rafforzamento del patrimonio culturale europeo" (articolo 3, paragrafo 4)

2 "Le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti" (raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018, sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189 del 4.6.2018).

3 Comunicazione della Commissione — Rafforzare l'identità europea attraverso l'istruzione e la cultura, COM(2017) 673 final, pag. 11.

4 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018, sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189 del 4.6.2018.

5 Conclusioni della presidenza — Consiglio europeo di Barcellona 15 e 16 marzo 2002, C/02/930.

della fine dell'istruzione secondaria superiore e della formazione — oltre alle lingue di scolarizzazione — ove possibile un livello di competenza in almeno un'altra lingua europea che consenta loro di utilizzare efficacemente la lingua a fini sociali, di apprendimento e professionali, e di incoraggiare l'acquisizione di un'ulteriore (terza) lingua a un livello che consenta loro di interagire con un grado di fluidità" (6).

In effetti, la raccomandazione del Consiglio del 2019 compie un ulteriore passo avanti, in quanto mira a cambiare la mentalità dei responsabili politici e degli operatori dell'istruzione, ispirandoli ad adottare politiche globali in materia di istruzione linguistica e metodi e strategie di insegnamento delle lingue innovativi e inclusivi. L'obiettivo è migliorare le competenze linguistiche generali degli studenti, vale a dire le loro competenze nella lingua di scolarizzazione, nelle lingue straniere (7) e nelle lingue domestiche nel caso specifico dei bambini con un background multilingue.

Questo approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue può essere raggiunto in particolare sostenendo lo sviluppo della consapevolezza linguistica nelle scuole, che richiede l'impegno di tutto il personale scolastico nella riflessione continua sulla dimensione linguistica in tutti gli aspetti della vita scolastica. Le scuole a conoscenza delle lingue dovrebbero fornire un quadro inclusivo per l'apprendimento delle lingue, valorizzando la diversità linguistica dei discenti e utilizzandola come risorsa di apprendimento, coinvolgendo al tempo stesso i genitori, gli altri prestatori di assistenza e la comunità locale più ampia nell'educazione linguistica.

Più di recente, la risoluzione del Consiglio su un nuovo quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso lo Spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030), adottata nel febbraio 2021⁸), ha individuato il sostegno all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue e al multilinguismo come un'azione concreta per la cooperazione europea al fine di garantire qualità, equità, inclusione e successo nell'istruzione e nella formazione.

Infine, la raccomandazione del Consiglio recentemente adottata sui percorsi per il successo scolastico⁹ mira a promuovere migliori risultati dell'istruzione per tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro situazione particolare (ad esempio il contesto socioeconomico) e il benessere a scuola. In tale contesto, vengono evidenziate le esigenze specifiche degli studenti provenienti da contesti migratori, in particolare in termini di sostegno all'apprendimento delle lingue.

CONTENUTO DELLA RELAZIONE

Questa quinta edizione di *dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa*, che, naturalmente, si basa sulla precedente edizione, fornisce dati affidabili su molte questioni relative all'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa. Le lingue straniere sono il punto focale di questa pubblicazione, anche se

6 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019, pag. 17.

7 L'indagine dell'Unione europea sulle competenze degli studenti in lingue straniere ha mostrato che solo il 42 % degli studenti di 15 anni testati ha raggiunto il livello di "utente indipendente" (B1/B2 nel quadro comune europeo di riferimento per le lingue) nella prima lingua straniera e il 25 % ha raggiunto questo livello in una seconda lingua straniera. Inoltre, un numero significativo di studenti (14 % per la prima lingua straniera e il 20 % per la seconda lingua straniera) non ha raggiunto il livello di "utilizzatore di base" (cioè livello pre-A1 nel quadro comune europeo di riferimento per le lingue) (Commissione europea, 2012).

8 Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso lo spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030), GU C 66 del 26.2.2021.

9 Raccomandazione del Consiglio, del 28 novembre 2022, relativa ai percorsi per il successo scolastico e che sostituisce la raccomandazione del Consiglio, del 28 giugno 2011, sulle politiche volte a ridurre l'abbandono scolastico, GU C 469 del 9.12.2022.

vengono prese in considerazione anche altre lingue (lingue regionali o minoritarie, lingue classiche, ecc.). Il focus dell'indagine è il quadro politico in cui si svolge l'effettivo insegnamento delle lingue straniere. Tuttavia, quando disponibili, i dati statistici aiutano a fornire un quadro più radicato.

La presente relazione comprende 51 indicatori. Ognuno di essi contiene grafica, testo esplicativo e una voce che riassume la constatazione principale. Gli indicatori sono organizzati in cinque capitoli:

Il capitolo A inizia delineando tutte le lingue ufficiali in Europa e continua a discutere della diversità linguistica nelle aule odierne.

Il capitolo B discute le disposizioni in lingua straniera nel curriculum. La prima sezione si concentra sul numero di lingue straniere fornite, mentre la seconda delinea le lingue specifiche fornite.

Il capitolo C si concentra sui tassi di partecipazione degli studenti all'apprendimento delle lingue. La prima sezione indaga il numero di lingue straniere apprese dagli studenti in base al livello di istruzione e al percorso, mentre la seconda esplora il numero di lingue straniere che gli studenti imparano.

Il capitolo D è dedicato agli insegnanti di lingua straniera. La prima sezione affronta una serie di questioni relative alle qualifiche degli insegnanti, al loro grado di specializzazione disciplinare e alle opportunità di formazione che hanno. La seconda sezione esamina la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere.

Il capitolo E inizia studiando il tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere e i risultati attesi di apprendimento dei primi due studenti di lingue straniere. Esamina anche i test linguistici e le misure di sostegno per gli studenti migranti nell'istruzione tradizionale.

I capitoli sono accompagnati da un glossario che spiega i concetti chiave utilizzati. Gli allegati forniscono informazioni complementari su vari aspetti della relazione.

FONTI DI DATI E METODOLOGIA

La principale fonte di dati per questa relazione è la rete Eurydice, che ha fornito informazioni qualitative sulle politiche e sulle misure nel settore dell'insegnamento delle lingue (stranee) nelle scuole. Tali informazioni sono state raccolte attraverso un questionario compilato tra gennaio e febbraio 2022 da esperti/rappresentanti nazionali della rete. La principale fonte di informazioni sono i regolamenti/raccomandazioni, i programmi di studio e altri documenti di orientamento rilasciati dalle autorità educative di alto livello. L'anno di riferimento è l'anno scolastico 2021/2022. Sono state utilizzate anche le informazioni provenienti dalla raccolta congiunta di dati Eurydice-Organization for Economic Co-operation and Development (OCSE) sui tempi di istruzione (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2021a).

I dati Eurydice sono integrati dai dati Eurostat e da due indagini internazionali condotte dall'OCSE: il programma 2018 per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) e l'Indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento 2018 (TALIS). I dati statistici Eurostat, con il 2019/2020 come anno di riferimento, forniscono informazioni sui tassi di partecipazione degli studenti all'apprendimento delle lingue nelle scuole. Il questionario per gli studenti per il PISA 2018 è stato utilizzato per calcolare la percentuale di studenti che parlano una lingua a casa diversa dalla lingua di scolarizzazione. Il questionario per gli insegnanti per il TALIS 2018 è stato utilizzato per fornire alcune informazioni sulla mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue (stranieri) e sulle loro opportunità di formazione per insegnare nelle scuole multilingue.

La presente relazione si concentra principalmente sull'istruzione primaria e secondaria generale. Tuttavia, alcuni indicatori riguardano l'istruzione pre-primaria e l'istruzione secondaria professionale. Nella maggior parte dei casi, sono incluse solo le scuole pubbliche (ad eccezione di Belgio, Irlanda e Paesi Bassi, dove vengono prese in considerazione le scuole private dipendenti dal governo).

La relazione riguarda 39 sistemi di istruzione e formazione nei 37 paesi membri della¹⁰rete Eurydice (i 27 Stati membri dell'Unione europea e Albania, Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia e Türkiye).

Durante l'anno scolastico 2021/2022, anno di riferimento per la maggior parte degli indicatori, misure specifiche attuate in risposta alla pandemia di COVID-19 hanno influenzato l'organizzazione della scuola in molti paesi europei. Misure di natura temporanea non sono riportate in questa pubblicazione, che presenta il contesto "normale" in cui gli studenti stanno imparando le lingue (stranee).

¹⁰ Il numero di sistemi di istruzione e formazione è superiore al numero di paesi. Questo perché il Belgio conta come tre sistemi di istruzione e formazione (Comunità francese del Belgio, Comunità fiamminga del Belgio e Comunità germanofona del Belgio).

SINTESI DELL'ESECUTIVO

La diversità linguistica fa parte del DNA europeo. Il mosaico delle lingue europee comprende non solo le lingue ufficiali di stato dei paesi, ma anche le lingue regionali o minoritarie parlate per secoli sul territorio europeo, per non parlare delle lingue portate dai migranti. In questo contesto, l'apprendimento delle lingue è una necessità per molte persone; inoltre, è un'opportunità per tutti, che porta a nuovi lavori o opportunità di studio. Inoltre, come parte della cultura, le lingue contribuiscono a costruire identità personali e collettive. Infatti, ogni lingua offre una visione specifica della vita. Pertanto, la diversità linguistica è apprezzata e apprezzata nelle società democratiche.

L'apprendimento delle lingue ha un ruolo essenziale da svolgere nel realizzare il progetto europeo, in particolare nella realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione ⁽¹¹⁾, un autentico spazio comune per un'istruzione di alta qualità e un apprendimento permanente per tutti, a livello transfrontaliero. In tale contesto, il multilinguismo è riconosciuto come una delle otto competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, uno stile di vita sano e sostenibile, l'occupabilità, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale, come indicato nella raccomandazione del Consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente ⁽¹²⁾.

La raccomandazione del Consiglio del 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue mira a migliorare le competenze linguistiche generali degli studenti. Anche migliorare l'apprendimento delle lingue straniere nelle scuole è un obiettivo importante. Alla luce di tale obiettivo, la raccomandazione invita gli Stati membri a "aiutare tutti i giovani ad acquisire prima della fine dell'istruzione secondaria superiore e della formazione — oltre alle lingue di scolarizzazione — ove possibile un livello di competenza in almeno un'altra lingua europea che consenta loro di utilizzare efficacemente la lingua a fini sociali, di apprendimento e professionali, e di incoraggiare l'acquisizione di un'ulteriore (terza) lingua a un livello che consenta loro di interagire con un certo grado di fluidità ¹³".

L'edizione 2023 dei *dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* è la quinta edizione del rapporto. Naturalmente, si basa sulle quattro pubblicazioni precedenti. Come per le passate edizioni, questa nuova edizione intende contribuire al monitoraggio degli sviluppi politici nel campo dell'insegnamento delle lingue (straniere) nelle scuole in Europa. Mentre le lingue straniere sono al centro dell'indagine, vengono considerate anche altre lingue (lingue regionali o minoritarie, lingue classiche, ecc.).

Più in particolare, la presente relazione comprende 51 indicatori che coprono un'ampia gamma di argomenti rilevanti per la politica linguistica (straniera) a livello dell'Unione europea (UE) e nazionale, quali:

- la fornitura di lingue (stranee) nel curriculum;
- il numero e la gamma di lingue studiate dagli studenti;
- il tempo di insegnamento dedicato all'insegnamento delle lingue straniere;
- i livelli di conseguimento previsti per la prima e la seconda lingua straniera;
- sostegno linguistico agli studenti migranti appena arrivati e all'insegnamento della lingua a casa;
- profili e qualifiche degli insegnanti di lingue straniere;
- mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere.

11 Per ulteriori informazioni sullo Spazio europeo dell'istruzione, consultare il sito web della Commissione (<https://education.ec.europa.eu/about-eea>).

12 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018, sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189 del 4.6.2018.

13 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019, pag. 17.

La principale fonte di dati della relazione è la Rete Eurydice, che ha fornito informazioni qualitative sulle politiche e sulle misure nel settore dell'insegnamento delle lingue (straniere) nelle¹⁴scuole. I dati Eurydice sono integrati dai dati Eurostat e da due indagini internazionali svolte dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: il programma 2018 per la valutazione degli studenti internazionali e l'indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento 2018 (¹⁵).

La relazione riguarda 39 sistemi di istruzione nei 37 paesi membri della¹⁶rete Eurydice (i 27 Stati membri dell'UE e Albania, Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia e Türkiye).

Rispetto a quasi due decenni fa, gli studenti dell'istruzione primaria stanno imparando una lingua straniera fin dalla più giovane età nella stragrande maggioranza dei sistemi di istruzione.

Nella maggior parte dei sistemi di istruzione, tutti gli studenti devono iniziare a imparare una lingua straniera tra i 6 e gli 8 anni. In sei sistemi di istruzione (la Comunità germanofona del Belgio, della Grecia, di Cipro, del Lussemburgo, di Malta e della Polonia), questo requisito è imposto anche prima (cfr. figura B1). Negli ultimi due decenni, circa due terzi dei sistemi di istruzione hanno aumentato la durata dell'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere da 1 a 7 anni. In tutti i casi, tale aumento è dovuto all'abbassamento dell'età iniziale alla quale la prima lingua straniera è obbligatoria (cfr. figura B2). Questa tendenza riflette l'invito formulato dal Consiglio europeo nella riunione di Barcellona del 2002, che ha invitato i paesi dell'UE ad agire per "migliorare la padronanza delle competenze di base, in particolare insegnando almeno due lingue straniere fin dalla tenera età" (¹⁷).

L'obbligo di imparare almeno una lingua straniera dai primi anni di istruzione primaria (o persino di istruzione pre-primaria) nella maggior parte dei sistemi di istruzione spiega l'altissima percentuale di studenti dell'istruzione primaria a livello dell'UE che imparano almeno una lingua straniera (86,1 %) nel 2020 (cfr. figura C1 bis). Rispetto al 2013, si tratta di un aumento di 6,7 punti percentuali (cfr. figura C2). Nel 2020, meno della metà di tutti gli studenti che frequentano l'istruzione primaria hanno appreso almeno una lingua straniera in soli tre sistemi di istruzione (le Comunità francesi e fiamminga del Belgio e dei Paesi Bassi) (cfr. figura C1). In questi sistemi di istruzione, l'apprendimento di una lingua straniera come materia obbligatoria inizia relativamente tardi nell'istruzione primaria (cfr. figura B1). Questo spiega perché la proporzione, che riguarda gli studenti in tutta l'istruzione primaria, è relativamente bassa.

L'apprendimento di una seconda lingua straniera di solito inizia alla fine dell'istruzione primaria o nell'istruzione secondaria inferiore

Nel 2020, a livello UE, il 59,2 % degli studenti nell'intero ciclo di istruzione secondaria inferiore stava imparando due o più lingue straniere (cfr. figura C3). Gli studenti iniziano a imparare una seconda lingua straniera come materia obbligatoria negli ultimi anni di istruzione primaria o nei primi anni di istruzione secondaria inferiore nella maggior parte dei sistemi di istruzione (cfr. figura B1). Esistono tuttavia altri modelli, che possono spiegare in parte il tasso globale relativamente basso di studenti che studiano almeno due lingue straniere a questo livello di istruzione a livello dell'UE. Ad esempio, in otto sistemi di istruzione (Bulgaria, Ungheria, Austria, Slovenia, Slovacchia, Liechtenstein, Norvegia e Türkiye) l'apprendimento di due

14 L'anno di riferimento è il 2021/2022, ad eccezione dei dati sui tempi di istruzione, per i quali è il 2020/2021. Questi dati riguardano principalmente l'istruzione generale.

15 Per i dati statistici Eurostat, il 2019/2020 è l'anno di riferimento, ad eccezione delle serie temporali, per le quali gli anni di riferimento sono 2012/2013 e 2019/2020. I dati statistici Eurostat forniscono informazioni sui tassi di partecipazione all'apprendimento delle lingue degli studenti nelle scuole. I questionari contestuali delle indagini dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico sono stati utilizzati per affrontare le questioni della mobilità transnazionale degli studenti che parlano una lingua diversa dalla lingua di scolarizzazione a casa (programma per la valutazione internazionale degli studenti) e degli insegnanti di lingue (stranieri) e le opportunità di formazione per insegnare nelle scuole multilingue (Indagine internazionale per l'insegnamento e l'apprendimento).

16 Il numero di sistemi di istruzione e formazione è superiore al numero di paesi. Questo perché il Belgio dispone di tre sistemi di istruzione e formazione (Comunità francese del Belgio, Comunità fiamminga del Belgio e Comunità germanofona del Belgio).

17 Conclusioni della presidenza — Consiglio europeo di Barcellona 15 e 16 marzo 2002, C/02/930, pag. 19.

lingue straniere diventa obbligatorio per tutti gli studenti di istruzione generale solo quando raggiungono il livello secondario superiore. Inoltre, in sette sistemi di istruzione (la Comunità francese del Belgio, della Germania, dell'Irlanda, della Spagna, della Croazia, della Svezia e dell'Albania), non esiste una politica che renda l'apprendimento di due lingue straniere un requisito per tutti gli studenti (cfr. figura B1).

In alcuni paesi, l'apprendimento di due lingue è un diritto piuttosto che un obbligo

Invece di rendere obbligatorie due lingue straniere per tutti gli studenti, i programmi di studio nazionali possono fornire altri modi per garantire che tutti gli studenti abbiano la possibilità di imparare due o più lingue straniere. Ad esempio, in Spagna, Croazia e Svezia imparare due lingue straniere non è mai un requisito per tutti gli studenti. Tuttavia, tutti gli studenti di istruzione generale hanno il diritto di farlo durante la loro scolarizzazione. Questa opportunità è fornita per la prima volta all'inizio dell'istruzione secondaria inferiore (in Spagna) o alla fine dell'istruzione primaria (in Croazia e in Svezia) (cfr. figura B4).

Tra il 2013 e il 2020, a livello dell'Unione europea, la percentuale di studenti che apprendono almeno due lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore non è cambiata.

A livello dell'UE, la percentuale di studenti che imparano almeno due lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore è aumentata solo di 0,8 punti percentuali tra il 2013 e il 2020. La differenza è stata inferiore a 10 punti percentuali nella maggior parte dei paesi. Tra questi paesi (vale a dire con una differenza inferiore a 10 punti percentuali), poco più della metà ha mostrato una percentuale ancora inferiore al 90 % nel 2020, il che suggerisce margini di miglioramento dei tassi di partecipazione degli studenti che apprendono due o più lingue straniere (cfr. figura C4).

In tre sistemi di istruzione, vale a dire la Comunità fiamminga del Belgio, della Cechia e della Francia, la percentuale è cresciuta di almeno 15 punti percentuali. In altri due paesi (Slovenia e Slovacchia) la tendenza è stata l'opposto: la percentuale di studenti secondari inferiori che imparano due o più lingue straniere è diminuita di oltre 25 punti percentuali⁽¹⁸⁾. Si possono individuare diverse ragioni per tali cambiamenti. Ad esempio, in Slovacchia la diminuzione può essere correlata all'eliminazione dell'obbligo per ogni studente di imparare due lingue straniere durante l'istruzione secondaria inferiore (cfr. figura B3).

Gli studenti dell'istruzione e della formazione professionale non hanno le stesse opportunità di apprendere due lingue straniere delle loro controparti nell'istruzione generale

Nel 2020, a livello dell'UE, la percentuale di studenti di istruzione e formazione professionale (IFP) dell'istruzione secondaria superiore che stavano imparando due o più lingue è stata del 35,1 %. Si tratta di quasi 25 punti percentuali in meno rispetto ai loro omologhi nell'istruzione generale (60,0 %). In generale, almeno il 90 % degli studenti ha imparato due o più lingue straniere in 13 sistemi di istruzione, mentre nell'istruzione secondaria superiore professionale tale percentuale è stata raggiunta solo in Romania. Allo stesso modo, esiste un solo paese in cui oltre il 30,0 % degli studenti nell'intero ciclo di istruzione secondaria superiore generale non impara lingue straniere (Portogallo), contro sei nell'istruzione secondaria superiore professionale (Danimarca, Germania, Estonia, Spagna, Lituania e Islanda) (cfr. figura C5). Rispetto al 2013, la percentuale di studenti IFP nell'istruzione secondaria superiore che stavano imparando due o più lingue è rimasta piuttosto stabile nella maggior parte dei paesi (cfr. figura C6).

Queste statistiche riflettono autenticamente le differenze nell'offerta linguistica indicate nei programmi di studio ufficiali per gli studenti dell'istruzione generale, da un lato, e gli studenti dell'IFP, dall'altro. Infatti, in 19 sistemi di istruzione, entro la fine dell'istruzione secondaria gli studenti dell'IFP avranno imparato due lingue come materie obbligatorie per meno anni rispetto alle loro controparti nell'istruzione generale (cfr. figura B6).

L'inglese, come lingua straniera, è unico nel suo genere

In quasi tutti i paesi europei, l'inglese è la lingua straniera più appresa dagli studenti durante l'istruzione primaria e secondaria (cfr. figura C8). Nel 2020, oltre il 90 % degli studenti ha imparato l'inglese in almeno un

18 In Polonia, vi è stata anche una significativa diminuzione della percentuale di studenti secondari inferiori che imparano due o più lingue straniere. Questa diminuzione è dovuta a una riorganizzazione dei gradi scolastici tra i livelli di istruzione, con l'istruzione secondaria inferiore composta ora da quattro gradi, di cui due non includono l'apprendimento obbligatorio della seconda lingua straniera. Tuttavia, il grado iniziale e il numero di anni di apprendimento obbligatorio della seconda lingua straniera rimangono invariati (cfr. figura C4).

livello di istruzione (cioè istruzione primaria, inferiore o secondaria superiore) in quasi tutti i paesi europei. In 11 paesi, oltre il 90 % degli studenti ha imparato l'inglese in tutti i livelli di istruzione coperti (cfr. figura C9).

L'alta percentuale di studenti che imparano l'inglese si riferisce al fatto che l'inglese è una lingua straniera obbligatoria in 21 sistemi di istruzione a livello primario e/o secondario inferiore (cfr. figura B7). In un numero ancora maggiore di sistemi di istruzione, esso deve figurare nel curriculum a specifici livelli di istruzione in tutte le scuole (cfr. figura B8a).

Tra il 2013 e il 2020 si è registrato un aumento sostanziale dei tassi di partecipazione degli studenti che imparano l'inglese all'istruzione primaria.

Nel 2020, a livello dell'UE, la percentuale di studenti che imparano l'inglese è stata del 98,3 % nell'istruzione secondaria inferiore e del 95,7 % nell'istruzione secondaria superiore in generale. Nel 2013, nella stragrande maggioranza dei sistemi di istruzione il 90 % o più studenti dell'istruzione secondaria inferiore e generale hanno imparato l'inglese. Ciò significa che, in questi due livelli di istruzione, i tassi di studenti che imparano l'inglese sono sia stabili che elevati (cfr. figure C12b e C12c).

Nell'istruzione primaria, il quadro è leggermente diverso: in circa un terzo dei sistemi di istruzione, almeno il 90 % di tutti gli studenti ha imparato l'inglese sia nel 2013 che nel 2020. Tra questi due anni di riferimento, in otto sistemi di istruzione (Danimarca, Grecia, Lettonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Finlandia e Svezia) l'apprendimento dell'inglese è aumentato di almeno 10 punti percentuali (cfr. figura C12a). Tale aumento può essere spiegato da due fatti di cui sopra: gli studenti iniziano a imparare una lingua straniera in età precoce e l'inglese è la lingua straniera più appresa in quasi tutti i paesi.

Nel 2020, a livello dell'Unione europea, il francese e il tedesco sono stati le scelte più popolari per la seconda lingua straniera.

Il francese e/o il tedesco devono essere forniti nel curriculum scolastico in circa un quarto dei sistemi di istruzione (cfr. figura B8a). Inoltre, alcuni sistemi di istruzione rendono obbligatorio il francese e/o il tedesco (cfr. figura B7). Ciò vale in particolare nei paesi multilingue in cui sono lingue di Stato, ad esempio in Belgio, Lussemburgo e Svizzera (cfr. figura A1). I documenti ufficiali si riferiscono comunemente anche al francese e/o al tedesco tra le lingue che le scuole possono decidere di includere nella loro offerta di apprendimento (cfr. figura B8b).

Nel 2020, a livello dell'UE, il francese è stato la seconda lingua straniera più appresa nell'istruzione primaria e secondaria inferiore. È stato appreso rispettivamente dal 5,5 % e dal 30,6 % degli studenti in questi due livelli. Il tedesco è stata la seconda lingua straniera più appresa nell'UE nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore, con il 20,0 % degli studenti che la considerano una materia (cfr. figura C10).

Rispetto al 2013, la percentuale di studenti che imparano il francese o il tedesco è rimasta stabile nella maggior parte dei paesi (cfr. figure C13 e C14).

Nel 2020, lo spagnolo è stata la seconda lingua straniera più appresa in cinque paesi

Le autorità scolastiche nella maggior parte dei paesi europei mettono meno enfasi sullo spagnolo che sull'inglese, il francese o il tedesco. Infatti, nessun paese europeo specifica lo spagnolo come lingua straniera obbligatoria per tutti gli studenti durante almeno un anno scolastico (cfr. figura B7) e solo due paesi (Svezia e Norvegia) richiedono che tutte le scuole di specifici livelli di istruzione forniscano agli studenti la possibilità di imparare lo spagnolo (cfr. figura B8a).

Nel 2020, a livello dell'UE, lo spagnolo è stato appreso dal 17,7 % degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore e dal 18,0 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore. È stata la seconda lingua straniera più appresa (con almeno il 10 % degli studenti che la imparano) nell'istruzione secondaria inferiore in Irlanda, nell'istruzione secondaria superiore in Germania e nell'istruzione secondaria inferiore e nell'istruzione secondaria superiore in Francia, Svezia e Norvegia (cfr. figura C10).

Come le tendenze osservate per l'apprendimento del francese e del tedesco, anche la percentuale di studenti che imparano lo spagnolo è rimasta stabile nella maggior parte dei paesi rispetto al 2013 (cfr. figura C15).

Nel 2020, lingue straniere diverse da inglese, francese, tedesco e spagnolo sono state apprese molto meno spesso in Europa

Nel 2020, lingue diverse da inglese, francese, tedesco e spagnolo sono state comunemente studiate in pochi paesi, principalmente per motivi storici o per la vicinanza geografica (cfr. figura C11). L'italiano (in Croazia, Malta, Austria e Slovenia), il russo (in Bulgaria, Cechia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia e Slovacchia), il danese (in Islanda), l'olandese (nella Comunità francese del Belgio), l'estone (in Estonia) e lo svedese (in Finlandia) erano le uniche altre lingue straniere apprese da un minimo del 10 % degli studenti dell'istruzione secondaria primaria o generale in qualsiasi paese europeo (cfr. figura C11).

Tuttavia, in diversi paesi il curriculum specifica altre lingue che le scuole possono fornire, come il cinese, l'arabo, il turco, il giapponese e il portoghese. La gamma di lingue straniere specificate è la più alta nell'istruzione secondaria superiore generale (cfr. figura B8b). Inoltre, a tale livello di istruzione esistono test nazionali in lingue meno apprese che portano a un certificato in diversi paesi di tutta Europa. Questo è, ad esempio, il caso della lingua cinese, per la quale è disponibile un test nazionale che porta a un certificato in circa un quarto dei paesi. Francia, Norvegia e Germania sono i tre paesi con il maggior numero di lingue straniere per i quali esiste un test nazionale di questo tipo: Rispettivamente 60, 45 e 24 (cfr. figura E7).

Nell'istruzione primaria, il tempo di istruzione dedicato alle lingue straniere è una piccola percentuale del tempo totale di istruzione nella maggior parte dei paesi

Nell'istruzione primaria, nella maggior parte dei sistemi di istruzione, il tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere come materie obbligatorie rappresenta tra il 5 % e il 10 % del tempo totale di istruzione assegnato per insegnare l'intero curriculum obbligatorio. Questa percentuale raggiunge il 10 % al 19 % nei gradi obbligatori di istruzione secondaria generale, durante i quali gli studenti imparano una o talvolta due lingue straniere (cfr. figura E4).

Nell'istruzione primaria, il numero di ore dedicate all'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie è compreso tra 30 e 69 ore per anno nozionale nella maggior parte dei sistemi di istruzione (cfr. figura E1a). Il numero relativamente basso di ore osservate in alcuni sistemi di istruzione può essere in parte spiegato dal fatto che l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio in tutti i gradi di istruzione primaria.

Nei gradi obbligatori di istruzione secondaria generale, il numero di ore di insegnamento per anno nozionale varia da circa 75 ore (in Croazia, Albania e Norvegia) a circa 185 ore (in Bulgaria, Danimarca, Francia e Liechtenstein (*Gymnasium*)) (cfr. figura E1b). Con 373 ore, il Lussemburgo (*enseignement secondaire classique*) è un caso eccezionale: Il francese e il tedesco, due delle tre lingue statali, apprese dagli studenti fin dalla tenera età (cfr. figura B1), sono considerate lingue straniere nel curriculum.

Tra il 2014 e il 2021, i notevoli cambiamenti nel tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere si sono verificati solo in una minoranza di paesi

Tra il 2014 e il 2021 il tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere come materie obbligatorie è rimasto relativamente stabile nella maggior parte dei sistemi di istruzione. Nell'istruzione primaria, tra i sistemi di istruzione con differenze tra i due anni di riferimento, il tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere è aumentato nella maggior parte dei casi. Gli aumenti maggiori, superiori al 50 %, si riscontrano in Danimarca e Finlandia (cfr. figura E5).

Quando si esaminano i gradi obbligatori dell'istruzione secondaria generale, il numero di paesi con un notevole cambiamento nel numero di ore di insegnamento è abbastanza simile al numero di paesi senza o quasi alcun cambiamento. Tra i paesi con una differenza, non emerge alcuna tendenza chiara. Inoltre, le differenze sono più piccole rispetto a quelle dell'istruzione primaria. La Danimarca è l'unico paese con un aumento particolarmente elevato (100 %) (cfr. figura E5). In questo paese, lo studio di una seconda lingua straniera è diventato obbligatorio per tutti gli studenti, mentre prima era facoltativo (cfr. figura B3).

Gli studenti dovrebbero raggiungere il livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue nella loro prima lingua straniera entro la fine dell'istruzione secondaria generale.

Quasi tutti i paesi utilizzano il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, istituito dal Consiglio d'Europa per stabilire livelli di conseguimento comparabili a livello internazionale per le lingue straniere. Per la prima lingua straniera, la maggior parte dei paesi richiede agli studenti di raggiungere il livello A2 alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e il livello B2 alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale. I programmi di studio in Grecia e Islanda hanno fissato il livello C1 come il più alto livello di conseguimento alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale. Per la seconda lingua straniera, nella maggior parte

dei paesi i requisiti minimi sono il livello A2 alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e il livello B1 alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale. Solo l'Italia e l'Islanda hanno fissato il requisito minimo a un livello superiore a quello di B1 per gli studenti dell'istruzione generale al termine della loro scolarizzazione (rispettivamente B2 e C1) (cfr. figura E6).

Quando si confrontano i livelli di conseguimento degli studenti per la prima e la seconda lingua straniera, il raggiungimento è generalmente più elevato per la prima lingua straniera rispetto alla seconda. Solo in una minoranza di paesi sono previsti risultati per la prima e la seconda lingua identiche allo stesso punto di riferimento. Questa differenza nei livelli di raggiungimento tra la prima e la seconda lingua straniera non sorprende, poiché la seconda lingua straniera viene appresa per meno anni in tutti i sistemi di istruzione (cfr. figure B2 e B3). Anche il tempo di istruzione per la seconda lingua straniera è inferiore (cfr. figura E2).

In molti paesi, anche le lingue regionali o minoritarie e le lingue classiche figurano nel curriculum.

Nella maggior parte dei paesi europei, la legislazione riconosce ufficialmente almeno una lingua regionale o minoritaria (cfr. figura A1). Questo riconoscimento ufficiale richiede spesso la promozione dell'uso di queste lingue in diversi campi della vita pubblica, compresa l'istruzione. Tuttavia, alcuni paesi, come la Francia, non riconoscono le lingue regionali e minoritarie come lingue ufficiali, eppure prevedono tali lingue nei loro documenti guida di alto livello relativi all'istruzione (cfr. figura B9). Inoltre, in quasi la metà dei paesi i programmi di apprendimento integrato dei contenuti e delle lingue (CLIL) includono lingue regionali o minoritarie come lingue di insegnamento accanto alle lingue statali (cfr. figura B12).

Sulla base del contenuto del curriculum, l'insegnamento del greco classico e/o del latino si svolge principalmente nell'istruzione secondaria superiore generale. Queste lingue sono materie molto raramente obbligatorie. Il greco classico è obbligatorio solo per tutti gli studenti in Grecia e Cipro nell'istruzione secondaria superiore inferiore e generale. Il latino è una materia obbligatoria per tutti gli studenti in Romania (istruzione secondaria inferiore) e in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia (istruzione secondaria superiore generale). In una serie di sistemi di istruzione aggiuntivi, il greco classico e/o il latino sono obbligatori solo per gli studenti che seguono specifici percorsi educativi (cfr. figura B10).

A livello dell'Unione europea, circa un studente su sette di 15 anni frequenta una scuola linguistica eterogenea

Le scuole linguistiche eterogenee, definite ai fini della presente relazione come scuole in cui oltre il 25 % degli studenti parla una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione, sono abbastanza comuni in molti paesi europei. Nel 2018, a livello UE, il 13,3 % degli studenti di 15 anni ha frequentato scuole linguistiche eterogenee (cfr. figura A4). Ciò può essere spiegato in parte dal contesto linguistico nazionale: alcuni paesi hanno diverse lingue statali e/o lingue regionali, minoritarie o non territoriali (cfr. figura A1). Questa constatazione è anche strettamente legata alla percentuale di studenti provenienti da contesti migratori che non parlano la lingua di scolarizzazione a casa (cfr. figura A3).

Nel 2018, solo una minoranza di insegnanti a livello dell'UE ha riferito di essere stati formati per insegnare in classi multilingue durante la formazione iniziale degli insegnanti (24,5 %) o il proseguimento dello sviluppo professionale (20,1 %). Cipro ha avuto la più alta percentuale di insegnanti che si sono formati per insegnare tali classi durante la formazione iniziale degli insegnanti (48,0 %) e il continuo sviluppo professionale (37,7 %) (cfr. figura D3).

L'insegnamento della lingua domestica è promosso o sostenuto finanziariamente da una minoranza di paesi

Molte autorità di istruzione di alto livello in Europa stanno adottando misure per sostenere l'apprendimento delle lingue per gli studenti migranti appena arrivati nell'istruzione primaria e secondaria inferiore. La misura più popolare sono le classi aggiuntive nella lingua di scolarizzazione; questi sono promossi o sostenuti finanziariamente in quasi tutti i sistemi di istruzione (cfr. figura E9). I test diagnostici della lingua di scolarizzazione alla fine dell'istruzione pre-primaria o all'inizio dell'istruzione primaria sono raccomandati o richiesti dalle autorità educative di alto livello in poco meno della metà dei sistemi di istruzione. In una piccola maggioranza di queste, queste raccomandazioni o requisiti riguardano l'intera popolazione scolastica e non solo gruppi specifici di alunni (studenti migranti appena arrivati, coloro che parlano a casa una lingua diversa dalla lingua di scolarità, ecc.) (cfr. figura E8).

Promuovere o sostenere finanziariamente le classi della lingua madre degli studenti migranti appena arrivati è molto meno comune delle classi aggiuntive nella lingua di scolarizzazione, in quanto poco più di un terzo dei paesi lo fa (cfr. figura E9). In un numero minore di paesi (Estonia, Lituania, Austria, Slovenia, Svezia e Norvegia), gli studenti provenienti da contesti migratori hanno diritto, a condizioni, all'insegnamento della lingua a domicilio (cfr. figura B11).

La necessità di insegnanti di lingue straniere competenti nell'istruzione primaria e nei programmi di apprendimento integrato di contenuti e lingue ha portato a varie risposte politiche in tutta Europa.

Negli ultimi due decenni, l'insegnamento delle lingue straniere ha guadagnato terreno nell'istruzione primaria (cfr. figura B2). Pertanto, la questione delle competenze degli insegnanti primari nell'insegnamento delle lingue straniere è sorta in molti paesi. Questo problema riguarda in particolare il grado di specializzazione di coloro che insegnano lingue straniere, in quanto gli insegnanti tradizionalmente generalisti (cioè quelli che insegnano tutte o la maggior parte delle materie) forniscono il curriculum a tale livello.

In tutta Europa esistono tre approcci per assegnare agli insegnanti l'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione primaria; ognuno di essi si trova in circa un terzo dei paesi. In primo luogo, la responsabilità dell'insegnamento delle lingue straniere è attribuita solo agli insegnanti specializzati (cioè a quelli specializzati nell'insegnamento di un numero limitato di materie). In secondo luogo, questa responsabilità è posta nelle mani degli insegnanti generalisti. Infine, sia gli insegnanti generali che gli insegnanti specializzati possono insegnare lingue straniere (cfr. figura D1).

In circa due terzi dei paesi che forniscono programmi CLIL in cui almeno alcune materie sono insegnate in una lingua straniera, gli insegnanti che forniscono questo tipo di programma devono possedere qualifiche specifiche (addizionali). Più comunemente, questi insegnanti devono dimostrare di avere una conoscenza sufficiente della lingua in cui viene erogato il programma CLIL. La conoscenza minima delle lingue straniere richiesta corrisponde di solito al livello B2 o al livello C1 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (cfr. figura D2).

Tra il 2013 e il 2018, a livello dell'Unione europea, la percentuale di insegnanti di lingue straniere che sono stati all'estero a fini professionali è aumentata di 14,6 punti percentuali

Studiare o insegnare all'estero è un'esperienza arricchente per qualsiasi insegnante o potenziale insegnante. Lo è ancora di più per gli insegnanti di lingue straniere, poiché le visite all'estero contribuiscono allo sviluppo delle loro competenze linguistiche e alla loro conoscenza e comprensione della cultura del paese in cui viene parlata la lingua che insegnano.

Nel 2018, a livello dell'UE, circa il 70 % degli insegnanti di lingue straniere che insegnano nell'istruzione secondaria inferiore ha riferito di essere stato all'estero almeno una volta per scopi professionali durante l'istruzione iniziale degli insegnanti o durante il periodo di servizio. Spagna, Paesi Bassi e Islanda hanno avuto la percentuale più elevata di insegnanti di lingue straniere mobili, di cui oltre l'80 % dichiarano la mobilità transnazionale (cfr. figura D6).

In tutti i paesi, questa percentuale è aumentata rispetto al 2013. A livello dell'UE, è aumentata di 14,6 punti percentuali. L'aumento maggiore è stato registrato nei Paesi Bassi (26 punti percentuali) (cfr. figura D6).

A livello dell'Unione europea, la mobilità transnazionale di più di un insegnante su quattro di lingue straniere mobili è stata sostenuta da un programma dell'Unione europea.

I programmi dell'UE svolgono un ruolo importante nella mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere. Nel 2018, nella maggior parte dei sistemi di istruzione, la percentuale di insegnanti mobili di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore che si sono recati all'estero per motivi professionali attraverso un programma dell'UE era significativamente superiore alla percentuale di coloro che si sono recati all'estero attraverso un programma nazionale o regionale. A livello dell'UE, tali percentuali erano rispettivamente del 27,4 % e del 15,7 % (cfr. figura D8).

Contrariamente a questa tendenza, il contributo dei programmi dell'UE e dei programmi nazionali o regionali alla mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore è stato approssimativamente simile nella Comunità fiamminga di Belgio, Francia, Croazia, Cipro e Ungheria (cfr. figura D8).

A livello dell'Unione europea, l'insegnamento all'estero è segnalato come un motivo professionale per recarsi all'estero da un terzo degli insegnanti di lingue straniere mobili

Nel 2018, a livello dell'UE, i principali motivi professionali per recarsi all'estero (riferiti da oltre la metà degli insegnanti di lingue straniere di secondo grado mobili) sono stati l'apprendimento delle lingue, lo studio nell'ambito della formazione degli insegnanti e l'accompagnamento degli studenti in visita. Altri motivi professionali meno comuni per recarsi all'estero (riferiti da circa il 40 % o meno di insegnanti di lingue straniere secondarie inferiori) erano "stabilire contatti con le scuole all'estero", "insegnare" e "apprendimento di altre materie" (cfr. figura D9).

Nel 2018, in quasi tutti i paesi, la maggior parte degli insegnanti di lingue straniere mobili ha riferito di soggiornare all'estero per meno di 3 mesi (ossia soggiorni brevi). La Spagna, la Francia e l'Italia sono eccezioni a tale modello, in quanto la maggior parte degli insegnanti di lingue straniere mobili ha dichiarato di rimanere più a lungo all'estero (cfr. figura D10).

CAPITOLO A: IL CONTESTO

L'Europa è caratterizzata da un ricco mosaico di lingue, ognuna delle quali incarna una specifica storia culturale. Le lingue possono essere parlate in tutti i paesi, o possono avere una base regionale all'interno dei paesi. È anche comune che i paesi condividano le lingue con i loro vicini intorno ai loro confini, riflettendo così la loro storia condivisa.

La natura multilingue dell'Europa può essere affrontata da diverse angolazioni, una delle quali è il riconoscimento ufficiale delle lingue da parte delle autorità europee o nazionali. Questo capitolo inizia pertanto delineando tutte le lingue ufficiali dei 37 paesi europei partecipanti alla presente relazione (cfr. figura A1). Queste informazioni si basano sui dati forniti dalla rete Eurydice.

Per evidenziare l'ulteriore diversità linguistica in Europa, il capitolo esamina anche la percentuale di studenti nei paesi europei che non parlano la lingua di scolarizzazione a casa (cfr. figure A2 e A3) e il grado di eterogeneità linguistica tra le scuole in Europa (cfr. figura A4). Questi indicatori si basano sui dati del Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) 2018 ⁽¹⁹⁾. Essi mostrano dati per tutti i paesi partecipanti alla presente relazione, ad eccezione del Liechtenstein, che non ha partecipato all'indagine PISA del 2018.

OLTRE ALLA LORO LINGUA DI STATO (O LINGUE), LA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI RICONOSCE UFFICIALMENTE ALTRE LINGUE

L'Unione europea (UE) dispone di 24 lingue ufficiali, tutte lingue di Stato in almeno uno dei suoi Stati²⁰ membri. I regolamenti e gli altri documenti di applicazione generale sono redatti nelle 24 lingue ufficiali. Ci sono meno lingue ufficiali dell'UE rispetto agli Stati membri, in quanto alcuni condividono lingue comuni: Tedesco, greco, inglese, francese, olandese e svedese sono lingue ufficiali di stato in più di un paese. Oltre alle 24 lingue ufficiali dell'UE, due lingue aggiuntive sono lingue di Stato negli Stati membri dell'UE (il turco è una delle due lingue statali di Cipro e il lussemburghese è una delle tre lingue statali del Lussemburgo). Pertanto, gli Stati membri dell'UE dispongono complessivamente di 26 lingue statali.

Nella maggior parte dei paesi europei (Stati membri dell'UE e paesi terzi²¹), solo una lingua è riconosciuta come lingua di Stato (figura A1). Irlanda, Cipro, Malta e Finlandia hanno ciascuno due lingue statali. In Belgio, Lussemburgo e Bosnia-Erzegovina esistono tre lingue statali. Tuttavia, in Belgio le lingue statali sono utilizzate in aree linguistiche delimitate e non sono riconosciute come lingue amministrative in tutto il territorio del paese (solo la regione di Bruxelles-Capitale è bilingue, utilizzando l'olandese e il francese). Allo stesso modo, anche se la Svizzera ha quattro lingue ufficiali, la maggior parte dei suoi Cantoni sono monolingui. Il tedesco è l'unica lingua ufficiale in 17 cantoni svizzeri, 4 cantoni sono di lingua francese e 1 cantone parla italiano. Inoltre, 3 cantoni sono bilingui (tedesco e francese), mentre 1 è trilingue (tedesco, italiano e romancio).

Più della metà dei paesi oggetto della presente relazione riconosce ufficialmente le lingue regionali o minoritarie all'interno dei loro confini a fini legali o amministrativi. La presenza di queste lingue (e il loro numero) dipende da una varietà di fattori, come la storia culturale e politica di ogni paese, la sua posizione geografica, la sua dimensione e/o il suo numero di lingue statali. Lo status di lingua regionale o minoritaria ufficialmente riconosciuta è di norma concesso alle lingue all'interno di una determinata area geografica — spesso una regione — in cui sono ampiamente parlate. Comunemente, una certa percentuale della popolazione deve parlare la lingua minoritaria affinché la lingua sia classificata come lingua ufficiale. Ad esempio, in Slovacchia e Serbia una lingua minoritaria è ufficialmente riconosciuta e può essere utilizzata per scopi legali e amministrativi in qualsiasi unità amministrativa locale in cui la popolazione minoritaria rappresenta almeno il 15 % del numero totale di abitanti. In Polonia, Romania e Macedonia del Nord, la soglia è fissata al 20 %. In Ungheria, se la popolazione minoritaria supera il 10 %, l'autorità di autogoverno

19 Per i dettagli dell'indagine PISA, cfr. la sezione "Banche dati statistiche e terminologia".

20 Bulgaro, croato, ceco, danese, estone, tedesco, finlandese, francese, greco, ungherese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo e svedese.

21 La copertura nazionale della presente relazione va al di là dei paesi dell'UE. Per informazioni dettagliate sulla copertura del paese, vedere l'introduzione alla relazione.

della minoranza locale può richiedere che la lingua minoritaria sia utilizzata in aggiunta alla lingua statale nei decreti del governo locale, nelle forme ufficiali e nelle bacheche pubbliche e nei media locali. Se la popolazione minoritaria supera il 20 % del numero totale di abitanti, possono essere concessi diritti aggiuntivi su richiesta. Ad esempio, i funzionari pubblici locali che parlano la lingua minoritaria possono essere impiegati.

Il numero di lingue regionali o minoritarie ufficialmente riconosciute varia da un paese all'altro. La Lettonia, i Paesi Bassi e il Portogallo hanno ciascuna una sola lingua regionale ufficiale. Al contrario, Italia, Ungheria, Polonia, Romania e Serbia hanno più di 10 lingue ufficiali regionali o minoritarie. Alcune lingue regionali o minoritarie sono ufficialmente riconosciute in diversi paesi. Più specificamente, alcune lingue slave (ceco, croato, polacco, slovacco e ucraino) nonché il tedesco e l'ungherese sono riconosciute come lingue regionali o minoritarie in più di tre paesi dell'UE.

Un'altra parte del quadro linguistico in Europa è l'esistenza di lingue non territoriali, vale a dire "le lingue utilizzate dai cittadini dello Stato che differiscono dalla lingua o dalle lingue utilizzate dal resto della popolazione dello Stato, ma che, sebbene tradizionalmente utilizzate nel territorio dello Stato, non possono essere identificate con una determinata area" (Consiglio d'Europa, 1992). Romany è un tipico esempio di linguaggio non territoriale. È una lingua ufficialmente riconosciuta in 11 paesi europei, vale a dire Cechia, Germania, Ungheria, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Macedonia del Nord e Serbia.

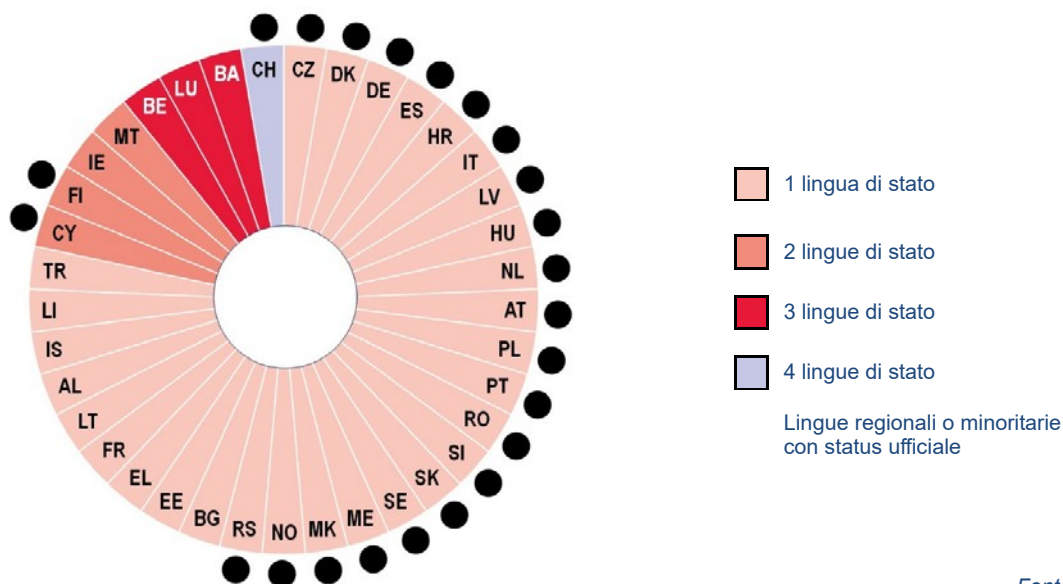


Figura 1 Figura A1: Lingue di Stato e lingue regionali, minoritarie o non territoriali con status ufficiale, 2021/2022

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

	Lingua(i) di stato	Lingue regionali e/o minoritarie con status ufficiale		Lingua(i) di stato	Lingue regionali e/o minoritarie con status ufficiale
DI ESSE RE	Tedesco, Francese Olandese		P.L.	Polacco	Bielorusso, ceco, kashubian, tedesco, ebraico, armeno, Karaim, lituano, romano, russo, slovacco, tatar, ucraino, yiddish
BG	Bulgaro		P.P.	Portoghese	Mappa di Mirandese
CZ — CZ	Repubblica Ceca	Tedesco, polacco, romano, slovacco	IL MIO RO	Rumeno	Bulgaro, ceco, tedesco, greco, croato, ungherese, italiano, polacco, romano, russo, slovacco, serbo, turco, ucraino
DK	Danese	Tedesco, Faroese, Groenlandia	SI	Sloveno	Ungherese, Italiano
A PROP OSIT O DI	Tedesco	Danese, Frisone, Basso tedesco, Romano, Sorbo	L'A ZZU RR O	Slovacco	Bulgaro, ceco, tedesco, croato, ungherese, polacco, romano, Rusyn, ucraino
EE	Estone		IL MIO FI	Finlandese, Svedese	Romany, Sami
L'IE	Inglese, Irlandese		SE	Svedese	Finlandese, Meänkieli, Romany, Sami, Yiddish
L'ISO LA DI EL	Greco		AL	Albanese	
ES	Spagnolo	Catalano, Valenciano, Basco, Galiziano, Occitano	BA	Bosniaco, croato serbo	
FR	Francese		Q.B.	Tedesco, Francese, Italiano, Romansh	Francoprovençal, Yenish
RISO RSE UMA NE	Croato	Ceco, ungherese, italiano, slovacco, serbo			
SI TRAT TA DI	Italiano	Catalano, tedesco, greco, francese, francoprovenzale, friulano, croato, ladino, occitano, sloveno, albanese, sardo	È	Islandese	
CY	Greco, turco	Arabo cipriota, armeno	IL MIO LI	Tedesco	
LV	Lettone	Liv (Livonia)	IO	Montenegrin	Bosniaco, croato, albanese, serbo
LT	Lituano		MK	Macedone	Bosniaco, Romano, Albanese, Serbo, Turco
DI LU	Tedesco, francese lussemburghese		NO	Norvegese (due forme: Bokmål e Nynorsk)	Finlandese, Kven, Sami
HU	Ungherese	Bulgaro, tedesco, greco, croato, armeno, polacco, romano, rumeno, rusyn, slovacco, sloveno, serbo, ucraino	S.R. L.	Serbo	Bosniaco, bulgaro, ceco, montenegrino, croato, ungherese, macedone, romano, rumeno, rusyn, slovacco, albanese
MAPP A DI MT	Inglese, maltese		TR	Turco	
NL	Olandese	Frisone			
A	Tedesco	Ceco, croato, ungherese, romano, slovacco, sloveno			

Figura A1 (continua): Lingue di Stato e lingue regionali, minoritarie o non territoriali con status ufficiale, 2021/2022

Note esplicative

Questa cifra raggruppa le lingue regionali, minoritarie e non territoriali con status ufficiale sotto il titolo "lingue regionali o minoritarie con status ufficiale".

Le lingue della tabella sono elencate in ordine alfabetico secondo il codice dell'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO) 639-3 (vedi <http://www.sil.org/iso639-3/>, ultimo accesso: 27 giugno 2022). Le lingue che non hanno codice ISO 639-3 sono specificate nelle note specifiche per paese.

Per le definizioni di "linguaggio non territoriale", "lingua ufficiale", "lingua regionale o minoritaria" e "lingua statale", si veda il glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr, BE nl), Bulgaria, Cechia, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Norvegia e Turchia: tutti questi paesi hanno riconosciuto lo status di lingua ufficiale alle loro lingue dei segni.

Belgio: lingue di stato diverse sono utilizzate solo in aree delimitate.

Spagna: lo spagnolo coesiste con altre lingue in alcune comunità autonome (vedi le lingue elencate nella tabella) e condivide con loro lo status di lingua ufficiale. Le lingue co-ufficiali sono anche lingue di scolarizzazione. Oltre alle lingue elencate, l'Asturiano, una lingua che non ha status ufficiale, è protetto dalla legge. Viene insegnato nell'istruzione secondaria primaria e generale nella comunità autonoma delle Asturie (vedi Figura B9).

Ungheria: Boyash, un dialetto romano, è anche una lingua ufficialmente riconosciuta.

Austria: la lingua regionale/minorità croata si riferisce al croato Burgenland.

Polonia: oltre alle lingue indicate nella tabella, Lemko è anche una lingua di minoranza ufficialmente riconosciuta.

Slovacchia: oltre alle lingue indicate nella tabella, il russo e il serbo sono stati ufficialmente riconosciuti nel periodo 2014-2015. Tuttavia, queste due lingue non sono ancora state aggiunte nel quadro giuridico chiave sull'uso delle lingue delle minoranze nazionali (legge 184/1999) e, pertanto, non figurano nella tabella.

Finlandia: La legge finlandese non riconosce le lingue ufficiali minoritarie, ma romani e sami (vedi le lingue elencate) hanno lo status protetto in vari documenti legali.

Svizzera: lingue di stato diverse sono utilizzate solo in aree delimitate. Per quanto riguarda le lingue regionali e minoritarie, oltre alle lingue indicate nella tabella, Frainc-Comtou è anche una lingua minoritaria ufficialmente riconosciuta.

Il mosaico delle lingue europee non sarebbe completo senza menzionare le lingue dei segni. Attualmente, la maggior parte dei paesi interessati dalla presente relazione riconosce ufficialmente la propria lingua o le lingue dei segni⁽²²⁾. Nei paesi senza tale riconoscimento, esistono comunemente quadri giuridici che stabiliscono il diritto per le persone con disturbi dell'udito o del linguaggio di comunicare in una lingua dei segni (ad esempio Polonia e Serbia).

CIRCA UN QUINDICENNE SU DIECI NELL'UE NON PARLA LA LINGUA DELLA SCUOLA A CASA

L'indagine PISA consente di valutare la percentuale di studenti di 15 anni che parlano (e non parlano) la lingua del test PISA a casa, che è considerato un proxy per parlare la lingua di scolarizzazione.

A livello dell'UE, l'88,5 % degli studenti di 15 anni parla principalmente la lingua di scolarizzazione a casa, mentre l'11,5 % parla una lingua diversa.

La figura A2 mostra le percentuali di studenti di 15 anni in tutti i paesi europei (Stati membri dell'UE e paesi terzi) che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione.

Tra i paesi con la percentuale più alta (20 % o più) di studenti di 15 anni che parlano a casa una lingua che differisce dalla lingua di scolarizzazione, Lussemburgo e Malta hanno la più alta percentuale di studenti che lo fanno. In Lussemburgo, l'82,9 % degli studenti di 15 anni non parla la lingua di scolarizzazione a casa. In questo paese, il 40,3 % degli studenti indica che a casa parlano principalmente lussemburghese⁽²³⁾, una lingua germanica che è una delle tre lingue ufficiali del Lussemburgo (cfr. figura A1) ma non è utilizzata nella

22 Cfr. le note specifiche per paese relative alla figura A1.

scuola. A Malta, che è un paese bilingue, tutti gli studenti hanno sostenuto il test PISA in inglese, una delle due lingue ampiamente utilizzate nel contesto della scuola. Tuttavia, l'82,8 % degli studenti parla una lingua diversa a casa. La maggior parte degli studenti (75,2 %) parla maltese a casa.

La Svizzera ha anche una percentuale relativamente elevata di ragazzi di 15 anni che parlano principalmente una lingua a casa diversa dalla lingua di scolarizzazione (27,0 %). In questo paese multilingue, la maggior parte degli studenti che parlano tedesco, francese o italiano (o i loro dialetti) parlano la stessa lingua a casa e a scuola. Tuttavia, molti studenti parlano a casa una lingua che differisce dalla lingua di scolarizzazione.

Altri paesi (o sistemi di istruzione) in cui il 20 % o più degli studenti di 15 anni parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione sono la Comunità di lingua tedesca del Belgio (24,1 %), Cipro (22,3 %), Spagna (20,6 %) e Austria (20,5 %). Essi sono seguiti dagli altri due sistemi di istruzione belga (la Comunità francese e fiamminga), la Germania e la Svezia, dove il 17 % al 18 % degli studenti parla principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione.

A differenza di tutti i paesi di cui sopra, la Polonia ha una popolazione di 15 anni particolarmente omogenea, con solo l'1,7 % degli studenti che parlano una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione. La percentuale è anche relativamente bassa — al di sotto del 5 % — in Croazia, Ungheria, Portogallo, Romania, Albania e Montenegro.

In più della metà dei paesi con dati (20 paesi), tra il 5 % e il 15 % degli studenti di 15 anni parlano principalmente a casa una lingua che differisce dalla lingua di scolarizzazione.

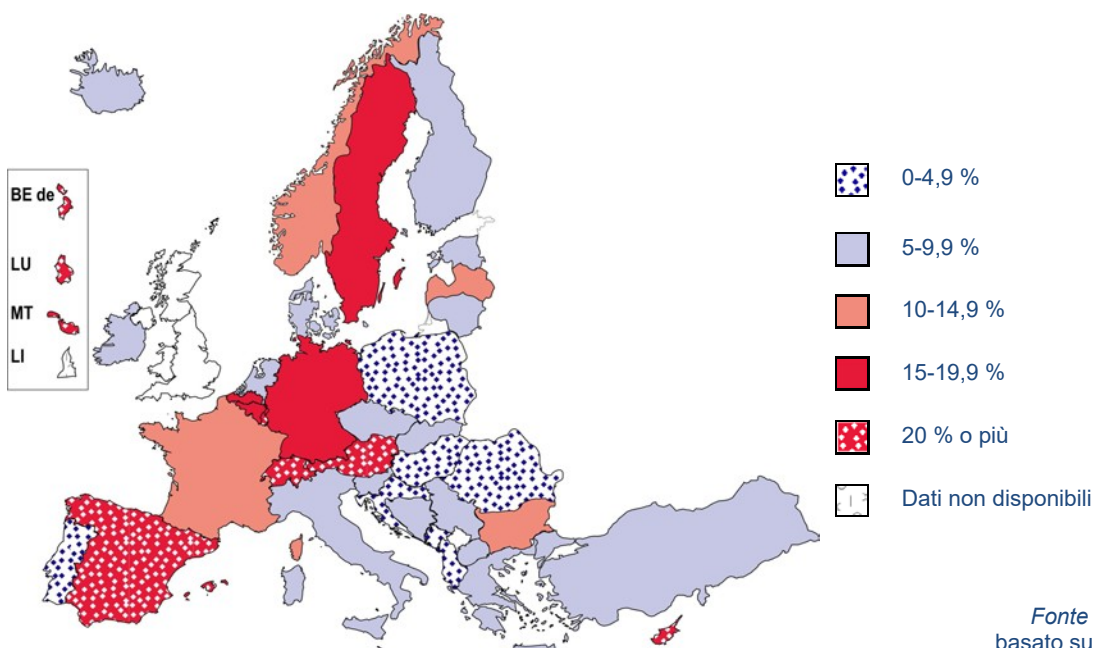


Figura 2 Figura A2: Percentuale di studenti di 15 anni che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione, 2018

23 La percentuale di studenti che parlano lingue specifiche a domicilio presentate nel testo si basa sulle informazioni fornite dall'indagine PISA (per il collegamento alla banca dati PISA, cfr. la sezione "Banche dati statistiche e terminologia"). Tali dati non sono riportati nella figura o nell'allegato 1.

Note esplicative

I dati sono calcolati sulla base della domanda PISA "Quale lingua parli a casa per la maggior parte del tempo?" (ST022Q01TA). La categoria "Lingua del test" (Lingua 1) è usata come proxy per parlare la stessa lingua a casa come a scuola.

Parlare un dialetto di una certa lingua a casa è considerato parlare la lingua standard. Questo approccio è stato utilizzato nella maggior parte dei paesi partecipanti all'indagine PISA. Poiché l'approccio non è stato ancora applicato alla Comunità germanofona del Belgio e dell'Italia, i dialetti sono stati ridefiniti di conseguenza.

Cfr. l'allegato 1 per i dati e gli errori standard (S.E.). Per ulteriori informazioni sulla PISA, cfr. la sezione "Banche dati statistiche e terminologia".

Considerando l'evoluzione tra il 2003 e il 2018, la percentuale di studenti che parlano principalmente una lingua a casa diversa dalla lingua di scolarizzazione è aumentata considerevolmente — di 14,9 punti percentuali — in Svizzera (cfr. allegato 1). L'aumento è stato notevole — circa 10 punti percentuali — anche nella Comunità francese di Belgio, Germania e Svezia. Nella maggior parte di questi paesi, l'aumento si è verificato principalmente tra il 2003 e il 2015. In Germania, tuttavia, la percentuale di studenti che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione è aumentata di 4,1 punti percentuali tra il 2003 e il 2015 e di 6,0 punti percentuali tra il 2015 e il 2018. Ciò può essere spiegato dal fatto che il paese ha ricevuto oltre 1 milione di richiedenti asilo — principalmente persone in fuga dalla guerra in Afghanistan, Iraq e Siria — nel 2015 e nel 2016.

GLI STUDENTI CHE NON PARLANO LA LINGUA DI SCOLARIZZAZIONE A CASA NON SI TROVANO SOLO TRA LE POPOLAZIONI IMMIGRATE

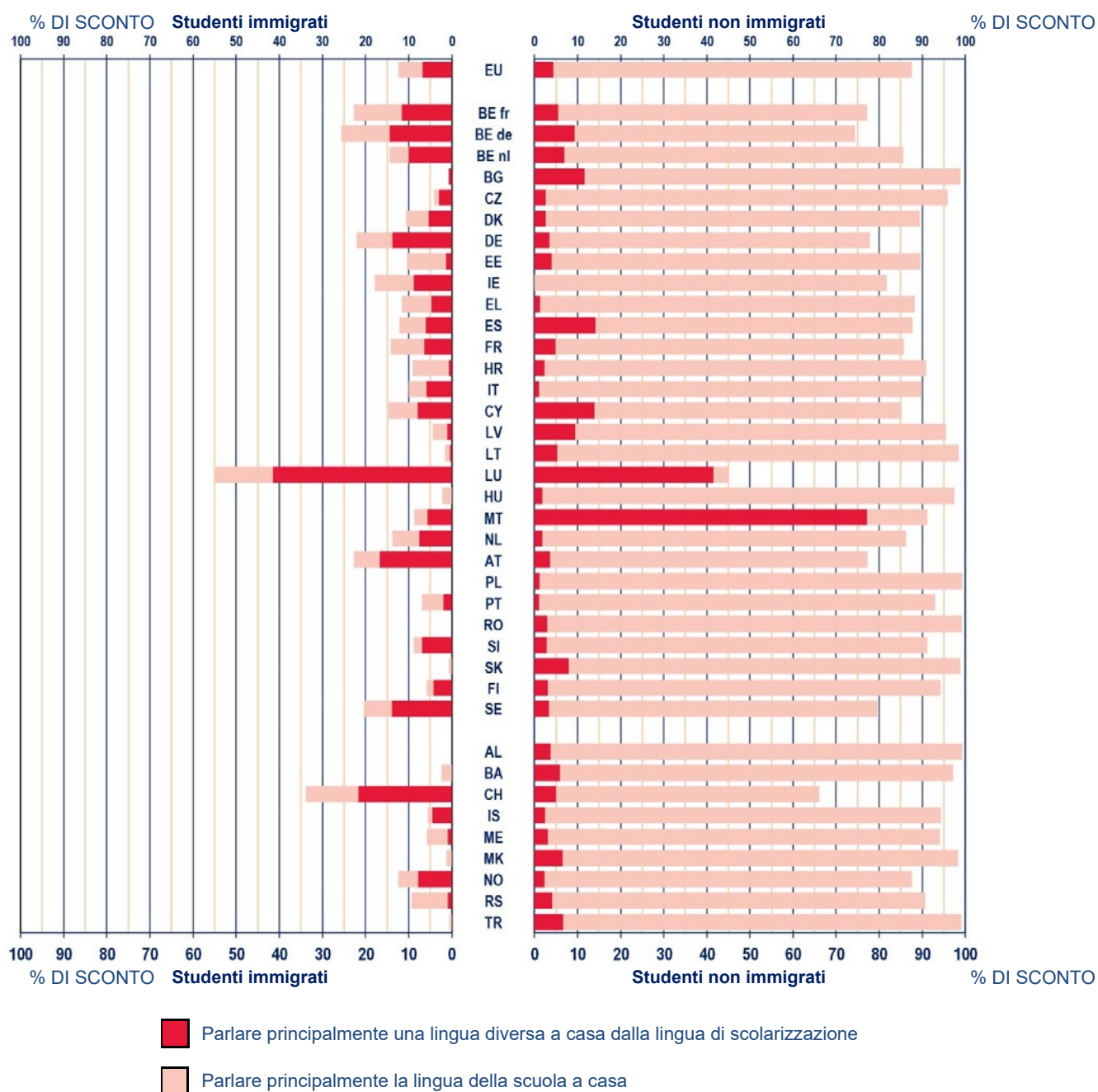
Identificare le popolazioni che non parlano la lingua di scolarizzazione a casa può aiutare a fornire misure di supporto linguistico più appropriate. La figura A3 mostra le percentuali di studenti che parlano, e non parlano, la stessa lingua a scuola e a casa tra le popolazioni immigrate e non immigrate. Le popolazioni di immigrati e non immigrati sono definite in base al luogo di nascita dei genitori. Uno studente è definito come "immigrato" se entrambi i genitori sono nati all'estero. Gli studenti immigrati possono essere nati nel loro paese di residenza (immigrati di seconda generazione) o stranieri (immigrati di prima generazione). Uno studente è considerato un "non-immigrato" se almeno uno dei suoi genitori è nato nel loro paese di residenza.

Come mostra la figura, avere genitori nati all'estero non significa necessariamente che lo studente non parli la lingua di scolarizzazione a casa. A livello dell'UE, il 5,6 % degli studenti di 15 anni sono immigrati che parlano principalmente la lingua di scolarizzazione a casa (dati in rosso chiaro sul lato sinistro della cifra). Solo una percentuale leggermente più alta di studenti di 15 anni — 6,9 % — sono immigrati che non parlano la lingua di scolarizzazione a casa (dati in rosso scuro sul lato sinistro della figura). In altre parole, circa la metà degli studenti di 15 anni nell'UE i cui genitori sono nati all'estero indicano che parlano la lingua di scolarizzazione a casa.

Al contrario, essere un non-immigrato non significa necessariamente che lo studente parli la lingua della scuola a casa. A livello dell'UE, il 4,4 % dei quindicenni sono non immigrati che non parlano la lingua di scolarizzazione a casa (dati in rosso scuro sul lato destro della figura).

Passando dai dati a livello dell'UE ai dati a livello nazionale, la cifra dimostra che le situazioni dei paesi variano notevolmente per quanto riguarda le proporzioni degli studenti immigrati nella popolazione studentesca (totale delle due categorie sul lato sinistro della cifra). In un certo numero di paesi (o sistemi di istruzione), il 20 % o più degli studenti di 15 anni sono immigrati (le Comunità di lingua francese e tedesca del Belgio, della Germania, del Lussemburgo, dell'Austria, della Svezia e della Svizzera). In tutti questi paesi, almeno la metà di tutti gli studenti immigrati parla una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione (confrontare i dati in rosso chiaro e rosso scuro sul lato sinistro della figura). Nei paesi con percentuali inferiori di studenti di 15 anni provenienti da contesti migratori (meno del 20 %), le situazioni variano. Ad esempio, in Estonia, Croazia e Serbia, in cui circa il 10 % della popolazione studentesca di 15 anni sono immigrati, quasi tutti gli studenti immigrati parlano la lingua della scuola a casa. Al contrario, in Slovenia, che ha una quota comparabile di immigrati nella popolazione studentesca, la maggior parte degli studenti immigrati (circa l'80 %) parla una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione.

Quando si tratta di studenti non immigrati (sul lato destro della figura), Lussemburgo e Malta hanno i modelli più estremi. A Malta, il 77,2 % degli studenti di 15 anni sono non immigrati che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua del test PISA. Questo perché la maggior parte degli studenti a Malta parlano maltese a casa, mentre a scuola usano l'inglese e il maltese, il primo è la lingua in cui hanno sostenuto il test PISA (per ulteriori dettagli, vedere l'analisi relativa alla figura A2). In Lussemburgo, il 41,5 % dei quindicenni sono non immigrati che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione (per ulteriori dettagli, cfr. l'analisi relativa alla figura A2). Altri paesi con percentuali relativamente elevate di studenti non immigrati che parlano una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione (più del 10 %) sono Bulgaria, Spagna e Cipro.



Fonte: Eurydice, basato su PISA 2018.

Figura 3 *Figura A3: Percentuali di studenti di 15 anni immigrati e non immigrati, per lingua parlata a casa, 2018*

Note esplicative

I dati sono calcolati sulla base della domanda PISA "Quale lingua parli a casa per la maggior parte del tempo?" (ST022Q01TA). La categoria "Lingua del test" (Lingua 1) è usata come proxy per parlare la stessa lingua a casa come a scuola.

Parlare un dialetto di una certa lingua a casa è considerato parlare la lingua standard. Questo approccio è stato utilizzato nella maggior parte dei paesi partecipanti all'indagine PISA. Poiché l'approccio non è stato ancora applicato alla Comunità germanofona del Belgio e dell'Italia, i dialetti sono stati ridefiniti di conseguenza.

La categoria "studenti immigrati" corrisponde agli studenti i cui genitori sono nati all'estero. Questa categoria unisce due distinte categorie PISA di studenti immigrati, vale a dire (1) lo studente ed entrambi i genitori sono nati all'estero (cioè immigrati di prima generazione); e (2) lo studente è nato nel paese del test, ma entrambi i genitori sono nati all'estero (cioè immigrati di seconda generazione).

Cfr. allegato 1 per i dati e S.E.S. Per ulteriori informazioni sulla PISA, cfr. la sezione "Banche dati statistiche e terminologia".

Note specifiche per paese

Bulgaria, Irlanda, Ungheria, Polonia, Romania, Slovacchia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord e Türkiye: almeno una categoria di studenti non è indicata nella figura perché il campione era insufficiente (contenente meno di 30 studenti). Cfr. l'allegato 1 per i dettagli della categoria o delle categorie interessate.

I PAESI EUROPEI DIFFERISCONO NOTEVOLMENTE PER QUANTO RIGUARDA LA PERCENTUALE DI STUDENTI NELLE SCUOLE LINGUISTICHE ETEROGENEE

L'insegnamento e l'apprendimento in contesti linguistici eterogenei possono offrire agli studenti l'opportunità di prendere coscienza di altre lingue e culture, e possono quindi arricchire l'esperienza scolastica. Tuttavia, allo stesso tempo, la diversità linguistica nella popolazione studentesca può rappresentare una sfida per gli insegnanti, gli studenti e, più in generale, i sistemi di istruzione interessati. Possono essere necessarie misure specifiche per sostenere gli studenti nella padronanza della lingua di scolarizzazione e per sostenere gli insegnanti nella gestione delle classi multilingue e, in alcuni casi, multiculturali.

L'eterogeneità linguistica nelle scuole, definita qui come più del 25 % degli studenti che parlano una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione, varia da paese a paese (cfr. figura A4). Ciò può essere spiegato in parte dal contesto linguistico nazionale: alcuni paesi hanno diverse lingue statali e/o lingue regionali, minoritarie o non territoriali (cfr. figura A1). È inoltre strettamente legata alla percentuale di studenti provenienti da contesti migratori che non parlano la lingua di scolarizzazione a casa (cfr. figura A3). Altri fattori che possono influenzare l'eterogeneità linguistica nelle scuole includono, ad esempio, la pianificazione urbana (con o senza segregazione residenziale) e le politiche relative alla scelta scolastica.

A livello dell'UE, il 13,3 % degli studenti di 15 anni frequenta scuole linguistiche eterogenee.

Lussemburgo e Malta hanno la percentuale più alta di studenti di 15 anni che frequentano scuole linguistiche eterogenee (rispettivamente 96,2 % e 98,0 %). In Lussemburgo, molti studenti parlano il lussemburghese a casa, che è una delle tre lingue ufficiali del Lussemburgo (cfr. figura A1) ma non è utilizzato nella scuola (cfr. l'analisi relativa alla figura A2). A Malta, la maggior parte degli studenti parla maltese a casa, mentre a scuola usano l'inglese e il maltese, il primo è la lingua in cui hanno sostenuto il test PISA (vedi l'analisi relativa alla figura A2).

Oltre a Lussemburgo e Malta, Belgio, Germania, Spagna, Austria, Svezia e Svizzera registrano anche percentuali relativamente elevate di studenti di 15 anni in scuole linguistiche eterogenee (oltre il 20 %).

Al contrario, in alcuni paesi europei meno del 5 % degli studenti di 15 anni frequenta scuole linguistiche eterogenee (Cechia, Danimarca, Estonia, Irlanda, Grecia, Romania, Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda e Serbia).

CAPITOLO B — ORGANIZZAZIONE

SEZIONE I — STRUTTURE

Le competenze linguistiche sono fondamentali per la mobilità, la cooperazione e la comprensione reciproca in Europa. Essi svolgono inoltre un ruolo importante nella costruzione dello spazio europeo dell'istruzione, un autentico spazio comune per un'istruzione di alta qualità e un apprendimento lungo tutto l'arco della vita²⁴transfrontaliero. Nel 2002 i capi di Stato o di governo dell'UE si sono riuniti a Barcellona chiedendo ulteriori azioni per "migliorare la padronanza delle competenze di base, in particolare insegnando almeno due lingue straniere fin dalla tenera età" (²⁵). L'obiettivo che tutti i giovani acquisiscano competenze in due lingue oltre alla lingua di scolarizzazione entro la fine dell'istruzione secondaria superiore è stato recentemente ribadito nella raccomandazione del Consiglio del maggio 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue (²⁶).

La presente sezione si concentra sulla fornitura di lingue straniere a livello pre-primario, primario e secondario, come indicato nei programmi di studio nazionali o in altri documenti guida di alto livello. Mette in luce il numero di lingue straniere obbligatorie per tutti gli studenti e per quanto tempo sono obbligatorie. In primo luogo esamina l'età da cui tutti gli studenti dell'istruzione pre-primaria, primaria e secondaria generale devono iniziare a imparare una prima e una seconda lingua straniera (cfr. figura B1). Discute il numero di anni durante i quali la prima e la seconda lingua straniera sono obbligatorie per tutti gli studenti per imparare, ed esplora i cambiamenti di questa durata dal 2003 (cfr. figure B2 e B3). Completa il quadro della fornitura di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale evidenziando il diritto di tutti gli studenti a scegliere le lingue straniere come parte delle loro materie facoltative nel curriculum (cfr. figura B4).

Questa sezione si conclude discutendo le differenze tra gli studenti di istruzione e formazione professionale (IFP) e gli studenti di istruzione generale per quanto riguarda l'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere. Più specificamente, esamina la differenza nel numero di anni per i quali gli studenti dell'istruzione generale/IFP devono studiare una o due lingue straniere (cfr. figure B5 e B6).

Tutti gli indicatori di questa sezione si basano sui dati raccolti attraverso la rete Eurydice, che coprono 39 sistemi di istruzione in 37 paesi (²⁷).

L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE STRANIERE DIVENTA OBBLIGATORIO PRIMA DEI 6 ANNI IN SEI SISTEMI DI ISTRUZIONE

La figura B1 mostra l'età iniziale della prima e della seconda lingua straniera insegnate come materie obbligatorie a tutti gli studenti dell'istruzione primaria e secondaria generale. In alcuni casi, il campo di applicazione è esteso all'istruzione pre-primaria.

Nella maggior parte dei sistemi di istruzione, l'età di inizio della prima lingua straniera insegnata come materia obbligatoria varia da 6 a 8 anni, che corrisponde al primo anno o anni di istruzione primaria o obbligatoria. In sei sistemi di istruzione, la prima lingua straniera viene introdotta prima dell'età di 6 anni: All'età di 3 anni nella Comunità germanofona di Belgio, Lussemburgo e Polonia, all'età di 4 anni in Grecia e all'età di 5 anni a Cipro e Malta. In questi paesi, ad eccezione di Malta, l'obbligo di imparare la prima lingua straniera inizia nell'istruzione pre-primaria e si applica a tutti i bambini a questo livello di²⁸istruzione.

24 Per ulteriori informazioni sullo Spazio europeo dell'istruzione, consultare il sito web della Commissione (<https://education.ec.europa.eu/about-eea>).

25 Conclusioni della presidenza — Consiglio europeo di Barcellona 15 e 16 marzo 2002, C/02/930, pag. 19.

26 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019, pag. 8.

27 Per informazioni dettagliate sulla copertura nazionale della presente relazione, vedere l'introduzione alla relazione.

28 In questo rapporto, se tutti i bambini iniziano ad imparare una lingua straniera nell'istruzione pre-primaria ad un certo punto, l'età di partenza è considerata l'età in cui l'istruzione pre-primaria è obbligatoria o un

Le scuole in Estonia, Svezia e Islanda hanno una certa libertà di determinare il grado in cui viene introdotta la prima lingua straniera come materia obbligatoria. Le autorità educative di alto livello definiscono una fascia di età (o grado) per l'introduzione di lingue straniere: tra i 7 e i 9 anni in Estonia e Svezia e tra i 6 e i 9 anni in Islanda. Scuole in Estonia (vedi Figura C1b) e Islanda ²⁹più comunemente iniziano l'insegnamento delle lingue straniere quando gli studenti hanno 9 anni. In Svezia, l'apprendimento delle lingue straniere inizia di solito all'età di 7 anni.

L'età più recente in cui tutti gli studenti devono iniziare a imparare una lingua straniera è di 10 anni. Questo è il caso di alcune parti della Comunità francese del Belgio e della Comunità fiamminga del Belgio.

L'Irlanda è l'unico paese in cui l'apprendimento di una lingua straniera a scuola non è obbligatorio. In Irlanda, tutti gli studenti imparano l'inglese e l'irlandese, nessuno dei quali è visto come una lingua straniera.

Nella maggior parte dei sistemi di istruzione (32 su 39), è obbligatorio per tutti gli studenti dell'istruzione generale imparare due lingue straniere contemporaneamente ad un certo punto durante la loro scolarizzazione.

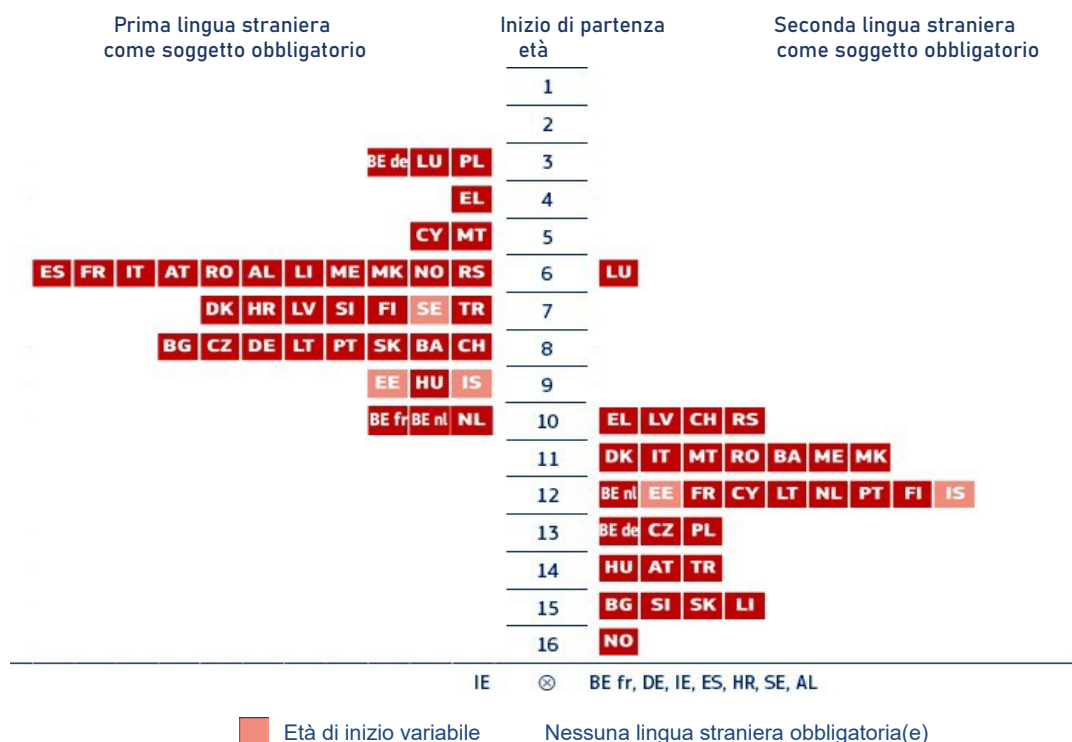
Nella maggior parte dei casi, l'età di partenza per l'apprendimento di una seconda lingua straniera come materia obbligatoria varia da 11 a 13 anni. Ciò corrisponde alla fine dell'istruzione primaria o all'inizio dell'istruzione secondaria. Gli studenti in Grecia, Lettonia, Svizzera e Serbia iniziano a imparare una seconda lingua straniera prima, dall'età di 10 anni, corrispondente alla seconda metà dell'istruzione primaria. Il Lussemburgo si distingue, poiché tutti gli studenti devono imparare una seconda lingua straniera dall'età di 6 anni. All'altra estremità della scala, in Norvegia l'apprendimento di una seconda lingua straniera diventa obbligatorio per tutti gli studenti di livello secondario superiore, quando hanno 16 anni. In Bulgaria, Ungheria, Austria, Slovenia, Slovacchia, Liechtenstein e Türkiye, due lingue straniere sono obbligatorie solo per tutti gli studenti di istruzione generale di livello secondario superiore, dall'età di 14 o 15 anni.

In Estonia e Islanda, come nel caso della prima lingua straniera come materia obbligatoria, le autorità dell'istruzione centrale impongono alle scuole di introdurre la seconda lingua straniera entro una determinata fascia d'età (10-12 anni). In Islanda, secondo le statistiche nazionali disponibili, gli studenti di solito iniziano ad imparare una seconda lingua straniera all'età di 12³⁰anni.

posto in contesti pre-primari sovvenzionati pubblicamente è garantito per tutti i bambini. Ad esempio, in Grecia e Cipro l'istruzione pre-primaria è obbligatoria dall'età di 4 e 5 anni, rispettivamente. Nel frattempo, nella Comunità germanofona del Belgio, del Lussemburgo e della Polonia è garantito un posto per tutti i bambini dall'età di 3 anni (o anche prima nel caso della Comunità germanofona del Belgio). Per ulteriori informazioni, cfr. Commissione europea/EACEA/Eurydice (2021b).

29 https://px.hagstofa.is/pxen/pxweb/en/Samfelag/Samfelag_skolamal_2_grunnskolestig_0_gsNemendur/SKO02110.px/?rxid=832f99cd-f008-441f-bbe9-d5f251db3ce9

30 https://px.hagstofa.is/pxen/pxweb/en/Samfelag/Samfelag_skolamal_2_grunnskolestig_0_gsNemendur/SKO02110.px/?rxid=832f99cd-f008-441f-bbe9-d5f251db3ce9



Fonte: Eurydice.

Figura 5 Figura B1: Età iniziale in cui la prima e la seconda lingua straniera sono materie obbligatorie per tutti gli studenti dell'istruzione pre-primaria, primaria e/o secondaria generale (ISCED 0–3), 2021/2022

Note esplicative

Questa cifra si occupa principalmente di lingue descritte come "straniero" (o "moderno") nel curriculum. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B9) e le lingue classiche (cfr. figura B10) sono incluse solo quando il curriculum le designa come alternative alle lingue straniere.

L'età iniziale riflette l'età normale degli studenti quando inizia l'insegnamento delle lingue straniere (età nozionale degli studenti); non tengono conto dell'ingresso precoce o tardivo alla scuola, della ripetizione dei voti o di altre interruzioni della scolarizzazione.

"Seconda lingua": una lingua appresa dagli studenti oltre alla prima, che si traduce nell'apprendimento di due lingue diverse contemporaneamente.

Le informazioni si basano sul curriculum o su altri documenti guida rilasciati dalle autorità educative di alto livello.

Per le definizioni di "lingua straniera", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)", "lingua come materia obbligatoria", "documenti di sterzo" e "autorità educative di alto livello", si veda il glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): solo nella regione di Bruxelles-Capitale e nei comuni valloni con status linguistico specifico, gli studenti iniziano a imparare la prima lingua straniera come materia obbligatoria a partire dall'età di 8 anni, mentre nelle altre parti della Comunità francese del Belgio iniziano a partire dall'età di 10 anni. A seguito di una riforma curricolare in corso, l'età di partenza per l'apprendimento della prima lingua straniera sarà di 8 anni per tutti gli studenti a partire dal 2023/2024, mentre una seconda lingua straniera diventerà obbligatoria per tutti gli studenti di età compresa tra 13 e 14 anni a partire dal 2027/2028.

Belgio (BE de): anche se gli studenti non sono legalmente tenuti a imparare due lingue straniere, in tutte le scuole secondarie gli studenti devono iniziare a imparare l'inglese oltre alla loro prima lingua straniera (francese) al più tardi a partire dall'età di 13 anni.

Germania: in sei Länder, gli studenti devono iniziare a imparare la prima lingua straniera dall'età di 6 anni.

Estonia, Svezia e Islanda: la figura mostra l'età in cui gli studenti più comunemente iniziano ad imparare la prima e/o la seconda lingua straniera.

Spagna: la cifra presenta la situazione più diffusa in tutta la Spagna. In alcune comunità autonome, l'apprendimento di due lingue è obbligatorio a partire dai 12 anni (ad esempio Galizia e País Vasco) e dall'età di 10 anni (ad esempio l'Andalusia e le Canarie).

Paesi Bassi: è obbligatorio imparare una lingua straniera durante l'istruzione primaria. In pratica, ciò avviene tra i 10 e i 12 anni, ma le scuole possono organizzare questa disposizione in una fase precedente.

Bosnia ed Erzegovina: la figura presenta la situazione nell'ente Republika Srpska. Nella Federazione di Bosnia-Erzegovina e nel distretto di Brčko, alcuni studenti iniziano a imparare la loro prima lingua straniera come soggetto obbligatorio dall'età di 6 o 7 anni e il secondo dall'età di 10 anni.

Svizzera: tre Cantoni hanno un'età di partenza diversa per la seconda lingua, cioè 12 anni.

GLI STUDENTI IMPARANO LA PRIMA LINGUA STRANIERA PER UN NUMERO CRESCENTE DI ANNI

La figura B2 illustra il numero di anni durante i quali gli studenti dell'istruzione pre-primaria, primaria e secondaria generale devono studiare una lingua straniera. Mostra inoltre la differenza tra il numero di anni 2002/2003 e il 2021/2022.

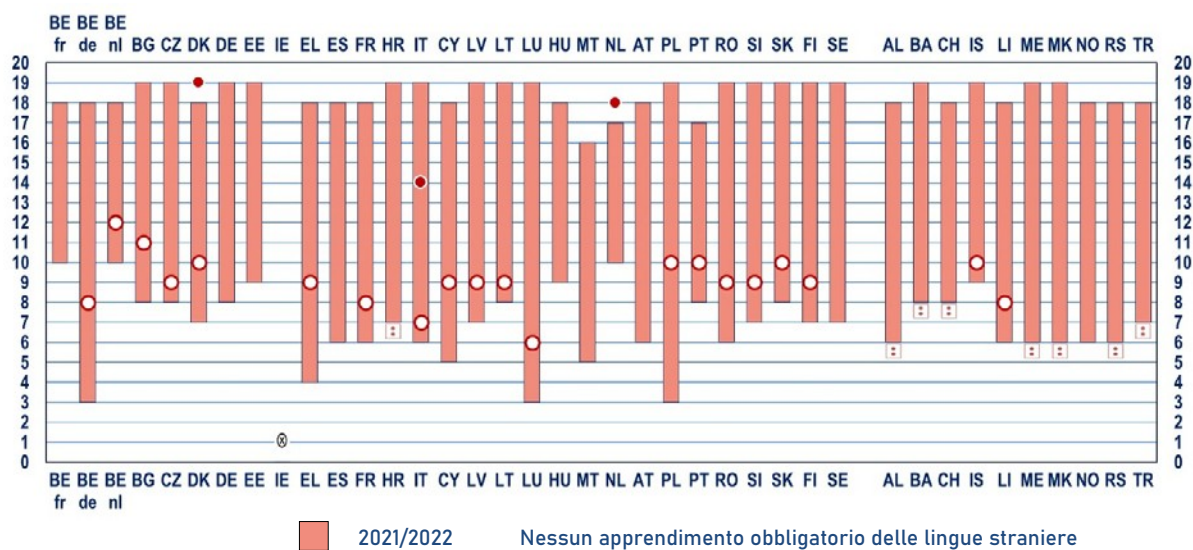
Nel 2021/2022, la durata dell'apprendimento di almeno una lingua straniera come materia obbligatoria variava da 7 a 16 anni in tutti i paesi europei. Il fattore principale che determina la durata dell'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere è l'età a partire dalla quale l'apprendimento delle lingue è obbligatorio, che va dai 3 ai 10 anni. Infatti, una volta iniziato l'apprendimento obbligatorio, il requisito che tutti gli studenti studino una lingua straniera di solito continua fino all'ultimo o al penultimo anno di istruzione secondaria superiore. L'unica eccezione è a Malta, dove l'obbligo di studiare una lingua straniera si ferma alla fine dell'istruzione obbligatoria.

Tre gruppi principali di sistemi di istruzione possono essere identificati in base alla durata dell'apprendimento di almeno una lingua straniera. Più comunemente, gli studenti devono imparare una lingua straniera per 11 a 13 anni. Si tratta di due terzi dei sistemi di istruzione. In questi sistemi di istruzione, gli studenti iniziano a imparare una lingua straniera di età compresa tra 6 e 8 anni (tranne a Cipro e Malta) e terminano a 18 o 19 anni (tranne a Malta). In un secondo e più piccolo gruppo di otto sistemi di istruzione, gli studenti studiano una lingua straniera per 7-10 anni. Questo gruppo comprende tutti i sistemi di istruzione in cui l'apprendimento di una lingua straniera diventa obbligatorio per tutti gli studenti una volta che hanno 9 o 10 anni (le Comunità francesi e fiamminghi di Belgio, Estonia, Ungheria, Paesi Bassi e Islanda) e Svizzera e Portogallo. Infine, l'apprendimento di una prima lingua straniera dura più di 13 anni in soli quattro paesi: 16 anni in Lussemburgo e Polonia, 15 anni nella Comunità germanofona del Belgio e 14 anni in Grecia. Questi sono anche gli unici sistemi di istruzione in cui l'apprendimento di una prima lingua straniera inizia prima dei 5 anni.

Come mostra la figura B2, negli ultimi due decenni circa due terzi dei sistemi di istruzione per i quali esistono dati hanno aumentato la durata dell'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere. In tutti questi sistemi di istruzione, la durata è stata aumentata abbassando l'età in cui l'apprendimento di una prima lingua straniera diventa obbligatorio rispetto all'inizio del XXI secolo. Dal 2003, i cambiamenti più significativi hanno avuto luogo nella Comunità germanofona del Belgio, della Grecia, dell'Italia, di Cipro e della Polonia, dove il periodo di apprendimento obbligatorio delle lingue straniere è stato allungato di 4 anni (a Cipro) e di 7 anni (in Polonia). In questi paesi, ad eccezione dell'Italia, gli studenti devono ora iniziare a imparare una lingua straniera nell'istruzione pre-primaria, mentre 20 anni fa hanno iniziato ad impararne solo una nell'istruzione primaria. L'Italia è l'unico paese in cui l'aumento della durata dell'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere è il risultato non solo dell'abbassamento dell'età iniziale, ma anche dell'allungamento dell'apprendimento delle lingue straniere fino alla fine dell'istruzione secondaria generale.

Dal 2003, nove altri sistemi di istruzione (Bulgaria, Danimarca, Francia, Lettonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia e Liechtenstein) hanno aumentato la durata dell'apprendimento delle lingue straniere di 2 o 3 anni passando da 6 a 8 anni. Anche nella Comunità fiamminga del Belgio e del Lussemburgo il numero di anni trascorsi a studiare la prima lingua straniera come materia obbligatoria è aumentato di 2 e 3 anni, rispettivamente, dal 2003. Tuttavia, nella Comunità fiamminga del Belgio l'età di inizio attuale (10 anni) è

ancora superiore a quella della maggior parte dei sistemi di istruzione, mentre in Lussemburgo è inferiore (3 anni).



	Età di inizio se diversa dal 2021/2022	Età di fine se diversa dal 2021/2022	Non disponibile per il 2002/2003
2002/2003			

Fonte: Eurydice.

Figura 6 Figura B2: Periodo durante il quale l'apprendimento di una lingua straniera era obbligatorio nell'istruzione preprimaria, primaria e/o secondaria generale (ISCED 0–3) nel 2021/2022, e differenze rispetto al 2002/2003

Note esplicative

Questa cifra si occupa principalmente di lingue descritte come "straniero" (o "moderno") nel curriculum. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B9) e le lingue classiche (cfr. figura B10) sono incluse solo quando il curriculum le designa come alternative alle lingue straniere.

Le informazioni si basano sul curriculum o su altri documenti guida rilasciati dalle autorità educative di alto livello.

Per le definizioni di "lingua straniera", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)", "lingua come materia obbligatoria", "documenti guida" e "autorità educative di alto livello", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): solo nella regione di Bruxelles-Capitale e nei comuni valloni con uno status linguistico specifico, l'apprendimento delle lingue straniere è obbligatorio per 10 anni. Nelle altre parti della Comunità francese del Belgio, dura 8 anni.

A seguito di una riforma curricolare in corso, l'età di partenza per l'apprendimento della prima lingua straniera sarà di 8 anni per tutti gli studenti a partire dal 2023/2024.

Belgio (BE nl): la differenza rispetto al 2002/2003 riflette la situazione della Comunità fiamminga ad eccezione di Bruxelles, dove il numero di anni di studio è diminuito in linea con i regolamenti in vigore nel resto della Comunità.

Danimarca: C'è una pausa nelle serie temporali a causa di un cambiamento nella metodologia utilizzata per stabilire l'età in cui termina l'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere.

Estonia e Finlandia: nel 2002/2003, le autorità scolastiche hanno specificato solo che gli alunni dovevano iniziare a imparare una lingua straniera come materia obbligatoria di età compresa tra i 7 e i 9 anni. Ciò è avvenuto ancora in Estonia nel 2021/2022. In Finlandia, dal 2021/2022 questa flessibilità di età (cioè l'età di inizio tra i 7 e i 9 anni) è stata sostituita da un'età iniziale fissa (7 anni).

Irlanda: L'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. Le lingue ufficiali, inglese e irlandese, vengono insegnate a tutti gli studenti.

Spagna: la cifra presenta la situazione più diffusa in tutta la Spagna. Dal 2006, le comunità autonome hanno potuto decidere di rendere obbligatoria l'apprendimento di una lingua straniera per i bambini che frequentano l'istruzione pre-primaria.

Ciò ha aumentato la durata dell'apprendimento delle lingue straniere in alcuni di essi.

Paesi Bassi: è obbligatorio per gli studenti imparare una lingua straniera durante l'istruzione primaria. In pratica, ciò avviene tra i 10 e i 12 anni, ma le scuole possono organizzare questa disposizione in una fase precedente.

Svezia: nel 2002/2003, le autorità educative hanno specificato solo che gli studenti dovevano iniziare a imparare una lingua straniera come materia obbligatoria tra i 7 e i 10 anni, e nel 2021/2022 tra i 7 e i 9 anni.

Infine, negli ultimi due decenni la durata per la quale l'apprendimento della prima lingua straniera è obbligatoria è stata anche prolungata di un anno in Cechia, Lituania e Islanda.

Un totale di 10 sistemi di istruzione non hanno aumentato la durata dell'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere dal 2003. Tuttavia, nella maggior parte di essi vi sono circostanze particolari legate all'età in cui l'apprendimento di una lingua straniera diventa obbligatorio per tutti gli studenti. Nel 2003, in Spagna, Malta, Austria e Norvegia, gli studenti erano già obbligati a imparare una lingua in tenera età (a 5 o 6 anni). In Estonia, nei Paesi Bassi e in Svezia, le scuole hanno goduto di una certa flessibilità nel determinare l'anno in cui gli studenti hanno dovuto iniziare a imparare una lingua straniera.

L'abbassamento dell'età in cui gli studenti iniziano a imparare le lingue straniere è stata una parte essenziale della raccomandazione sull'insegnamento delle lingue straniere, formulata dai capi di Stato o di governo dell'UE riuniti a Barcellona nel 2002 ⁽³¹⁾ e ribadita nella raccomandazione del Consiglio su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue ⁽³²⁾. Come accennato in precedenza, tutti i sistemi di istruzione che hanno esteso la durata dell'apprendimento della prima lingua straniera dal 2003 lo hanno fatto abbassando l'età iniziale. Nella maggior parte dei casi, tali modifiche hanno avuto luogo tra il 2003 e il 2011 ⁽³³⁾.

DURATA PER LA QUALE L'APPRENDIMENTO DELLA SECONDA LINGUA STRANIERA È OBBLIGATORIO AUMENTATO SOLO IN UN PICCOLO NUMERO DI PAESI NEL TEMPO

La figura B3 illustra il numero di anni durante i quali gli studenti dell'istruzione primaria e secondaria generale devono studiare contemporaneamente due lingue straniere. Mostra anche la differenza nel numero di anni dal 2003.

Nel 2021/2022, nella maggior parte dei sistemi di istruzione, tutti gli studenti dell'istruzione generale hanno imparato due lingue straniere simultaneamente ad un certo punto durante la loro scolarizzazione (cfr. figura B1). Come mostra la figura B3, la situazione più comune è l'obbligo di imparare due lingue straniere per 5-9 anni. Gli studenti studiano due lingue straniere per meno di 5 anni in 11 sistemi di istruzione. Questi includono Cipro, nonché i sistemi di istruzione in cui l'apprendimento obbligatorio avviene solo a livello secondario inferiore (Italia e Portogallo) o solo a livello secondario superiore (Bulgaria, Ungheria, Austria, Slovenia, Slovacchia, Liechtenstein, Norvegia e Türkiye). All'altra estremità della scala, gli studenti lussemburghesi devono studiare due lingue straniere per 13 anni, per tutta la loro istruzione primaria e secondaria.

Dal 2002/2003, nella maggior parte dei sistemi di istruzione, la durata per la quale l'apprendimento di una seconda lingua straniera è obbligatoria non è aumentata. Infatti, durante tale periodo, circa un terzo dei sistemi di istruzione per i quali esistono dati hanno introdotto riforme volte a rafforzare l'apprendimento di una seconda lingua straniera come materia obbligatoria. Queste riforme possono essere suddivise in due categorie. In primo luogo, in tre sistemi di istruzione (Danimarca, Italia e Türkiye) l'apprendimento di una

31 Conclusioni della presidenza — Consiglio europeo di Barcellona 15 e 16 marzo 2002, C/02/930.

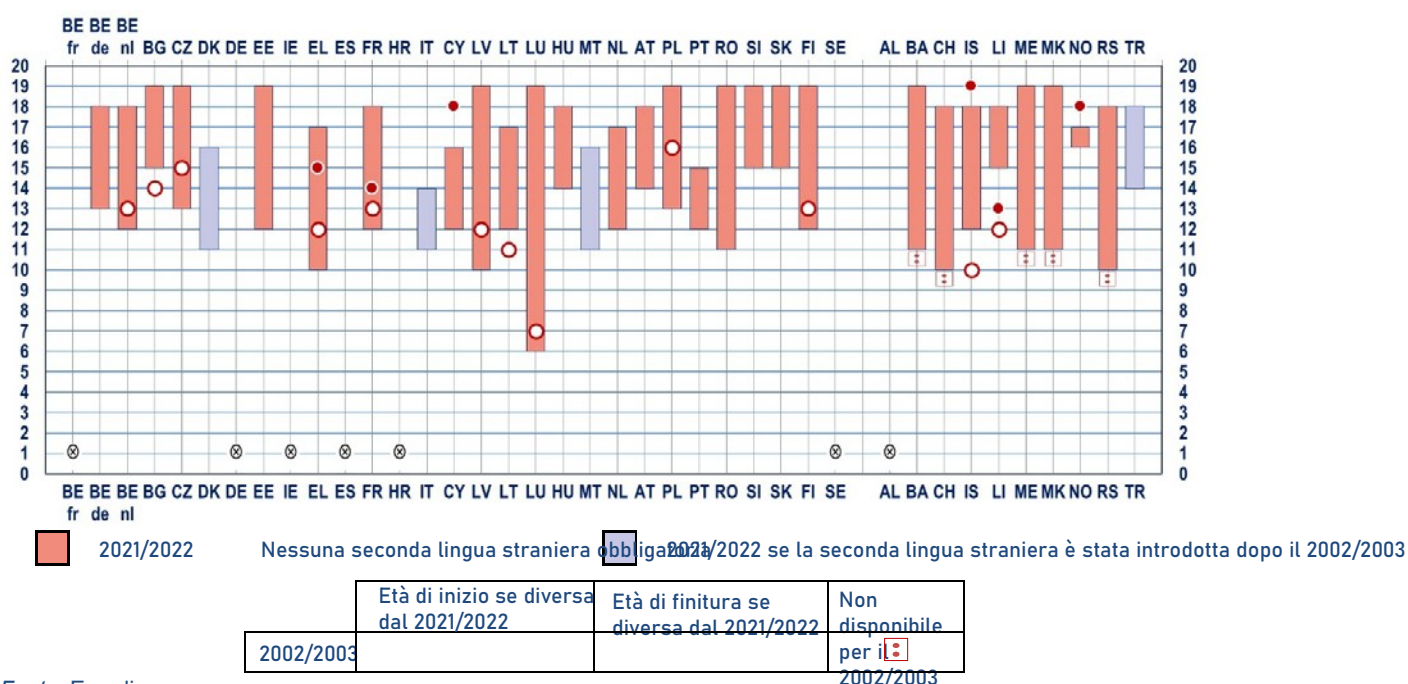
32 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019.

33 Per informazioni specifiche per paese per il 2010/2011, cfr. Commissione europea/EACEA/Eurydice (2017), pagg. 32–33.

seconda lingua straniera è diventato obbligatorio per tutti. In secondo luogo, in nove sistemi di istruzione è stato prolungato il periodo durante il quale l'apprendimento di due lingue straniere è obbligatorio. Gli aumenti più consistenti si sono verificati in Francia (di 5 anni) e in Grecia (di 4 anni). A seconda del sistema di istruzione, la durata è stata aumentata abbassando l'età iniziale (la Comunità fiamminga del Belgio, della Cechia, della Lettonia, del Lussemburgo, della Polonia e della Finlandia), rinviando l'età di arrivo (Liechtenstein) o entrambi (Grecia e Francia).

Al contrario, tra il 2002/2003 e il 2021/2022 Bulgaria, Cipro, Lituania e Islanda hanno introdotto riforme che hanno ridotto il numero di anni durante i quali tutti gli studenti devono studiare contemporaneamente due lingue straniere. Ad esempio, a Cipro, dal 2015/2016, la seconda lingua straniera non è stata obbligatoria per tutti gli studenti nel secondo e terzo anno di istruzione secondaria superiore generale. In Islanda, dal 2015/2016 non è obbligatorio per gli studenti studiare una seconda lingua straniera per un anno scolastico dall'età di 18 anni. Inoltre, l'età di partenza per l'apprendimento di una seconda lingua è stata modificata nel 2014/2015 da 10 a 12 anni.

In otto sistemi di istruzione (la Comunità tedesca di Belgio, Estonia, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Romania, Slovenia e Slovacchia), il numero di anni durante i quali gli studenti imparano due lingue straniere allo stesso tempo è rimasto lo stesso tra il 2002/2003 e il 2021/2022. In due di esse, tuttavia, vale la pena menzionare particolari circostanze di cambiamento riguardanti l'apprendimento di una seconda lingua straniera. In Slovenia, nel 2011, è stata introdotta una riforma che rende obbligatoria la seconda lingua dall'età di 12 anni, ma è stata sospesa nel novembre dello stesso anno e non è mai stata ulteriormente attuata da allora. Nel 2021, l'obbligo di imparare due lingue straniere si applicava solo agli studenti di età pari o superiore a 15 anni. In Slovacchia, nel 2008/2009 lo studio di due lingue straniere è diventato obbligatorio nell'istruzione secondaria inferiore. Tuttavia, nel settembre 2015 le autorità educative di alto livello hanno rimosso l'obbligo per tutti gli studenti dell'istruzione secondaria inferiore di imparare due lingue straniere contemporaneamente fino all'età di 15 anni. Allo stesso tempo, hanno concesso l'autonomia scolastica individuale per decidere in merito.



Fonte: Eurydice.

Figura 7 Figura B3: Periodo durante il quale l'apprendimento di due lingue straniere era obbligatorio nell'istruzione primaria e/o secondaria generale (ISCED 1–3) nel 2021/2022 e differenze con il 2002/2003

Note esplicative

Questa cifra si occupa principalmente di lingue descritte come "straniero" (o "moderno") nel curriculum. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B9) e le lingue classiche (cfr. figura B10) sono incluse solo quando il curriculum le designa come alternative alle lingue straniere.

Per "seconda lingua" si intende uno studente di lingua che impara oltre alla prima, il che comporta l'apprendimento di due lingue diverse contemporaneamente.

Le informazioni si basano sul curriculum o su altri documenti guida rilasciati dalle autorità di alto livello.

Per le definizioni di "lingua straniera", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)", "lingua come materia obbligatoria", "documenti guida" e "autorità educative di alto livello", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): a seguito di una riforma curricolare in corso, una seconda lingua straniera diventerà obbligatoria per tutti gli studenti di età compresa tra 13 e 14 anni a partire dal 2027/2028.

Spagna: la cifra presenta la situazione più diffusa in tutta la Spagna. Una seconda lingua straniera è obbligatoria per tutti gli studenti di alcune comunità autonome (ad esempio l'Andalusia e le Canarie dall'età di 10 anni, e País Vasco e Galizia dall'età di 12 anni).

Estonia (nel 2002/2003 e 2021/2022) e Islanda (nel 2021/2022): le autorità educative di alto livello hanno specificato solo che gli alunni dovevano iniziare a imparare la seconda lingua straniera come materia obbligatoria tra i 10 e i 12 anni.

Ungheria: C'è una rottura nelle serie temporali a causa di un cambiamento nella metodologia (cambiamento nella categorizzazione ISCED dei programmi di istruzione secondaria).

Paesi Bassi: la durata dell'apprendimento di due lingue varia a seconda del percorso che gli studenti seguono.

Norvegia: C'è una pausa nelle serie temporali a causa di un cambiamento nella metodologia (cambiamento nel modo in cui viene riportato l'insegnamento della seconda lingua straniera come materia obbligatoria per tutti).

IN UN TERZO DEI PAESI EUROPEI, TUTTI GLI STUDENTI HANNO IL DIRITTO DI SCEGLIERE LE LINGUE STRANIERE COME MATERIE FACOLTATIVE

Oltre alle lingue del curriculum che sono obbligatorie per tutti, gli studenti possono avere il diritto di imparare le lingue straniere come materie facoltative. Questo diritto aumenta la possibilità per gli studenti di imparare più lingue rispetto alla disposizione obbligatoria e, in alcuni casi, di studiare due lingue straniere se solo una è obbligatoria.

La figura B4 si concentra sull'apprendimento delle lingue straniere come diritto per tutti gli studenti dell'istruzione secondaria primaria e generale. Mostra solo i paesi con tale disposizione. Comprende anche informazioni sul numero di lingue straniere che sono materie obbligatorie per tutti (cfr. figura B1), che fornisce un quadro più completo della fornitura di lingue straniere. Questo indicatore contribuisce alla discussione relativa alla raccomandazione del Consiglio rivolta agli Stati membri dell'UE sull'apprendimento di due lingue oltre alla lingua di scolarizzazione (cfr. l'introduzione a questa sezione).

Come mostra la figura, in 13 paesi le scuole devono includere lingue straniere all'interno dell'insieme di materie facoltative che devono proporre a tutti gli studenti dell'istruzione secondaria primaria e/o generale.

Il diritto di tutti gli studenti di scegliere le lingue straniere come parte delle loro materie facoltative si applica solo a livello secondario, tranne in Croazia, Slovenia e Svezia, dove si tratta di studenti sia dell'istruzione primaria che dell'istruzione secondaria generale. Nell'istruzione primaria in Croazia e Svezia, tutti gli studenti di età compresa tra 10 e 12 anni, rispettivamente, possono scegliere di imparare una lingua straniera opzionale. In Slovenia, tutti gli studenti di 6 anni possono scegliere di iniziare a studiare una lingua straniera un anno prima che l'apprendimento delle lingue straniere diventi obbligatorio per tutti. Questa opportunità è offerta di nuovo per tutti gli studenti dall'età di 9 anni.

La durata per la quale le lingue straniere sono offerte come materie facoltative a tutti gli studenti varia da 7 anni in Svezia a 1 anno in Francia. In Francia, questo riguarda tutti gli studenti all'età di 15 anni nell'istruzione secondaria superiore generale (licée général e technologique) e continua per alcuni di loro a partire dai 16 anni.

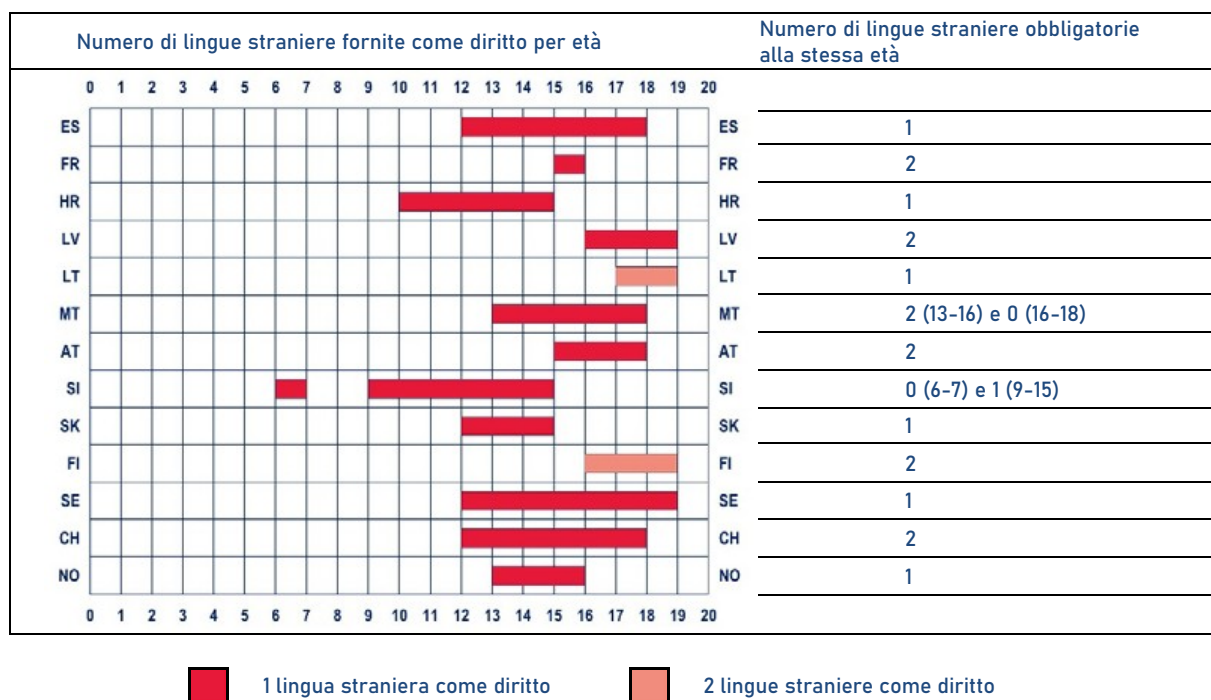


Figura 8 Figura B4: Lingue straniere fornite come titolo e come materie obbligatorie per tutti gli studenti dell'istruzione primaria e/o secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022

Nessuna lingua straniera fornita come diritto per tutti: BE, BG, CZ, DK, DE, EE, CIOÈ, EL, IT, CY, LU, HU, NL, PL, PT, RO, AL, BA, È, LI, ME, MK, RS, TR.

Note esplicative

Questa cifra si occupa principalmente di lingue descritte come "straniero" (o "moderno") nel curriculum. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B12) e le lingue classiche (cfr. figura B13) sono incluse solo quando il curriculum le designa come alternative alle lingue straniere.

Le informazioni si basano sul curriculum o su altri documenti guida rilasciati dalle autorità educative di alto livello.

Per le definizioni di "lingua straniera", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)", "lingua come diritto", "documenti di sterzo" e "autorità di alto livello", si veda il glossario.

In sette paesi, fornire le lingue straniere come diritto dà a tutti gli studenti dell'istruzione primaria e/o secondaria generale la possibilità di studiare due lingue straniere contemporaneamente, anche se solo una di esse è una materia obbligatoria (cfr. figura B1). Infatti, in Spagna, Croazia e Svezia, dove una sola lingua straniera è obbligatoria per tutti gli studenti durante la scuola, viene loro offerta una lingua aggiuntiva come diritto all'istruzione primaria e/o secondaria generale. Nei restanti quattro paesi, la fornitura di lingue straniere come diritto avviene prima degli anni scolastici durante i quali due lingue straniere sono obbligatorie per tutti (Slovenia, Slovacchia e Norvegia) o dopo (Lituania).

In sei paesi (Francia, Lettonia, Malta, Austria, Finlandia e Svizzera), la fornitura di lingue straniere come diritto dà a tutti gli studenti la possibilità di studiare più di due lingue straniere a un certo punto della loro istruzione generale. In tali paesi, gli studenti hanno il diritto di scegliere le lingue straniere come materie facoltative durante un periodo di istruzione secondaria generale (secondaria inferiore e/o secondaria superiore) quando è già obbligatorio per loro studiare due lingue straniere. Nella maggior parte dei casi, gli studenti possono prendere una lingua straniera come materia facoltativa. In Finlandia, tuttavia, tutte le scuole devono fornire due lingue straniere come materie facoltative oltre a quelle che tutti gli studenti imparano come materie obbligatorie.

Due paesi hanno recentemente introdotto riforme relative alle lingue straniere fornite come diritto. In Grecia, dal 2020/2021 la materia "lingue straniere" non è più offerta come diritto a tutti gli studenti del terzo grado di istruzione secondaria superiore generale accanto all'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere. Questa riforma è legata ad un aumento del numero di anni durante i quali tutti gli studenti devono studiare due lingue straniere (cfr. figura B3), introdotta nel 2020/2021. In Lettonia, dall'introduzione del nuovo curriculum per l'istruzione secondaria superiore nel 2020, tutte le scuole hanno dovuto offrire una terza lingua straniera come diritto nei tre anni di questo livello di istruzione.

In molti paesi, la fornitura di lingue straniere non si limita alle lingue straniere come materie obbligatorie o materie facoltative che tutte le scuole devono offrire. Infatti, in un gran numero di paesi le scuole godono di una certa autonomia che consente loro di offrire l'insegnamento di lingue straniere aggiuntive. Questo insegnamento può essere parte di opzioni specifiche selezionate dalle singole scuole. Tuttavia, in questa sezione non sono riportate disposizioni curriculari progettate a livello scolastico e iniziative lanciate a livello locale, che si concentrano sulle norme di alto livello che definiscono la disposizione minima in lingua straniera per tutti gli studenti. Il capitolo C contiene dati complementari, in quanto fornisce informazioni sui tassi di partecipazione all'apprendimento delle lingue degli studenti dell'istruzione primaria e secondaria.

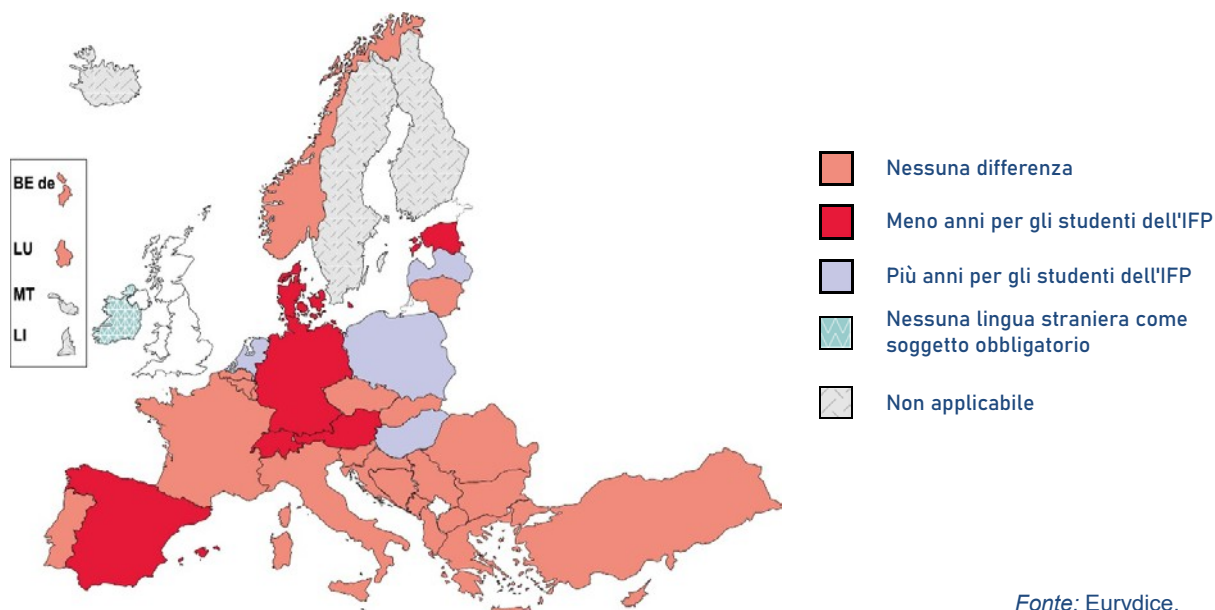
NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, GLI STUDENTI VETERINARI AVRANNO IMPARATO UNA LINGUA STRANIERA PER LO STESSO NUMERO DI ANNI DEI LORO COETANEI NELL'ISTRUZIONE GENERALE

I quattro indicatori precedenti si concentrano sull'offerta di lingue straniere nell'istruzione generale. La figura B5 mette a confronto l'offerta della prima lingua straniera come materia obbligatoria nell'istruzione generale e nell'IFP. Più specificamente, esamina il numero di anni in cui gli studenti dell'istruzione professionale e secondaria generale spendono l'apprendimento di una lingua straniera come materia obbligatoria⁽³⁴⁾. Ai fini della comparabilità, sono presi in considerazione solo i percorsi di IFP che danno accesso all'istruzione terziaria.

Nella stragrande maggioranza dei paesi europei (21 su 31), tutti gli studenti dell'istruzione professionale e secondaria generale sono tenuti a imparare una lingua straniera per lo stesso numero di anni entro la fine dei loro studi. Tuttavia, in alcuni casi (sei paesi) almeno alcuni studenti dell'IFP avranno imparato una lingua straniera per un numero inferiore di anni entro la fine dell'istruzione secondaria. In Danimarca, Germania, Spagna e Svizzera non è obbligatorio per tutti gli studenti dell'IFP imparare una lingua straniera; ciò dipende dal programma di istruzione e formazione che seguono. Di conseguenza, il requisito per ogni studente di imparare una lingua straniera si applica solo agli studenti prima di iniziare il loro programma di IFP, vale a dire, prima che abbiano 15 o 16 anni a seconda del paese. In Estonia, l'apprendimento delle lingue straniere è obbligatorio per tutti gli studenti durante il primo anno di studi IFP, mentre nell'istruzione generale è obbligatorio fino alla fine del livello secondario superiore. Infine, in Austria la durata più breve del programma IFP (1 anno in meno) nell'istruzione secondaria superiore rappresenta la differenza.

Al contrario, in Lettonia, Ungheria, Paesi Bassi e Polonia i programmi di IFP sono più lunghi, quindi gli studenti dell'IFP studiano una lingua per un anno in più rispetto ai loro omologhi nell'istruzione generale.

34 Il numero di anni considerati per gli studenti dell'IFP è l'intero periodo durante il quale tutti gli studenti dell'IFP devono studiare (almeno) una lingua straniera, anche durante la loro partecipazione all'istruzione pre-primaria, primaria e secondaria inferiore.



Fonte: Eurydice.

Figura 9 Figura B5: Differenza tra gli studenti dell'istruzione generale e gli studenti dell'IFP nel numero di anni trascorsi a imparare una lingua straniera come materia obbligatoria, 2021/2022

Note esplicative

Data la complessità dell'IFP e l'elevato numero di percorsi in alcuni paesi, solo i programmi che forniscono accesso diretto all'istruzione terziaria (cioè ISCED-P 354) sono considerati in questo indicatore. Inoltre, in questo ambito definite le informazioni si basano sui programmi più rappresentativi, esclusi quelli forniti in istituzioni dedicate a settori molto specifici (ad esempio, belle arti e arti dello spettacolo). Sono esclusi anche programmi di educazione per adulti, programmi educativi per esigenze speciali o percorsi con un numero molto basso di studenti. In questo ambito, quando i programmi professionali hanno una durata diversa, si considera che il periodo più breve indica l'età finale. Per maggiori dettagli sulla classificazione ISCED, si veda ISCED 2011 (UNESCO UIS, 2012).

Questa cifra si occupa principalmente di lingue descritte come "straniero" (o "moderno") nel curriculum. Le lingue regionali e/o minoritarie (figura B9) e le lingue classiche (figura B10) sono incluse solo quando il curriculum le designa come alternative alle lingue straniere.

Per ulteriori informazioni sull'apprendimento di una lingua straniera come materia obbligatoria nell'istruzione generale, si vedano le figure B1 e B2.

Nessuna lingua straniera come materia obbligatoria: nessun obbligo per tutti gli studenti di imparare una lingua straniera.

Le informazioni si basano sul curriculum o su altri documenti guida rilasciati dalle autorità educative di alto livello.

Per le definizioni di "curriculum", "lingua straniera", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)", "lingua come materia obbligatoria", "documenti di sterzo" e "autorità educative di alto livello", si veda il glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Croazia e Paesi Bassi: vi sono differenze nella durata dei programmi professionali e la cifra rappresenta la più breve.

Malta, Svezia e Islanda: non esistono percorsi di IFP nell'ambito dell'indicatore.

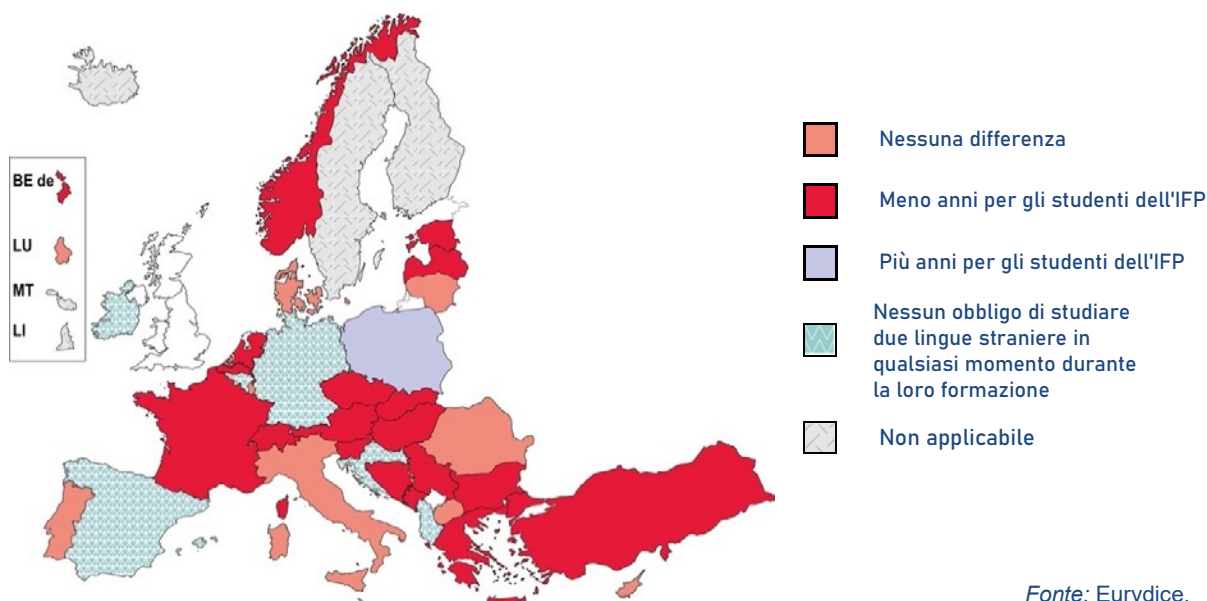
Finlandia: a seguito di una riforma introdotta nel 2018, la durata dell'insegnamento delle lingue straniere non è regolamentata a livello centrale per gli studenti dell'IFP. Varia in base ai requisiti per la qualifica in questione, l'apprendimento precedente dello studente e il piano di sviluppo delle competenze personali dello studente. Due lingue straniere sono tra i requisiti di competenza per tutte le qualifiche.

Liechtenstein: la parte scolastica dei programmi di IFP è fornita in Svizzera.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, GLI STUDENTI VETERINARI AVRANNO TRASCORSO MENO ANNI A IMPARARE DUE LINGUE RISPETTO AI LORO COETANEI NELL'ISTRUZIONE GENERALE

Mentre nella maggior parte dei paesi tutti gli studenti dell'IFP imparano una lingua straniera per lo stesso numero di anni dei loro coetanei nell'istruzione generale (cfr. figura B5), lo stesso confronto per la seconda lingua rivela differenze maggiori tra gli studenti dell'IFP e gli studenti dell'istruzione generale (figura B6). La figura B6 si basa sui requisiti più bassi in termini di apprendimento obbligatorio di due lingue straniere per tutti gli studenti attraverso i numerosi percorsi individuali nell'IFP e nell'istruzione generale ⁽³⁵⁾. I tassi di partecipazione degli studenti all'apprendimento delle lingue straniere nei due programmi educativi sono disponibili nel capitolo C (cfr. figura C5).

In 19 sistemi di istruzione, c'è una differenza nel tempo trascorso a imparare due lingue straniere tra i due tipi di programmi di istruzione a scapito degli studenti IFP. Nella maggior parte dei casi, sono 3 o 4 anni. Tuttavia, la differenza è di 2 anni in Bulgaria e Grecia e di un anno nei Paesi Bassi e in Norvegia.



Fonte: Eurydice.

Figura 10 Figura B6: Differenza tra gli studenti dell'istruzione generale e gli studenti dell'IFP nel numero di anni trascorsi ad apprendere due lingue straniere simultaneamente come materie obbligatorie, 2021/2022

Note esplicative

Cfr. le note esplicative della figura B5.

Per ulteriori informazioni sull'apprendimento di due lingue straniere come materie obbligatorie nell'istruzione generale, si vedano le figure B1 e B3.

Note specifiche per paese

Malta, Svezia e Islanda: non esiste un percorso di IFP nell'ambito di questo indicatore.

Finlandia: a seguito di una riforma introdotta nel 2018, la durata dell'insegnamento delle lingue straniere non è regolamentata a livello centrale per gli studenti dell'IFP. Varia in base ai requisiti per la qualifica in questione, l'apprendimento precedente dello studente e il piano di sviluppo delle competenze personali dello studente. Due lingue straniere sono tra i requisiti di competenza per tutte le qualifiche.

Liechtenstein: la parte scolastica dei programmi di IFP è fornita in Svizzera.

Nella maggior parte dei sistemi di istruzione con requisiti più bassi per l'IFP (comunità di lingua tedesca e fiamminga del Belgio), Cechia, Estonia, Grecia, Francia, Lettonia, Paesi Bassi, Bosnia-Erzegovina, Svizzera,

³⁵ Ai fini della comparabilità, sono presi in considerazione solo i percorsi di IFP che danno accesso all'istruzione terziaria. Il numero di anni previsti per gli studenti dell'IFP è l'intero periodo durante il quale tutti gli studenti dell'IFP devono studiare (almeno) due lingue straniere, anche durante la loro frequenza all'istruzione primaria e secondaria inferiore.

Montenegro e Serbia), gli studenti dell'IFP iniziano a imparare una seconda lingua straniera come materia obbligatoria prima dell'istruzione secondaria superiore, quando l'istruzione di base è ancora comune per tutti. Nell'istruzione secondaria superiore, questo apprendimento non è più obbligatorio per tutti gli studenti dei programmi di IFP (anche se alcuni possono continuare a imparare due lingue straniere), mentre rimane obbligatorio per coloro che frequentano l'istruzione generale. In Ungheria, Austria, Slovenia, Slovacchia, Norvegia e Türkiye, la seconda lingua straniera come materia obbligatoria riguarda esclusivamente tutti gli studenti del livello secondario superiore generale. Infine, in Bulgaria tutti gli studenti dell'IFP studiano due lingue straniere obbligatorie per 2 anni, mentre per i loro omologhi nell'istruzione generale sono obbligatori per 4 anni, fino alla fine dell'istruzione secondaria superiore.

In otto paesi (Danimarca, Italia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Portogallo, Romania e Macedonia del Nord) non vi è alcuna differenza tra i due tipi di programmi educativi. In altre parole, ciò significa che entro la fine dell'istruzione secondaria IFP e l'istruzione generale gli studenti avranno imparato due lingue contemporaneamente per lo stesso numero di anni.

Infine, nella Comunità francese del Belgio, della Germania, dell'Irlanda, della Spagna, della Croazia e dell'Albania non vi è alcun obbligo per tutti gli studenti di studiare due lingue né nell'istruzione di base né nell'istruzione secondaria superiore.

In Polonia, la durata più lunga dei programmi di IFP spiega l'anno aggiuntivo speso per l'apprendimento delle lingue da parte degli studenti dell'IFP.

SEZIONE II — DIVERSITÀ DELLE LINGUE OFFERTE

La sezione precedente si è concentrata sul numero di lingue straniere obbligatorie per tutti gli studenti e sul periodo per il quale gli studenti devono imparare le lingue straniere. Questa sezione si concentra sulle lingue specifiche insegnate nelle scuole in Europa.

La sezione inizia esaminando le lingue obbligatorie per tutti gli studenti durante almeno un anno scolastico (cfr. figura B7). Prosegue poi discutendo le lingue straniere che tutte le scuole devono fornire e quelle tra cui le scuole possono scegliere quando creano il loro curriculum in lingua straniera (cfr. figura B8). La sezione esamina poi le lingue che i curricula talvolta considerano alternative alle lingue straniere, vale a dire le lingue regionali e minoritarie, e le lingue classiche (cfr. figure B9 e B10). Un'altra area di indagine è la fornitura di insegnamento della lingua domestica (cioè lingue parlate dagli studenti a casa) a studenti provenienti da contesti migratori (cfr. figura B11). Infine, il quadro delle lingue specifiche insegnate nelle scuole è completato da una panoramica delle lingue utilizzate per fornire contenuti e apprendimento integrato linguistico (CLIL), cioè la fornitura di apprendimento in cui una lingua diversa dalla lingua di scolarizzazione viene utilizzata per insegnare varie materie (cfr. figura B12).

Tutti gli indicatori di questa sezione si basano sui dati raccolti attraverso la rete Eurydice. Essi coprono pertanto 39 sistemi di istruzione in 37 paesi ⁽³⁶⁾.

UNA LINGUA STRANIERA OBBLIGATORIA PER TUTTI È SPECIFICATA IN PIÙ DELLA METÀ DI TUTTI I SISTEMI DI ISTRUZIONE EUROPEI: IL PIÙ DELLE VOLTE È INGLESE

L'apprendimento di una lingua straniera è obbligatorio in quasi tutti i paesi europei (cfr. capitolo B, sezione I). La figura B7 esamina se le autorità educative di alto livello definiscono una specifica lingua straniera (o lingue straniere specifiche) che tutti gli studenti devono studiare per almeno un anno scolastico. L'attenzione è rivolta agli studenti dell'istruzione primaria e secondaria inferiore.

Come mostra la figura, in più della metà dei sistemi di istruzione esaminati (22 su 39 sistemi di istruzione) tutti gli studenti devono studiare una specifica lingua straniera (o lingue straniere specifiche). Negli altri sistemi, gli studenti o le scuole possono scegliere quale lingua o lingue sono studiate. Le autorità educative di alto livello spesso guidano questa scelta definendo diverse lingue tra cui le scuole e/o gli studenti devono scegliere (cfr. figura B8).

Nella maggior parte dei sistemi di istruzione con lingue obbligatorie specifiche, i documenti ufficiali definiscono una sola lingua obbligatoria per tutti. Due lingue straniere specifiche che sono obbligatorie per tutti sono definite nelle Comunità di lingua tedesca e fiamminga di Belgio, Cipro, Svizzera e Islanda. In Lussemburgo esistono tre lingue straniere obbligatorie specifiche.

L'inglese è obbligatorio in quasi tutti i sistemi di istruzione che definiscono una specifica lingua straniera obbligatoria: 21 dei 22 sistemi di istruzione (tutti tranne la Finlandia). Nella maggior parte di questi sistemi (15 sistemi), l'inglese è l'unica lingua straniera obbligatoria specificata.

Le lingue diverse dall'inglese sono obbligatorie per tutti gli studenti solo in alcuni paesi.

Il francese è obbligatorio per tutti gli studenti delle Comunità di lingua tedesca e fiamminga del Belgio, Cipro, Lussemburgo e alcuni cantoni in Svizzera. Nelle due Comunità belghe e in Lussemburgo, il francese è la prima lingua straniera che tutti gli studenti devono studiare. A Cipro, è la seconda lingua straniera obbligatoria, dopo l'inglese. In Svizzera, l'ordine varia: nei cantoni che definiscono il francese come lingua straniera obbligatoria, a volte è la prima e talvolta la seconda lingua obbligatoria (si vedano le note specifiche per paese per la figura B7 per i dettagli). È degno di nota che il francese è obbligatorio soprattutto nei paesi in cui è una delle lingue ufficiali di stato (tutti i suddetti paesi tranne Cipro; Cfr. figura A1).

Allo stesso modo, il tedesco è obbligatorio nei paesi in cui è una delle lingue statali, vale a dire in Lussemburgo e in tutti i cantoni non di lingua tedesca in Svizzera.

36 Per informazioni dettagliate sulla copertura nazionale della presente relazione, vedere l'introduzione alla relazione.

Finlandia e Islanda specificano alcune lingue nordiche come obbligatorie per tutti gli studenti. In Finlandia, la seconda lingua di stato (svedese o finlandese, a seconda della lingua principale della scuola) è obbligatoria. In Islanda, accanto all'inglese, il danese è obbligatorio (il norvegese o lo svedese possono sostituirlo in determinate circostanze).

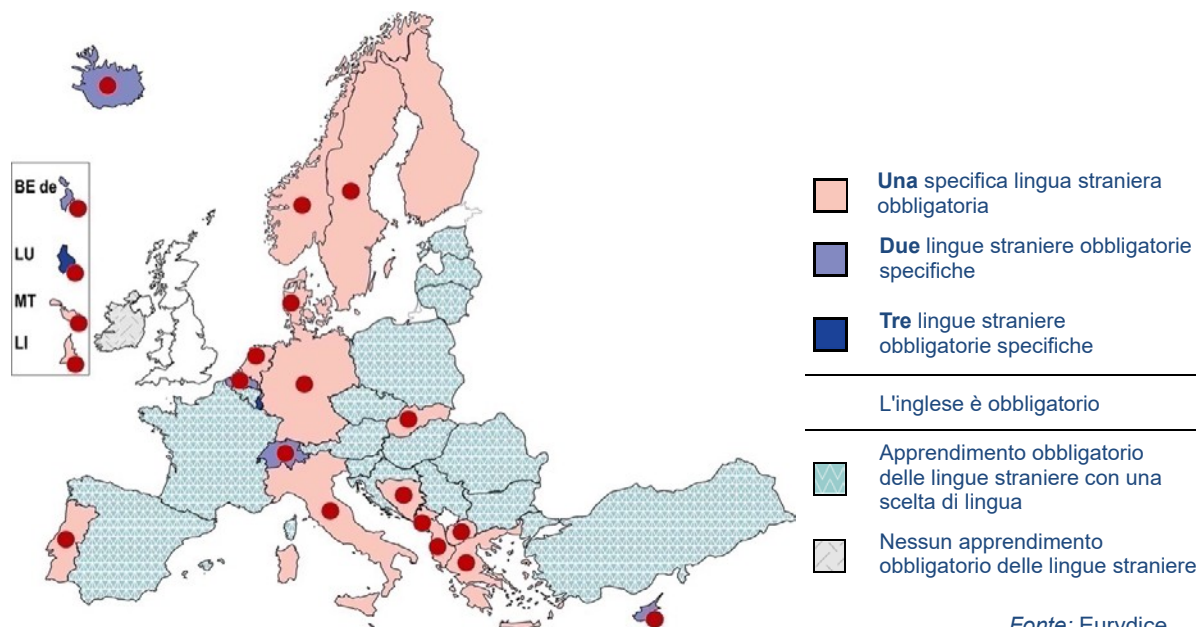


Figura 11 Figura B7: Lingue straniere specifiche obbligatorie per tutti gli studenti dell'istruzione primaria e secondaria inferiore (ISCED 1–2), 2021/2022

Note esplicative

La figura mostra se il curriculum o altri documenti di orientamento rilasciati dalle autorità di alto livello (istruzione) specificano le lingue straniere obbligatorie che tutti gli studenti dell'istruzione primaria e/o secondaria inferiore devono apprendere durante almeno un anno scolastico. In tal caso, viene indicato il numero di lingue obbligatorie. Quando si tratta di dettagli su quali lingue straniere sono obbligatorie per tutti, viene visualizzato solo l'inglese. Le lingue diverse dall'inglese sono specificate nel testo associato.

Per le definizioni di "curriculum", "lingua straniera", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)", "lingua come soggetto obbligatorio", "documenti di sterzo" e "autorità di alto livello (istruzione)", si veda il glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): solo la regione di Bruxelles-Capitale e i comuni valloni noti come "il confine linguistico" (Comines-Warneton, Mouscron, Flobecq ed Enghien) hanno una lingua specifica obbligatoria, che è l'olandese. In altre parti della Comunità francese del Belgio, non esiste una lingua straniera specifica obbligatoria per tutti gli studenti.

Belgio (BE de): Il francese è la prima lingua straniera. Solo nelle scuole dove il francese è la lingua di insegnamento è il tedesco la prima lingua straniera. L'inglese non è definito nei documenti di alto livello come lingua straniera obbligatoria. Tuttavia, in pratica, tutte le scuole secondarie generali richiedono agli studenti di imparare l'inglese. Pertanto, la cifra si riferisce a due lingue straniere obbligatorie specifiche e identifica l'inglese come obbligatorio.

Germania: in nove Länder, l'inglese è obbligatorio come prima lingua straniera. Il francese è obbligatorio in Saarland.

Irlanda: tutti gli studenti devono studiare le due lingue di stato: Inglese e irlandese. Tuttavia, nessuno di loro è considerato come una lingua straniera dal curriculum.

Spagna: L'inglese è una lingua obbligatoria specifica in poche comunità autonome (ad esempio Valencia, Rioja e Castilla-La Mancha).

Finlandia: Lo svedese è obbligatorio nelle scuole in cui il finlandese è la lingua di scolarizzazione, e il finlandese è obbligatorio nelle scuole dove lo svedese è la lingua di scolarizzazione.

Bosnia ed Erzegovina: L'approccio alla raccolta dei dati è stato diverso da altri paesi. Le informazioni 2021/2022 si basano su un'indagine sui regolamenti cantonali. Nella maggior parte dei Cantoni l'inglese è obbligatorio.

Svizzera: due lingue straniere sono obbligatorie per gli studenti. Le lingue obbligatorie specificate comprendono tutte le lingue statali (francese, tedesco, italiano e romancio) e l'inglese. L'ordine dipende dal cantone. Di solito, una lingua nazionale è specificata come la prima lingua straniera obbligatoria e l'inglese come seconda lingua straniera o l'inglese è specificato come la prima lingua straniera obbligatoria e una lingua nazionale come la seconda. Più specificamente, nella maggior parte dei cantoni di lingua tedesca la prima lingua straniera obbligatoria è l'inglese e la seconda è il francese (in alcuni cantoni, l'ordine è invertito). Nei cantoni francofoni, la prima lingua straniera è il tedesco e la seconda è l'inglese. Nel cantone di lingua italiana, la prima lingua straniera obbligatoria è il francese e la seconda è il tedesco.

L'analisi dello sviluppo dell'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere nel tempo rivela che le politiche in materia di lingue obbligatorie sono piuttosto stabili in Europa. Tuttavia, alcuni cambiamenti si sono verificati negli ultimi anni. Nell'UE, il Lussemburgo ha adottato, nel 2017, una riforma che introduce i francesi nell'educazione della prima infanzia dall'età di 3 anni. Ciò implica che i bambini ora imparano il francese prima di iniziare a imparare il tedesco, che iniziano quando hanno 6 anni (prima della riforma, il tedesco era la prima lingua obbligatoria, seguita dal francese). Come prima della riforma, l'inglese è la terza lingua che tutti gli studenti in Lussemburgo devono imparare. Al di fuori dell'UE, in Montenegro, una riforma del 2017 ha introdotto l'inglese come lingua straniera obbligatoria per tutti gli studenti del primo grado di istruzione primaria. Considerando il periodo più lungo che è stato mappato in diverse edizioni della presente relazione (che copre gli ultimi due decenni), alcuni altri paesi (ad esempio Italia, Portogallo e Slovacchia) hanno attuato riforme che introducono l'inglese come argomento obbligatorio (per dettagli, cfr. Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017, pag. 44).

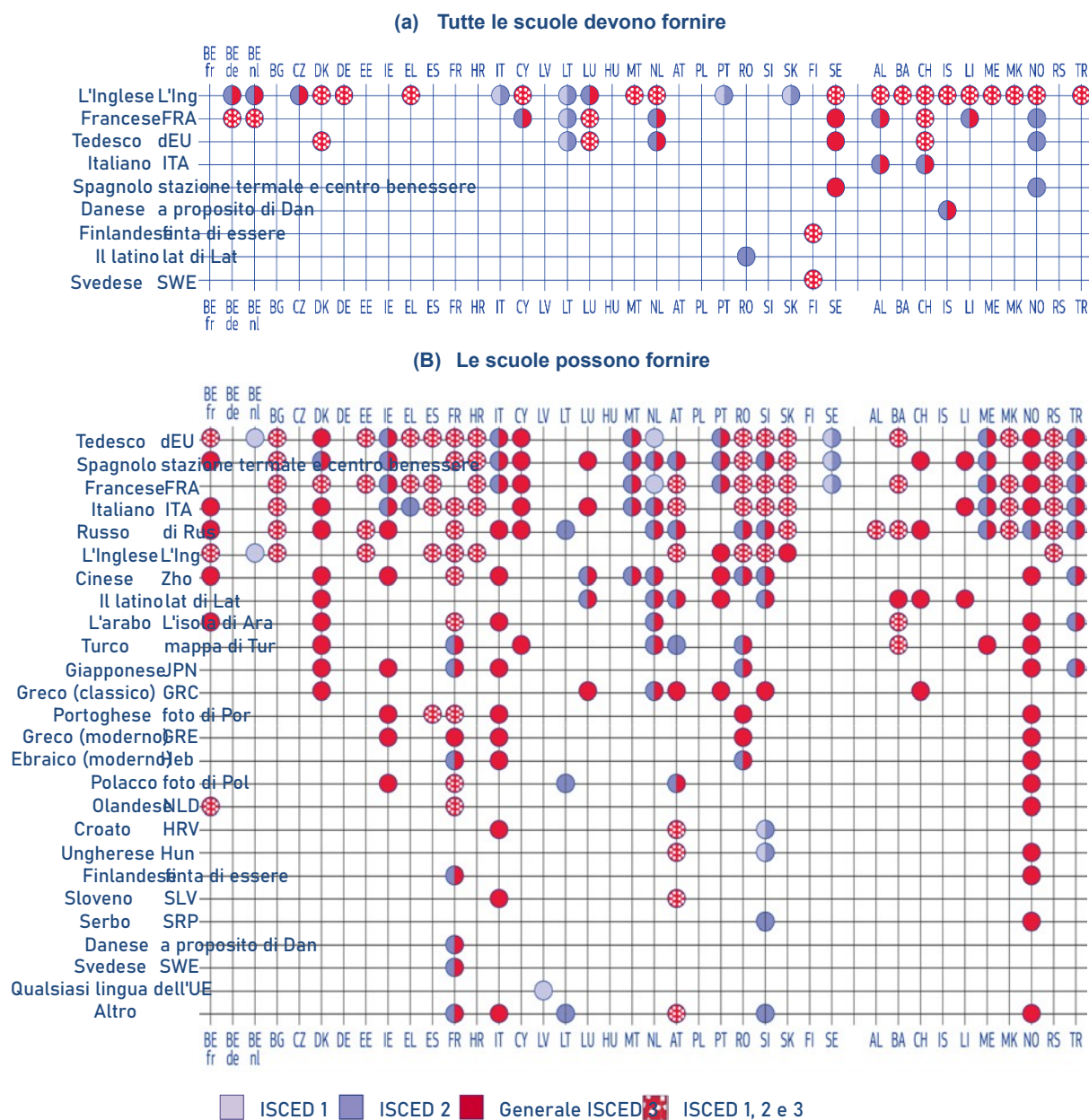
Le informazioni sulle lingue che i documenti guida definiscono obbligatorie possono essere integrate da dati sulle proporzioni effettive degli studenti che studiano lingue diverse. Tali dati sono forniti nel capitolo C, sezione II.

IN POCO PIÙ DI UN TERZO DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE, I DOCUMENTI GUIDA DI ALTO LIVELLO SPECIFICANO ALMENO DUE LINGUE STRANIERE CHE TUTTE LE SCUOLE DEVONO FORNIRE

Le lingue straniere che gli studenti imparano (cfr. capitolo C, sezione II) dipendono dalla disposizione linguistica prevista nel curriculum. La figura B8 mostra le lingue straniere specifiche fornite nelle scuole in base ai documenti di guida di alto livello. Contiene due parti: la parte a) indica lingue straniere specifiche che tutte le scuole devono fornire; la parte b) illustra le lingue straniere che le scuole possono scegliere di fornire agli studenti.

In quasi tutti i paesi, i documenti guida di alto livello specificano le lingue straniere che le scuole devono fornire o possono fornire (o entrambe) per almeno un livello di istruzione. Inoltre, possono consentire o incoraggiare le scuole ad offrire lingue diverse da quelle specificate. In alcuni casi, i documenti direttivi fanno esplicito riferimento all'autonomia scolastica per quanto riguarda le lingue che possono fornire, specificando quelle che devono fornire (nella Comunità di lingua tedesca del Belgio e in Finlandia). In altri casi, i documenti di orientamento non specificano né le lingue che le scuole possono fornire né quelle che devono fornire, dando alle scuole piena autonomia per decidere in merito (in Ungheria e Polonia).

Nella maggior parte dei paesi, i documenti guida di alto livello specificano una o più lingue straniere che tutte le scuole devono fornire. Nella maggior parte dei casi, tali lingue sono l'inglese seguito dal francese e/o dal tedesco. Quando vengono specificate altre lingue, sono spesso lingue ufficiali di stato (finlandese/svedese in Finlandia e italiano in Svizzera) o una lingua di un paese limitrofo (italiano in Albania). In molti casi, soprattutto a livello di istruzione primaria, è obbligatorio per gli studenti imparare le lingue straniere specificate (cfr. figura B7). Inoltre, la figura B8 mostra che il numero di lingue straniere specificate aumenta a livello secondario. In Svezia, Svizzera e Norvegia dovrebbero essere fornite quattro lingue straniere specifiche in tutte le scuole dell'istruzione secondaria superiore inferiore e/o generale, a seconda del paese.



Fonte: Eurydice.

Figura 12 Figura B8: Lingue straniere specificate nei documenti direttivi di alto livello per l'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022

Note esplicative

Questa cifra mostra lingue straniere specifiche fornite nelle scuole in base al curriculum o ad altri documenti di orientamento rilasciati dalle autorità educative di alto livello. La parte a) indica le lingue straniere che tutte le scuole devono fornire; la parte b) mostra le lingue straniere che le scuole possono scegliere di fornire. In alcuni casi, le scuole sono autorizzate o incoraggiate ad offrire lingue aggiuntive a quelle specificate.

Per uno o più livelli di istruzione, il curriculum o i documenti direttivi di alto livello non possono specificare le lingue straniere che le scuole devono o possono fornire. In alcuni casi, possono fare esplicito riferimento all'autonomia scolastica in questo settore.

Tale cifra e le note specifiche per paese non specificano se le lingue indicate debbano essere fornite come prima, seconda o terza lingua.

Le lingue classiche (cioè il greco classico e il latino) sono incluse solo quando il curriculum o i documenti guida di alto livello li designano come alternative alle lingue straniere.

In ogni parte della figura, le lingue sono elencate in ordine decrescente in base al numero di sistemi di istruzione che le includono nel loro curriculum o nei documenti di guida di alto livello. La graduatoria non tiene conto dei livelli di istruzione per i quali è raccomandata/richiesta la fornitura di lingue straniere. Se più lingue sono elencate nello stesso numero di sistemi di istruzione, sono ordinate in ordine alfabetico secondo il loro codice ISO 639-3 (vedi <http://www.sil.org/iso639-3/>, ultimo accesso: 13 luglio 2022).

Le lingue ufficiali dell'UE sono visualizzate quando sono fornite in almeno due sistemi di istruzione; tutte le altre lingue sono indicate quando sono fornite in almeno tre sistemi di istruzione. Tutte le lingue non visualizzate sono contrassegnate come "altre" nella figura e specificate nelle note specifiche per paese.

Per le definizioni di "curriculum", "lingua straniera", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)" e "documenti di sterzo", si veda il glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): nella regione di Bruxelles-Capitale e nei comuni valloni con status linguistico speciale accanto alla Comunità fiamminga del Belgio, tutte le scuole devono fornire l'olandese nell'istruzione primaria e secondaria generale. Nei comuni valloni con status linguistico speciale accanto alla comunità di lingua tedesca, le scuole devono fornire tedesco nell'istruzione primaria e secondaria generale. A partire da settembre 2022, la lingua dei segni (francese) può essere offerta nell'istruzione secondaria superiore generale.

Germania: in nove Länder, tutte le scuole devono fornire l'inglese. Tutte le scuole devono fornire francese in Saarland.

Francia: Altre lingue includono armeno, cambogiano e lingue regionali basco, bretone, catalano, corso, creolo, melanesiano, occitano e tahitiano nell'istruzione secondaria generale. Nell'istruzione secondaria inferiore, il coreano, il vietnamita e la lingua regionale Gallo, le lingue regionali dell'Alsazia e le lingue regionali della Mosella possono essere offerte. In generale può essere offerto l'istruzione secondaria superiore, norvegese, persiano, tamil e le lingue regionali Wallisian e Futunian.

Italia: Altre lingue includono albanese e serbo/croato, considerato serbo-croato.

Lituania: Le lingue "altre" includono il lettone.

Paesi Bassi: tutte le scuole della Frisia devono offrire il Frisone.

Austria: Altre lingue includono ceco, slovacco e bosniaco/croato/serbo insegnato come una lingua.

La Slovenia: Le lingue "altre" comprendono la lingua dei segni macedone e (sloveno) nell'istruzione secondaria inferiore.

Finlandia: Lo svedese deve essere fornito nelle scuole in cui la lingua di scolarizzazione è finlandese e il finlandese deve essere fornito in scuole in cui la lingua di scolarizzazione è svedese.

Bosnia ed Erzegovina: le scuole del cantone di Sarajevo possono scegliere di fornire arabo e turco.

Svizzera: le lingue straniere da fornire differiscono a seconda delle regioni linguistiche e dei Cantoni: I cantoni francofoni devono fornire il tedesco e l'inglese, i cantoni di lingua tedesca devono fornire francese e inglese, e i cantoni di lingua italiana devono fornire tedesco, francese e inglese nell'istruzione secondaria primaria e generale. L'italiano deve essere erogato nell'istruzione secondaria generale in tutti i cantoni francofoni e tedeschi. Il Romansh deve essere fornito nella parte germanofona del cantone dei Grigioni.

Norvegia: Altre lingue includono albanese, estone, islandese, aharico, bosniaco, dari, filippino, cantonese, coreano, curdo (Sorani), Oromo, Punjabi, persiano, somalo, tamil, lingua dei segni (norvegese), thailandese, tigrinya, urdu e vietnamita.

Oltre alle lingue straniere che le scuole devono fornire, i documenti guida di alto livello spesso menzionano le lingue straniere che le scuole possono scegliere di fornire. Oltre all'inglese, francese e tedesco, le lingue straniere più spesso specificate sono lo spagnolo, l'italiano e il russo. Poi arriva il cinese, seguito da latino, arabo, turco, giapponese, greco classico e portoghese. In diversi paesi, le lingue classiche (cioè il greco classico e il latino) sono presenti nei documenti di guida di alto livello come lingue straniere che le scuole possono fornire. In altre parole, sono alternative alle lingue straniere moderne e possono essere studiate al posto di loro. Infine, secondo i documenti direttivi di alto livello, le scuole di una minoranza di paesi possono fornire poche altre lingue europee.

Come previsto, il numero di lingue straniere specificate che le scuole possono scegliere di fornire aumenta dell'istruzione secondaria generale, in particolare nell'istruzione secondaria superiore in generale. Quando gli studenti raggiungono tale livello di istruzione, devono spesso studiare più di una lingua straniera o avere la

possibilità di studiare diverse lingue straniere come materie facoltative (cfr. figure B3 e B4). Pertanto, la fornitura di lingue straniere nel curriculum riflette i requisiti per gli studenti delineati nel curriculum.

Il numero di lingue straniere specifiche che le scuole possono fornire è molto elevato in Francia e Austria a tutti e tre i livelli di istruzione. Questo numero è particolarmente elevato anche nell'istruzione secondaria secondaria inferiore e generale in Ungheria, Romania e Slovenia. In alcuni paesi, il curriculum specifica un elevato numero di lingue straniere che le scuole possono fornire in generale l'istruzione secondaria superiore più specificamente. Questo è il caso di Danimarca, Irlanda, Italia e Norvegia.

CIRCA LA METÀ DI TUTTI I PAESI EUROPEI SPECIFICA LE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE NEI DOCUMENTI UFFICIALI RELATIVI ALL'ISTRUZIONE

In tutta Europa, accanto alle lingue ufficiali di stato, le lingue regionali o minoritarie sono parlate in parti dei territori dei paesi. Mentre lo status giuridico e il numero di persone che parlano queste lingue variano notevolmente, molti hanno in comune un certo grado di precarietà (Gerken, 2022). Nella maggior parte dei paesi europei, la legislazione riconosce ufficialmente almeno una lingua regionale o minoritaria (cfr. figura A1) e ne promuove l'uso in diversi campi della vita pubblica, tra cui la pubblica amministrazione, i servizi legali, l'istruzione, i media, la cultura e la vita economica e sociale.

La figura B9 si concentra sull'inclusione delle lingue regionali o minoritarie nell'istruzione. Indica se i documenti ufficiali (sterling) rilasciati dalle autorità educative di alto livello — come i programmi di studio nazionali o i programmi di istruzione, i documenti nazionali di valutazione o di esame, o i regolamenti che impongono alle scuole di fornire lezioni in lingue specifiche — fanno riferimento alla fornitura di lingue regionali o minoritarie e, in tal caso, visualizzano le lingue coperte.

Come risulta dalla figura, in circa la metà dei sistemi di istruzione esaminati, i documenti guida rilasciati dalle autorità educative di alto livello si riferiscono specificamente alla fornitura di alcune lingue regionali o minoritarie. Il numero di lingue coperte varia da una o due (Danimarca, Grecia, Paesi Bassi, Slovenia e Albania) a 10 o più (Francia, Croazia, Italia, Ungheria, Polonia, Romania e Serbia).

In alcuni paesi, tutte le lingue regionali o minoritarie ufficialmente riconosciute (cfr. figura A1), e solo queste lingue regionali o minoritarie, sono specificatamente menzionate nei documenti di orientamento rilasciati dalle autorità educative di alto livello. Questo è il caso in Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Finlandia, Svezia, Montenegro e Norvegia. In Polonia, ad esempio, tutte le lingue regionali o minoritarie ufficialmente riconosciute hanno un curriculum di base e le scuole sono tenute a fornire istruzione regionale o minoritaria se sono soddisfatte determinate condizioni (ad esempio un numero minimo di studenti si applica per studiare la lingua). Nei Paesi Bassi, dove il frisone è una lingua di minoranza ufficialmente riconosciuta, tutti gli studenti dell'istruzione primaria e secondaria inferiore nella zona frisana devono studiare questa lingua (di conseguenza, tutte le scuole in questo settore devono fornirla). Oltre a fornire istruzioni, i documenti di orientamento possono fare riferimento alla fornitura di esami nelle lingue regionali o minoritarie. Ad esempio, in Ungheria gli studenti possono sostenere l'esame finale della scuola secondaria superiore (érettségi) in una delle lingue regionali o minoritarie ufficialmente riconosciute.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

	BEfr	BEde	BEnl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Nessun riferimento	●	●	●		●			●	●						●	●		●	
Asturiano	ast										●								
Belorussiano	bel																●		
Bosniaco	bos												●						
Breton	bre											●							
Bulgaro	bul																		●
Catalano	cat										●	●		●					
Valenzano	cat										●								
Repubblica Ceca	ces												●						
Corso di corsa	cos											●							
Kashubian	csb																		
Danese	dan						●												
Tedesco	deu													●			●		●
Greco	ell													●					●
Basco	eus										●	●							
Faroese	fao						●												
Finlandese	fin																		
Meänkieli	fit																		
Kven	fkv																		
Francese	fra													●					
Francoprovençal	frp											●		●					
Frisone	fry						●												
Friulano	fur													●					
Galiziano	glg										●								
L'ebraico	heb			●									●						
Croato	hrv												●	●					●
Ungherese	hun												●						
Armeno	hye			●															●
Italiano	ita												●						
Groenlandia	kal						●												
Karaim	kar																		
Lituano	lit																		
Ladino	lld													●					
Macedone	mkd												●						
Basso tedesco	nds						●												
Occitano	oci										●	●		●					
Mappa di Picard	pcd											●							
Polacco	pol												●				●		●
Creolo	rcf											●							
Romany	rom			●															●
Rumeno	ron																		●
Rusyn	rue												●						●
Aromanian (Vlach)	rup																		
Russo	rus												●				●		
Slovacco	slk												●						●
Sloveno	slv												●	●					●
Sami	sme																		
Albanese	sqi												●	●					
Sardo	srd													●					
Serbo	srp												●						●
Tahitiano	tah											●							
Tartaro	tat																		
Turco	tur			●						●									
Ucraino	ukr												●						●
Sorbiano	wen						●												
Yiddish	yid																		
Altro												●							●

Figura 13 Figura B9: Lingue regionali o minoritarie specificatamente menzionate nei documenti direttivi di alto livello per l'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CN	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR	
Nessun riferimento	●				●							●	●	●	●						●
Asturiano <i>ast</i>																					
Belorussian				●																	
Bosniaco <i>bos</i>																●				●	
Breton																					
Bulgaro <i>bul</i>						●														●	
Catalano																					
Valenzano <i>cat</i>																					
Repubblica Ceca				●	●																●
Corso di corso																					
Kashubian				●																	
Danese <i>dan</i>																					
Tedesco				●	●	●															
Greco <i>ell</i>											●										
Basco																					
Faroese <i>fao</i>																					
Finlandese										●										●	
Meänkieli <i>fit</i>										●											
Kven																				●	
Francese <i>fra</i>																					
Francoprovençal																					
Frisone <i>fry</i>	●																				
Friulano																					
Galiziano <i>glg</i>																					
L'ebraico				●	●																
Croato <i>hrv</i>			●			●										●				●	
Ungherese			●			●	●	●												●	
Armeno <i>hye</i>				●																	
Italiano						●	●														
Groenlandia																					
Karaim				●																	
Lituano <i>lit</i>				●																	
Ladino																					
Macedone <i>mkd</i>											●									●	
Basso tedesco																					
Occitano																					
Mappe di Picard																					
Polacco																					
Creolo																					
Romany <i>rom</i>		●	●	●	●	●	●	●								●		●		●	
Rumeno																					●
Rusyn <i>rue</i>								●													●
Aromanian (Vlach)																					●
Russo <i>rus</i>				●				●													●
Slovacco				●	●																●
Sloveno <i>slv</i>		●																			●
Sami									●	●											●
Albanese <i>sqi</i>																●	●			●	
Sardo																					
Serbo <i>srp</i>						●										●	●				
Tahitian																					
Tartaro <i>tat</i>				●																	
Turco						●															
Ucraino <i>ukr</i>				●	●	●															●
Sorbiano																					
Yiddish <i>yid</i>				●						●											
Altro				●																	●

Fonte: Eurydice.

Figura 14 Figura B9: Lingue regionali o minoritarie specificatamente menzionate nei documenti direttivi di alto livello per l'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022

Note esplicative

La figura mostra le lingue regionali o minoritarie menzionate nel curriculum o in altri documenti di orientamento rilasciati dalle autorità di alto livello (istruzione). Non viene fatta alcuna distinzione tra livelli di istruzione, percorsi educativi o tipi di scuole. In alcuni paesi, le lingue citate possono essere offerte solo nelle scuole in alcune regioni.

Il termine "lingue regionali o minoritarie" utilizzato all'interno della figura comprende il concetto di "lingue non territoriali".

Le lingue della tabella sono elencate in ordine alfabetico secondo il loro codice ISO 639-3 (vedi <http://www.sil.org/iso639-3/>, ultimo accesso: 27 giugno 2022). Le lingue che non hanno codice ISO 639-3 e gruppi di lingue sono contrassegnate come "altre" e sono specificate nelle note specifiche per paese.

Per le definizioni di "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)", "linguaggio non territoriale", "lingua regionale o minoritaria", "documenti di sterzo" e "autorità di alto livello (istruzione)", si veda il glossario.

Note specifiche per paese

Francia: "Altro" significa Gallo, Kibushi, Shimaore (Mayotte), lingue melanesiane, lingue polinesiane (Wallisian e Futunian), fiammingo occidentale e le lingue regionali dell'Alsazia e della Mosella (conosciute come dialetti franconi dell'Alsazia e della Mosella).

Ungheria: "Altro" significa Boyash (un dialetto romano).

Polonia: "Altro" significa Lemko.

Slovacchia: gli standard educativi per quattro lingue aggiuntive (bulgaro, ceco, croato e polacco) sono stati adottati nel settembre 2022, vale a dire all'inizio dell'anno scolastico 2022/2023.

Serbia: "Altro" significa Bunjevac.

In alcuni altri paesi, i quadri giuridici riconoscono solo una lingua ufficiale (Stato) (cfr. figura A1), ma i documenti guida rilasciati dalle autorità educative di alto livello promuovono la fornitura di lingue regionali o minoritarie. Questo è il caso di Bulgaria, Grecia, Francia, Lituania e Albania. In Francia, ad esempio, il francese è l'unica lingua ufficiale, ma nei settori in cui le lingue regionali o minoritarie sono parlate gli studenti dovrebbero essere in grado di studiarle a tutti i livelli di istruzione, in particolare come materie facoltative dell'istruzione secondaria. Allo stesso modo, nelle aree dell'Albania abitate da minoranze macedoni e greche gli studenti dell'istruzione primaria e secondaria dovrebbero essere in grado di studiare, insieme all'Albania, la loro lingua d'origine. In Grecia, i documenti di guida riguardano l'insegnamento del turco, che si svolge in alcune scuole minoritarie. In Bulgaria, nel 2017, le autorità educative di alto livello hanno approvato i curricula per lo studio di ebraico, armeno, romano e turco, che, se gli studenti lo desiderano, possono studiare per 2 ore alla settimana per 7 anni.

Un gruppo contrastante è costituito da paesi che attribuiscono lo status ufficiale alle lingue regionali o minoritarie (cfr. figura A1) ma non fanno riferimento specifico a tali lingue nei documenti di orientamento rilasciati dalle autorità educative di alto livello. Ciò vale per la Cechia, Cipro, la Lettonia, il Portogallo e la Svizzera. Tuttavia, può esistere un riferimento più ampio a queste lingue. Ad esempio, in Cechia i membri delle minoranze nazionali hanno il diritto di essere istruiti nella propria lingua.

Infine, alcuni paesi non riconoscono ufficialmente le lingue regionali o minoritarie (cfr. figura A1) né fanno riferimento a tali lingue nei documenti di orientamento rilasciati dalle autorità educative di alto livello (Belgio, Estonia, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Liechtenstein e Türkiye).

LE LINGUE CLASSICHE SONO OBBLIGATORIE PER ALMENO ALCUNI STUDENTI SECONDARI SUPERIORI IN QUASI LA METÀ DI TUTTI I PAESI EUROPEI

Al fine di fornire un quadro completo dell'apprendimento delle lingue in tutta Europa, è importante considerare la fornitura di lingue classiche. In effetti, i curricula nazionali spesso non considerano il greco classico e il latino "lingue straniere" e, pertanto, le lingue in questione non sono incluse negli altri indicatori di questa sezione. Pertanto, per integrare i dati presentati in precedenza, questo indicatore esamina la fornitura di lingue classiche indipendentemente dal modo in cui il curriculum li classifica. L'indicatore si concentra sulla fornitura di lingue classiche nell'istruzione secondaria inferiore e generale.

La figura B10 si concentra su due tipi di norme riguardanti la fornitura di lingue classiche. Il primo tipo di regolamento stabilisce le lingue classiche come materie obbligatorie, il che significa che gli studenti sono

tenuti a studiare il greco classico e/o il latino. Tale requisito può applicarsi a tutti gli studenti durante almeno una parte della scuola secondaria (ad esempio un anno scolastico) o ad alcune categorie di studenti. Il secondo tipo di regolamento stabilisce un diritto per (tutti o alcuni) studenti a studiare greco classico e/o latino, il che significa che gli studenti possono decidere se studiare queste lingue, mentre i fornitori di istruzione devono garantire che la disposizione linguistica corrisponda alle scelte degli studenti. In ciascuno dei casi di cui sopra, il greco classico e/o il latino possono essere studiati come soggetti a sé stanti o all'interno di soggetti che coprono aree più ampie (ad esempio "studi classici").

Come risulta dalla parte a) della figura B10, nell'istruzione secondaria inferiore, i documenti di orientamento raramente stabiliscono un requisito per tutti gli studenti di studiare le lingue classiche. La Romania è l'unico paese in cui tutti gli studenti dell'istruzione secondaria inferiore devono studiare il latino, che è incluso nella materia di settimo grado "cultura latina e romanica". Grecia e Cipro sono gli unici paesi in cui tutti gli studenti dell'istruzione secondaria inferiore devono studiare il greco classico.

In alcuni altri paesi (o sistemi di istruzione), l'obbligo di studiare le lingue classiche nell'istruzione secondaria inferiore si applica solo agli studenti su percorsi specifici (la Comunità fiamminga del Belgio, della Germania, della Croazia, dei Paesi Bassi, della Svizzera e del Liechtenstein). Ad esempio, in Germania il greco classico e il latino sono obbligatori per gli studenti che vogliono conseguire la qualifica *Allgemeine Hochschulreife* in *Gymnasium* specializzata in lingue classiche. In Liechtenstein, durante gli anni più bassi degli studi di *Gymnasium*, tutti gli studenti devono studiare il latino. Nella Comunità fiamminga di Belgio, Croazia e Svizzera, gli studenti dell'istruzione secondaria inferiore possono specializzarsi in studi classici e, quindi, il greco classico e/o il latino diventano parte integrante del loro curriculum.

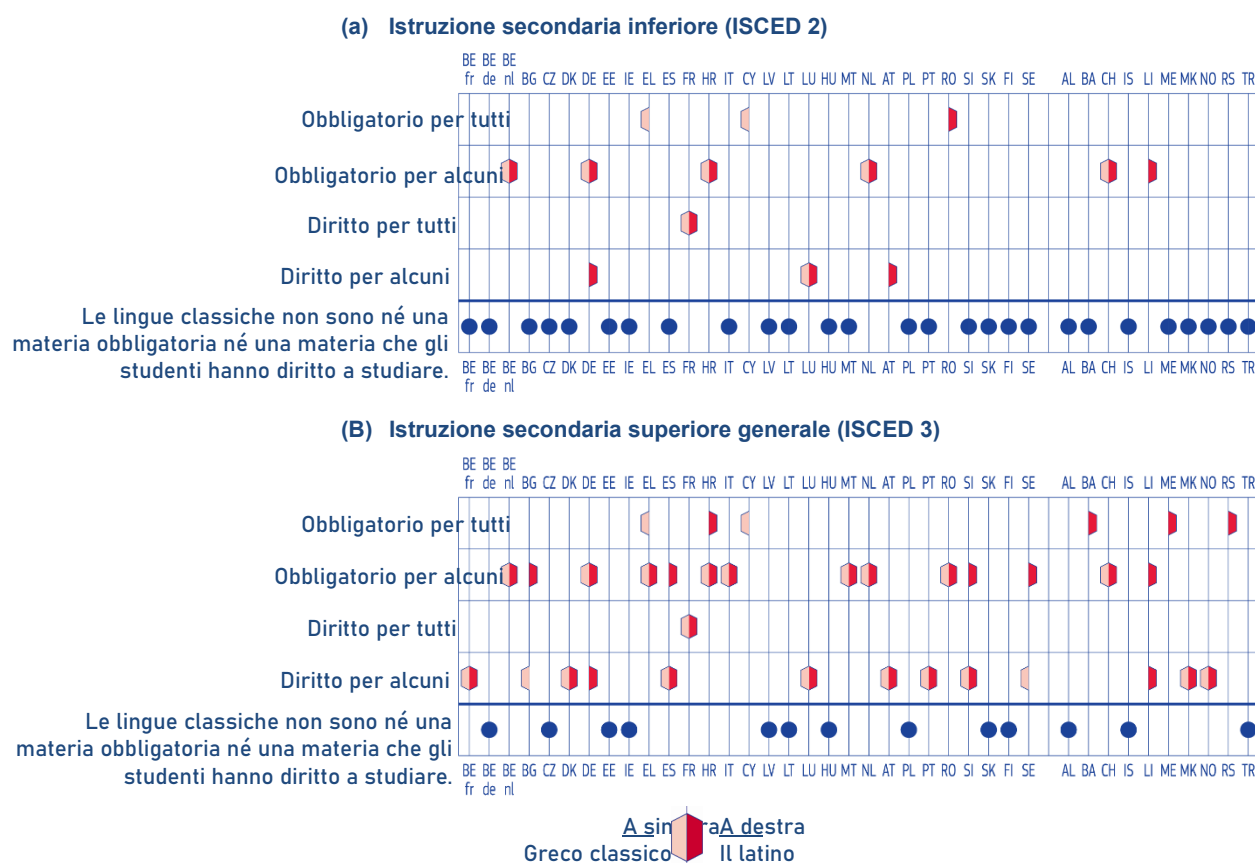
In quattro paesi (Germania, Francia, Lussemburgo e Austria), gli studenti dell'istruzione generale secondaria inferiore hanno diritto a scegliere il greco classico e/o il latino come materie facoltative. In Francia, questo diritto si applica a tutti gli studenti dell'istruzione secondaria inferiore e copre sia il greco classico che il latino. In Germania, Lussemburgo e Austria, il diritto riguarda solo gli studenti su percorsi specifici. Ad esempio, in Lussemburgo gli studenti che studiano sulla "traccia classica" possono scegliere il latino, le lingue classiche (greco classico e latino) o il cinese. In Germania, la prima lingua straniera per gli studenti di *Gymnasium* deve essere una lingua straniera moderna o latina.

Il numero di paesi che hanno un requisito o un diritto per gli studenti a studiare lingue classiche è molto più alto in generale dell'istruzione secondaria superiore rispetto al livello secondario inferiore.

Tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia devono studiare il latino durante almeno un anno scolastico. In Croazia, al di là del requisito minimo per tutti gli studenti di studiare il latino per un anno, quelli del "programma classico" devono studiare il latino (e il greco classico) per l'intera durata dell'istruzione secondaria (inferiore e superiore). In altri 13 sistemi di istruzione, il latino è obbligatorio solo per gli studenti su alcuni percorsi. Come dimostra l'esempio precedente della Croazia, questi percorsi a volte iniziano nell'istruzione secondaria inferiore.

Il greco classico è obbligatorio in generale nell'istruzione secondaria superiore in meno sistemi di istruzione rispetto al latino. Tutti gli studenti in Grecia e Cipro devono studiare questa lingua all'inizio dei loro studi secondari superiori. In Grecia, gli studenti secondari superiori possono ulteriormente specializzarsi in studi classici e, per gli studenti su questo percorso, il greco classico (insieme al latino) è obbligatorio oltre il periodo in cui è obbligatorio per tutti gli studenti. In otto sistemi di istruzione aggiuntivi, il greco classico è obbligatorio solo per gli studenti su percorsi specifici. Per questi studenti, il greco classico è comunemente obbligatorio insieme al latino.

In Francia, in generale l'istruzione secondaria superiore, come nell'istruzione secondaria inferiore, tutti gli studenti hanno diritto a studiare le lingue classiche come materie facoltative. In molti altri paesi europei, gli studenti dell'istruzione secondaria superiore generale hanno il diritto di studiare le lingue classiche, ma solo su alcuni percorsi. Più specificamente, in 11 sistemi di istruzione gli studenti su alcuni percorsi hanno diritto a studiare il latino e in 11 sistemi gli studenti su alcuni percorsi possono scegliere di studiare il greco classico. Questi due gruppi di sistemi educativi si sovrappongono in gran parte, in quanto sia il greco classico che il latino sono comunemente tra le materie facoltative. Ad esempio, in Portogallo sia il greco classico che il latino sono materie facoltative per gli studenti che si trovano nel percorso "lingue e umanistiche".



Fonte: Eurydice.

Figura 15 Figura B10: Lo studio del greco classico e del latino nell'istruzione secondaria generale (ISCED 2–3), 2021/2022

Note esplicative

La figura mostra se il greco classico e il latino sono obbligatori per (tutti o alcuni) studenti e se (tutti o alcuni) gli studenti hanno il diritto di studiare queste lingue. Le informazioni si basano sul curriculum o su altri documenti guida rilasciati dalle autorità di alto livello (istruzione).

Il greco classico e/o il latino possono essere studiati come soggetti di diritto o all'interno di soggetti che coprono aree più ampie (ad esempio "studi classici"). La figura considera entrambe le situazioni.

Per le definizioni di "lingua classica", "lingua straniera", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)", "lingua come soggetto obbligatorio", "lingua come diritto", "documenti di sterzo" e "autorità di alto livello (istruzione)", si veda il Glossario.

Nota specifica per paese

Belgio (BE fr): a seguito di una riforma curricolare in corso, il latino diventerà un soggetto obbligatorio durante i primi 2 o 3 anni di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) a partire dal 2028.

Nel complesso, considerando entrambi i livelli di istruzione esaminati, i paesi in cui gli studenti hanno bisogno o hanno diritto a studiare lingue classiche nell'istruzione secondaria sono spesso quelli in cui la lingua statale deriva direttamente dal greco classico o dal latino e/o quelli in cui l'istruzione secondaria generale consiste in diverse specializzazioni di studio, compresi percorsi molto orientati all'istruzione accademica.

È inoltre degno di nota che, quando i regolamenti dei paesi non stabiliscono un requisito o un diritto per gli studenti di studiare le lingue classiche, le scuole possono ancora essere in grado di fornire queste lingue. Ad esempio, in Polonia un regolamento in vigore dal 2021/2022 consente agli insegnanti dirigenti delle scuole secondarie superiori di decidere quali materie facoltative — da un elenco di materie che includono il latino —

forniranno. Come per altre materie facoltative, c'è un curriculum statale per il latino. Inoltre, in Polonia le scuole secondarie superiori forniscono talvolta la materia "cultura latina e antica", per la quale esiste anche un curriculum. Allo stesso modo, in Slovacchia le scuole secondarie superiori possono scegliere di fornire il latino e, se lo fanno, usano il curriculum statale per questo argomento. Nella Comunità francese del Belgio e della Slovenia, il latino può essere incluso nell'insieme delle materie facoltative fornite nell'istruzione secondaria inferiore e in Finlandia il latino può essere incluso come materia facoltativa sia nell'istruzione secondaria inferiore che nell'istruzione secondaria superiore generale. Nella Comunità fiamminga del Belgio e dell'Ungheria, l'autonomia delle scuole nel fornire lingue classiche riguarda sia il greco classico che il latino, e si applica sia all'istruzione secondaria inferiore che all'istruzione secondaria superiore. Questa selezione di esempi mostra che gli studenti dell'istruzione secondaria generale possono avere l'opportunità di studiare le lingue classiche anche quando non ci sono regolamenti di alto livello che richiedono e/o autorizzarli a farlo.

GLI STUDENTI PROVENIENTI DA CONTESTI MIGRATORI HANNO DIRITTO ALL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA A CASA IN POCHISSIMI PAESI

In Europa, l'offerta linguistica nel curriculum assume diverse forme. Oltre alla lingua di scolarizzazione, il curriculum può includere lingue straniere e antiche (cfr. figure B8 e B10). Le lingue regionali e minoritarie, che sono parlate da gruppi più piccoli di cittadini di uno Stato che sono stati stabiliti in quello stato da generazioni, sono presenti anche nelle scuole di molti paesi (cfr. figura B9).

La figura B11 si concentra sull'insegnamento della lingua domestica. Più precisamente, esamina se, secondo i documenti guida di alto livello, gli studenti provenienti da contesti migratori che non parlano la lingua di scolarizzazione a casa abbiano diritto (a condizioni) all'insegnamento della lingua a casa.

Le lingue parlate da studenti provenienti da contesti migratori non devono essere confuse con le lingue regionali o minoritarie. A differenza degli oratori "lingua regionale o minoritaria", oratori provenienti da contesti migratori non si sono stabiliti nel paese ospitante da generazioni. Inoltre, possono non essere cittadini del loro paese ospitante, in particolare nel caso di studenti migranti appena arrivati.

Come mostra la figura B11, gli studenti provenienti da contesti migratori hanno diritto all'insegnamento della lingua a casa in soli sei paesi, che sono per lo più situati nel nord Europa. Questo diritto esiste solo con le condizioni.

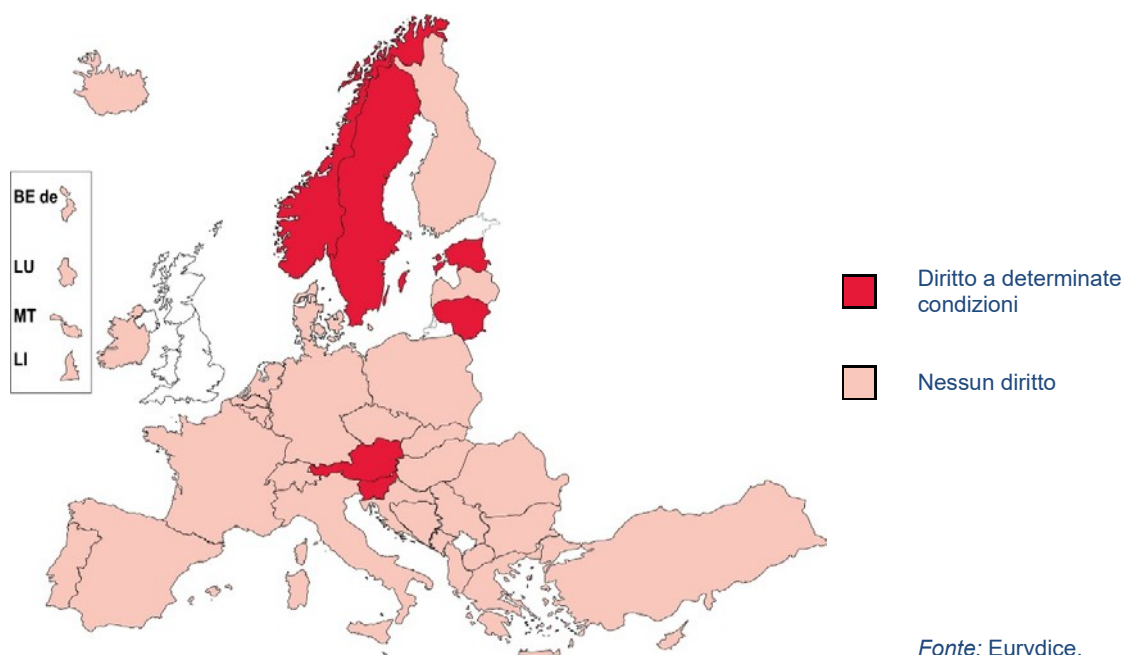
Un numero minimo di studenti interessati è spesso un prerequisito per l'organizzazione di lezioni di lingua a casa. Questo numero è 5 in Svezia e Lituania, 10 in Estonia e 12 in Austria. Gli studenti interessati possono provenire da diverse classi e/o scuole.

La disponibilità degli insegnanti determina se l'insegnamento della lingua a domicilio può essere fornito in Lituania, Austria, Svezia e Norvegia. In Svezia, quando i candidati agli insegnanti non hanno le qualifiche formali necessarie per insegnare, gli insegnanti principali decidono se hanno le competenze necessarie per insegnare le lingue domestiche. In Norvegia, quando non sono disponibili personale adeguato, il comune deve cercare opzioni alternative, come l'apprendimento a distanza.

Altre condizioni si applicano specificamente agli studenti. In Svezia, la lingua interessata dovrebbe essere una lingua che gli studenti utilizzano nella loro comunicazione quotidiana a casa, il che implica che gli studenti dovrebbero già avere una certa conoscenza della lingua.

Infine, in Slovenia le scuole possono richiedere fondi pubblici specifici per sostenere l'offerta di lezioni di lingua a domicilio. Le lezioni di lingua a domicilio sono fornite da parti interessate esterne alle scuole a condizione che vi sia un interesse sufficiente e che gli insegnanti siano disponibili.

In quattro paesi (Austria, Finlandia, Svezia e Norvegia), l'impegno delle autorità educative di alto livello per l'insegnamento della lingua a casa è dimostrato anche dalla fornitura di programmi o programmi specifici per tale insegnamento.



Fonte: Eurydice.

Figura 16 Figura B11: Diritto all'insegnamento della lingua a domicilio per studenti provenienti da contesti migratori nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022

Note esplicative

La figura mostra se, secondo i documenti guida di alto livello, gli studenti provenienti da contesti migratori che non parlano la lingua di scolarizzazione a casa hanno diritto all'insegnamento della lingua a casa.

Il diritto come indicato nella figura si riferisce alle condizioni politiche/quadro che stabiliscono il diritto degli studenti provenienti da contesti migratori all'insegnamento della lingua a casa. Il concetto di "diritto" implica che gli studenti in questione siano sistematicamente abilitati all'accesso/partecipazione all'insegnamento della lingua a casa. Quando tale diritto è soggetto a determinate condizioni (un numero minimo di studenti interessati, ecc.), queste sono espresse nei documenti di guida (e specificate nell'analisi relativa alla figura B11). L'insegnamento della lingua a domicilio può avvenire all'interno o all'esterno delle impostazioni scolastiche formali e/o degli orari scolastici.

La fornitura di insegnamento della lingua nazionale organizzata o sostenuta finanziariamente dal paese di origine degli studenti e/o da organizzazioni non governative è esclusa dall'ambito di applicazione della figura.

Poiché in tutti i paesi in cui gli studenti hanno diritto all'insegnamento della lingua a casa devono essere soddisfatte condizioni specifiche, la figura mostra solo due categorie: "diritto a determinate condizioni" e "nessun diritto".

Per le definizioni di "lingua domestica", "International Standard Classification of Education (ISCED)", "studenti provenienti da contesti migratori" e "documenti di sterzo", si veda il Glossario.

Gli studenti provenienti da contesti migratori possono trarre vantaggio da alcune misure di politica linguistica o da una legislazione mirata a lingue specifiche. Ad esempio, nella Comunità francese del Belgio le lingue interessate (cinese, spagnolo, greco, italiano, marocchino, turco, tunisino, portoghese e rumeno) sono quelle dei nove paesi con cui la Comunità francese del Belgio ha instaurato un certo partenariato. I genitori devono presentare una richiesta alla scuola affinché i loro figli possano beneficiare dei corsi di lingua. In Irlanda, secondo la strategia nazionale per la lingua straniera, che è in vigore dal 2017, le lingue più parlate da studenti provenienti da contesti migratori (polacco, lituano e portoghese) possono essere fatte parte del curriculum e studiate per gli esami di stato. In questi due sistemi di istruzione, i suddetti corsi di lingua sono a disposizione di tutti gli studenti, vale a dire non solo quelli provenienti da contesti migratori.

Infine, secondo la direttiva del Consiglio del 1977 relativa all'istruzione dei figli dei lavoratori migranti, gli Stati membri dell'UE dovrebbero adottare "misure appropriate per promuovere l'insegnamento della lingua madre e della cultura del paese di origine" per i "bambini per i quali la frequenza scolastica è obbligatoria ai sensi della legislazione dello Stato ospitante" e "che sono a carico di qualsiasi lavoratore cittadino di un altro Stato

membro³⁷). Alcuni paesi, come la Danimarca, includono bambini che sono cittadini dei paesi dello Spazio economico europeo che non fanno parte dell'UE, cioè Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

Alcuni paesi (Germania, Austria, Slovenia, Finlandia e Svezia) monitorano l'insegnamento della lingua a casa, cioè raccolgono sistematicamente i dati relativi a questo settore e li analizzano per informare l'elaborazione delle politiche. In Germania, un'indagine condotta da Mediendienst Integration, una piattaforma informativa sulla migrazione e la discriminazione lanciata nel 2012 dal Consiglio per la migrazione, mostra che 140 000 studenti provenienti da contesti migratori hanno studiato le loro lingue d'origine nel 2021/2022³⁸. In Austria, una relazione ufficiale indica che, nel 2018/2019, 26 lingue sono state insegnate come lingue domestiche a 31 173 studenti provenienti da contesti migratori³⁹. In Slovenia, secondo il Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sport, 511 studenti hanno frequentato le lezioni di lingua a casa nel⁴⁰2020/2021. In Finlandia, nel 2020, 42 636 studenti hanno imparato le lingue domestiche nell'istruzione obbligatoria. I corsi sono stati impartiti in 57 lingue (⁴¹). Infine, in Svezia le statistiche ufficiali mostrano che 187 000 studenti hanno ricevuto lezioni di lingua a casa nel 2020/2021. Le lingue più studiate erano l'arabo (58 700 studenti) e il somalo (17 200 studenti).⁴²

OLTRE ALLE LINGUE STRANIERE, LE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE SONO SPESSO UTILIZZATE PER FORNIRE CLIL

CLIL si riferisce all'educazione bilingue o immersiva, dove almeno alcune materie — per esempio, matematica, geografia e scienze naturali — vengono insegnate in una lingua diversa dalla lingua di scolarizzazione. L'obiettivo di questo tipo di disposizioni è quello di migliorare la padronanza degli studenti in lingue diverse dalla lingua di scolarizzazione.

La figura B12 indaga l'esistenza di programmi CLIL nell'istruzione primaria e secondaria generale e lo stato delle lingue utilizzate per fornire CLIL. La cifra è completata da un allegato (allegato 2), che fornisce dettagli sulle disposizioni CLIL in ciascun paese intervistato (lingue utilizzate per fornire CLIL e livelli di istruzione coperti).

Come mostra la figura, i programmi CLIL sono in vigore in quasi tutti i paesi europei. Solo Grecia, Bosnia-Erzegovina, Islanda e Turchia non forniscono programmi CLIL.

Il tipo più diffuso di programma CLIL, che è in atto in 29 sistemi di istruzione (su 35 con programmi CLIL), consiste nell'insegnamento di alcune materie nella lingua di scolarizzazione (la lingua di stato) e altre materie in una lingua straniera. La maggior parte dei sistemi di istruzione con questo tipo di programma CLIL ha in atto fino a tre diverse combinazioni linguistiche (ad esempio lingua di stato e inglese, lingua di stato e francese, e lingua di stato e tedesco). Tuttavia, in alcuni sistemi di istruzione il numero di combinazioni linguistiche è superiore a 10 (cfr. informazioni per la Germania e la Francia nell'allegato 2). Considerando le lingue straniere specifiche in cui viene consegnato CLIL, l'inglese, il francese e il tedesco, e in misura minore lo spagnolo e l'italiano, sono le lingue più comunemente utilizzate.

Il secondo tipo più diffuso di programma CLIL, che è in vigore in 18 sistemi di istruzione, consiste nell'insegnamento di alcune materie nella lingua statale e in altre materie in una lingua regionale o minoritaria. Proprio come per il tipo precedente, il numero di combinazioni linguistiche tra cui gli studenti possono scegliere differisce tra i sistemi di istruzione. Possono scegliere tra un'opzione linguistica (ad esempio la lingua di stato e il polacco in Cechia) e più di 10 opzioni (in Francia, Ungheria e Romania).

37 Direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, relativa all'istruzione dei figli dei lavoratori migranti.

38 https://mediendienst-integration.de/fileadmin/Dateien/Factsheet_Herkunftssprachlicher_Unterricht_2022.pdf

39 https://pubshop.bmbwf.gv.at/index.php?article_id=9&search%5Bcat%5D=4&pub=824

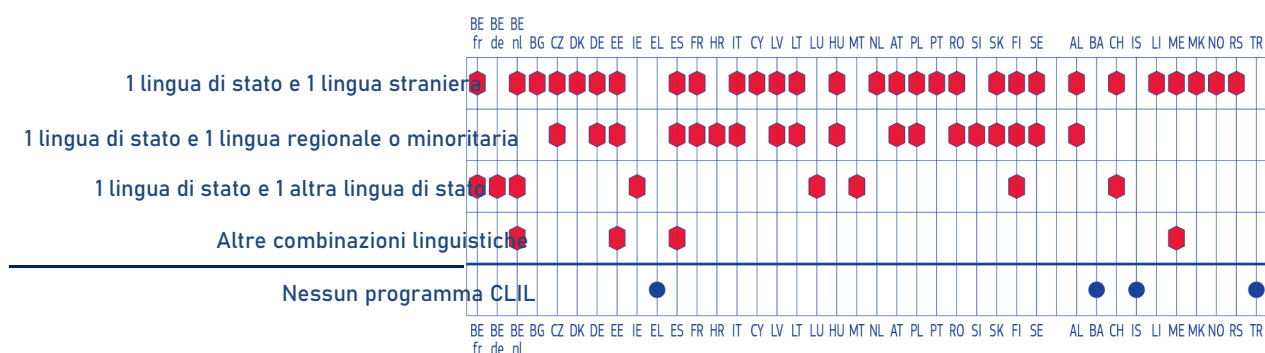
40 <https://www.gov.si/teme/jeziki-v-vzgoji-in-izobrazevanju/>

41 https://www.oph.fi/sites/default/files/documents/Omana_aidinkielenä_opetetut_kielet_ja_opetukseen_osallistuneiden_määrätvuonna_2020.pdf

42 <https://www.skolverket.se/download/18.7f8c152b177d982455e15bc/1616397146883/pdf7920.pdf>

Un altro tipo di programma CLIL si trova in paesi con diverse lingue di stato (cfr. figura A1), che spesso hanno in atto programmi che forniscono argomenti diversi in due lingue statali. Questo tipo di programma CLIL esiste in Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Finlandia e Svizzera.

Un numero limitato di paesi fornisce programmi CLIL che non rientrano nelle categorie di cui sopra. Ad esempio, nella Comunità fiamminga del Belgio alcuni programmi CLIL prevedono l'insegnamento, parallelamente, in più di due lingue, in particolare due o tutte e tre le lingue statali (cfr. figura A1) e una lingua straniera. Allo stesso modo, in Spagna esistono programmi CLIL che coinvolgono più di due lingue e, inoltre, programmi in cui alcune materie sono insegnate in una lingua regionale e alcune sono insegnate in una lingua straniera (la lingua di stato — lo spagnolo — è utilizzato in questi programmi solo all'interno della materia Lengua Castellana y Literatura). Questo tipo di programma CLIL si trova anche in Estonia e Montenegro, dove alcune scuole offrono programmi che forniscono alcune materie in una lingua minoritaria (russo in Estonia e albanese in Montenegro) e altri in una lingua straniera (l'inglese in entrambi i paesi).



Fonte: Eurydice.

Figura 17 Figura B12: Esistenza di programmi CLIL e status delle lingue utilizzate nel CLIL nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2021/2022

Note esplicative

La figura mostra le combinazioni linguistiche utilizzate nel CLIL come specificato nel curriculum o in altri documenti di orientamento rilasciati dalle autorità di alto livello (istruzione) (eccezioni nei casi in cui le lingue non sono specificate in tali documenti sono elencate nelle note specifiche per paese di cui all'allegato 2).

La disposizione mostrata copre almeno un livello di istruzione nell'intervallo ISCED 1-3. La cifra non specifica il livello. Tali informazioni sono fornite nell'allegato 2.

Il termine "linguaggio regionale o minoritario" utilizzato all'interno della figura comprende il concetto di "lingue non territoriali". La figura considera le lingue regionali o minoritarie sia con status ufficiale che senza status ufficiale. La cifra non copre:

- programmi di istruzione forniti nella lingua madre degli studenti per studenti la cui padronanza della lingua di scolarizzazione non è sufficiente (cfr. figura E9);
- programmi nelle scuole internazionali.

Per le definizioni di "apprendimento integrato di contenuti e lingue (CLIL)", "lingua straniera", "classificazione standard internazionale dell'istruzione (ISCED)", "lingua di istruzione", "linguaggio non territoriale", "lingua regionale o minoritaria", "lingua di stato" e "autorità di alto livello (istruzione)", cfr. il glossario.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese alla fine dell'allegato 2.

Mentre nessuno dei sistemi di istruzione esaminati fornisce tutti i (quattro) tipi di programma CLIL indicati nella figura B12, quattro hanno in atto tre tipi di programmi (la Comunità fiamminga del Belgio, dell'Estonia, della Spagna e della Finlandia). In 16 sistemi di istruzione, si trovano due tipi di programma CLIL. La maggior parte dei sistemi di istruzione con due tipi di programma CLIL fornisce programmi forniti nella lingua di stato e in una lingua straniera, e nella lingua di stato e in una lingua regionale o minoritaria (Czechia, Germania, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia, Svezia e Albania). In 15 sistemi di istruzione, esiste solo un tipo di programma CLIL. Questo coinvolge più

comunemente la lingua di stato e una lingua straniera (Bulgaria, Danimarca, Cipro, Paesi Bassi, Portogallo, Liechtenstein, Macedonia del Nord, Norvegia e Serbia). Altri sistemi di istruzione con un tipo di programma CLIL comprendono programmi con due lingue statali (la Comunità di lingua tedesca del Belgio, Irlanda, Lussemburgo e Malta) e quelli che combinano la lingua di Stato con una lingua regionale o minoritaria (Croazia e Slovenia).

Non vi è alcuna indicazione che i programmi CLIL siano concentrati in un determinato livello di istruzione. In effetti, nella maggior parte dei paesi europei esistono programmi CLIL in tutti i livelli di istruzione esaminati, vale a dire l'istruzione primaria, secondaria secondaria inferiore e secondaria superiore. Tuttavia, i paesi offrono spesso opzioni linguistiche specifiche solo a livelli di istruzione specifici. Ciò significa che non tutte le opzioni CLIL esistenti in un paese sono disponibili a tutti i livelli di istruzione (cfr. l'allegato 2 per i dettagli).

CAPITOLO C PARTECIPAZIONE

SEZIONE I — NUMERO DI LINGUE STRANIERE APPRESE DAGLI STUDENTI

Garantire che tutti gli studenti abbiano l'opportunità di imparare le lingue straniere è un obiettivo politico europeo. Nel 2002, durante il Consiglio europeo di Barcellona, i responsabili politici hanno convenuto sull'importanza di "insegnare almeno due lingue straniere fin dalla tenera età"⁴³. La raccomandazione del Consiglio del 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue⁴⁴ ha ribadito tale obiettivo invitando gli Stati membri ad aiutare tutti i giovani ad acquisire, entro la fine dell'istruzione secondaria superiore, competenze in due lingue diverse dalla loro lingua di scolarizzazione. I giovani dovrebbero essere in grado di utilizzare efficacemente una di queste due lingue per scopi sociali, di apprendimento e professionali, e l'altra per interagire con gli altri con un certo grado di fluidità.

Considerando l'obiettivo summenzionato di dotare i giovani di competenze in due lingue straniere, questa sezione presenta i dati sul numero di lingue straniere apprese dagli studenti, a seconda del livello di istruzione e del percorso. Più specificamente, si concentra sulla percentuale di studenti che imparano una lingua straniera a livello primario (cfr. figura C1) e due o più lingue straniere a livello secondario inferiore (cfr. figura C3). Vengono inoltre discusse le differenze di tali percentuali tra il 2013 e il 2020⁴⁵) (cfr. rispettivamente le figure C2 e C4). Inoltre, questa sezione esamina le differenze nell'apprendimento delle lingue straniere tra gli studenti dell'istruzione generale e gli studenti in IFP a livello secondario superiore nel 2020 (cfr. figura C5) e li confronta con il 2013 (cfr. figura C6). Infine, mostra il numero medio di lingue straniere apprese dagli studenti dell'istruzione primaria e secondaria (cfr. figura C7).

La sezione utilizza i dati della raccolta di dati Eurostat/UOE sul numero di lingue apprese dagli studenti in determinati anni di riferimento. La maggior parte dei dati presentati considera la popolazione studentesca a un livello di istruzione specifico, vale a dire l'istruzione primaria, secondaria secondaria inferiore o secondaria superiore⁴⁶). Pertanto, i dati non rivelano quali lingue e il numero di lingue imparano durante ogni anno di scolarizzazione a ciascun livello di istruzione, ma forniscono un quadro generale delle lingue che gli studenti imparano (e quanti imparano) in tutti i gradi di un livello di istruzione in un determinato anno di riferimento. Tuttavia, un indicatore nella sezione (mostrato nella figura C1b) fornisce dati relativi all'età e, pertanto, consente una migliore comprensione del numero di lingue che gli studenti imparano a una determinata età.

La raccolta di dati Eurostat/UOE comprende solo le lingue considerate lingue straniere nel curriculum elaborato dalle autorità educative di alto livello. Le lingue regionali o minoritarie sono incluse solo quando il curriculum le designa come alternative alle lingue straniere. Lo studio delle lingue offerte in aggiunta al

43 Conclusioni della presidenza — Consiglio europeo di Barcellona 15 e 16 marzo 2002, C/02/930.

44 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019, pag. 17.

45 Gli anni di riferimento sono rispettivamente gli anni scolastici 2012/2013 e 2019/2020.

46 I dati Eurostat utilizzati come base per il capitolo C riguardano gli studenti che seguono programmi di istruzione formale a livello primario, secondario inferiore e secondario superiore. A seconda del paese e dell'organizzazione del suo sistema educativo, i dati possono (o non possono) includere studenti al di fuori della fascia di età tipica associata a questi livelli. Ad esempio, l'educazione degli adulti "seconda possibilità" può essere inclusa, se fa parte del sistema di istruzione formale a questi livelli di istruzione. Informazioni sul fatto che i dati nazionali comprendano programmi di educazione degli adulti sono disponibili nelle relazioni nazionali sulla qualità, sezione 6.3.1. (si veda il sito web di Eurostat(https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/educ_uae_enr_esms.htm)). Inoltre, quando si fa riferimento all'IFP (superiore) secondaria, i dati Eurostat si riferiscono a tutti i programmi di IFP (in alto secondario) esistenti in un paese, mentre i dati Eurydice prendono in considerazione solo i programmi con codice ISCED 354 (cfr. figure B5 e B6). Pertanto, i dati Eurostat coprono una gamma più ampia di programmi di IFP (secondari superiori) rispetto ai dati Eurydice.

curriculum di base non è incluso. Sono esclusi anche i dati relativi ai cittadini stranieri che studiano la loro lingua madre in classi speciali o a coloro che studiano la lingua di scolarizzazione del paese ospitante.

Poiché la raccolta dei dati Eurostat/UOE non riguarda tutti i sistemi di istruzione per i quali sono disponibili informazioni su Eurydice, i dati in questa sezione mancano sistematicamente per la Comunità germanofona del Belgio, dell'Albania, della Svizzera, del Montenegro e di Türkiye.

A LIVELLO DELL'UE, L'86 % DEGLI STUDENTI PRIMARI IMPARA ALMENO UNA LINGUA STRANIERA

In tutti i paesi,⁴⁷ ad eccezione dell'Irlanda, gli studenti imparano le lingue straniere come materie obbligatorie nell'istruzione primaria. Questo apprendimento di solito inizia tra i 6 e gli 8 anni, o a volte prima (vedi Figura B1). Come illustrato nella figura C1a, l'86,1 % degli studenti dell'istruzione primaria a livello dell'UE impara almeno una lingua straniera. Tuttavia, a livello nazionale, i tassi di partecipazione all'apprendimento delle lingue straniere tra la popolazione della scuola primaria possono variare notevolmente a seconda dell'età in cui l'insegnamento delle lingue straniere diventa obbligatorio.

In 15 paesi, almeno il 96 % degli studenti dell'istruzione primaria impara una o più lingue⁴⁸ straniere. In tutti loro, l'apprendimento di una lingua straniera diventa obbligatorio al più tardi nel primo anno di istruzione primaria, che corrisponde all'età di 5 anni a Malta; 7 anni in Croazia, Lettonia e Polonia; 6 anni nei restanti 11 paesi.

A livello dell'UE, il 13,9 % degli studenti dell'istruzione primaria non impara una lingua straniera a scuola. In tre sistemi di istruzione, almeno la metà degli studenti non lo fa. In alcune parti della Comunità francese del Belgio e della Comunità fiamminga del Belgio, l'età in cui l'apprendimento di una lingua straniera diventa obbligatoria è di 10 anni, vale a dire quando gli studenti si trovano nel quinto (di sei gradi) dell'istruzione primaria (cfr. figura B1); nei Paesi Bassi, le scuole hanno la flessibilità di decidere quando gli studenti dell'istruzione primaria devono iniziare a imparare una lingua straniera (cfr. figura B1).

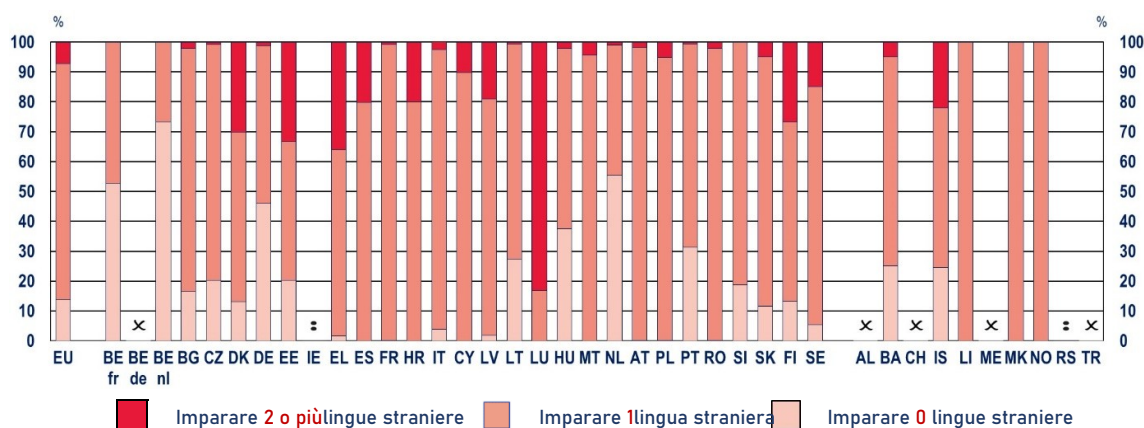
L'apprendimento di una seconda lingua straniera diventa spesso obbligatorio all'inizio dell'istruzione secondaria inferiore o alla fine dell'istruzione primaria (cfr. figura B1). La percentuale di studenti primari che imparano due o più lingue straniere è quindi piuttosto piccola. A livello dell'UE, è del 7,2 %. Tuttavia, circa il 30 % degli studenti dell'istruzione primaria impara due o più lingue straniere in Danimarca, Estonia e Grecia, e la percentuale è molto più alta in Lussemburgo (83,2 %), dove l'apprendimento di una seconda lingua diventa obbligatorio all'età di 6 anni.

La figura C1b presenta, per età, la percentuale di studenti che imparano una lingua straniera nell'istruzione primaria. Queste informazioni, tuttavia, non sono disponibili per tutti i sistemi di istruzione indicati nella figura C1a.

47 In Irlanda non esiste un insegnamento di lingue straniere nell'istruzione primaria. Gli studenti devono studiare le due lingue di stato: Inglese e irlandese. Tuttavia, nessuno di loro è considerato come una lingua straniera dal curriculum.

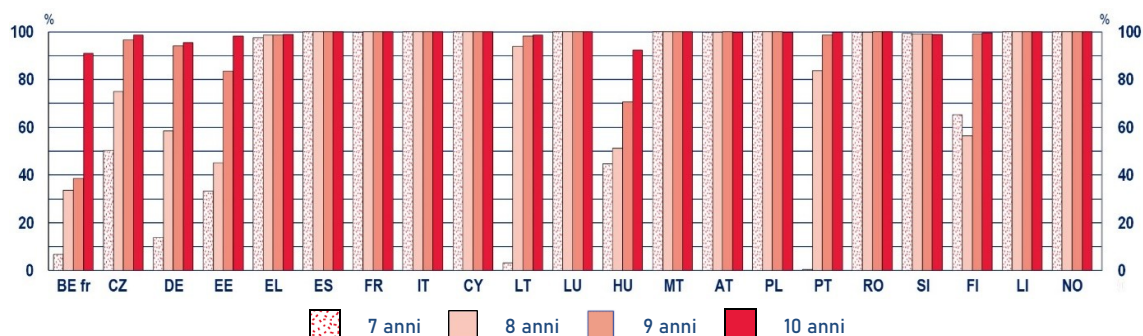
48 EI, ES, FR, HR, IT, CY, LV, LU, MT, AT, PL, RO, LI, MK e NO.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Figura 18 Figura C1a: Percentuale di studenti che imparano lingue straniere nell'istruzione primaria (ISCED 1), per numero di lingue, 2020



Fonte: Calcoli Eurydice, basati su dati Eurostat/UOE non pubblicati (ultimo aggiornamento 29 settembre 2022).

Figura 19 Figura C1b: Percentuale di studenti che imparano almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria (ISCED 1), per età, 2020

Note esplicative

La percentuale di studenti che imparano 0, 1 o 2 (o più) lingue straniere è calcolata rispetto a tutti gli studenti in tutti gli anni di ISCED 1 (figura C1a) o di un'età specifica in ISCED 1 (figura C1b), anche quando l'apprendimento delle lingue straniere non inizia negli anni iniziali a questo livello. Più concretamente, il numero di studenti che imparano 0, 1 o 2 (o più) lingue straniere è diviso per la somma degli studenti che imparano 0, 1 e 2 (o più) lingue straniere in tutti gli anni di ISCED 1 (figura C1a) o di un'età specifica in ISCED 1 (figura C1b).

La partecipazione alla raccolta di dati sull'età è volontaria. Pertanto, sono coperti meno sistemi di istruzione.

I dati sono disponibili nell'allegato 1. Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al presente capitolo.

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02].

Belgio (BE nl): L'anno di riferimento dei dati di cui alla figura C1a è il 2019 (i dati 2020 non erano disponibili alla data di estrazione dei dati).

Estonia: nei casi in cui l'estone viene insegnato come seconda lingua, l'estone viene conteggiato come lingua straniera a fini statistici.

Irlanda: i dati di origine per la figura C1a sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Lussemburgo: i dati di origine per la figura C1a per "0 lingue" sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati UOE [educ_uae_lang02], ma non sono disponibili dati.

Nella Figura C1b, l'età menzionata corrisponde all'età effettiva degli studenti e non alla loro età nozionale (l'età che uno studente dovrebbe avere in un determinato grado). Ciò può portare ad alcune discrepanze tra i regolamenti riguardanti l'età di partenza per l'apprendimento delle lingue straniere e la partecipazione effettiva all'apprendimento delle lingue, perché alcuni studenti potrebbero non essere nel grado in cui dovrebbero essere. Ad esempio, nella Comunità francese del Belgio tutti gli studenti avrebbero dovuto iniziare a imparare una lingua straniera all'età di 10 anni (età nozionale) (cfr. figura B1), cioè nel quinto grado di istruzione primaria. Tuttavia, il 9,1 % degli studenti di 10 anni (età effettiva) non sta ancora imparando una lingua straniera. Il fatto che alcuni studenti di 10 anni potrebbero non essere ancora nel quinto grado di istruzione primaria può in parte spiegare questo. Tuttavia, la figura C1b illustra principalmente forti relazioni tra l'età di inizio ufficiale per l'apprendimento delle lingue straniere (cfr. figura B1) e la partecipazione effettiva all'apprendimento delle lingue.

In 13 dei 21 sistemi di istruzione, quasi tutti gli studenti (almeno il 97 %) imparano una lingua straniera in ogni categoria di età. In 12 di questi sistemi di istruzione, l'apprendimento delle lingue straniere diventa obbligatorio prima dei 7 anni di età, mentre in Slovenia diventa obbligatorio all'età di 7 anni (cfr. figura B1).

Nella maggior parte dei sistemi di istruzione in cui l'età obbligatoria per l'apprendimento di una lingua straniera è successiva, vi è un chiaro decollo nella categoria di età corrispondente all'età di partenza obbligatoria. Questo decollo avviene all'età di 8 anni in Cechia, Germania, Lituania e Portogallo; all'età di 9 anni in Ungheria; e all'età di 10 anni nella Comunità francese del Belgio. Ciò è correlato all'età in cui l'apprendimento delle lingue straniere diventa obbligatorio per tutti gli studenti dei rispettivi paesi nel 2021/2022 (cfr. figura B1).

Nel 2020 (anno di riferimento dei dati), le scuole in Estonia e Finlandia potrebbero decidere l'età di partenza entro una fascia di età (tra i 7 e i 9 anni), in conformità con le normative di alto livello. La percentuale di studenti che imparano una lingua straniera è chiaramente decollata all'età di 9 anni in entrambi i paesi. Mentre in Estonia questa flessibilità continua ad applicarsi, in Finlandia è stata ritirata a partire dal 2021/2022 a favore di un'età iniziale fissa (7 anni) (cfr. figura B2).

La figura C1b mostra anche che in diversi paesi le scuole introducono le lingue straniere nel curriculum prima dell'età obbligatoria. Ad esempio, in Ungheria, dove tutti gli studenti devono iniziare a imparare una lingua straniera all'età di 9 anni, almeno il 40 % di loro lo fa all'età di 7 e 8 anni. Allo stesso modo, in Cechia il 50 % degli studenti inizia a imparare una lingua straniera un anno prima dell'età in cui diventa obbligatoria. Ciò significa che le scuole offrono disposizioni linguistiche prima di quanto richiesto.

Inoltre, nella Comunità francese del Belgio oltre il 30 % degli studenti impara una lingua straniera 2 anni prima che diventi obbligatorio per tutti gli studenti a 10 anni. Questo risultato potrebbe essere spiegato dalle differenze nella legislazione sul territorio: in alcune parti della Comunità francese del Belgio, gli studenti iniziano a imparare la prima lingua straniera come materia obbligatoria a partire dall'età di 8 anni (cfr. figura B1).

TRA IL 2013 E IL 2020 LA PERCENTUALE DI STUDENTI PRIMARI CHE IMPARANO UNA LINGUA STRANIERA È AUMENTATA NOTEVOLMENTE IN OTTO PAESI

A livello dell'UE, l'86,1 % degli studenti dell'istruzione primaria stava imparando una o più lingue straniere nel 2020, rispetto al 79,4 % del 2013. La figura C2 mostra tre tendenze diverse durante questo periodo.

Nel più grande gruppo di sistemi di istruzione (21 sistemi di istruzione), la situazione è rimasta relativamente stabile (una differenza inferiore a 10 punti percentuali). In 12 di questi, oltre il 90 % degli studenti primari stava imparando almeno una lingua straniera in entrambi gli anni di riferimento (in Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria, Polonia, Liechtenstein, Macedonia del Nord e Norvegia). Anche

negli altri nove sistemi di istruzione la situazione è rimasta relativamente stabile, sebbene con tassi di partecipazione più bassi (nelle Comunità francesi e fiamminga del Belgio, della Bulgaria, della Cechia, dell'Estonia, della Lituania, dell'Ungheria, dei Paesi Bassi e della Slovacchia).

In un secondo gruppo di otto paesi, la percentuale di studenti primari che imparano lingue straniere è aumentata di almeno 15 punti percentuali tra il 2013 e il 2020. L'aumento è compreso tra i 15 e i 25 punti percentuali in Grecia, Lettonia, Finlandia e Svezia e almeno 30 punti percentuali in Danimarca, Portogallo, Romania e Slovenia. In molti casi, l'aumento può essere spiegato dai cambiamenti nell'età in cui gli studenti devono iniziare a imparare la loro prima lingua straniera obbligatoria (cfr. figura B2). In Finlandia e Svezia, dove le scuole hanno avuto la flessibilità di decidere l'età di inizio nel 2013 e nel 2020⁴⁹), gli aumenti potrebbero riflettere il fatto che le scuole primarie stavano introducendo lingue straniere prima del 2020 rispetto al 2013.

Infine, in Germania si osserva la tendenza opposta, in quanto la percentuale di studenti che imparano almeno una lingua straniera è diminuita di 13,5 punti percentuali, passando dal 67,9 % nel 2013 al 54,4 % nel 2020 (tuttavia, come suggerisce la nota specifica per paese associata al dato, ciò potrebbe essere in parte correlato a cambiamenti metodologici).

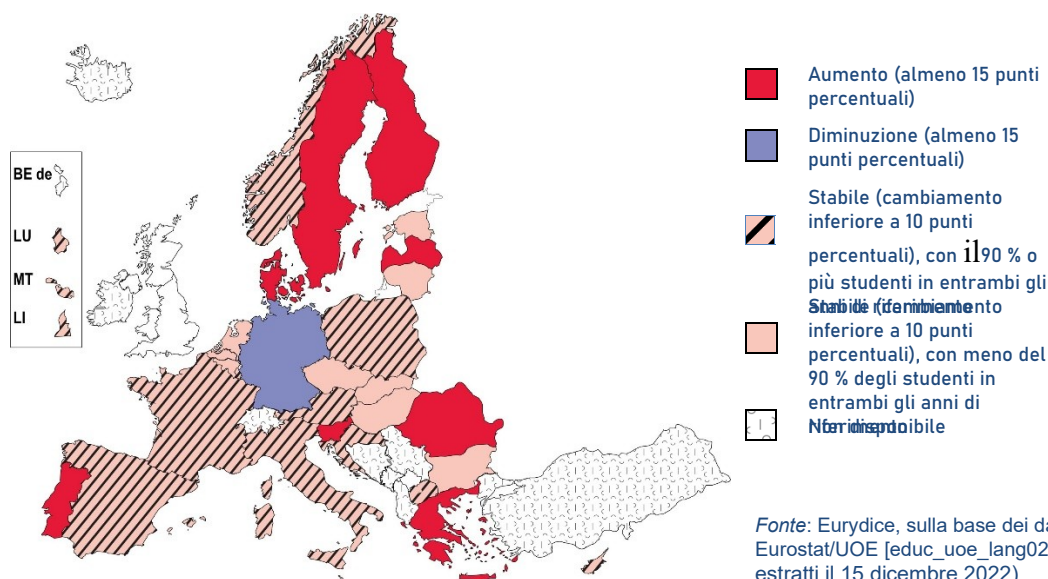


Figura 20 Figura C2: Tendenze nella percentuale di studenti che imparano almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria (ISCED 1), 2013 e 2020

Note esplicative

La percentuale di studenti che imparano almeno una lingua straniera viene calcolata rispetto a tutti gli studenti in tutti gli anni di ISCED 1, anche quando l'apprendimento delle lingue straniere non inizia nei primi anni di questo livello. Più concretamente, il numero di studenti che imparano 1 o 2 (o più) lingue straniere è diviso per la somma degli studenti che imparano 0, 1 e 2 (o più) lingue straniere in tutti gli anni di ISCED 1.

Le note specifiche per paese si riferiscono alle interruzioni delle serie temporali solo se si sono verificate nel 2013 o nel 2020. Le interruzioni delle serie temporali tra questi due anni di riferimento, che possono essersi verificate in alcuni paesi, non sono indicate.

I dati sono disponibili nell'allegato 1. Per una nota metodologica relativa ai dati, vedere https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uoe_enr_esms_an4.xlsx.

Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al presente capitolo.

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

49 Ciò vale ancora in Svezia, mentre si è fermato dal 2020 in Finlandia (cfr. figura B2).

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02].

Belgio (BE nl): L'anno di riferimento dei dati è il 2019 anziché il 2020 (i dati 2020 non erano disponibili alla data di estrazione dei dati).

Germania: i dati di origine per il 2013 sono stati contrassegnati come "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link riportato nelle note esplicative.

Estonia: nei casi in cui l'estone viene insegnato come seconda lingua, l'estone viene conteggiato come lingua straniera a fini statistici.

Irlanda: i dati di origine per il 2013 e il 2020 sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Bosnia ed Erzegovina: i dati per il 2013 non sono disponibili.

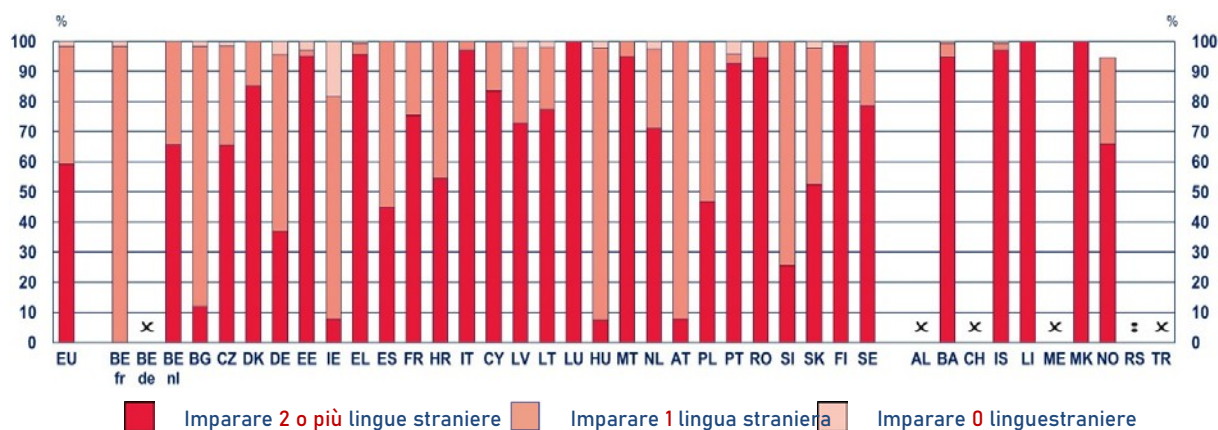
Serbia: il paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02], ma non sono disponibili dati.

IL 60 % DEGLI STUDENTI IMPARA ALMENO DUE LINGUE STRANIERE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE

Nella maggior parte dei paesi, l'apprendimento di una seconda lingua diventa obbligatorio all'inizio dell'istruzione secondaria inferiore al più tardi (cfr. figura B1).

A livello dell'UE, il 59,2 % degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore impara due o più lingue straniere. Inoltre, in 12 sistemi di istruzione oltre il 90 % degli studenti impara due o più lingue straniere (Estonia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Romania, Finlandia, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Liechtenstein e Macedonia del Nord). Al contrario, in cinque sistemi di istruzione meno del 15 % degli studenti impara due lingue straniere o più. Ciò avviene nella Comunità francese del Belgio, dove non esiste alcuna disposizione per l'apprendimento di una seconda lingua straniera a questo livello di istruzione; in Irlanda, dove l'apprendimento di una seconda lingua straniera non è obbligatorio; e in Bulgaria, Ungheria e Austria, dove l'apprendimento di una seconda lingua diventa obbligatorio solo nell'istruzione secondaria superiore. Altri sei sistemi di istruzione in cui una sola lingua straniera è obbligatoria durante l'istruzione secondaria inferiore offrono a tutti gli studenti la possibilità di prendere una lingua straniera aggiuntiva a questo livello di istruzione (cfr. figura B4). In questi sistemi di istruzione (Spagna, Croazia, Slovenia, Slovacchia, Svezia e Norvegia), almeno un quarto degli studenti ha scelto di imparare due lingue straniere a livello secondario inferiore, con tassi di partecipazione che vanno dal 25,6 % in Slovenia al 78,6 % in Svezia.

La figura C3 mostra inoltre che il 98,4 % degli studenti secondari inferiori nell'UE impara almeno una lingua straniera. Solo in Irlanda la percentuale di studenti che non imparano alcuna lingua straniera nell'istruzione secondaria inferiore supera il 5 %. In questo paese, la percentuale relativamente elevata (18,1 %) può essere in parte spiegata dal fatto che l'apprendimento di una lingua straniera non è obbligatorio nell'istruzione scolastica, ma tutti gli studenti imparano l'inglese e l'irlandese, le due lingue ufficiali.



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Figura 21 Figura C3: Percentuale di studenti che imparano lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per numero di lingue, 2020

Note esplicative

La percentuale di studenti che imparano 0, 1 o 2 (o più) lingue straniere è calcolata rispetto a tutti gli studenti in tutti gli anni di ISCED 2. Più concretamente, il numero di studenti che imparano 0, 1 o 2 (o più) lingue straniere è diviso per la somma degli studenti che imparano 0, 1 e 2 (o più) lingue straniere in tutti gli anni di ISCED 2.

I dati sono disponibili nell'allegato 1. Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al presente capitolo.

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02].

Estonia: nei casi in cui l'estone viene insegnato come seconda lingua, l'estone viene conteggiato come lingua straniera a fini statistici.

Lussemburgo: i dati di origine per la figura C3 per "0 lingue" e "1 lingua" sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02], ma non sono disponibili dati.

TRA IL 2013 E IL 2020 LA PERCENTUALE DI STUDENTI SECONDARI INFERIORI CHE APPRENDONO DUE O PIÙ LINGUE STRANIERE È RIMASTA STABILE NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI

A livello dell'UE, quasi due terzi degli studenti secondari inferiori imparavano due o più lingue straniere sia nel 2013 che nel 2020 (58,4 % nel 2013 rispetto al 59,2 % nel 2020). La figura C4 mostra le variazioni a livello nazionale tra i due anni di riferimento.

Nella stragrande maggioranza dei sistemi di istruzione in cui sono disponibili dati (25 su 31), la differenza tra il 2020 e il 2013 è minore (una differenza inferiore a 10 punti percentuali). In 11 di questi sistemi di istruzione, la percentuale di studenti secondari inferiori che imparano almeno due lingue straniere è stata superiore al 90 % in almeno un anno di riferimento (Estonia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Romania, Finlandia, Islanda, Liechtenstein e Macedonia del Nord). In altri 14 sistemi di istruzione, meno del 90 % degli studenti studiava due lingue in entrambi gli anni di riferimento (Bulgaria, Danimarca, Germania, Irlanda, Spagna, Croazia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Svezia e Norvegia).

La differenza tra il 2013 e il 2020 nella percentuale di studenti che apprende due lingue è più sostanziale in sei sistemi di istruzione. In tre di essi, la percentuale di studenti che studiano due o più lingue straniere è aumentata di almeno 15 punti percentuali. L'aumento è stato di poco superiore ai 15 punti percentuali nella Comunità fiamminga del Belgio, mentre è leggermente superiore ai 20 punti percentuali in Cechia e Francia. Negli altri tre sistemi di istruzione con una differenza sostanziale tra il 2013 e il 2020 (Polonia, Slovenia e Slovacchia), la percentuale di studenti secondari inferiori che imparano due o più lingue straniere è diminuita di oltre 25 punti percentuali. Si possono individuare diverse ragioni per tali cambiamenti. Ad esempio, in Slovacchia la diminuzione può essere correlata all'eliminazione dell'obbligo per ogni studente di imparare due lingue straniere durante l'istruzione secondaria inferiore (cfr. figura B3). In Polonia, la diminuzione è dovuta a una riorganizzazione dei voti scolastici a livello di istruzione, tuttavia il grado iniziale e il numero di anni di apprendimento obbligatorio della seconda lingua straniera rimangono invariati ⁽⁵⁰⁾.

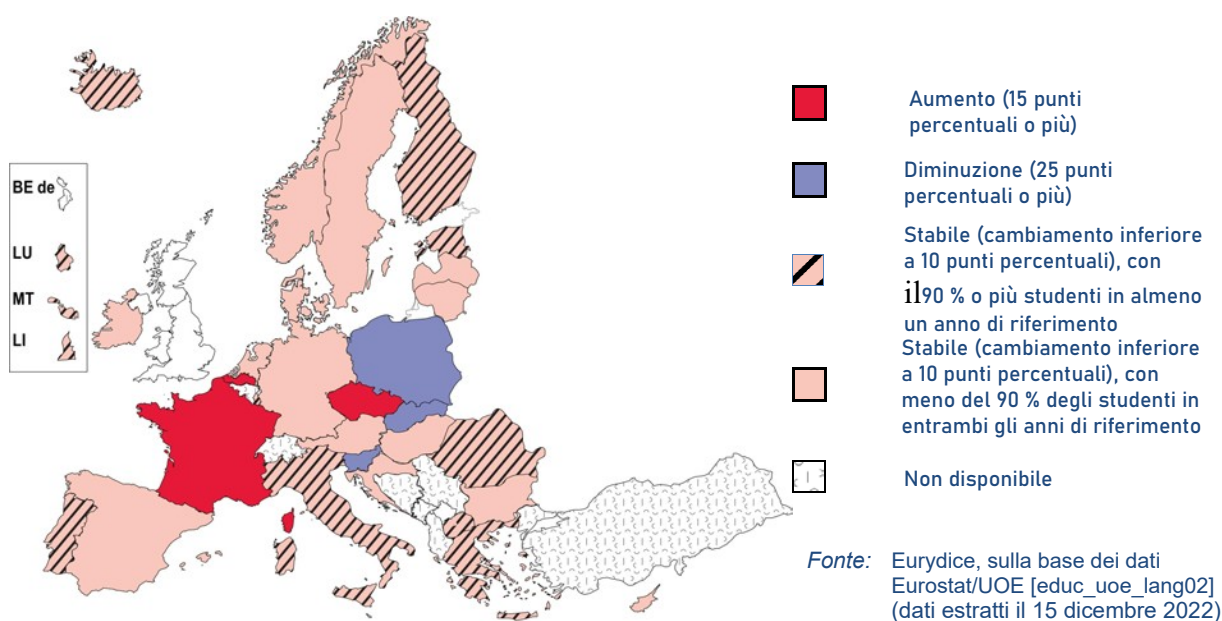


Figura 22 Figura C4: Tendenze nella percentuale di studenti che imparano due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), 2013 e 2020

Note esplicative

La percentuale di studenti che imparano due (o più) lingue straniere è calcolata rispetto a tutti gli studenti in tutti gli anni di ISCED 2. Più concretamente, il numero di studenti che imparano due (o più) lingue straniere è diviso per la somma degli studenti che imparano 0, 1 e 2 (o più) lingue straniere in tutti gli anni di ISCED 2.

Le note specifiche per paese si riferiscono alle interruzioni delle serie temporali solo se si sono verificate nel 2013 o nel 2020. Le interruzioni delle serie temporali tra questi due anni di riferimento, che possono essersi verificate in alcuni paesi, non sono indicate.

I dati sono disponibili nell'allegato 1. Per una nota metodologica relativa ai dati, vedere https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadate/Annexes/educ_uae_enr_esms_an4.xlsx. Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UEOE, cfr. l'introduzione al presente capitolo.

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr) e Bosnia-Erzegovina: i dati per il 2013 non sono disponibili.

50 Dal 2016, i gradi 5 e 6, in cui l'apprendimento di una seconda lingua straniera non è obbligatorio, sono stati trasferiti dall'istruzione primaria all'istruzione secondaria inferiore. Nel frattempo, l'obbligo di imparare una seconda lingua straniera inizia ancora nel grado 7 e dura per lo stesso numero di anni. Per ulteriori informazioni sui cambiamenti nella struttura del sistema educativo polacco, cfr. Commissione europea/EACEA/Eurydice (2017).

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02].

Germania: i dati di origine per il 2013 sono stati contrassegnati come "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

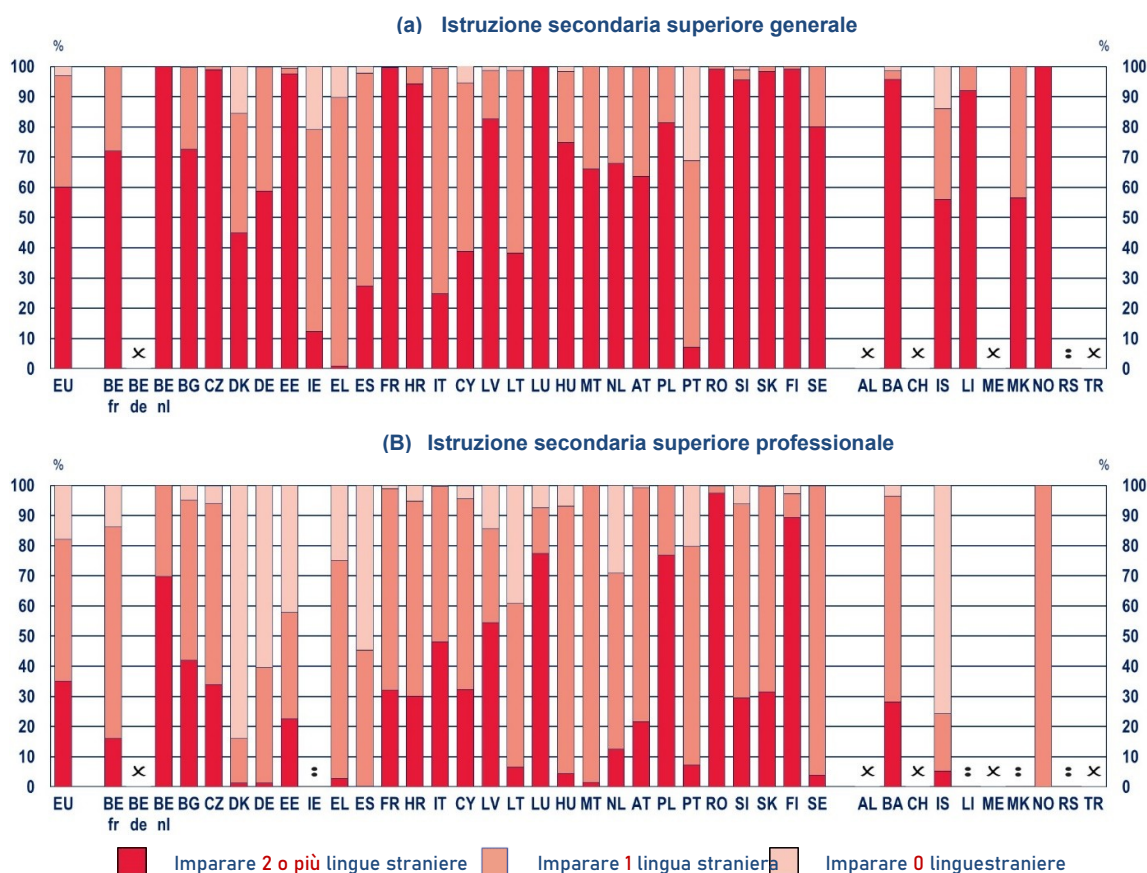
Estonia: nei casi in cui l'estone viene insegnato come seconda lingua, l'estone viene conteggiato come lingua straniera a fini statistici.

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02], ma non sono disponibili dati.

GLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE IN GENERALE HANNO MAGGIORI PROBABILITÀ DI IMPARARE LE LINGUE RISPETTO A QUELLI SUI PERCORSI PROFESSIONALI

Nell'istruzione secondaria superiore, gli studenti possono studiare nell'istruzione generale, di solito portando all'istruzione superiore, o nell'istruzione professionale, portando a studi più orientati al lavoro o direttamente al mercato del lavoro. I programmi educativi associati a questi percorsi sono, di conseguenza, spesso piuttosto diversi a livello secondario superiore. Pertanto, le situazioni dell'istruzione secondaria superiore generale e professionale sono presentate separatamente per questo indicatore e per il successivo. A livello dell'UE, quasi la metà di tutti gli studenti secondari superiori (48,7 %) sono iscritti a programmi professionali⁽⁵¹⁾. La percentuale più alta di studenti secondari superiori iscritti a un programma professionale (65 % o più) è in Cechia, Croazia, Paesi Bassi, Austria, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Liechtenstein, Montenegro e Serbia. Al contrario, meno di un terzo degli studenti secondari superiori è iscritto a un programma professionale in Irlanda, Grecia, Cipro, Lituania, Malta e Islanda.

51 https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDUC_UOE_ENRS05/default/table?lang=en&category=educ.educ_part.educ_uae_enr.educ_uae_enrs (dati estratti il 14 settembre 2022). I dati sono per il 2020.



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Figura 23 Figura C5: Percentuale di studenti che imparano lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore (ISCED 3), per numero di lingue, 2020

Note esplicative

La percentuale di studenti che imparano 0, 1 o 2 (o più) lingue straniere è calcolata rispetto a tutti gli studenti in tutti gli anni di ISCED 3 generale (figura C5a) o professionale ISCED 3 (figura C5b), anche quando l'apprendimento linguistico non continua fino alla fine del livello (cfr. figure B2, B3, B5 e B6). Più concretamente, il numero di studenti che imparano 0, 1 o 2 (o più) lingue straniere è diviso per la somma degli studenti che imparano 0, 1 e 2 (o più) lingue straniere in tutti gli anni di ISCED 3 generale (figura C5a) o professionale ISCED 3 (figura C5b).

L'aggregato UE per il settore professionale ISCED 3 è contrassegnato dal fatto che "la definizione differisce, vedi metadati".

I dati sono disponibili nell'allegato 1. Per le note metodologiche relative all'aggregato dell'UE e ai dati relativi ai paesi, cfr. https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadati/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx. Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al presente capitolo.

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02].

Estonia: nei casi in cui l'estone viene insegnato come seconda lingua, l'estone viene conteggiato come lingua straniera a fini statistici.

Ungheria: i dati di origine per ISCED 3 generali e professionali sono stati contrassegnati come "interruzione delle serie temporali" e "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Lussemburgo: i dati di origine per 0 lingue e 1 lingua sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante; i dati non possono esistere").

Islanda: L'anno di riferimento per i dati generali e professionali ISCED 3 è il 2019 (i dati 2020 non erano disponibili alla data di estrazione dei dati).

Liechtenstein: i dati di origine per ISCED 3 professionali sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante; i dati non possono esistere").

Macedonia del Nord: non è disponibile una ripartizione tra ISCED 3 generale e ISCED 3 professionale. I dati ISCED 3 che inseriscono la cifra riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione professionale.

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02], ma non sono disponibili dati.

Le figure C5a e C5b indicano che la possibilità degli studenti di imparare le lingue straniere dipende in molti sistemi di istruzione dal percorso che seguono. Ciò riflette le differenze tra i requisiti in termini di apprendimento obbligatorio delle lingue straniere tra gli studenti dell'istruzione generale e gli studenti di istruzione professionale; i requisiti sono spesso inferiori per gli studenti dell'IFP (cfr. figure B5 e B6). In particolare, nella maggior parte dei sistemi di istruzione il numero di anni trascorsi a imparare due lingue straniere è inferiore per gli studenti IFP che per i loro coetanei nell'istruzione generale.

A livello dell'UE, la percentuale di studenti che non imparano lingue straniere è sei volte superiore all'istruzione professionale rispetto all'istruzione generale (18,0 % e 2,9 %, rispettivamente). Come già accennato, la percentuale di studenti secondari superiori che non imparano una lingua straniera è calcolata sulla base della popolazione totale degli studenti di questo livello. In generale, solo il Portogallo ha più del 30 % degli studenti che non imparano una lingua straniera nell'anno di riferimento. Per contro, nell'istruzione secondaria superiore professionale, circa il 30 % degli studenti o più non impara una lingua straniera in sette paesi (Danimarca, Germania, Estonia, Spagna, Lituania, Paesi Bassi e Islanda). Di questi, la percentuale è più alta in Danimarca (84,0 %) e Islanda (75,8 %). Il fatto che in Danimarca, Germania, Estonia e Spagna studenti in percorsi professionali che danno accesso all'istruzione terziaria non siano tutti necessari per imparare almeno una lingua straniera può spiegare in parte queste tariffe (cfr. figura B5).

Nell'esaminare i dati sull'apprendimento di due o più lingue straniere, vi sono anche differenze significative tra l'istruzione generale e l'istruzione professionale a livello secondario superiore. A livello dell'UE, il 60,0 % degli studenti impara almeno due lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore generale contro il 35,1 % dell'istruzione secondaria superiore professionale. In 13 sistemi di istruzione, almeno il 90 % degli studenti impara due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore in generale. Solo la Romania ha una percentuale così elevata di studenti che imparano due lingue nell'istruzione secondaria superiore professionale. Al contrario, due sistemi di istruzione nell'istruzione generale (Grecia e Portogallo), rispetto agli 11 dell'istruzione professionale, hanno meno del 10 % degli studenti che imparano due o più lingue straniere a livello secondario superiore.

TRA IL 2013 E IL 2020 LA PERCENTUALE DI STUDENTI SECONDARI SUPERIORI CHE APPRENDONO DUE O PIÙ LINGUE È AUMENTATA IN POCHISSIMI PAESI

Le cifre C6a e C6b mostrano i cambiamenti verificatisi tra il 2013 e il 2020 nella percentuale di studenti che imparano due o più lingue straniere in generale e nell'istruzione secondaria superiore professionale.

In generale, a livello dell'UE il 60,0 % degli studenti stava imparando due o più lingue straniere nel 2020, il che è molto simile alla percentuale del 2013 (58,4 %). Come accennato in precedenza, la percentuale di studenti per numero di lingue apprese è calcolata in base a tutti gli studenti di tutti i gradi di questo livello di istruzione.

In quasi tutti i sistemi di istruzione in cui sono disponibili dati (27 su 31 sistemi di istruzione), la quota di studenti dell'istruzione generale che imparano almeno due lingue straniere è rimasta stabile tra il 2013 e il 2020 (vale a dire una differenza inferiore a 10 punti percentuali). In 10 di questi sistemi di istruzione, la percentuale di studenti che imparano due o più lingue straniere è superiore al 90 % per entrambi gli anni di riferimento. Negli altri 17 sistemi di istruzione, la percentuale di studenti che imparano due o più lingue straniere è inferiore al 90 % in entrambi gli anni di riferimento.

A differenza del quadro predominante della stabilità, tre paesi hanno registrato una differenza di almeno 10 punti percentuali nella percentuale di studenti che imparano almeno due lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore generale tra il 2013 e il 2020. Tale percentuale è diminuita a Cipro (45 punti percentuali), mentre è aumentata in Polonia (di 12,2 punti percentuali) e in Islanda (37,6 punti percentuali). La variazione del tasso di partecipazione a Cipro può essere spiegata da una riforma che ha abbassato l'età in cui l'apprendimento di una seconda lingua straniera non è più obbligatorio (cfr. figura B3).

Nell'istruzione secondaria superiore professionale, poco più di un terzo degli studenti stava imparando due o più lingue straniere nel 2013 e nel 2020 (34,1 % nel 2013 rispetto al 35,1 % nel 2020). Come nell'istruzione generale, nella stragrande maggioranza dei sistemi di istruzione in cui sono disponibili dati (23 su 28) vi è stata una piccola differenza tra le quote di studenti che imparano almeno due lingue straniere nell'istruzione professionale registrata nel 2013 e nel 2020 (ossia meno di 10 punti percentuali). Ad eccezione della Romania, queste percentuali sono state inferiori al 90 % per entrambi gli anni di riferimento.

Tuttavia, tra il 2013 e il 2020 in cinque paesi vi è stata una differenza sostanziale (almeno 10 punti percentuali) nella percentuale di studenti di istruzione professionale che imparano almeno due lingue straniere. A Cipro e in Polonia, la percentuale è aumentata; in Estonia, Slovacchia e Islanda è diminuito (rispettivamente di 39,7, 35,0 e 10,6 punti percentuali).

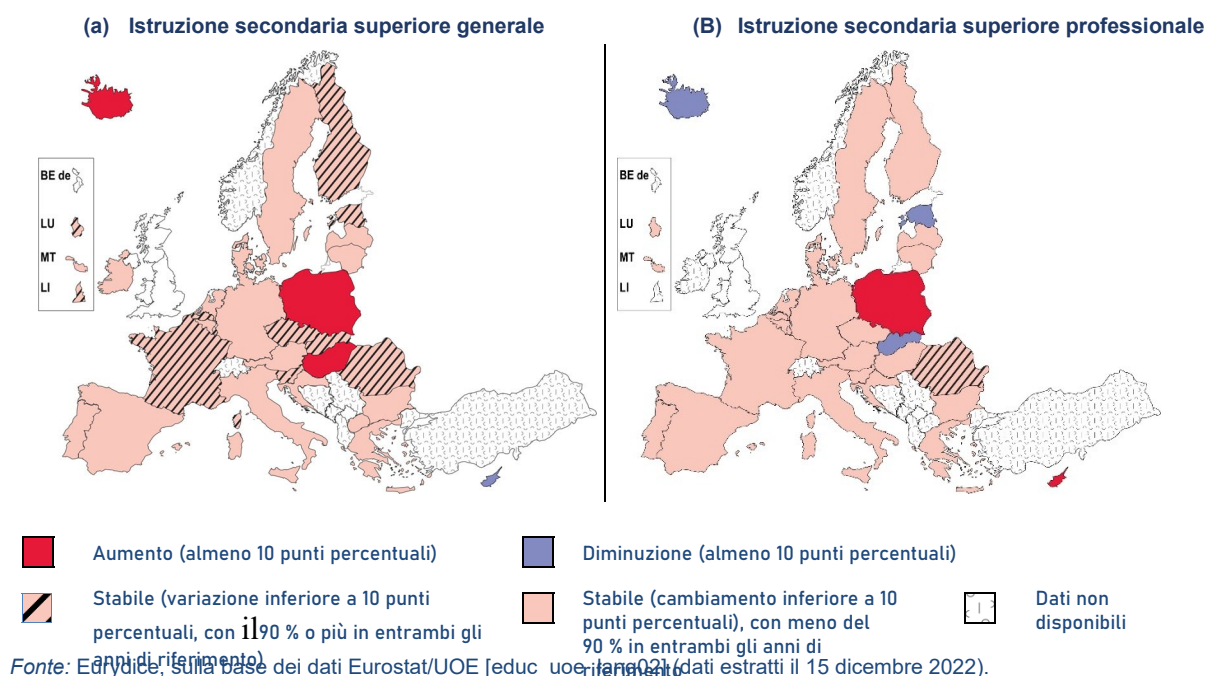


Figura 24 Figura C6: Tendenze nella percentuale di studenti che imparano due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore (ISCED 3), 2013 e 2020

Note esplicative

La percentuale di studenti che imparano due o più lingue straniere è calcolata rispetto a tutti gli studenti in tutti gli anni di ISCED 3 generale (figura C6a) o professionale ISCED 3 (figura C6b), anche quando l'apprendimento non continua fino alla fine di questo livello. Più concretamente, il numero di studenti che imparano due o più lingue straniere è diviso per la somma degli studenti che imparano 0, 1 e 2 (o più) lingue straniere in tutti gli anni di ISCED 3 generale (figura C6a) o professionale ISCED 3 (figura C6b).

Le note specifiche per paese si riferiscono alle interruzioni delle serie temporali solo se si sono verificate nel 2013 o nel 2020. Le interruzioni delle serie temporali tra questi due anni di riferimento, che possono essersi verificate in alcuni paesi, non sono indicate.

I dati sono disponibili nell'allegato 1. Per le note metodologiche relative ai dati, cfr. https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx (2020) e https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educuae_enr_esms_an4.xlsx (2013). Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UE, cfr. l'introduzione di questo capitolo.

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02].

Estonia: nei casi in cui l'estone viene insegnato come seconda lingua, l'estone viene conteggiato come lingua straniera a fini statistici.

Irlanda: i dati di origine 2013 per ISCED 3 professionali sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Ungheria: i dati di origine 2020 per ISCED 3 generali e professionali sono stati contrassegnati come "interruzione delle serie temporali" e "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Bosnia ed Erzegovina: i dati per il 2013 non sono disponibili.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati generali ISCED 3 è il 2019 anziché il 2020 (i dati 2020 non sono disponibili).

Liechtenstein: i dati di origine 2013 e 2020 per il CITE 3 professionale sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Macedonia del Nord: non è disponibile una ripartizione per ISCED 3 generale e professionale. I dati ISCED 3 che inseriscono la cifra riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione professionale.

Norvegia: i dati di origine 2013 per ISCED 3 generali e professionali sono stati contrassegnati come "non applicabile" (ossia "i dati sui valori mancanti non possono esistere").

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati UOE [educ_uae_lang02], ma non sono disponibili dati.

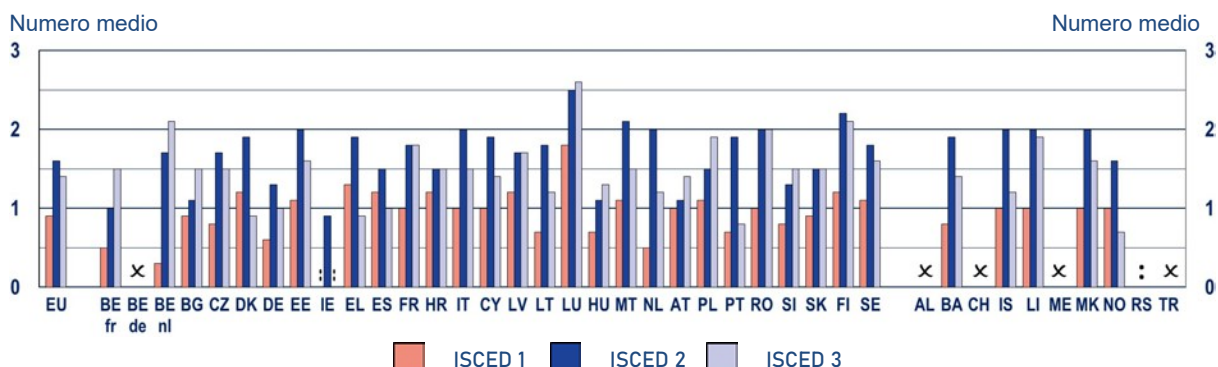
Nella maggior parte dei sistemi di istruzione, la tendenza è la stessa in generale e nell'istruzione secondaria superiore professionale. La percentuale di studenti che studiano due o più lingue straniere è rimasta stabile (vale a dire una differenza inferiore a 10 punti percentuali) tra il 2013 e il 2020 in 21 sistemi di⁵²istruzione. È aumentato di almeno 10 punti percentuali in entrambi i tipi di programmi di istruzione in Polonia.

In pochi casi, le differenze nel tempo nei tassi di partecipazione degli studenti che imparano almeno due lingue straniere differiscono a seconda del loro programma di istruzione (cioè istruzione secondaria superiore generale o professionale). In due paesi (Estonia e Slovacchia), la percentuale di studenti che studiano due o più lingue straniere è diminuita di oltre 10 punti percentuali, mentre la situazione è rimasta stabile nell'istruzione generale. In Islanda, questa percentuale è aumentata nell'istruzione generale, ma è diminuita nei programmi professionali; il contrario è vero a Cipro, dove è diminuita nell'istruzione generale e aumentata nei programmi professionali.

IL NUMERO MEDIO DI LINGUE STRANIERE APPRESE DAGLI STUDENTI RAGGIUNGE DUE VOLTE PIÙ SPESSO NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE CHE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Il calcolo del numero medio di lingue straniere apprese dall'intera popolazione scolastica a un determinato livello di istruzione consente di fare un chiaro confronto tra i paesi. Queste informazioni sono presentate per livello di istruzione nella figura C7, con l'istruzione secondaria superiore, compresi gli studenti sia nell'istruzione generale che nell'istruzione professionale.

52 Be fr, BE nl, BG, CZ, DK, DE, EL, ES, FR, HR, IT, LV, LT, LU, MT, NL, AT, PT, SI, FI e SE.



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang03] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Figura 25 Figura C7: Numero medio di lingue straniere apprese per studente nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020

Note esplicative

Il numero medio di lingue straniere apprese è calcolato in relazione a tutti gli studenti in tutti gli anni del livello di istruzione interessato, indipendentemente dal fatto che stiano imparando una o più lingue straniere in tutti i gradi.

L'aggregato UE 2020 per ISCED 3 è segnalato in quanto "la definizione differisce, cfr. metadati".

I dati sono disponibili nell'allegato 1. Per le note metodologiche relative ai dati, vedere https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadati/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx.

Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al presente capitolo.

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang03].

Belgio (BE nl): L'anno di riferimento per il CITE 1 è il 2019 (i dati 2020 relativi all'ISCED 1 non sono disponibili).

Germania: i dati di origine per ISCED 2 sono stati contrassegnati come 'definizione differisce, vedi metadati'. Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Grecia: i dati di origine per ISCED 3 sono stati contrassegnati come 'definizione differisce, vedi metadati'. Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Estonia: nei casi in cui l'estone viene insegnato come seconda lingua, l'estone viene conteggiato come lingua straniera a fini statistici.

Irlanda: i dati di origine per ISCED 1 sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante; i dati non possono esistere").

Ungheria: i dati di origine per ISCED 3 sono stati contrassegnati come 'break in time series' e 'definition differs, vedi metadati'. Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Islanda: L'anno di riferimento per il CITE 3 è il 2019 (i dati 2020 relativi all'ISCED 3 non sono disponibili).

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang03], ma non sono disponibili dati.

L'insegnamento di una seconda lingua inizia spesso alla fine dell'istruzione primaria o all'inizio dell'istruzione secondaria inferiore (cfr. figura B1). Ciò spiega perché il numero medio di lingue straniere apprese nei sistemi di istruzione europei è sistematicamente inferiore a 2,0 nell'istruzione primaria, anche se di solito va da 0,5 a 1,2. La media è la più alta in Lussemburgo (1,8), dove l'età in cui i bambini iniziano a imparare la loro seconda lingua straniera è la più giovane (a 6 anni). Al contrario, il numero più basso di lingue straniere apprese nell'istruzione primaria è nella Comunità fiamminga del Belgio (0,3), dove l'apprendimento di una prima lingua straniera diventa obbligatorio all'età di 10 anni.

Sia nell'istruzione secondaria inferiore che nell'istruzione secondaria superiore, il numero medio di lingue straniere apprese è compreso tra 1,0 e 1,9 nella maggior parte dei sistemi di istruzione. Inoltre, questo numero è almeno pari a 2,0 sia per l'istruzione secondaria inferiore che per l'istruzione secondaria superiore in soli tre sistemi di istruzione (Lussemburgo, Romania e Finlandia). In altri otto sistemi di istruzione, raggiunge 2,0 o più per uno dei due livelli di istruzione. In sette di questi sistemi di istruzione, il numero raggiunge una media di 2,0 solo nell'istruzione secondaria inferiore (Estonia, Italia, Malta, Paesi Bassi, Islanda, Liechtenstein e Macedonia del Nord). Al contrario, nella Comunità fiamminga del Belgio, la media raggiunge 2,0 solo nell'istruzione secondaria superiore. Le medie più basse, inferiori a 1,0, sono osservate per l'istruzione secondaria superiore in Danimarca, Grecia, Portogallo e Norvegia e per l'istruzione secondaria inferiore in Irlanda.

SEZIONE II — LINGUE STRANIERE APPRESE DAGLI STUDENTI

La valutazione della diversità linguistica è uno dei principi fondamentali dell'UE. In effetti, l'UE, con i suoi 27 Stati membri, ha 24 lingue ufficiali. Altre lingue entrano in gioco quando si considerano tutti i paesi oggetto della presente relazione, cioè 37 paesi europei ⁽⁵³⁾. Inoltre, la maggior parte dei paesi europei riconosce ufficialmente le lingue regionali o minoritarie all'interno dei loro confini a fini giuridici o amministrativi (cfr. figura A1).

Tenendo conto della diversità linguistica in Europa, questa sezione esamina quali studenti di lingue straniere apprendono l'istruzione secondaria primaria e (inferiore e superiore) (cfr. figure C8–C11). Inoltre, la sezione esamina le variazioni delle percentuali di studenti che imparano inglese, francese, tedesco e spagnolo tra il 2013 e il 2020 (cfr. figure C12–C15) e le differenze nell'apprendimento delle lingue straniere tra gli studenti dell'istruzione secondaria superiore generale e gli studenti dell'istruzione secondaria superiore professionale (cfr. figura C16).

La fonte dei dati è la raccolta di dati Eurostat/UOE, il che significa che l'introduzione a questa raccolta di dati presentata nella prima sezione del presente capitolo si applica anche a questa sezione.

L'INGLESE È LA LINGUA STRANIERA PIÙ APPRESA IN EUROPA

La figura C8 mostra che l'inglese è senza dubbio la lingua straniera più appresa in Europa. Infatti, in quasi tutti i paesi europei, l'inglese è la lingua imparata dalla maggior parte degli studenti durante l'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore). Ciò rispecchia i quadri normativi analizzati nel capitolo B, che in molti paesi specificano l'inglese come soggetto obbligatorio (cfr. figura B7) e/o un argomento che tutte le scuole devono includere nella loro offerta di apprendimento (cfr. figura B8a).

Ci sono pochissimi paesi in cui una lingua straniera diversa dall'inglese viene imparata dalla maggior parte degli studenti. L'Irlanda, come paese di lingua inglese, è uno di questi, con il francese come la lingua straniera più appresa. In Lussemburgo, il tedesco è la lingua straniera più appresa nell'istruzione primaria e secondaria superiore (strettamente seguita dal francese), mentre nell'istruzione secondaria inferiore tutti gli studenti imparano sia il tedesco che il francese. In Liechtenstein, tutti gli studenti dell'istruzione secondaria inferiore imparano il francese e l'inglese (in istruzione primaria e secondaria superiore, l'inglese è la lingua predominante). In Belgio, gli studenti imparano comunemente le lingue delle altre Comunità. Più specificamente, nella Comunità fiamminga del Belgio, il francese è la lingua più appresa in tutti i livelli di istruzione coperti. Nella Comunità francese del Belgio, l'olandese predomina nell'istruzione primaria (nell'istruzione secondaria, predomina l'inglese) ⁽⁵⁴⁾.

Le proporzioni degli studenti che imparano la lingua straniera più comune variano a seconda dei paesi e dei livelli di istruzione (cfr. i dati nell'allegato 1). Queste variazioni possono essere in parte spiegate dalle differenze nella durata dell'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere (cfr. capitolo B, sezione I).

Nell'istruzione primaria, in Spagna, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria, Liechtenstein, Macedonia del Nord e Norvegia, tutti o quasi tutti gli studenti (99-100 %) imparano la lingua straniera predominante. Per contro, nella Comunità fiamminga del Belgio, dove il francese è la lingua più appresa, solo il 26,1 % degli studenti dell'istruzione primaria la considera una materia. La percentuale è simile nella Comunità francese del Belgio, dove il 33,1 % degli studenti dell'istruzione primaria impara la lingua più comune, cioè l'olandese. Le percentuali sono anche relativamente basse nei Paesi Bassi e in Ungheria, dove meno della metà di tutti gli studenti dell'istruzione primaria (44,6 % e 45,9 %, rispettivamente), imparano la lingua straniera più comune (inglese). In tutti i sistemi di istruzione con percentuali più basse di studenti dell'istruzione primaria che

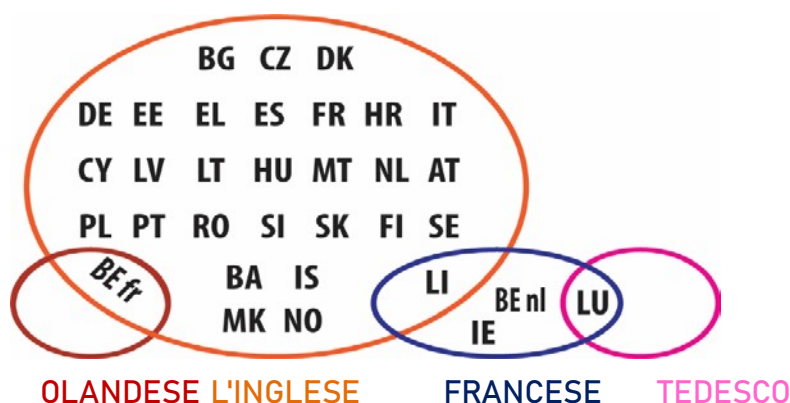
53 Per informazioni dettagliate sulla copertura nazionale della presente relazione, vedere l'introduzione alla relazione.

54 La banca dati Eurostat/UOE non fornisce dati per la Comunità tedesca del Belgio. Per informazioni dettagliate sui regolamenti, cfr. capitolo B, figura B7 e le relative note specifiche per paese.

imparano la lingua straniera predominante, l'apprendimento delle lingue straniere diventa obbligatorio relativamente tardivo (cfr. figure B1 e B2 per i dettagli sull'età iniziale).

Nell'istruzione secondaria inferiore, in quasi tutti i sistemi di istruzione europei, la stragrande maggioranza degli studenti — oltre il 90 % — impara la lingua straniera predominante. Ci sono solo pochi sistemi di istruzione con percentuali più basse di studenti che imparano la lingua predominante. Uno di questi è l'Irlanda, il paese senza l'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere (cfr. figure B1 e B2), dove il 49,2 % degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore impara il francese. Nella Comunità francese del Belgio, il 49,7 % degli studenti di istruzione secondaria inferiore impara l'inglese, che predomina in questo livello di istruzione (l'inglese è seguito da vicino dall'olandese, che è appreso dal 47,3 % degli studenti). La percentuale di studenti di istruzione secondaria inferiore che imparano la lingua straniera più comune è anche inferiore (sotto il 90 %) in Ungheria, dove il 74,6 % degli studenti impara l'inglese.

La percentuale di studenti che apprende la lingua predominante è inferiore nell'istruzione secondaria superiore a quella dell'istruzione secondaria inferiore (cfr. la media UE nell'allegato 1). Ciò è in parte dovuto al fatto che alcuni studenti, in particolare quelli che frequentano percorsi professionali, non imparano lingue straniere (cfr. figura C5) e in parte perché sono disponibili per lo studio una maggiore varietà di lingue straniere (cfr. figura B8). Tuttavia, in circa la metà di tutti i paesi europei, oltre il 90 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore impara la lingua straniera predominante. Le percentuali più basse sono in tre paesi nordici, ossia Danimarca, Islanda e Norvegia, dove solo tra il 40 % e il 60 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore imparano la lingua straniera predominante (inglese); e in Irlanda, dove il 50,8 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore in generale impara la lingua straniera predominante (francese).



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uoe_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).
 Figura 26 Figura C8: La lingua straniera più appresa nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020

Note esplicative

I paesi in cui la stessa lingua viene appresa dalla maggior parte degli studenti in tutti i livelli di istruzione coperti sono mostrati nell'area principale della lingua ovale pertinente. I paesi in cui la lingua straniera appresa dalla maggior parte degli studenti varia a seconda del livello di istruzione sono mostrati nell'intersezione degli ovali linguistici pertinenti. Quest'ultimo approccio viene utilizzato anche quando le stesse percentuali di studenti dello stesso livello di istruzione imparano due lingue diverse.

I dati per livello ISCED sono disponibili nell'allegato 1. Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al capitolo C (sezione I).

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio: le lingue ufficiali di stato sono l'olandese, il francese e il tedesco (cfr. figura A1). Tuttavia, queste lingue sono utilizzate in aree linguistiche delimitate e non sono riconosciute come lingue amministrative in tutto il territorio del paese.

In particolare, il francese è considerato una lingua straniera nella Comunità fiamminga del Belgio e il fiammingo (olandese) è considerato una lingua straniera nella Comunità francese del Belgio.

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (e non sono quindi visualizzati nella figura).

Belgio (BE nl): L'anno di riferimento per i dati ISCED 1 è il 2019 (i dati 2020 sul CITE 1 non sono disponibili).

Irlanda: i dati di origine per ISCED 1 (tutte le lingue esaminate) sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere". Pertanto, la cifra non considera ISCED 1. Inoltre, per ISCED 3, la cifra considera solo l'istruzione generale. Ciò è dovuto al fatto che non sono disponibili dati aggregati su (generale e professionale) ISCED 3.

Lussemburgo: sebbene le lingue ufficiali di Stato siano il francese, il tedesco e il lussemburghese (cfr. figura A1), ai fini delle statistiche sull'istruzione il francese e il tedesco sono conteggiati come lingue straniere.

Malta: L'inglese è una lingua ufficiale accanto al maltese (cfr. figura A1), ma ai fini delle statistiche sull'istruzione viene conteggiato come lingua straniera.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati ISCED 3 è il 2019 (i dati 2020 relativi all'ISCED 3 non sono disponibili).

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01], ma non sono disponibili dati (e quindi non sono visualizzati nella figura).

OLTRE IL 90 % DEGLI STUDENTI IMPARA L'INGLESE IN ALMENO UN LIVELLO DI ISTRUZIONE IN QUASI TUTTI I PAESI EUROPEI

Come mostrato nella figura precedente, l'inglese è ampiamente appreso in Europa. A livello dell'UE, l'84,1 % degli studenti dell'istruzione primaria impara l'inglese. La percentuale è ancora più alta nell'istruzione secondaria inferiore, dove praticamente tutti gli studenti (98,3 %) imparano l'inglese. Nell'istruzione secondaria superiore, la cifra a livello dell'UE diminuisce di circa 10 punti percentuali, raggiungendo l'88,1 %. Ciò può essere spiegato da percentuali più basse di studenti di istruzione professionale che imparano lingue straniere (cfr. figura C5) e da una maggiore varietà di lingue straniere fornite dalle scuole secondarie superiori (cfr. figura B8).

La figura C9 mostra i paesi in cui un'alta percentuale di studenti (oltre il 90 %) impara l'inglese e indica il numero di livelli di istruzione con proporzioni così elevate. La cifra mostra anche i paesi in cui le percentuali di studenti che imparano l'inglese non raggiungono il 90 % in qualsiasi livello di istruzione considerato.

In 11 paesi (Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Malta, Austria, Polonia, Svezia, Liechtenstein e Macedonia del Nord), oltre il 90 % degli studenti impara l'inglese in tutti i livelli di istruzione considerati, cioè dall'inizio della scuola fino alla laurea secondaria superiore. In due di questi paesi (Malta e Liechtenstein), tutti gli studenti (100 %) imparano l'inglese per l'intero periodo di scolarizzazione. In altri nove paesi (Cechia, Grecia, Spagna, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Bosnia-Erzegovina e Norvegia) oltre il 90 % degli studenti impara l'inglese in due livelli di istruzione e in otto paesi (Bulgaria, Danimarca, Germania, Estonia, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo e Islanda) in un unico livello. Quando oltre il 90 % degli studenti impara l'inglese in un solo livello di istruzione, è sempre nell'istruzione secondaria inferiore (cfr. l'allegato 1 per i dettagli).

Per contro, in tre paesi europei, vale a dire Belgio, Lussemburgo e Ungheria, la percentuale di studenti che imparano l'inglese non raggiunge il 90 % in nessun livello di istruzione considerato. Come indicato in precedenza, in Belgio e Lussemburgo, gli studenti imparano comunemente diverse lingue statali (cfr. figure A1 e C8), il che spiega le percentuali più basse di studenti che imparano l'inglese. Tuttavia, anche nei tre paesi di cui sopra, l'inglese è appreso da oltre il 70 % degli studenti in almeno un livello di istruzione (in particolare, l'istruzione secondaria superiore in Belgio e Lussemburgo, e l'istruzione secondaria inferiore e secondaria superiore in Ungheria).

zione 2023

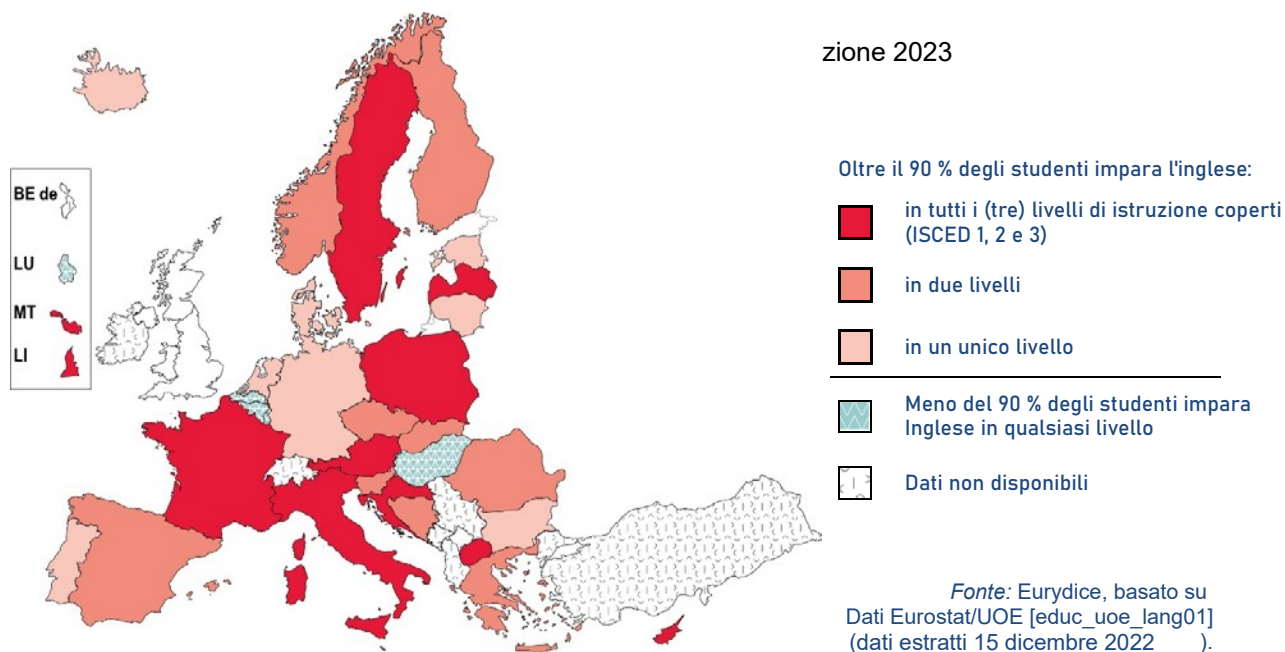


Figura 27 Figura C9: Paesi con un'alta percentuale di studenti (oltre il 90 %) che imparano l'inglese nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020

Note esplicative

I dati per livello ISCED sono disponibili nell'allegato 1. Per le note metodologiche relative ai dati, vedere https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadati/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx. Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al capitolo C (sezione I).

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01].

Belgio (BE nl): L'anno di riferimento per i dati ISCED 1 è il 2019 (i dati 2020 sul CITE 1 non sono disponibili). Inoltre, i dati di origine per ISCED 2 sono stati contrassegnati come "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Germania: i dati di origine per ISCED 2 sono stati contrassegnati come 'definizione differisce, vedi metadati'. Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Irlanda: i dati di origine sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante; i dati non possono esistere").

Grecia: i dati di origine per il generale ISCED 3 sono stati contrassegnati come 'definizione differisce, vedi metadati'. Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Ungheria: i dati di origine per ISCED 3 sono stati contrassegnati come 'break in time series' e 'definizione differisce, vedi metadati'. Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Malta: L'inglese è una lingua ufficiale accanto al maltese (cfr. figura A1), ma ai fini delle statistiche sull'istruzione viene conteggiato come lingua straniera.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati ISCED 3 è il 2019 (i dati 2020 relativi all'ISCED 3 non sono disponibili).

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01], ma non sono disponibili dati.

A LIVELLO DELL'UE, IL FRANCESE E IL TEDESCO SONO LE LINGUE STRANIERE PIÙ POPOLARI DOPO L'INGLESE

La figura C8 mostra che in quasi tutti i paesi europei l'inglese è la lingua straniera più appresa nell'istruzione primaria e secondaria. La figura C9 ha dimostrato che in quasi tutti i paesi oggetto della presente relazione,

in almeno un livello di istruzione, oltre il 90 % degli studenti impara l'inglese. Sulla base delle due cifre precedenti, la figura C10 mostra quale lingua è la seconda lingua straniera più appresa in tutti i paesi europei.

A livello dell'UE, il francese è la seconda lingua straniera più appresa nell'istruzione primaria e nell'istruzione secondaria inferiore. Viene appreso dal 5,5 % e 30,6 % degli studenti in questi due livelli, rispettivamente. È anche una materia popolare nell'istruzione secondaria superiore (18,9 % degli studenti impara a livello UE), subito dopo il tedesco. Il francese è particolarmente popolare in molti paesi dell'Europa centrale e meridionale. È la seconda lingua straniera più appresa in almeno un livello di istruzione (con almeno il 10 % degli studenti che la imparano) in Germania, Grecia, Spagna, Italia, Cipro, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Romania e Liechtenstein. L'apprendimento del francese è meno comune nei paesi dell'Europa orientale (ad eccezione della Romania) e nei paesi nordici (cfr. allegato 1).

Il tedesco è la seconda lingua straniera più appresa nell'UE nell'istruzione secondaria superiore, con il 20,0 % degli studenti che la considerano una materia. Questa lingua è ampiamente imparata nei paesi dell'Europa centrale e sud-orientale (Bulgaria, Cechia, Croazia, Ungheria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Bosnia-Erzegovina e Macedonia del Nord), e in Danimarca, Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi. Il tedesco è meno popolare nei paesi dell'Europa meridionale (Spagna, Italia, Cipro e Portogallo) e nella Comunità francese del Belgio e della Finlandia, dove meno del 10 % degli studenti lo impara in qualsiasi livello di istruzione considerato.

A livello dell'UE, lo spagnolo è appreso dal 17,7 % degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore e dal 18,0 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore. È la seconda lingua straniera più appresa (con almeno il 10 % degli studenti che la imparano) nell'istruzione secondaria inferiore in Irlanda, nell'istruzione secondaria superiore in Germania e nell'istruzione secondaria inferiore e nell'istruzione secondaria superiore in Francia, Svezia e Norvegia.

Rispetto alle lingue di cui sopra, il russo è meno comunemente appreso quando si considera l'UE nel suo insieme: solo il 2,2 % degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore e il 2,7 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore lo apprendono. Tuttavia, il russo è ancora la seconda lingua straniera più appresa in almeno un livello di istruzione in Bulgaria, Estonia, Lettonia e Lituania. Ad esempio, in Estonia, Lettonia e Lituania, circa il 60 % degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore impara il russo.

In generale, l'inglese è la seconda lingua più appresa nei sistemi di istruzione dove non è la prima lingua straniera (cfr. figura C8), vale a dire nella Comunità francese del Belgio (nell'istruzione primaria) e nella Comunità fiamminga del Belgio (nell'istruzione secondaria). In Liechtenstein, tutti gli studenti dell'istruzione secondaria inferiore imparano sia l'inglese che il francese (e quindi queste lingue sono visualizzate sia nella figura C8 che nella figura C10). In Lussemburgo, l'inglese è la terza lingua straniera, dopo il tedesco e il francese (e quindi non è indicato nella figura C10).

Molte lingue meno parlate sono apprese in alcuni paesi per motivi storici o per la vicinanza geografica. Ad esempio, in Finlandia, dove la seconda lingua statale (svedese o finlandese, a seconda della lingua principale di scolarizzazione) è obbligatoria (cfr. figura B7), lo svedese è la seconda lingua straniera più appresa in tutti i livelli di istruzione coperti. In Islanda, il danese è la seconda lingua straniera più appresa, il che può essere spiegato dal fatto che, accanto all'inglese, il danese è obbligatorio in Islanda (cfr. figura B7). Nella Comunità francese del Belgio, l'olandese, che è una delle tre lingue statali del Belgio, è la seconda lingua più appresa nell'istruzione secondaria. A Malta, l'italiano è una lingua straniera popolare, dopo l'inglese: il 55,1 % delle scuole secondarie inferiori e il 25,4 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore lo apprendono. Infine, in Estonia, a causa della grande popolazione di lingua russa, il 20,7 % degli studenti impara l'estone come lingua straniera nell'istruzione primaria, rendendola la seconda lingua straniera più appresa a questo livello di istruzione.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati ISCED 3 è il 2019 (i dati 2020 relativi all'ISCED 3 non sono disponibili).

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01], ma non sono disponibili dati (e quindi non sono visualizzati nella figura).

LE LINGUE STRANIERE DIVERSE DALL'INGLESE, DAL FRANCESE, DAL TEDESCO E DALLO SPAGNOLO RARAMENTE VENGONO APPRESE

La figura C11 evidenzia i paesi in cui le lingue straniere diverse dall'inglese, dal francese, dal tedesco e dallo spagnolo sono apprese da almeno il 10 % degli studenti dell'istruzione primaria o secondaria. Nel caso dell'istruzione secondaria superiore, la figura si concentra sull'istruzione generale al fine di presentare la più variegata. Questo perché gli studenti dell'istruzione professionale tendono ad apprendere meno lingue straniere (cfr. figura C5).

Solo sei lingue diverse da inglese, francese, tedesco e spagnolo vengono imparate come lingue straniere dal 10 % o più studenti in almeno un sistema di istruzione e un livello di istruzione. Si tratta di danese, olandese, estone, italiano, russo e svedese.

A livello dell'UE, il 3,4 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore generale impara l'italiano (le percentuali sono inferiori nell'istruzione primaria e secondaria inferiore). Oltre il 10 % degli studenti impara l'italiano nell'istruzione secondaria inferiore e/o generale in Croazia, Malta, Austria e Slovenia. L'italiano è particolarmente popolare a Malta, dove il 55,1 % degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore e il 34,6 % di quelli dell'istruzione secondaria superiore in generale lo imparano.

Il russo viene appreso a livello dell'UE dal 3,0 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore in generale (le percentuali sono inferiori nell'istruzione primaria e secondaria inferiore). Questa lingua viene imparata da oltre il 10 % degli studenti in almeno un livello di istruzione in Bulgaria, Cechia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia e Slovacchia. Il russo è una scelta piuttosto comune nei paesi baltici, dove circa il 60 % degli studenti di istruzione secondaria inferiore lo impara.

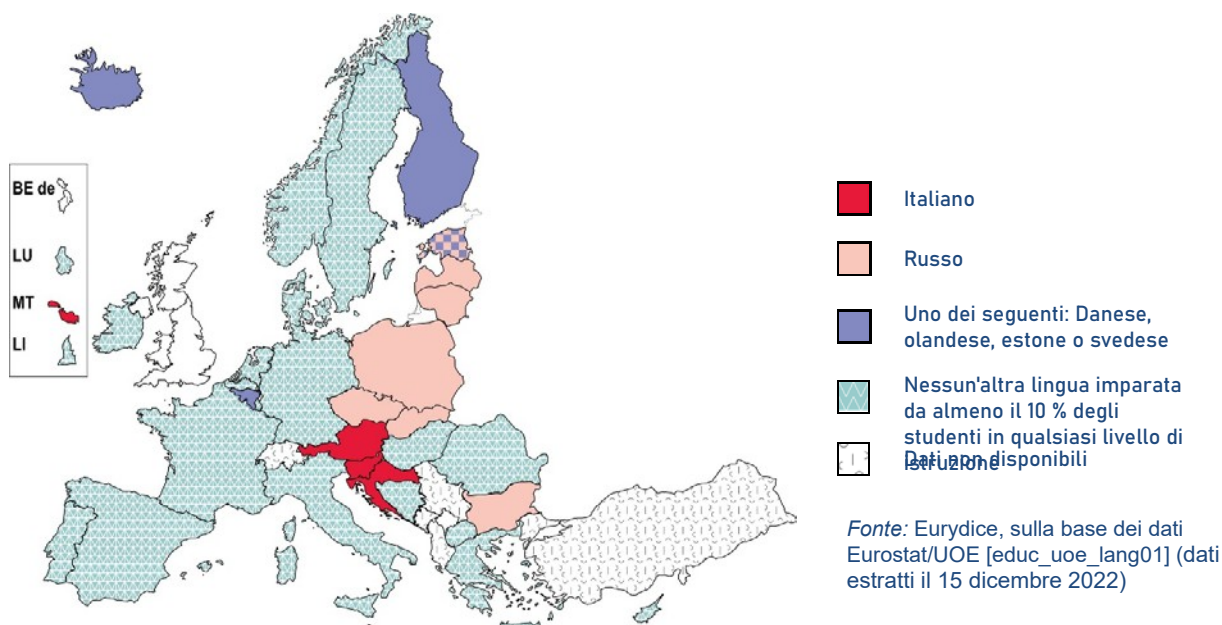


Figura 29 Figura C11: Lingue straniere diverse dall'inglese, dal francese, dal tedesco e dallo spagnolo apprese da almeno il 10 % degli studenti dell'istruzione secondaria primaria e generale (ISCED 1–3), 2020

Note esplicative

La cifra tiene conto solo delle lingue diverse dall'inglese, dal francese, dal tedesco e dallo spagnolo apprese da almeno il 10 % degli studenti.

I dati per livello ISCED sono disponibili nell'allegato 1. Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al capitolo C (sezione I).

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio: le lingue ufficiali di stato sono l'olandese, il francese e il tedesco (cfr. figura A1). Tuttavia, queste lingue sono utilizzate in aree linguistiche delimitate e non sono riconosciute come lingue amministrative in tutto il territorio del paese. Pertanto, il fiammingo (olandese) è considerato una lingua straniera nella Comunità francese del Belgio.

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01].

Estonia: nei casi in cui l'estone viene insegnato come seconda lingua, l'estone viene conteggiato come lingua straniera a fini statistici.

Finlandia: Lo svedese è una lingua ufficiale accanto al finlandese (cfr. figura A1), ma ai fini delle statistiche sull'istruzione viene conteggiato come lingua straniera.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati ISCED 3 è il 2019 (i dati 2020 relativi all'ISCED 3 non sono disponibili).

Macedonia del Nord: non è disponibile una ripartizione tra ISCED 3 generale e ISCED 3 professionale. I dati ISCED 3 che inseriscono la cifra riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione professionale.

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01], ma non sono disponibili dati.

Alcune lingue sono ampiamente imparate solo in un unico sistema di istruzione. Più specificamente, l'olandese è ampiamente appreso nella Comunità francese del Belgio, lo svedese è appreso da molti studenti in Finlandia e il danese è ampiamente appreso in Islanda (cfr. anche le figure C8 e C10). In Estonia, a causa della grande popolazione di lingua russa, circa un quinto degli studenti in ogni livello di istruzione studiano l'Estonia come lingua straniera.

SEMPRE PIÙ STUDENTI STANNO IMPARANDO L'INGLESE, SOPRATTUTTO NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

In quasi tutti i paesi europei, l'inglese è la lingua straniera predominante nell'istruzione primaria e secondaria (cfr. figura C8). Ciò rispecchia i quadri normativi analizzati nel capitolo B, che in molti paesi specificano l'inglese come soggetto obbligatorio (cfr. figura B7) e/o un argomento che tutte le scuole devono includere nella loro offerta di apprendimento (cfr. figura B8a).

A livello dell'UE, tra il 2013 e il 2020, la percentuale di studenti che studiano l'inglese è aumentata di 6,9 punti percentuali, passando dal 77,2 % all'84,1 %. L'aumento è stato meno notevole nell'istruzione secondaria inferiore e nell'istruzione secondaria superiore generale: 1,6 e 1,9 punti percentuali, rispettivamente (cfr. l'allegato 1 per i dettagli).

La figura C12a mostra i cambiamenti a livello nazionale nelle proporzioni degli studenti che imparano l'inglese nell'istruzione primaria. Il cambiamento è stato particolarmente significativo in Romania, dove nel 2013 meno della metà di tutti gli studenti dell'istruzione primaria (45,3 %) stava imparando l'inglese, mentre nel 2020 la percentuale era dell'88,2 % (aumento di 42,9 punti percentuali). L'aumento della percentuale di studenti di istruzione primaria che imparano l'inglese è stato significativo anche in Danimarca, Grecia, Lettonia, Portogallo e Slovenia, tutti con un aumento compreso tra 23 e 34 punti percentuali, e in Finlandia e Svezia, dove le percentuali sono aumentate di 16,7 punti percentuali. L'aumento nei paesi summenzionati può essere spiegato da un aumento della percentuale di studenti dell'istruzione primaria che imparano almeno una lingua straniera (cfr. figura C2) e dal fatto che la prima lingua straniera appresa è spesso l'inglese (cfr. figura C8).

La figura C12a mostra inoltre che nel 2013 11 paesi europei — Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Malta, Austria, Polonia, Liechtenstein, Macedonia del Nord e Norvegia — avevano già percentuali molto elevate di studenti nell'apprendimento dell'inglese (oltre il 90 %). Al contrario, nella Comunità fiamminga del Belgio e del Lussemburgo gli studenti generalmente non imparano l'inglese nell'istruzione primaria (apprendono altre lingue, che sono riportate nella figura C8) e questo modello rimane stabile nel tempo (cfr. allegato 1).

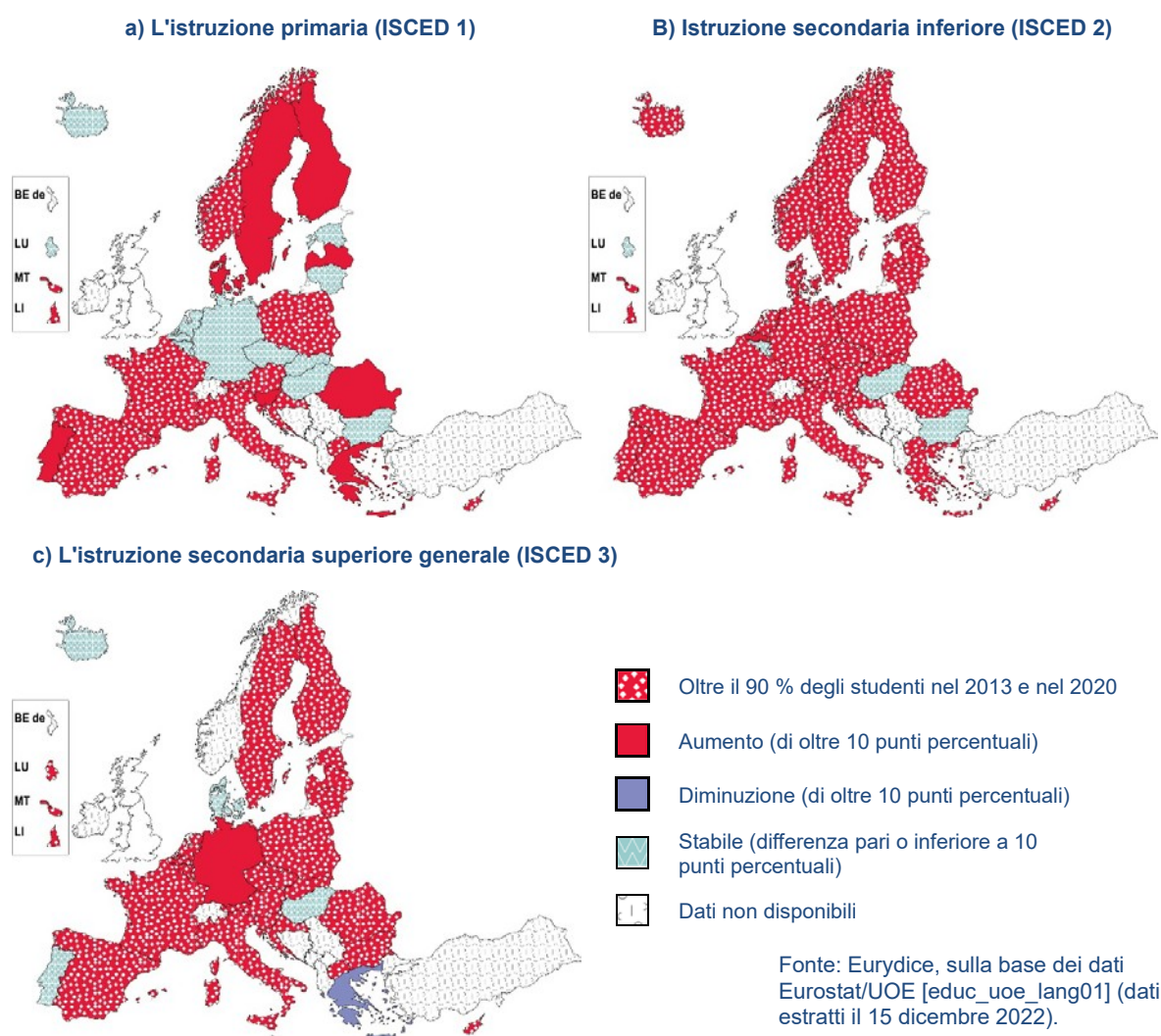


Figura 30 Figura C12: Tendenze delle percentuali di studenti che imparano l'inglese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2013 e 2020

Note esplicative

Le note specifiche per paese si riferiscono alle interruzioni delle serie temporali solo se si sono verificate nel 2013 o nel 2020. Le interruzioni delle serie temporali tra questi due anni di riferimento, che possono essersi verificate in alcuni paesi, non sono indicate.

I dati per livello ISCED sono disponibili nell'allegato 1. Per le note metodologiche relative ai dati, cfr. https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx (2020) e

https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an4.xlsx (2013). Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al capitolo C (sezione I).

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01].

Belgio (BE nl): L'anno di riferimento per i dati ISCED 1 è il 2019 anziché il 2020 (i dati 2020 sul CITE 1 non sono disponibili). Inoltre, i dati di origine 2020 per ISCED 2 sono stati contrassegnati come "la definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Germania: i dati di origine 2013 (tutti i livelli contemplati dalla figura) e i dati di origine 2020 (ISCED 2) sono stati contrassegnati come "la definizione differisce, cfr. metadati". Si prega pertanto di fare riferimento ai link indicati nelle note esplicative.

Irlanda: i dati di origine (tutti i livelli coperti ed entrambi gli anni di riferimento) sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Grecia: i dati di origine 2020 per ISCED 3 generali sono stati contrassegnati come "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Ungheria: i dati di origine 2020 per ISCED 3 generali sono stati contrassegnati come "interruzione delle serie temporali" e "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Malta: L'inglese è una lingua ufficiale accanto al maltese (cfr. figura A1), ma ai fini delle statistiche sull'istruzione viene conteggiato come lingua straniera.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati ISCED 3 è il 2019 anziché il 2020 (i dati 2020 relativi al CITE 3 non sono disponibili).

Bosnia ed Erzegovina: i dati non sono disponibili per il 2013.

Macedonia del Nord: non è disponibile una ripartizione tra ISCED 3 generale e ISCED 3 professionale. I dati ISCED 3 che inseriscono la cifra riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione professionale.

Norvegia: i dati di origine per il CITE 3 generale (2013 e 2020) sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01], ma non sono disponibili dati.

Le figure C12b e C12c illustrano, rispettivamente, le tendenze dell'apprendimento dell'inglese nell'istruzione secondaria inferiore e nell'istruzione secondaria superiore generale.

Nell'istruzione secondaria inferiore, non ci sono stati quasi cambiamenti tra il 2013 e il 2020. Ciò è dovuto principalmente al fatto che in quasi tutti i paesi europei oltre il 90 % degli studenti stava imparando l'inglese già nel 2013. La Comunità fiamminga del Belgio è l'unico sistema di istruzione con un notevole cambiamento — un aumento di 16,4 punti percentuali — tra i due anni di riferimento. Questo aumento può essere in parte spiegato da una modifica normativa che ha rafforzato l'apprendimento della seconda lingua straniera (cfr. figura B3 per i dettagli sull'evoluzione delle normative e Figura C10 per i dettagli della seconda lingua straniera più appresa).

Come nell'istruzione secondaria inferiore, in generale nell'istruzione secondaria superiore, nella stragrande maggioranza dei paesi con dati, oltre il 90 % degli studenti stava imparando l'inglese già nel 2013. La Germania è l'unico paese che ha registrato un notevole aumento — 10,2 punti percentuali — nella percentuale di studenti di istruzione secondaria superiore generale che imparano l'inglese tra i due anni di riferimento. La Grecia, invece, ha registrato un calo significativo — 12,9 punti percentuali — tra il 2013 e il 2020 (tuttavia, come suggerisce la nota specifica per paese associata al dato, ciò potrebbe essere in parte correlato a cambiamenti metodologici).

TRA IL 2013 E IL 2020 LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE IMPARANO IL FRANCESE È LEGGERMENTE DIMINUITA IN DIVERSI PAESI

A livello dell'UE, il francese è la seconda lingua straniera più appresa nell'istruzione primaria e secondaria inferiore (cfr. i dati per la figura C10 dell'allegato 1). In circa un terzo dei paesi europei, i regolamenti specificano che tutte le scuole devono fornire il francese in almeno un livello di istruzione (cfr. figura B8a), e in alcuni paesi, tutti gli studenti devono imparare il francese durante almeno un anno di istruzione obbligatoria (cfr. figura B7).

La figura C13 mostra i cambiamenti a livello nazionale (superiore a 5 punti percentuali) nella proporzione di studenti che imparano il francese nell'istruzione primaria, secondaria secondaria inferiore e secondaria superiore generale tra il 2013 e il 2020. Le modifiche sono visualizzate se hanno avuto luogo in almeno uno dei livelli di istruzione considerati.

Durante il periodo in esame, 10 paesi europei (Cechia, Danimarca, Irlanda, Italia, Cipro, Malta, Austria, Slovacchia, Liechtenstein e Macedonia del Nord) hanno registrato una diminuzione di oltre 5 punti percentuali nella percentuale di studenti che imparano il francese. In Irlanda e Cipro, la diminuzione si è verificata in due livelli di istruzione: istruzione secondaria inferiore e generale. Negli altri paesi con una diminuzione superiore a 5 punti percentuali, un solo livello è stato interessato: istruzione secondaria inferiore in Italia, Malta e Macedonia del Nord e istruzione secondaria superiore generale in Cechia, Danimarca, Austria, Slovacchia e Liechtenstein. Nella maggior parte dei paesi di cui sopra, la diminuzione è stata piuttosto moderata, tra i 5 e i 10 punti percentuali. Solo l'Irlanda e la Macedonia del Nord hanno registrato diminuzioni più consistenti: 12,4 e 11,7 punti percentuali, rispettivamente (entrambi nell'istruzione secondaria inferiore).

Tra il 2013 e il 2020, due paesi europei (Spagna e Portogallo) hanno registrato un aumento di oltre 5 punti percentuali nella percentuale di studenti che imparano il francese. In Spagna, l'aumento (di 13,7 punti percentuali) si è verificato nell'istruzione primaria e in Portogallo ha avuto luogo nell'istruzione secondaria inferiore (7,9 punti percentuali).

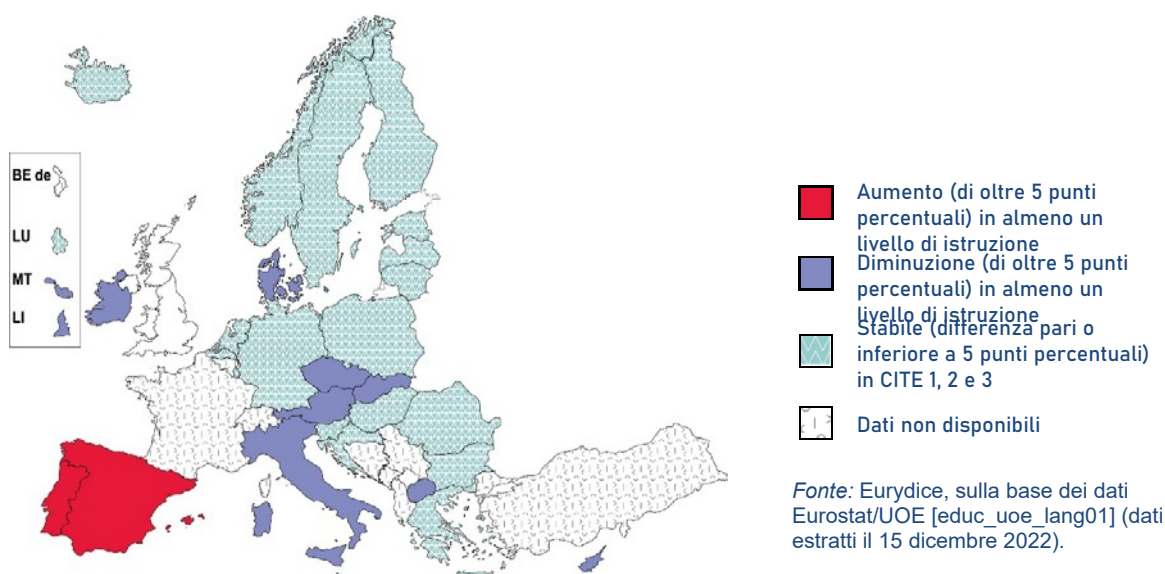


Figura 31 Figura C13: Tendenze delle percentuali di studenti che imparano il francese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2013 e 2020

Note esplicative

La figura mostra un cambiamento in qualsiasi livello di istruzione (ISCED 1, ISCED 2 e/o generale ISCED 3).

Le note specifiche per paese si riferiscono alle interruzioni delle serie temporali solo se si sono verificate nel 2013 o nel 2020. Le interruzioni delle serie temporali tra questi due anni di riferimento, che possono essersi verificate in alcuni paesi, non sono indicate.

I dati per livello ISCED sono disponibili nell'allegato 1. Per le note metodologiche relative ai dati, cfr. https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx (2020) e

https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an4.xlsx (2013). Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al capitolo C (sezione I).

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio: le lingue ufficiali di stato sono l'olandese, il francese e il tedesco (cfr. figura A1). Tuttavia, queste lingue sono utilizzate in aree linguistiche delimitate e non sono riconosciute come lingue amministrative in tutto il territorio del paese. Pertanto, il francese è considerato una lingua straniera nella Comunità fiamminga del Belgio.

Belgio (BE fr) e Francia: i dati di origine (tutti i livelli coperti ed entrambi gli anni di riferimento) sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01].

Belgio (BE nl): L'anno di riferimento per i dati ISCED 1 è il 2019 anziché il 2020 (i dati 2020 sul CITE 1 non sono disponibili).

Danimarca e Irlanda: i dati di origine per ISCED 1 (2013 e 2020) sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere). Pertanto, la cifra non considera ISCED 1.

Germania: i dati di origine 2013 (tutti i livelli contemplati dalla figura) e i dati di origine 2020 (ISCED 2) sono stati contrassegnati come "la definizione differisce, cfr. metadati". Si prega pertanto di fare riferimento ai link indicati nelle note esplicative.

Grecia: i dati di origine 2020 per ISCED 3 generali sono stati contrassegnati come "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Lussemburgo: sebbene le lingue ufficiali di Stato siano il francese, il tedesco e il lussemburghese (cfr. figura A1), ai fini delle statistiche sull'istruzione il francese e il tedesco sono conteggiati come lingue straniere.

Ungheria: i dati di origine 2020 per ISCED 3 generali sono stati contrassegnati come "interruzione delle serie temporali" e "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Paesi Bassi: i dati di origine 2013 per ISCED 1 sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Pertanto, la cifra non considera ISCED 1.

Bosnia ed Erzegovina: i dati non sono disponibili per il 2013.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati ISCED 3 è il 2019 anziché il 2020 (i dati 2020 relativi al CITE 3 non sono disponibili).

Macedonia del Nord: non è disponibile una ripartizione tra ISCED 3 generale e ISCED 3 professionale. I dati ISCED 3 forniti nella figura riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione professionale.

Norvegia: i dati di origine 2013 per il CITE 3 generale sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere). Pertanto, la cifra non tiene conto della norma ISCED 3.

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01], ma non sono disponibili dati.

NEL CORSO DEL TEMPO, LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE IMPARANO IL TEDESCO RIMANE SIMILE NELLA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEI PAESI

Il tedesco è un'altra lingua straniera popolare in tutti i paesi europei. A livello dell'UE, è la seconda lingua straniera più appresa nell'istruzione secondaria superiore (cfr. i dati per la figura C10 dell'allegato 1). In diversi paesi, in almeno un livello di istruzione, tutte le scuole devono offrire agli studenti l'opportunità di imparare il tedesco (cfr. figura B8a).

La figura C14 mostra i cambiamenti a livello nazionale (superiore a 5 punti percentuali) nella proporzione di studenti che imparano il tedesco nell'istruzione primaria, secondaria secondaria inferiore e secondaria superiore generale tra il 2013 e il 2020. Le modifiche sono visualizzate se hanno avuto luogo in almeno uno dei livelli di istruzione interessati.

Durante il periodo in esame, nessun paese europeo ha registrato una notevole variazione nella percentuale di studenti che imparano il tedesco nell'istruzione primaria. Sette sistemi di istruzione hanno registrato

cambiamenti superiori a 5 punti percentuali nell'istruzione secondaria inferiore e/o secondaria superiore generale.

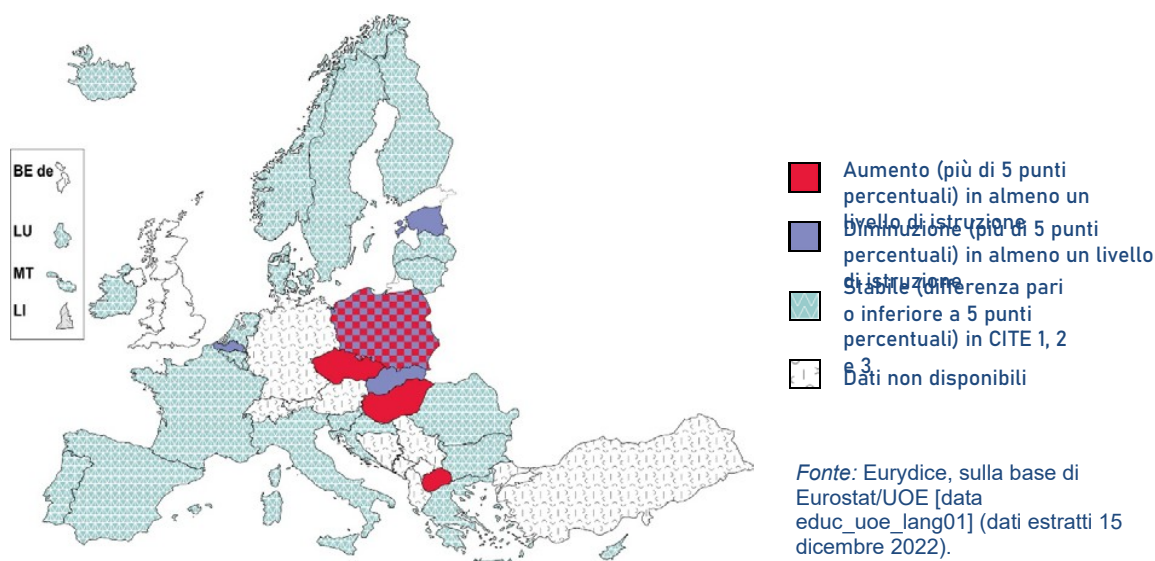


Figura 32 Figura C14: Tendenze delle percentuali di studenti che imparano il tedesco nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2013 e 2020

Note esplicative

La figura mostra un cambiamento in qualsiasi livello di istruzione (ISCED 1, ISCED 2 e/o generale ISCED 3).

Le note specifiche per paese si riferiscono alle interruzioni delle serie temporali solo se si sono verificate nel 2013 o nel 2020. Le interruzioni delle serie temporali tra questi due anni di riferimento, che possono essersi verificate in alcuni paesi, non sono indicate.

I dati per livello ISCED sono disponibili nell'allegato 1. Per le note metodologiche relative ai dati, cfr. https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx (2020) e https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an4.xlsx (2013). Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UEO, cfr. l'introduzione al capitolo C (sezione I).

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UEO [educ_uae_lang01].

Belgio (BE nl): L'anno di riferimento per i dati ISCED 1 è il 2019 anziché il 2020 (i dati 2020 sul CITE 1 non sono disponibili).

Danimarca e Irlanda: i dati di origine per ISCED 1 (2013 e 2020) sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere). Pertanto, la cifra non considera ISCED 1.

Germania e Austria: i dati di origine (tutti i livelli coperti ed entrambi gli anni di riferimento) sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Grecia: i dati di origine 2020 per ISCED 3 generali sono stati contrassegnati come "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Lussemburgo: sebbene le lingue ufficiali di Stato siano il francese, il tedesco e il lussemburghese (cfr. figura A1), ai fini delle statistiche sull'istruzione il francese e il tedesco sono conteggiati come lingue straniere.

Ungheria: i dati di origine 2020 per ISCED 3 generali sono stati contrassegnati come "interruzione delle serie temporali" e "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Paesi Bassi: i dati di origine 2013 per ISCED 1 sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere). Pertanto, la cifra non considera ISCED 1.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati ISCED 3 è il 2019 anziché il 2020 (i dati 2020 relativi al CITE 3 non sono disponibili).

Bosnia ed Erzegovina: i dati non sono disponibili per il 2013.

Macedonia del Nord: non è disponibile una ripartizione tra ISCED 3 generale e ISCED 3 professionale. I dati ISCED 3 che inseriscono la cifra riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione professionale.

Norvegia: i dati di origine 2013 per il CITE 3 generale sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere". Pertanto, la cifra non tiene conto della norma ISCED 3.

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01], ma non sono disponibili dati.

In Cechia e Macedonia del Nord si è registrato un aumento della percentuale di studenti che imparano il tedesco sia nell'istruzione secondaria inferiore che nell'istruzione secondaria superiore generale. L'aumento in questi paesi è stato più significativo nell'istruzione secondaria inferiore, dove le proporzioni sono aumentate di circa 15 punti percentuali (cfr. l'allegato 1 per i dettagli). In Ungheria e Polonia, l'aumento (rispettivamente 10 e 6,9 punti percentuali) si è verificato nell'istruzione secondaria superiore generale.

Le diminuzioni più notevoli della percentuale di studenti che imparano il tedesco sono state registrate nell'istruzione secondaria inferiore in Polonia e Slovacchia: 28,4 e 25,4 punti percentuali, rispettivamente. In Polonia, la diminuzione può essere spiegata da una riorganizzazione dei gradi scolastici tra i livelli di istruzione, con l'istruzione secondaria inferiore ora composta da quattro gradi, di cui due non includono l'apprendimento obbligatorio della seconda lingua straniera (per dettagli si veda l'analisi relativa alla figura C4). Tuttavia, nonostante queste riduzioni, sia in Polonia che in Slovacchia, il tedesco rimane la seconda lingua straniera più appresa in questo livello di istruzione (cfr. i dati per la figura C10 nell'allegato 1). Anche la Comunità fiamminga del Belgio e dell'Estonia ha registrato una diminuzione della percentuale di studenti che imparano il tedesco, che si è verificata nell'istruzione secondaria superiore in generale (8,9 e 10,2 punti percentuali, rispettivamente).

TRA IL 2013 E IL 2020 LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE IMPARANO LO SPAGNOLO È AUMENTATA IN SEI PAESI ED È DIMINUITA IN SOLI DUE PAESI.

Le autorità scolastiche nella maggior parte dei paesi europei mettono meno enfasi sullo spagnolo rispetto all'inglese, al francese o al tedesco. Infatti, nessun paese europeo specifica lo spagnolo come lingua straniera obbligatoria per tutti gli studenti durante almeno un anno scolastico (cfr. figura B7) e solo due paesi (Svezia e Norvegia) richiedono che tutte le scuole di specifici livelli di istruzione forniscano agli studenti l'opportunità di imparare lo spagnolo (cfr. figura B8a).

Come mostrato in precedenza in questa sezione, lo spagnolo non è in nessun paese europeo la lingua straniera più appresa (cfr. figura C8) ed è la seconda lingua straniera più appresa in almeno un livello di istruzione (con almeno il 10 % degli studenti che la imparano) in soli cinque paesi (Germania, Irlanda, Francia, Svezia e Norvegia) (cfr. figura C10).

La figura C15 esamina le variazioni (superiore a 5 punti percentuali) nelle percentuali di studenti che imparano lo spagnolo nell'istruzione secondaria inferiore e secondaria superiore generale tra il 2013 e il 2020. Le modifiche sono visualizzate se hanno avuto luogo in almeno uno dei due livelli di istruzione considerati.

Come risulta dal dato, durante il periodo in esame sei sistemi d'istruzione europei hanno registrato un aumento di oltre 5 punti percentuali nella percentuale di studenti dell'istruzione secondaria che imparano lo spagnolo. L'aumento è stato più notevole nell'istruzione secondaria inferiore in Francia: 17,6 punti percentuali. La Polonia ha registrato il secondo aumento maggiore, pari a 11,9 punti percentuali, in generale nell'istruzione secondaria superiore. Gli aumenti dei restanti quattro sistemi di istruzione (la Comunità francese del Belgio, dell'Irlanda, di Malta e dell'Austria) sono stati tra i 5 e i 7 punti percentuali.

In due paesi (Cipro e Portogallo), la percentuale di studenti dell'istruzione secondaria che imparano lo spagnolo è diminuita di oltre 5 punti percentuali tra il 2013 e il 2020. A Cipro, la diminuzione si è verificata

nell'istruzione secondaria superiore generale (14,7 punti percentuali) e in Portogallo si è verificata nell'istruzione secondaria inferiore (5,3 punti percentuali).

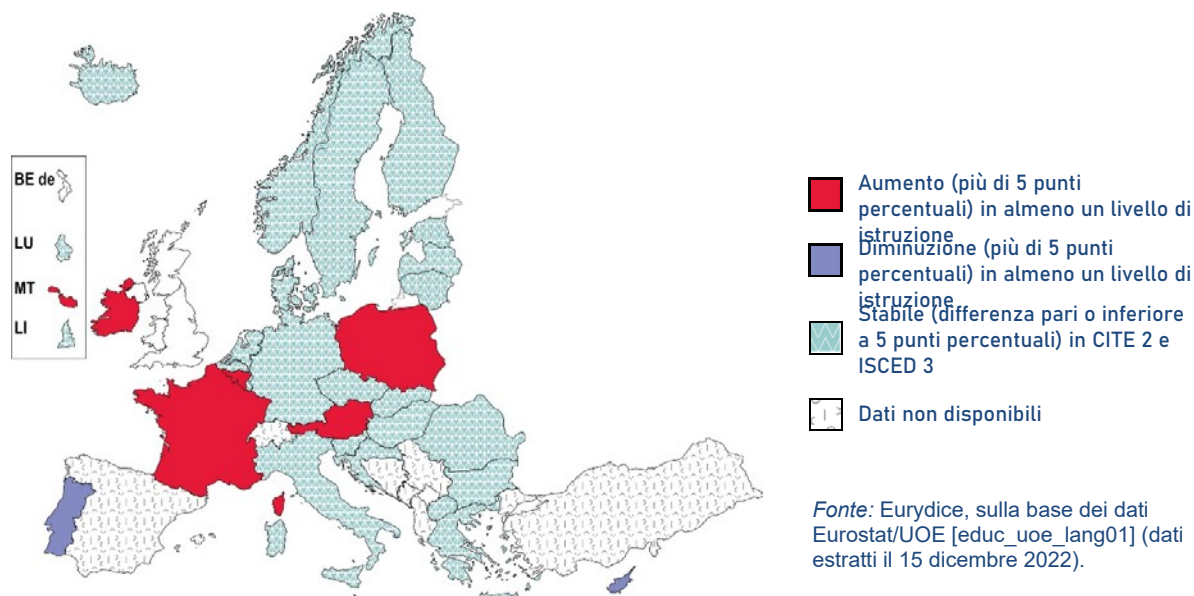


Figura 33 Figura C15: Tendenze della percentuale di studenti che imparano lo spagnolo nell'istruzione secondaria generale (ISCED 2–3), 2013 e 2020

Note esplicative

La figura mostra un cambiamento in qualsiasi livello di istruzione (ISCED 2 o generale ISCED 3). L'istruzione primaria (ISCED 1) non è considerata, poiché a questo livello lo spagnolo viene raramente appreso.

Le note specifiche per paese si riferiscono alle interruzioni delle serie temporali solo se si sono verificate nel 2013 o nel 2020. Le interruzioni delle serie temporali tra questi due anni di riferimento, che possono essersi verificate in alcuni paesi, non sono indicate.

I dati per livello ISCED (ISCED 2 e ISCED 3) sono disponibili nell'allegato 1. Per le note metodologiche relative ai dati, cfr. https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx (2020) e https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an4.xlsx (2013). Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al capitolo C (sezione I).

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr) e Danimarca: i dati di origine per ISCED 2 (2013 e 2020) sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere). Pertanto, la cifra non considera ISCED 2.

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01].

Germania: i dati di origine 2013 (entrambi i livelli coperti dalla figura) e i dati di origine 2020 (ISCED 2) sono stati contrassegnati come "la definizione differisce, cfr. metadati". Si prega pertanto di fare riferimento ai link indicati nelle note esplicative.

Spagna: i dati di origine (entrambi i livelli coperti e entrambi gli anni di riferimento) sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere).

Grecia: i dati di origine 2020 per ISCED 3 generali sono stati contrassegnati come "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Ungheria: i dati di origine 2020 per ISCED 3 generali sono stati contrassegnati come "interruzione delle serie temporali" e "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati ISCED 3 è il 2019 anziché il 2020 (i dati 2020 relativi al CITE 3 non sono disponibili).

Bosnia ed Erzegovina: i dati non sono disponibili per il 2013.

Macedonia del Nord: non è disponibile una ripartizione tra ISCED 3 generale e ISCED 3 professionale. I dati ISCED 3 che inseriscono la cifra riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione professionale.

Norvegia: i dati di origine 2013 per il CITE 3 generale sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante"; i dati non possono esistere". Pertanto, la cifra non tiene conto della norma ISCED 3.

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01], ma non sono disponibili dati.

LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE IMPARANO L'INGLESE È COMUNEMENTE PIÙ ALTA NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA GENERALE CHE NEI PERCORSI PROFESSIONALI

Nell'istruzione secondaria superiore si distinguono due tipi principali di programmi: generale e vocazionale. Come discusso in precedenza (cfr. figura C5 e la relativa analisi), quasi la metà di tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore sono iscritti a un programma professionale. Gli studenti in generale e i programmi professionali seguono comunemente curricula piuttosto diversi. Vale quindi la pena analizzare se ci sono differenze nelle lingue straniere apprese.

In quasi tutti i paesi oggetto della presente relazione, la lingua straniera più appresa nell'istruzione secondaria superiore è l'inglese (cfr. i dati relativi alla figura C8 dell'allegato 1). Ciò vale sia per i programmi secondari superiori generali che per i programmi secondari superiori professionali ⁽⁵⁵⁾.

Considerando che l'inglese è la lingua straniera più appresa in quasi tutti i paesi europei, la figura C16 si concentra sulla differenza nella percentuale di studenti che imparano l'inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e nell'istruzione secondaria superiore professionale.

A livello dell'UE, il 95,7 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore in generale e il 79,2 % degli studenti che frequentano percorsi professionali imparano l'inglese (cfr. allegato 1).

Diversi paesi europei registrano percentuali notevolmente più elevate di studenti che imparano l'inglese nell'istruzione secondaria superiore in generale rispetto ai percorsi professionali. La differenza è particolarmente significativa — almeno 50 punti percentuali in più nell'istruzione generale — in Danimarca, Germania, Spagna e Islanda. Tra questi paesi, la Danimarca registra il più grande divario tra gli studenti su diversi percorsi: il 78,0 % degli studenti dell'istruzione secondaria superiore in generale impara l'inglese, ma solo il 15,4 % degli studenti che frequentano percorsi professionali lo fa (una differenza di 62,6 punti percentuali). I sistemi di istruzione supplementari che registrano differenze sostanziali tra istruzione generale e istruzione professionale (da 20 a 43 punti percentuali) sono le Comunità francesi e fiamminga del Belgio, dell'Estonia, della Lituania, del Lussemburgo e dei Paesi Bassi. Nella maggior parte di questi sistemi di istruzione, gli studenti dell'IFP devono imparare le lingue straniere per un numero inferiore di anni rispetto agli studenti dell'istruzione generale (cfr. figura B5).

Al contrario, proporzioni uguali o simili di studenti (cioè nessuna differenza o differenza inferiore a 5 punti percentuali) imparano l'inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e nell'istruzione secondaria superiore professionale in Bulgaria, Francia, Italia, Cipro, Malta, Austria, Polonia, Romania, Slovenia, Finlandia e Svezia.

Le percentuali di studenti professionali che imparano l'inglese sono di almeno 5 punti percentuali in più rispetto all'istruzione generale in soli due paesi: Portogallo e Norvegia (differenza rispettivamente di 11,3 e 7,3 punti percentuali).

55 La figura C8, che mostra le lingue straniere più apprese dagli studenti, si riferisce all'istruzione secondaria primaria, secondaria inferiore e generale e professionale (dati aggregati). I dati separati sull'istruzione secondaria superiore generale e professionale sono pubblicati sul sito web di Eurostat (codice dati: [educ_uae_lang01]).

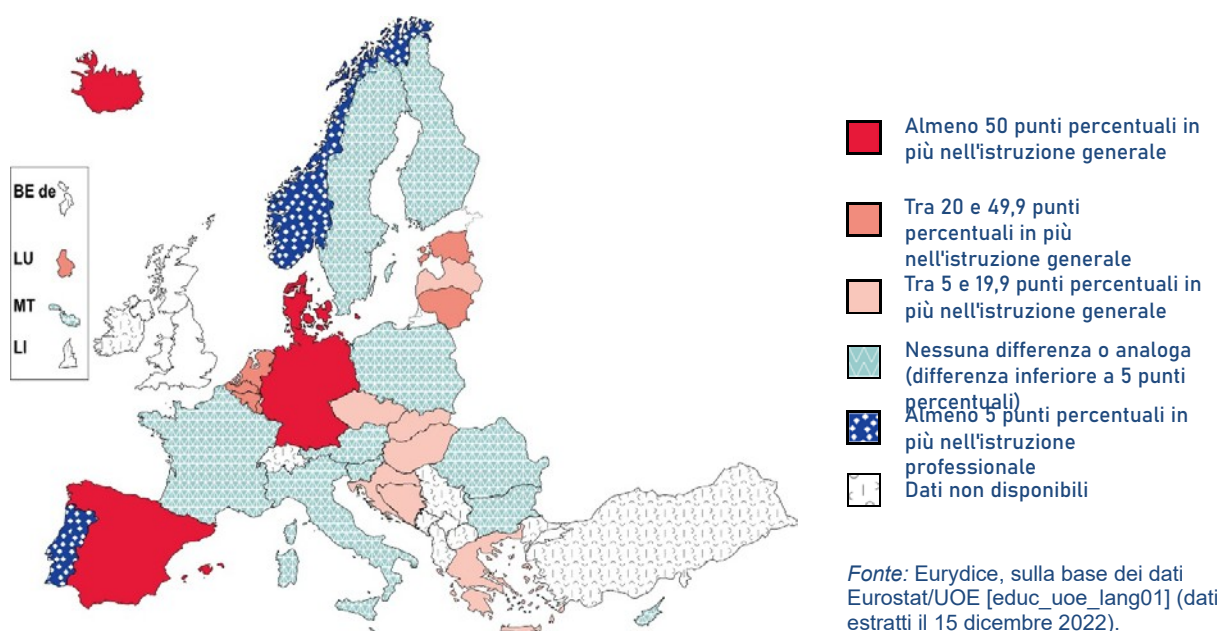


Figura 34 Figura C16: Differenze nelle percentuali di studenti che imparano l'inglese in generale e nell'istruzione secondaria superiore professionale (ISCED 3), 2020

Note esplicative

La cifra mostra la differenza tra le percentuali di studenti che imparano l'inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e nell'istruzione secondaria superiore professionale (ISCED 3).

I dati sono disponibili nell'allegato 1. Per le note metodologiche relative ai dati, vedere https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx.

Per informazioni sull'ambito di applicazione della raccolta di dati Eurostat/UOE, cfr. l'introduzione al capitolo C (sezione I).

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de), Albania, Svizzera, Montenegro e Türkiye: questi paesi non sono coperti dalla raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01].

Irlanda: i dati di origine sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante; i dati non possono esistere").

Grecia: i dati di origine per il generale ISCED 3 sono stati contrassegnati come 'definizione differisce, vedi metadati'. Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Ungheria: i dati di origine per ISCED 3 generali e professionali sono stati contrassegnati come "interruzione delle serie temporali" e "definizione differisce, vedi metadati". Si prega pertanto di fare riferimento al link fornito nelle note esplicative.

Malta: L'inglese è una lingua ufficiale accanto al maltese, ma ai fini delle statistiche sull'istruzione viene conteggiato come lingua straniera.

Islanda: L'anno di riferimento per i dati è il 2019 (i dati 2020 non sono disponibili).

Liechtenstein: i dati di origine per ISCED 3 professionali sono stati contrassegnati come "non applicabile" (vale a dire "valore mancante; i dati non possono esistere").

Macedonia del Nord: non è disponibile una ripartizione tra ISCED 3 generale e ISCED 3 professionale.

Serbia: questo paese è incluso nella raccolta di dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01], ma non sono disponibili dati.

CAPITOLO D INSEGNANTI

SEZIONE I — QUALIFICHE E FORMAZIONE

Gli insegnanti svolgono un ruolo chiave nello sviluppo delle competenze degli studenti nelle lingue straniere. È quindi importante esaminare le loro qualifiche, il loro grado di specializzazione disciplinare e le opportunità di formazione che hanno.

Il primo indicatore in questa sezione esamina il grado di specializzazione disciplinare di coloro che insegnano lingue straniere nelle scuole tradizionali (cfr. figura D1). Il secondo indicatore si concentra, più specificamente, sugli insegnanti che forniscono CLIL ed esaminano le loro qualifiche (cfr. figura D2). Il terzo indicatore illustra la formazione ricevuta dagli insegnanti per insegnare in contesti multilingue (cfr. figura D3). Il quarto e ultimo indicatore esamina la presenza di attività di sviluppo professionale continuo (CPD) associate al concetto di "consapevolezza linguistica nelle scuole" (cfr. figura D4).

La maggior parte degli indicatori di questa sezione si basa sui dati raccolti attraverso la rete Eurydice, che coprono 39 sistemi di istruzione in 37 paesi ⁽⁵⁶⁾. Il terzo indicatore utilizza una fonte di dati diversa, vale a dire i dati dell'Indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento (TALIS) 2018. Questo indicatore copre un numero inferiore di paesi rispetto agli indicatori basati sui dati Eurydice ⁽⁵⁷⁾.

IN TUTTA EUROPA, GLI INSEGNANTI GENERALISTI E SPECIALIZZATI CONDIVIDONO LA RESPONSABILITÀ DELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

Gli insegnanti che forniscono istruzione di lingua straniera possono avere profili diversi in termini di specializzazione materia. Possono essere qualificati per insegnare tutte (o quasi tutte) le materie del curriculum, oppure possono specializzarsi nell'insegnamento di un numero limitato di materie (generalmente fino a tre materie). Gli insegnanti della prima categoria sono designati nella presente relazione come "insegnanti generalisti", mentre quelli della seconda sono considerati "insegnanti specialisti". Gli insegnanti generalisti possono anche essere indicati come "insegnanti di classe", in quanto sono responsabili di un particolare gruppo di studenti in una scuola.

Sulla base del contenuto delle raccomandazioni formulate dalle autorità di alto livello (istruzione), la figura D1 esamina il grado di specializzazione disciplinare degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria.

La figura evidenzia tre approcci, ciascuno trovato in circa un terzo dei sistemi di istruzione con raccomandazioni di alto livello sul grado di specializzazione materia degli insegnanti di lingue straniere. In 14 sistemi di istruzione, la responsabilità dell'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione primaria è assegnata agli insegnanti specializzati (solo). Un approccio contrastante, che è in atto in 11 sistemi di istruzione, comporta l'assegnazione di questa responsabilità agli insegnanti generalisti. Nei restanti sistemi di istruzione con raccomandazioni di alto livello pertinenti (10 sistemi di istruzione), sia gli insegnanti specializzati che gli insegnanti generalisti possono insegnare lingue straniere nell'istruzione primaria.

Quando le raccomandazioni di alto livello si riferiscono sia agli insegnanti generalisti che agli insegnanti specializzati, a volte non forniscono ulteriori specifiche. Ciò significa che gli insegnanti generalisti (classi) e gli specialisti delle materie possono insegnare le lingue straniere in modo intercambiabile, a seconda, ad esempio, delle competenze linguistiche straniere dei singoli insegnanti generalisti. In alcuni paesi, tuttavia, i documenti ufficiali includono ulteriori linee guida o requisiti. Ad esempio, in Polonia sia gli insegnanti generalisti che gli insegnanti specializzati possono insegnare lingue straniere durante i primi 3 anni di

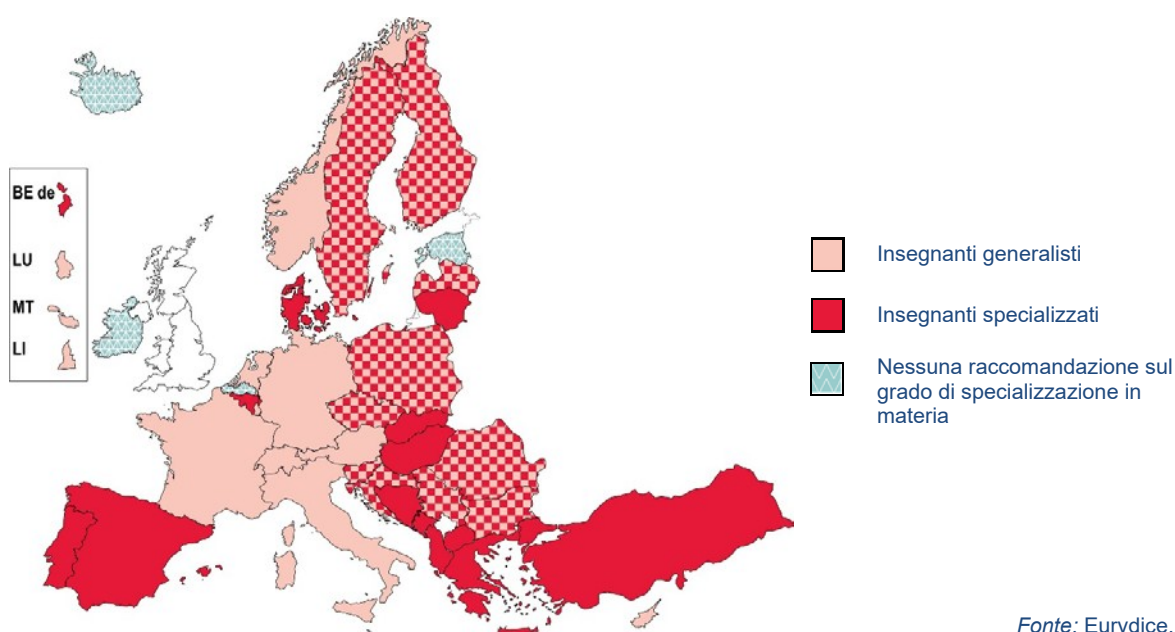
56 Per informazioni dettagliate sulla copertura nazionale della presente relazione, vedere l'introduzione alla relazione.

57 Per informazioni dettagliate su TALIS e sulla sua copertura nazionale, vedere la sezione "Basi dati statistici e terminologia".

istruzione primaria, ma dal quarto anno in poi la responsabilità è assegnata agli specialisti soggetti. In Svezia, gli insegnanti generalisti dovrebbero insegnare la materia "inglese", mentre gli insegnanti specializzati dovrebbero insegnare la materia "lingua moderna", che comprende lingue straniere diverse dall'inglese. Altre specifiche si riferiscono alla formazione che gli insegnanti generalisti dovrebbero completare per insegnare le lingue straniere. In Bulgaria e Slovenia, ad esempio, gli insegnanti generalisti possono insegnare lingue straniere nell'istruzione primaria insieme a specialisti in materia, ma devono completare un programma di studio linguistico supplementare.

Nei paesi in cui gli insegnanti specializzati insegnano lingue straniere nell'istruzione primaria, comunemente altre aree curriculari sono insegnate da specialisti soggetti. Le aree più tipiche — oltre alle lingue straniere — sono l'educazione fisica, la musica e le arti (e la religione, l'etica e la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, quando il curriculum di istruzione primaria include queste materie). Le eccezioni a questo proposito sono il Portogallo, la Bosnia-Erzegovina e la Serbia, dove le lingue straniere sono l'unica area tematica dell'istruzione primaria insegnata da insegnanti specializzati.

Non esistono raccomandazioni di alto livello sul grado di specializzazione degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria in soli quattro sistemi di istruzione: la Comunità fiamminga del Belgio, dell'Estonia, dell'Irlanda e dell'Islanda. Nella Comunità fiamminga del Belgio e dell'Islanda, gli insegnanti generalisti insegnano comunemente lingue straniere in questo livello di istruzione.



Fonte: Eurydice.

Figura 35 Figura D1: Grado di specializzazione disciplinare degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria (ISCED 1), 2021/2022

Note esplicative

La figura mostra il grado di specializzazione disciplinare degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria, come specificato nelle raccomandazioni emesse dalle autorità di alto livello (istruzione).

Solo l'istruzione generale generale è coperta dalla figura (cioè non si tiene conto delle classi speciali con insegnamento delle lingue straniere esteso).

Per le definizioni di "lingua straniera", "insegnante generale", "classificazione standard internazionale dell'istruzione (ISCED)", "insegnante specializzato" e "autorità di alto livello (istruzione)", si veda il glossario.

Nota specifica per paese

Danimarca: insegnanti qualificati per insegnare nelle scuole primarie monostruttura (Folkeskolen; ISCED 1 e 2) dovrebbero essere in grado di fornire qualsiasi argomento. Tuttavia, accanto al loro profilo generalista, i futuri insegnanti di Folkeskolen devono specializzarsi in un numero limitato di materie (generalmente due o tre materie). L'atto Folkeskole

specifica che, in linea di principio, gli insegnanti dovrebbero insegnare le materie in cui si sono specializzati. Pertanto, la cifra si riferisce agli "insegnanti specialistici".

Man mano che gli alunni progrediscono verso i gradi più alti, l'immagine mostrata nella figura D1 cambia. Nell'istruzione secondaria inferiore, in quasi tutti i paesi con raccomandazioni di alto livello sul grado di specializzazione disciplinare degli insegnanti di lingue straniere, solo gli specialisti in materia dovrebbero insegnare lingue straniere. Le eccezioni sono la Croazia e la Lettonia, in cui possono essere coinvolti sia insegnanti generalisti che insegnanti specializzati; e la Norvegia, dove la responsabilità è assegnata agli insegnanti generalisti. Nell'istruzione secondaria superiore, in tutta Europa, solo gli insegnanti specializzati insegnano lingue straniere.

GLI INSEGNANTI CHE FORNISCONO CLIL DI SOLITO DEVONO DIMOSTRARE LE LORO ABILITÀ LINGUISTICHE STRANIERE

La maggior parte dei paesi dispone di un'istruzione bilingue o di immersione, dove almeno alcune materie — ad esempio matematica, geografia e scienze naturali — sono insegnate in una lingua straniera (cfr. figura B12). In questa relazione, questo tipo di disposizione è indicato come "CLIL tipo A" (cfr. il Glossario).

Idealmente, per insegnare una materia in una lingua straniera, gli insegnanti devono avere una buona conoscenza sia della materia che della lingua in cui viene insegnata. Inoltre, dovrebbero avere familiarità con i requisiti della metodologia CLIL.

La figura D2 riassume i requisiti stabiliti dalle autorità di alto livello (istruzione) per gli insegnanti che forniscono programmi CLIL di tipo A. Risulta che in circa due terzi dei sistemi di istruzione con programmi CLIL di tipo A (19 sistemi su 29), i regolamenti si riferiscono a qualifiche specifiche (addizionali). In circa un terzo dei sistemi con programmi CLIL di tipo A (10 sistemi di istruzione), non esistono requisiti specifici di alto livello per gli insegnanti al di là delle normali qualifiche didattiche.

Nella maggior parte dei sistemi di istruzione con regolamenti che si riferiscono a qualifiche specifiche per la fornitura di CLIL, i requisiti previsti si applicano agli insegnanti che non sono in possesso di una laurea accademica nella lingua straniera di destinazione. Questi insegnanti devono comunemente dimostrare di avere una conoscenza sufficiente della lingua in questione. La conoscenza minima delle lingue straniere richiesta di solito corrisponde al livello B2 o al livello C1 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) del Consiglio d'Europa (QCER⁵⁸). A seconda del paese, diversi tipi di certificati o diplomi sono accettati come prova di conoscenza della lingua straniera (ad esempio il certificato Cambridge English in Danimarca o l'esame di lingua di Stato in Slovacchia).

In un numero limitato di paesi, i requisiti vanno al di là della conoscenza della lingua straniera di destinazione. Ad esempio, in Francia i futuri insegnanti CLIL hanno bisogno di una qualifica che dimostri sia la loro capacità di utilizzare la lingua straniera di destinazione sia la loro comprensione delle specificità dell'insegnamento CLIL. In Spagna, in alcune comunità autonome, gli insegnanti devono partecipare a corsi di formazione sulla metodologia CLIL. Un requisito comparabile è in vigore in Italia, dove la formazione sulla metodologia CLIL può essere completata sia nell'ambito della formazione iniziale degli insegnanti (ITE) (60 crediti europei di trasferimento e accumulazione dei crediti (ECTS) che nell'ambito della CPD (20 crediti ECTS).

È anche degno di nota che quando i regolamenti di alto livello non specificano requisiti aggiuntivi per la fornitura di CLIL, gli insegnanti potrebbero ancora dover dimostrare le loro abilità e competenze nel settore. Infatti, a seconda della ripartizione delle responsabilità per l'assunzione degli insegnanti, i requisiti specifici possono essere definiti a livelli inferiori al più alto livello decisionale, ad esempio dalle autorità regionali o dalle scuole.

58 Per i dettagli del QCER, cfr. il sito web del Consiglio d'Europa (<https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages>).

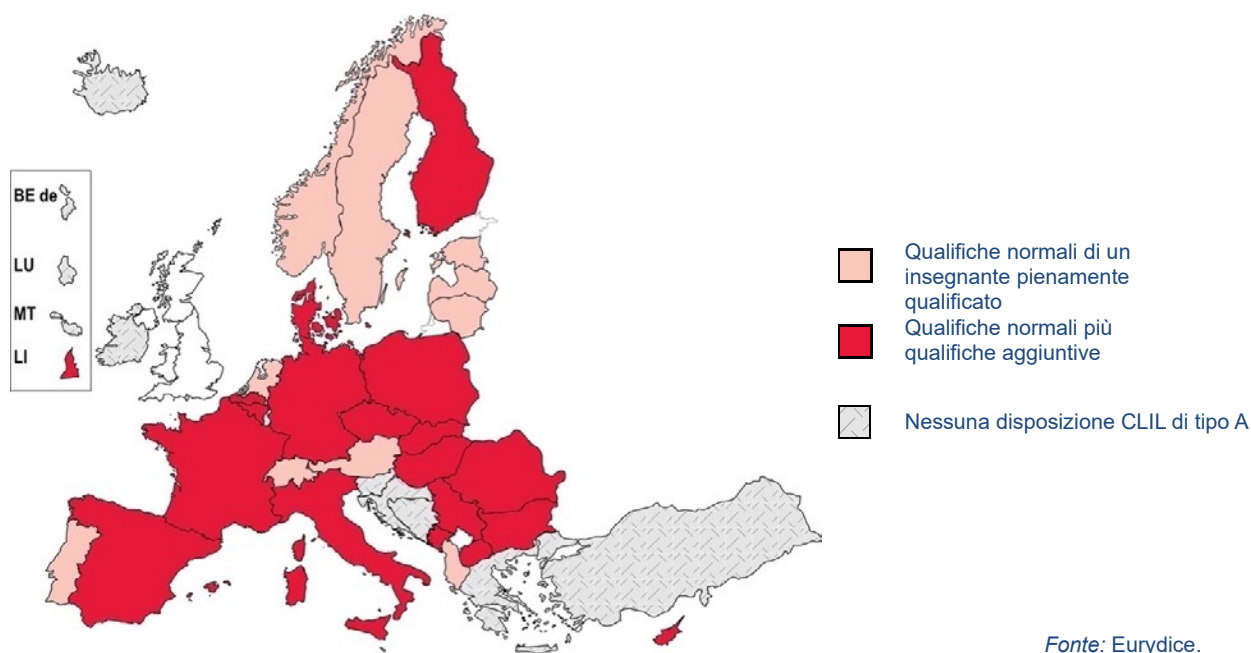


Figura 36 Figura D2: Qualifiche necessarie per lavorare nelle scuole che forniscono istruzione CLIL di tipo A nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022

Tipo di qualifiche supplementari richieste

	— Qualifiche ottenute nella lingua di destinazione; oppure
Essere fr	— Certificato (rilanciato sulla base di un esame) comprovante una conoscenza approfondita della lingua di destinazione.
Essere nl	Certificato attestante la competenza nella lingua di destinazione a un livello minimo del QCER di C1.
BG	Certificato che dimostra la competenza nella lingua di destinazione ad un livello minimo di QCER di B2 (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un diploma accademico nella lingua di destinazione).
CZ — CZ	Conoscenza della lingua di destinazione a un livello minimo del QCER di C1 (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un diploma accademico nella lingua di destinazione). — Laurea in lingua di destinazione; oppure
DK	— Certificato Cambridge English; oppure — Prova della conoscenza scritta e orale della lingua di destinazione (ad esempio, completamento di studi non linguistici presso un'università britannica o americana).
A PROPOSITO DI	Prova di competenza nella lingua di destinazione di solito a un livello minimo del QCER di C1 (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un diploma accademico nella lingua di destinazione).
ES	Certificato e/o esame comprovante una conoscenza approfondita della lingua di destinazione (richiesto nella maggior parte delle comunità autonome). Il livello minimo richiesto è solitamente il livello del QCER B2, ma c'è una certa variazione tra le comunità autonome (ad esempio Aragón, Navarra, Madrid e Valencia richiedono il livello C1) del QCER. Inoltre, alcune comunità autonome (ad esempio Navarra e Madrid) richiedono la certificazione di capacità linguistica (acreditación/habilitación en lenguas extranjeras) rilasciata dalle scuole ufficiali di lingue (Escuelas Oficiales de Idiomas) o da altre istituzioni ufficiali. Alcune altre comunità autonome (ad esempio Cataluña ed Extremadura) richiedono una formazione specifica nella metodologia CLIL.

Di seguito sono riportati esempi dei requisiti in due comunità autonome.

— Cataluña: gli insegnanti devono essere competenti nella lingua di destinazione a un livello minimo di QCER di B2 e hanno subito 90 ore di formazione nella metodologia CLIL.

— Estremadura: gli insegnanti devono ricevere un accreditamento specifico nell'istruzione CLIL, che comprende la conoscenza della lingua di destinazione a un livello minimo di QCER di B2, e avere almeno un anno di esperienza precedente in CLIL o almeno 50 ore di formazione specifica nella metodologia CLIL in un centro ufficiale di formazione per insegnanti.

FR — Qualifiche comprovanti la capacità degli insegnanti di utilizzare la lingua straniera di destinazione nel contesto della materia da insegnare (proficienza a un livello minimo del QCER di B2) e la loro comprensione delle specificità dell'insegnamento CLIL.

— Per le sezioni internazionali, gli insegnanti devono anche parlare le due lingue della sezione come madrelingua.

— Certificato attestante la competenza nella lingua di destinazione a un livello minimo del QCER di C1; e

SI TRATTA DI — Il completamento di un corso universitario di 1 anno in metodologia CLIL (60 crediti ECTS) che può essere intrapreso come parte di ITE; oppure

— Il completamento di un corso in metodologia CLIL (20 crediti ECTS) che può essere intrapreso nell'ambito della formazione degli insegnanti in servizio.

CY Completamento di un corso intensivo di formazione in servizio incentrato sulla metodologia CLIL.

HU Certificato attestante la competenza nella lingua di destinazione al livello minimo del QCER di C1 (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un diploma accademico nella lingua di destinazione).

— Diploma di istruzione superiore rilasciato in un paese in cui la lingua di destinazione è una lingua ufficiale; oppure

P.L. — Certificato attestante la competenza nella lingua di destinazione al livello minimo del QCER di B2; oppure

— Certificato attestante la competenza nella lingua di destinazione ad un livello riconosciuto equivalente al livello del QCER B2 (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un diploma accademico nella lingua di destinazione).

IL MIO RO Certificato attestante la competenza nella lingua di destinazione al livello minimo del QCER di B2.

L'AZZURRO Passaggio dell'esame di lingua di Stato nella lingua di destinazione (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un diploma accademico nella lingua di destinazione).

— Qualifica linguistica ufficiale; oppure

IL MIO FI — Completamento di studi di istruzione superiore nella lingua di destinazione; oppure

— Completamento di ITE in un paese in cui la lingua di destinazione è una lingua ufficiale.

IL MIO LI Certificato che dimostra la competenza a un livello minimo del QCER di C1 (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un diploma accademico nella lingua di destinazione).

IO — Conoscenza dell'inglese al livello minimo del QCER di B2; e

— Formazione in CLIL (inizialmente 20 moduli; ridotto a 10 moduli).

MK Certificato che dimostra la competenza nella lingua di destinazione (si applica solo al CLIL che coinvolge il francese).

S.R.L. — Certificato attestante la competenza nella lingua di destinazione al livello minimo del QCER B2, con l'obbligo di raggiungere il livello C1 del QCER entro cinque anni attraverso la CPD; oppure

— Altri certificati o diplomi che dimostrino la competenza nella lingua di destinazione (con il diploma di istruzione secondaria il livello più basso possibile di prova della competenza linguistica); oppure

— Certificato che dimostra la competenza a un livello minimo di QCER di B1 per coloro che insegnano accanto a un insegnante di lingua straniera qualificato (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un diploma accademico nella lingua di destinazione).

Note esplicative

La figura mostra le qualifiche richieste dalle autorità di alto livello (istruzione) per lavorare nelle scuole che forniscono istruzioni CLIL di tipo A. I requisiti indicati coprono almeno un livello di istruzione nell'intervallo ISCED 1–3.

In figura, "diplomi supplementari" si riferisce alle qualifiche/certificati che gli insegnanti dovrebbero ottenere oltre ai titoli di insegnamento completi ottenuti nel loro paese d'origine. I diplomi di istruzione superiore ottenuti nel paese di destinazione sono menzionati quando i documenti ufficiali li elencano tra le possibili prove delle qualifiche.

Per le definizioni di "CLIL tipo A", "CLIL tipo B", "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (CEFR)", "lingua straniera", "classificazione standard internazionale dell'istruzione (ISCED)" e "autorità di alto livello (istruzione)", si veda il glossario.

Note specifiche per paese

Svizzera: la regolamentazione centrale stabilisce che i Cantoni devono garantire l'ottenimento di qualifiche adeguate per quanto riguarda le lingue straniere e la metodologia CLIL.

Montenegro: i dati si riferiscono a un progetto pilota CLIL che coinvolge l'inglese.

LA FORMAZIONE PER INSEGNARE NELLE CLASSI MULTILINGUE NON È COMUNE TRA GLI INSEGNANTI IN EUROPA

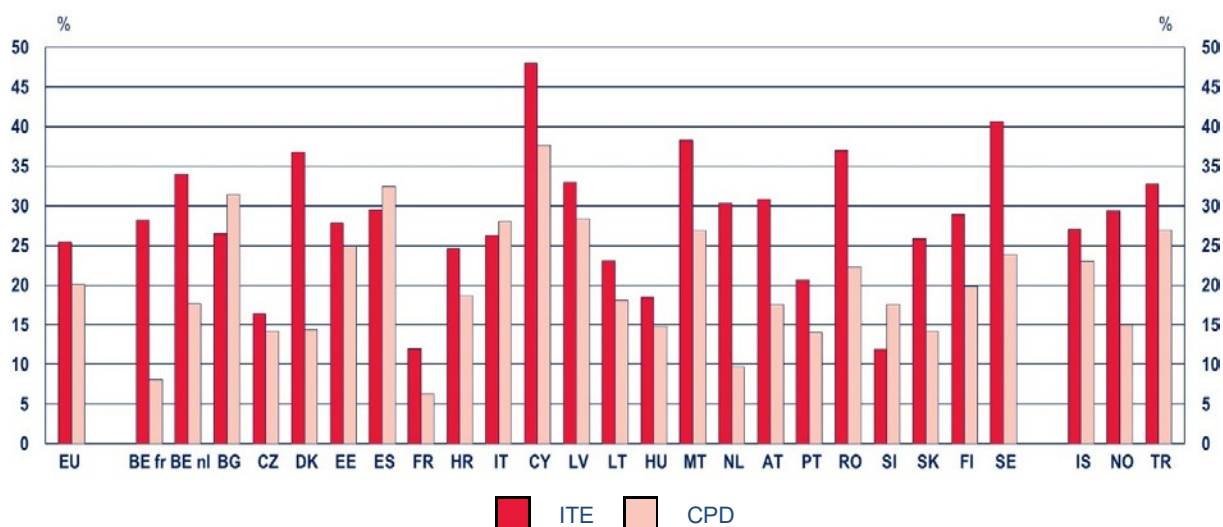
In Europa, molti insegnanti lavorano in ambienti linguistici e culturali eterogenei modellati da contesti linguistici e culturali specifici per paese e/o dalla presenza di migranti (cfr. capitolo A). La coesistenza di varie lingue nelle scuole è certamente una risorsa ⁽⁵⁹⁾. Tuttavia, richiede anche agli insegnanti di essere in grado di valorizzare il ricco repertorio linguistico dei loro studenti. La formazione degli insegnanti in ITE e in CPD ha un ruolo importante da svolgere nel dotare tutti gli insegnanti delle competenze di cui hanno bisogno per abbracciare la diversità linguistica e culturale nelle loro aule.

La figura D3 presenta la percentuale di insegnanti secondari inferiori che hanno ricevuto una formazione nella gestione delle classi multilingue e multiculturale, come riportato nell'OCSE TALIS 2018. Questa cifra riguarda gli insegnanti di tutte le materie e mostra i dati per la formazione sia in ITE che in CPD.

I dati presentati nella figura D3 si basano solo su due dei diversi temi inclusi nell'ETI e nella CPD che sono stati affrontati dall'OCSE TALIS 2018 ⁽⁶⁰⁾. Le risposte degli insegnanti mostrano che "l'insegnamento in aule multiculturali e multilingue" è stato tra gli argomenti meno spesso affrontati nel loro ITE, e nelle attività di CPD che intraprendono. Al contrario, le attività ITE e CPD relative ai settori disciplinari degli insegnanti erano più comuni. Ad esempio, per quanto riguarda l'ITE, "il contenuto di alcune o tutte le materie che insegno", la "pedagogia di alcune o tutte le materie che insegno" e la "pratica in aula in alcune o tutte le materie che insegno" sono state tra le risposte più frequenti (OCSE, 2019a, pag. 129).

59 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019.

60 Ad esempio, per quanto riguarda il contenuto di ITE, gli altri elementi affrontati nel TALIS 2018 sono stati: "Contenuto di alcuni o di tutti i soggetti che insegno"; "Pedagogia di alcuni o di tutti i soggetti che insegno"; "Pedagogia generale"; "Pratica in aula in alcune o in tutte le materie che insegno"; "Insegnamento in un'impostazione di abilità mista"; "Insegnamento delle competenze trasversali (ad esempio creatività, pensiero critico, risoluzione dei problemi)"; "Uso delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) per l'insegnamento"; "Comportamento degli studenti e gestione della classe"; "Monitoraggio dello sviluppo e dell'apprendimento degli studenti"; "Facilitare le transizioni degli studenti dal livello ISCED 2011 0 al livello ISCED 2011 di livello 1"; e 'Facilitare il gioco'.



Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018.

Figura 37 Figura D3: Percentuale di insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che hanno avuto una formazione nell'insegnamento in contesti multilingue o multiculturali, 2018

Note esplicative

La cifra si basa sulle risposte degli insegnanti alle domande 6 e 23 di TALIS 2018: "Sono stati inclusi i seguenti elementi nella Sua [istruzione o formazione] formale?" e "Qualcuno degli argomenti elencati di seguito nelle sue attività di sviluppo professionale negli ultimi 12 mesi?" La lunghezza delle barre indica la percentuale di insegnanti che hanno risposto "sì" a "Insegnare in un ambiente multiculturale o multilingue", opzione f) nella domanda 6 (categoria "ITE" in figura) e (j) nella domanda 23 (categoria "CPD" nella figura).

L'UE comprende i rispondenti di tutti i paesi attualmente nell'UE che hanno partecipato a TALIS nel 2018.

Cfr. allegato 1 per i dati e S.E.S. Per ulteriori informazioni su TALIS, cfr. la sezione "Banche dati statistiche e terminologia".

Per le definizioni di "sviluppo professionale continuo (CPD)", "istruzione iniziale degli insegnanti (ITE)" e "classificazione standard internazionale dell'istruzione (ISCED)", si veda il glossario.

Come dimostra il dato, nei paesi dell'UE circa un quarto degli insegnanti (25,4 %) ha ricevuto una formazione su come insegnare in un ambiente multilingue durante il loro ITE. Nella maggior parte dei paesi, tuttavia, la percentuale è significativamente superiore a quella dell'UE. È il più alto di Cipro (48,0 %), dove quasi un insegnante su due è stato formato per gestire la diversità linguistica nelle loro aule. Per contro, in Cechia, Francia, Lituania, Ungheria, Portogallo e Slovenia, la percentuale di potenziali insegnanti formati in tale zona è inferiore alla percentuale per l'UE. Le due percentuali più basse (circa il 10 %) sono state segnalate dagli insegnanti in Francia e Slovenia.

In tutti i sistemi di istruzione con una percentuale relativamente elevata di studenti di 15 anni che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione (almeno il 15 %; Cfr. figura A2), la partecipazione degli insegnanti all'ITE per l'insegnamento in contesti multilingue è generalmente superiore al livello dell'UE. Ciò vale per le Comunità francesi e fiamminga del Belgio, di Cipro, della Spagna, di Malta, dell'Austria e della Svezia.

Nella stragrande maggioranza dei paesi, i giovani insegnanti hanno maggiori probabilità di aver completato un corso ITE che ha affrontato la questione dell'insegnamento in un ambiente multiculturale o multilingue. Questa tendenza positiva emerge dal confronto tra la percentuale di giovani insegnanti (più giovani di 35 anni) e la percentuale di insegnanti più anziani (35 anni o più) che hanno completato tale corso: 35,3 % a livello UE per i primi rispetto al 23,4 % per il secondo (cfr. allegato 1). La differenza è quindi di 11,9 punti

percentuali a favore delle giovani generazioni. La differenza è la più alta in Norvegia, con 32,6 punti percentuali a favore delle giovani generazioni.

Passando da ITE a CPD, la figura D3 mostra che nell'UE un quinto degli insegnanti (20,1 %) ha partecipato alle attività di CPD sull'insegnamento in un contesto multiculturale o multilingue nei 12 mesi precedenti l'indagine. La percentuale più alta di insegnanti che hanno completato le attività di CPD su questo argomento è stata, come per l'ITE, a Cipro, con il 37,7 % di insegnanti che lo segnalano. Al contrario, il 10 % o meno degli insegnanti secondari inferiori hanno intrapreso attività di CPD sul tema nella Comunità francese del Belgio, della Francia e dei Paesi Bassi.

IN ALCUNI PAESI EUROPEI, GLI INSEGNANTI POSSONO INTRAPRENDERE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE IN SERVIZIO SULLA SENSIBILIZZAZIONE LINGUISTICA NELLE SCUOLE

Pur concentrandosi sul miglioramento dell'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole, la raccomandazione del Consiglio del 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue mira anche a migliorare la competenza linguistica complessiva degli studenti. Tale competenza linguistica complessiva comprende competenze in diversi tipi di lingue, tra cui la lingua di scolarizzazione e le lingue parlate a casa da bambini con un background multilingue. A tal fine, la raccomandazione del Consiglio invita gli Stati membri dell'UE ad adottare un approccio più globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, in particolare sostenendo lo sviluppo della sensibilizzazione linguistica nelle⁶¹ scuole.

La consapevolezza linguistica nelle scuole è una nozione che si riferisce a un approccio multilingue e a tutta la scuola che comporta una strategia linguistica globale che preveda una riflessione continua sulla dimensione linguistica in tutti gli aspetti della vita scolastica; comporta anche un approccio globale all'insegnamento di tutte le lingue nelle scuole (la lingua di scolarizzazione, le lingue domestiche, le lingue straniere, le lingue morte, ecc.). Più concretamente, le scuole consapevoli delle lingue apprezzano la diversità linguistica dei loro discenti, riconoscono le loro abilità linguistiche iniziali e le usano come risorsa di apprendimento. Le scuole a conoscenza delle lingue sostengono tutti gli insegnanti nell'affrontare l'uso di una lingua specifica per i contenuti nei rispettivi settori, anche sensibilizzando i diversi registri linguistici e vocabolario (Commissione europea, 2018).

Il questionario utilizzato per raccogliere informazioni Eurydice per la presente relazione comprendeva una serie di domande riguardanti le attività di CPD relative alla sensibilizzazione linguistica nelle scuole per insegnanti o dirigenti dell'istruzione primaria e secondaria generale. CPD si riferisce alla formazione formale in servizio che consente ai membri del personale di ampliare, sviluppare e aggiornare le loro conoscenze, abilità e attitudini durante tutta la loro carriera. Le attività di CPD possono essere fornite in diversi formati, come corsi, seminari, osservazione tra pari e supporto da parte di reti di professionisti. La CPD è un dovere professionale in quasi tutti i paesi (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2021c). Le attività di CPD sono quindi un buon modo per raggiungere tutto il personale in servizio per aiutarli a familiarizzare con le nuove pratiche didattiche.

Lo scopo dell'indagine era quello di raccogliere informazioni sulla misura in cui il relativamente nuovo approccio didattico di promozione della conoscenza linguistica nelle scuole viene divulgato al personale scolastico attraverso attività di CPD. I fornitori di dati dei 39 sistemi di istruzione studiati hanno avuto l'opportunità di fornire fino a tre esempi di attività di CPD relative alla sensibilizzazione linguistica nelle scuole. I dati raccolti comprendono solo le attività di CPD accreditate, sostenute finanziariamente o organizzate da autorità educative di alto livello (da sola o in cooperazione con organizzazioni internazionali)⁶².

61 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019.

62 Il questionario comprendeva la definizione sopra citata di "sensibilizzazione linguistica nelle scuole" e utilizzava domande semistrutturate con caselle aperte, consentendo ai fornitori di dati di descrivere le attività della CPD. Inoltre, ha fornito i seguenti esempi di obiettivi specifici di apprendimento delle attività di CPD relative alla sensibilizzazione linguistica nelle scuole:

L'analisi dei contenuti degli esempi di attività di CPD forniti (le loro brevi descrizioni) evidenzia alcune aree tematiche chiave relative al concetto di consapevolezza linguistica nelle scuole. Queste aree tematiche possono essere raggruppate in tre categorie che si sovrappongono in parte: 1) promuovere l'insegnamento linguisticamente sensibile ⁽⁶³⁾, (2) abbracciare la diversità linguistica e culturale nelle aule multilingue e (3) insegnare la lingua di scolarizzazione in aule multilingue.

La prima area tematica — che promuove l'insegnamento linguisticamente sensibile — può essere illustrata dalle attività di CPD svolte in Germania, Francia, Austria e Finlandia. In Germania, un'attività di formazione degli insegnanti in servizio rivolta agli insegnanti di matematica era volta ad aiutare gli insegnanti a progettare lezioni durante le quali le conoscenze matematiche e linguistiche sono state co-costruite. Ciò potrebbe essere ottenuto, ad esempio, attraverso discussioni specifiche sui contenuti, durante le quali gli studenti hanno imparato a formulare chiaramente problemi e idee matematiche, utilizzando i giusti termini tecnici, in un discorso strutturato e⁶⁴comprensibile. In Francia, il Ministero dell'Istruzione nazionale, della gioventù e dello sport offre opportunità di formazione a formatori di insegnanti, insegnanti e ispettori che consentono loro di comprendere la dimensione linguistica nell'insegnamento e nell'apprendimento e, più in generale, nella vita scolastica ⁽⁶⁵⁾. In Austria, l'insegnamento sensibile alla lingua è stato uno dei temi affrontati in un modulo di formazione disponibile nell'ambito delle attività ITE e⁶⁶CPD. Altri argomenti includono l'acquisizione della lingua, la valutazione della lingua diagnostica, la lingua o le lingue e l'identità. Alcuni altri esempi ispiratori di attività CPD relative all'insegnamento linguisticamente sensibile possono essere trovati in Finlandia. Ad esempio, un corso di formazione degli insegnanti in servizio rivolto principalmente agli insegnanti di secondo grado è volto a consentire ai partecipanti di sviluppare e attuare un progetto globale relativo all'insegnamento linguisticamente sensibile nelle scuole ⁽⁶⁷⁾.

La seconda area tematica — che abbraccia la diversità linguistica e culturale nelle aule multilingue — si riferisce al fatto che le aule multilingue sono una realtà per un numero considerevole di studenti (cfr. figura A4). Aiutare gli insegnanti ad abbracciare il multilinguismo e sostenere gli studenti plurilingui, in particolare

-
- come attuare una strategia linguistica globale nelle scuole (ossia un approccio globale all'insegnamento di tutte le lingue nelle scuole e, al di là di ciò, una dimensione linguistica che rifletta in tutti gli aspetti della vita scolastica);
 - come valorizzare la diversità linguistica nelle scuole;
 - come valutare il repertorio linguistico degli studenti;
 - come valorizzare le competenze degli studenti in varie lingue;
 - come utilizzare le competenze degli studenti come risorsa di apprendimento;
 - come insegnare in aule multilingue;
 - come aiutare gli studenti a sviluppare competenze linguistiche accademiche (cioè competenze avanzate nella lingua di scolarizzazione rispetto alle abilità linguistiche quotidiane utilizzate nella comunicazione interpersonale di base).

La figura D4 e il testo associato sono essenzialmente basati sulle descrizioni delle attività della CPD fornite nelle domande a risposta aperta.

63 L'insegnamento linguisticamente sensibile è un termine generico che si riferisce sia a un concetto che a pratiche didattiche. Riconosce la dimensione linguistica nell'istruzione e il "ruolo delle lingue nell'apprendimento, nella crescita dell'identità e nel benessere sia a livello individuale che collettivo" (Bergroth et al., 2022, pag. 13). Poiché l'insegnamento linguisticamente sensibile riguarda tutte le lingue insegnate a scuola e parlate dagli studenti, porta alla valorizzazione del multilinguismo. Pertanto, l'insegnamento linguisticamente sensibile è un concetto molto vicino al concetto di consapevolezza linguistica nelle scuole, sostenuto dalla raccomandazione del Consiglio del 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue.

64 <https://www.akademie.rub.de/zertifikatskurse/mathematikunterricht-sprachsensibel-gestalten/#tab-19c35bca6dd135c9ea5>

65 https://magistere.education.fr/local/magistere_offers/index.php?v=formation

66 http://oesz.at/OESZNEU/UPLOAD/016/Basiskompetenzen_sprachliche_Bildung_FINAL.pdf

67 <https://www.laurea.fi/koulutus/taydennyskoulutus/kielitetoinen-opetus-toisella-asteella/>

aiutandoli a raggiungere un elevato livello di conoscenza della lingua scolastica, è pertanto un obiettivo importante. Ad esempio, il Lussemburgo ha tre lingue ufficiali e una percentuale sostanziale di studenti che non parlano la lingua di scolarizzazione (cfr. figure A1 e A2). In questo contesto, un'attività di CPD rivolta agli insegnanti a tutti i livelli di istruzione intende fornire ai partecipanti una migliore comprensione di cosa significhi essere multilingue e come insegnare agli studenti multilingue ⁽⁶⁸⁾. La Svizzera ha anche un paesaggio linguistico particolarmente diversificato (cfr. figura A1). Un'attività di CPD in particolare mira ad aiutare i partecipanti a insegnare in aule multilingue e ad affrontare questioni specifiche relative alla lingua di scolarizzazione. Inoltre, questa attività forma specificamente gli insegnanti a sostenere gli studenti allofoni attingendo alle risorse proprie degli studenti (apprendimento o linguistico ⁽⁶⁹⁾).



Figura 38 Figura D4: Esempi di termini chiave che descrivono le attività della CPD relative alla "sensibilizzazione linguistica nelle scuole", 2021/2022

Note esplicative

Questa cifra comprende esempi di termini chiave utilizzati per descrivere le attività di CPD relative alla conoscenza delle lingue nelle scuole, accreditate, sostenute finanziariamente o organizzate da autorità educative di alto livello (da sola o in collaborazione con organizzazioni internazionali) e rivolte a insegnanti o insegnanti principali dell'istruzione secondaria primaria e generale. Questi esempi sono tratti dalle attività della CPD riportate nel testo associato alla figura.

Per le definizioni di "sviluppo professionale continuo (CPD)" e "consapevolezza linguistica nelle scuole", si veda il Glossario.

La terza e ultima area tematica — l'insegnamento della lingua della scuola nelle aule multilingue — pur abbracciando il multilinguismo, si concentra più specificamente sulla lingua della scuola e sul suo ruolo chiave nell'apprendimento. Ad esempio, in Irlanda agli insegnanti che forniscono sostegno ai discenti che non sono abili nella lingua di scolarizzazione viene offerta una formazione su come valutare il livello di inglese degli studenti e su come utilizzare le lingue di origine degli studenti per sostenere lo sviluppo del loro inglese.

68 <https://ssl.education.lu/ifen/liste-formations?dispDomaine=101&idSsDomaine=1622>

69 <https://www.hep-bejune.ch/fr/Formations-continues/Formations-postgrades/CAS/education-Plurilinguisme-Bildung-Mehrsprachigkeit/CAS-education-Plurilinguisme-Bildung-Mehrsprachigkeit.html>

SEZIONE II — MOBILITÀ TRANSNAZIONALE

Lo sviluppo della mobilità transnazionale degli insegnanti durante gli studi o le carriere è stata una priorità di lunga data dell'UE. Nel 2009, le conclusioni del Consiglio dell'UE sullo sviluppo professionale degli insegnanti e dei dirigenti scolastici hanno evidenziato la necessità di ampliare gradualmente la mobilità transnazionale, in particolare per gli insegnanti, al fine di "considerare che i periodi di apprendimento all'estero — sia all'interno dell'Europa che nel resto del mondo — siano la regola piuttosto che l'eccezione"⁷⁰. Più di recente, le conclusioni del Consiglio del maggio 2022 sul miglioramento della mobilità degli insegnanti e dei formatori richiedono una serie di azioni volte a promuovere la mobilità europea degli insegnanti nell'ambito della loro formazione iniziale e in servizio (⁷¹).

Considerata la priorità di cui sopra, questa sezione si concentra sulla mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere, come insegnanti studenteschi o come professionisti. In primo luogo, esamina se le autorità educative di alto livello raccomandano ai potenziali insegnanti di lingue straniere di trascorrere un periodo nel paese di destinazione durante la loro istruzione iniziale (cfr. figura D5). Quindi, fornisce la percentuale di insegnanti di lingue straniere secondari inferiori che si recano all'estero per scopi professionali e confronta questi dati nel tempo (cfr. figura D6). Questa sezione presenta inoltre i programmi di finanziamento di alto livello disponibili a sostegno della mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere (cfr. figura D7). Inoltre, confronta le percentuali di insegnanti di lingue straniere che si recano all'estero con il sostegno dei programmi dell'UE rispetto ai programmi nazionali/regionali (cfr. figura D8). Infine, questa sezione mette in luce i principali motivi per cui gli insegnanti di lingue straniere si recano all'estero e il tempo trascorso in viaggi professionali in altri paesi (cfr. figure D9 e D10).

Poiché le tendenze presentate nella presente sezione si riferiscono al periodo 2013-2018, è opportuno tenere presente che potrebbero essere state temporaneamente colpite dalla pandemia di COVID-19.

Quattro indicatori in questa sezione si basano sui dati di TALIS (⁷²). Essi coprono 22 paesi europei (Stati membri dell'UE e paesi terzi). Gli altri due indicatori presentano informazioni basate sui dati forniti dalla rete Eurydice, che comprende 37 paesi.

LE RACCOMANDAZIONI DI ALTO LIVELLO RARAMENTE SI RIFERISCONO SPECIFICAMENTE ALLA MOBILITÀ TRANSFRONTALIERA DEI POTENZIALI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE

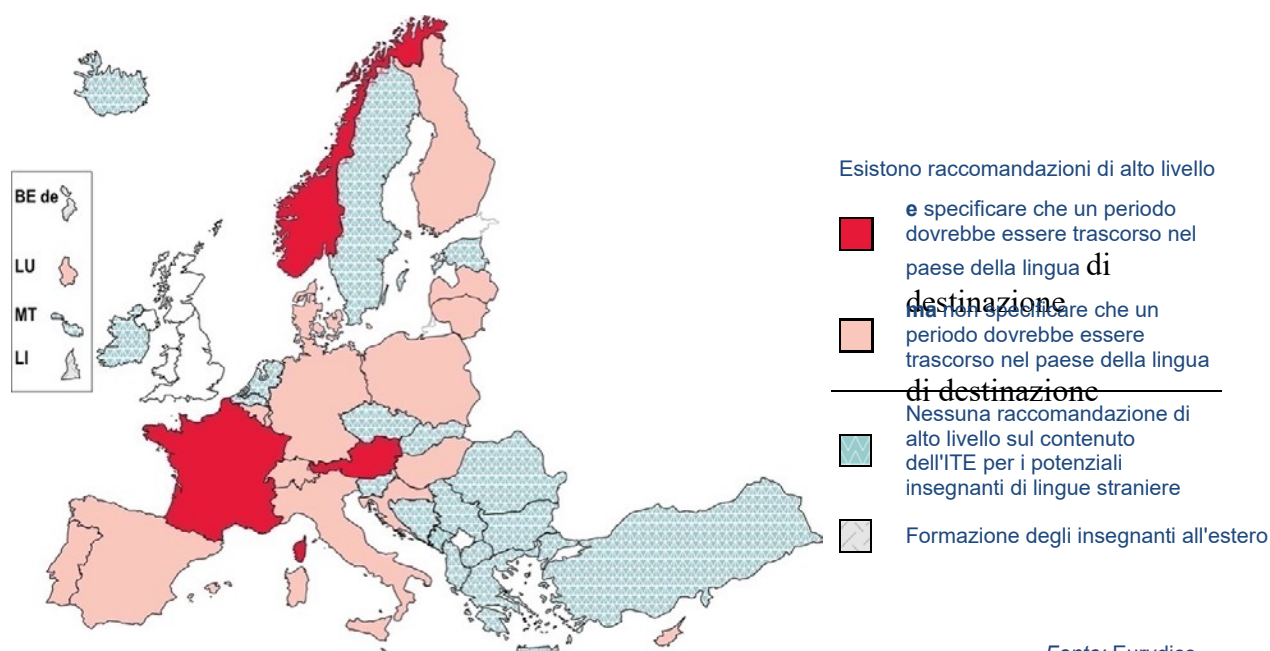
Trascorrere un periodo nel paese di destinazione durante l'ITE è particolarmente importante per i futuri insegnanti di lingue straniere. Questo può migliorare notevolmente la loro conoscenza della lingua che insegneranno. Può anche fornire loro un'esperienza diretta della cultura del paese di destinazione.

La figura D5 mostra la presenza di raccomandazioni formulate dalle autorità di alto livello (istruzione) sul contenuto dell'ITE per gli insegnanti di lingue straniere e, ove esistano tali raccomandazioni, fornisce informazioni sulle linee guida relative ai soggiorni nel paese di destinazione.

70 Conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET2020"), GU C 119 del 28.5.2009, pag. 3.

71 Conclusioni del Consiglio del 21 aprile 2022 sul miglioramento della mobilità degli insegnanti e dei formatori, in particolare la mobilità europea, durante la loro formazione iniziale e in servizio, GU C 167 del 21.4.2022.

72 Per i dettagli di TALIS, vedere la sezione "Basi dati statistici e terminologia".



Fonte: Eurydice.

Figura 39 Figura D5: Esistenza di raccomandazioni di alto livello sul contenuto dell'ITE per i futuri insegnanti di lingue straniere e sul periodo da trascorrere nel paese di destinazione, 2021/2022

Note esplicative

Laddove esistano raccomandazioni di alto livello sul contenuto dell'ITE per almeno un tipo di insegnanti di lingue straniere (ad esempio, insegnanti generalisti o specialisti; cfr. figura D1 per i dettagli) o un livello di istruzione (ISCED 1–3), il paese è classificato, a seconda della sua situazione, in una delle due categorie principali (rosso scuro o rosso chiaro).

Quando gli insegnanti di lingue straniere trascorrono un periodo in un paese o in una regione in cui la lingua da insegnare (lingua target) è parlata, questo può includere il tempo trascorso in una scuola (come assistente), in un'università (corsi di frequenza) o in un tirocinio. L'obiettivo è quello di fornire ai futuri insegnanti un contatto diretto con la lingua che insegneranno e la cultura del paese interessato.

Per le definizioni di "lingua straniera", "istruzione iniziale degli insegnanti (ITE)", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)" e "autorità di alto livello (istruzione)", si veda il glossario.

Come dimostra il dato, in circa la metà dei paesi esaminati, le autorità educative di alto livello non forniscono alcuna raccomandazione per quanto riguarda l'ITE per i potenziali insegnanti di lingue straniere. Quando tali raccomandazioni sono in vigore, affrontano vari aspetti dell'ITE, tra cui, ad esempio, l'organizzazione di corsi teorici, tirocini di insegnamento di lingue straniere a scuola e/o soggiorni nel paese di destinazione.

Tra i paesi che forniscono alcune raccomandazioni sul contenuto di ITE, solo tre raccomandano che i potenziali insegnanti di lingue straniere trascorrono un certo periodo nel paese di destinazione prima di completare la loro qualifica di insegnamento. In Austria, si raccomanda un periodo di un semestre all'estero. In Francia, si raccomanda che gli insegnanti specializzati di lingue straniere trascorrono un periodo nel paese di destinazione, ma la durata non è specificata. Una raccomandazione altrettanto generale esiste in Norvegia, dove le linee guida nazionali per l'istruzione primaria e secondaria inferiore indicano che, poiché insegneranno le lingue straniere, gli insegnanti generalisti dovrebbero intraprendere un soggiorno all'estero durante i loro studi. Il paese del soggiorno non è specificato, ma l'inglese è una materia obbligatoria per gli alunni dell'istruzione primaria e secondaria inferiore (cfr. figura B7) e gli insegnanti generalisti dovrebbero insegnarlo (cfr. figura D1).

Per quanto riguarda le raccomandazioni studiate, l'Irlanda rappresenta un caso specifico. In questo paese, gli istituti di formazione sono liberi di decidere in merito al contenuto dell'ITE che offrono agli insegnanti di lingue straniere (cioè non sono riportate raccomandazioni di alto livello nella figura). Tuttavia, per essere impiegati, gli insegnanti devono essere registrati presso il Consiglio di Insegnamento (che consente agli

individui di insegnare nelle scuole finanziate dallo Stato). Per essere registrati, i potenziali insegnanti di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore e generale devono aver trascorso almeno 6 mesi nel paese di destinazione (a partire dal 2023, il periodo è stato ridotto a 3 mesi).

Sebbene il numero di paesi con le pertinenti raccomandazioni rimanga limitato, occorre prendere in considerazione due aspetti aggiuntivi relativi alla mobilità transfrontaliera degli insegnanti studenteschi. In primo luogo, nei paesi senza raccomandazioni specifiche di alto livello, i singoli istituti di istruzione superiore possono ancora specificare che i futuri insegnanti di lingue straniere devono intraprendere parte dei loro studi nel paese di destinazione. In secondo luogo, le raccomandazioni di alto livello dei paesi al giorno d'oggi stabiliscono che tutti gli studenti — cioè non solo i potenziali insegnanti di lingue straniere — dovrebbero avere l'opportunità di completare una parte dei loro studi all'estero. Pertanto, la mobilità transfrontaliera dei potenziali insegnanti di lingue straniere può essere stimolata attraverso raccomandazioni che vanno oltre quelle indicate nella figura D5.

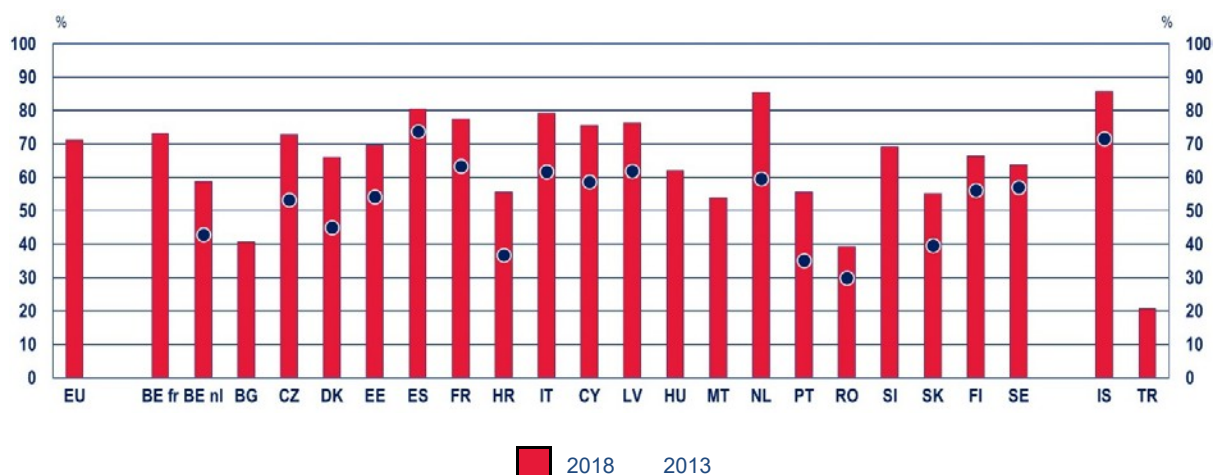
LA MOBILITÀ TRANSAZIONALE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE È AUMENTATA NEL TEMPO

La figura D5 ha esaminato le raccomandazioni di alto livello in materia di ITE in relazione alla mobilità transnazionale dei potenziali insegnanti di lingue straniere. Dimostra che pochi paesi hanno introdotto raccomandazioni in questo settore. La figura D6 mostra anche la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere, ma da una prospettiva diversa. Considera l'effettiva pratica della mobilità transnazionale come riportato dagli insegnanti in TALIS 2018. Più specificamente, mostra i dati sulla percentuale di insegnanti di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore che hanno riferito di essere andati all'estero durante gli studi o la carriera a fini professionali. Confronta anche le pratiche di mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere nel 2018 e nel 2013.

Come mostra la figura D6, nel 2018 circa il 70 % degli insegnanti di lingue straniere nell'UE si è recato all'estero almeno una volta, come studente, come insegnante o come entrambi. Spagna, Paesi Bassi e Islanda hanno la più alta percentuale di insegnanti di lingue straniere mobili, di cui oltre l'80 % dichiarano la mobilità transnazionale.

In confronto, gli insegnanti di altre materie sono molto meno mobili: a livello dell'UE, solo il 36,0 % di loro si è recato all'estero durante gli studi o la formazione o la carriera di insegnante (cfr. allegato 1). Cipro e, ancora una volta, l'Islanda ha la maggiore percentuale di insegnanti di altre materie che sono mobili (63,5 % e 80,1 %, rispettivamente).

Gli insegnanti di lingue straniere hanno ovviamente bisogno di formare e praticare la lingua che insegnano. Hanno anche bisogno di sperimentare uno stretto contatto con uno dei paesi in cui viene parlata la lingua che insegnano, al fine di ottenere una visione culturale più profonda da condividere con i loro studenti. Pertanto, per gli insegnanti di lingue straniere più che per quelle di altre materie, la mobilità transnazionale sembra essere una necessità professionale. Tuttavia, quasi il 30 % dei moderni insegnanti di lingue straniere intervistati nell'UE non sono mai stati all'estero a fini professionali, il che può influire sulla qualità dell'insegnamento delle lingue straniere. In Bulgaria, Romania e Türkiye, solo una minoranza di insegnanti di lingue straniere è stata mobile. Questa percentuale è la più bassa a Türkiye, dove solo il 20,7 % degli insegnanti di lingue straniere è mai stato all'estero come insegnante praticante o durante il loro ITE.



Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018 e 2013.

Figura 40 Figura D6: Percentuale di insegnanti moderni di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che sono stati all'estero per scopi professionali, 2013 e 2018

Note esplicative

La cifra si basa sulle risposte degli insegnanti alle domande 15 e 56 di TALIS 2018 e alle domande 15 e 48 di TALIS 2013: "Insegnate le seguenti categorie tematiche nell'anno scolastico in corso?" e "Lei è mai stato all'estero per scopi professionali nella sua carriera di insegnante o durante la formazione/formazione degli insegnanti?"

La lunghezza delle barre e la posizione dei cerchi blu mostrano la percentuale di insegnanti che hanno scelto l'opzione e) per la domanda 15 e hanno risposto "sì" ad almeno una delle situazioni di mobilità [opzioni da a) a e) nel 2018 e opzioni da b) a f) nel 2013, rispettivamente).

L'UE include i rispondenti di tutti i paesi attualmente dell'UE che hanno risposto alle domande relative alla mobilità di TALIS nel 2018.

Cfr. allegato 1 per i dati e S.E.S. Per ulteriori informazioni su TALIS, cfr. la sezione "Banche dati statistiche e terminologia".

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Le tendenze nel tempo possono essere osservate sulla base dei 17 sistemi di istruzione europei ⁽⁷³⁾ che hanno risposto alle domande sulla mobilità transnazionale in entrambi i cicli di TALIS. Il confronto dei dati di TALIS 2013 e 2018 rivela che in tali sistemi di istruzione più insegnanti di lingue straniere erano stati all'estero per scopi professionali nel 2018 ⁽⁷⁴⁾. Nel 2018 la percentuale di insegnanti di lingue straniere che erano stati all'estero è stata superiore di 14,6 punti percentuali rispetto al 2013, passando dal 57,6 % al 72,2 % (cfr. allegato 1). La mobilità degli insegnanti di lingue straniere è aumentata in tutti i 17 sistemi di istruzione che hanno risposto alle domande relative alla mobilità sia nel 2013 che nel 2018. L'aumento maggiore è stato nei Paesi Bassi, con un aumento di 26,0 punti percentuali. Il più piccolo aumento è stato in Svezia, con solo 6,7 punti percentuali in più nel 2018 rispetto al 2013.

L'aumento della mobilità transnazionale degli insegnanti di lingua straniera non è un fenomeno isolato. In effetti, anche la percentuale di insegnanti di altre materie che hanno trascorso del tempo a fini professionali

73 Be nl, CZ, DK, EE, ES, FR, HR, IT, CY, LV, NL, PT, RO, SK, FI, SE e IS.

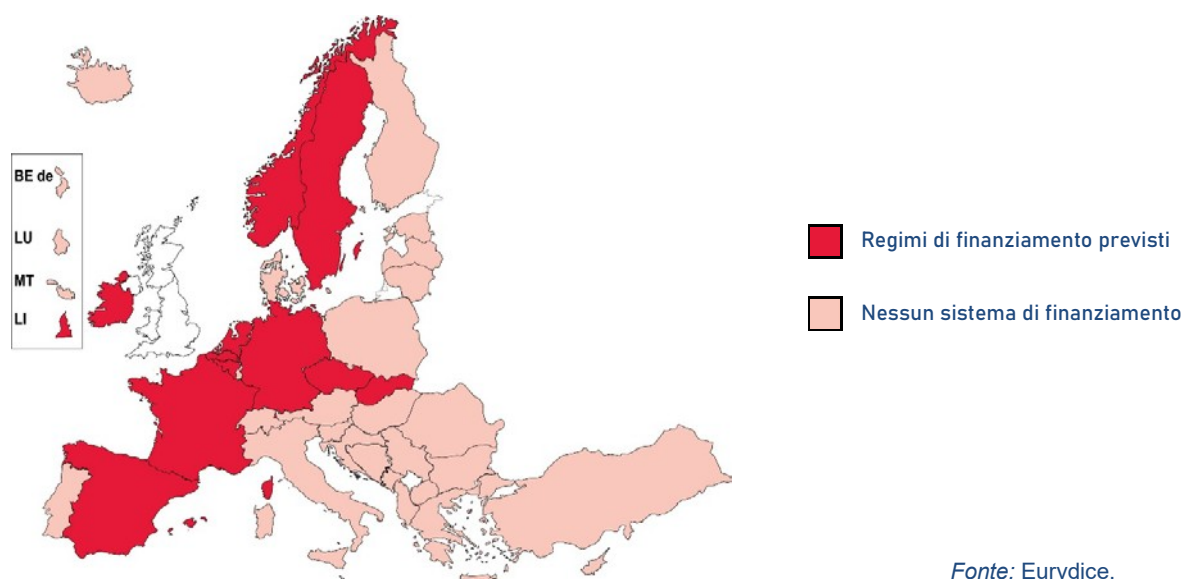
74 Per quanto riguarda la validità del confronto, i lettori dovrebbero sapere che le domande sulla mobilità erano leggermente diverse tra l'indagine del 2013 e quella del 2018. Nel 2013 le domande sulla mobilità sono state introdotte da una domanda di filtraggio ("Sei mai stato all'estero per scopi professionali nella tua carriera di insegnante o durante la tua formazione/formazione degli insegnanti: sì/no?"), mentre nel 2018 non c'era alcuna domanda di filtraggio. Nonostante questa differenza nelle questioni relative alla mobilità tra il 2013 e il 2018, e sebbene l'impatto di tale differenza sia sconosciuto, si può tuttavia presumere che l'aumento non sia dovuto esclusivamente ai cambiamenti del questionario.

in un altro paese è cresciuta in misura simile tra il 2013 e il 2018, passando dal 20,0 % al 36,3 % nell'UE (cfr. allegato 1).

I PROGRAMMI NAZIONALI DI FINANZIAMENTO PER LA MOBILITÀ TRANSNAZIONALE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE ESISTONO PRINCIPALMENTE NEI PAESI DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Alcuni paesi dispongono di programmi di finanziamento di alto livello per sostenere la mobilità transnazionale dei loro insegnanti di lingue straniere. L'obiettivo di questi programmi di finanziamento è quello di sostenere gli insegnanti che desiderano trascorrere un pò di tempo all'estero a fini professionali. La figura D7 si concentra sui regimi a sostegno della mobilità transnazionale degli insegnanti nel 2021/2022, sebbene nella pratica, a causa della pandemia di COVID-19, meno insegnanti ne abbiano beneficiato rispetto a prima della pandemia. Sebbene nessun paese abbia segnalato l'abolizione di specifici regimi di finanziamento di alto livello a sostegno della mobilità dal 2020, alcuni regimi non sono stati forniti nel 2020, nel 2021 e/o nel 2022, mentre altri sono passati ai formati online.

Come mostra la figura D7, i programmi di finanziamento a sostegno della mobilità transnazionale professionale degli insegnanti primari e secondari generali esistono in una dozzina di paesi, principalmente nell'Europa occidentale. I programmi di finanziamento possono applicarsi a tutti gli insegnanti, indipendentemente dalla materia che insegnano, o possono rivolgersi specificamente agli insegnanti di lingue straniere. Questi regimi sostengono sia gli insegnanti primari che gli insegnanti secondari generali, ad eccezione delle Comunità francesi e fiamminga del Belgio, dell'Irlanda e della Norvegia, dove solo gli insegnanti secondari possono beneficiarne.



Fonte: Eurydice.

Figura 41 Figura D7: Programmi di finanziamento forniti dalle autorità di alto livello per sostenere la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2021/2022

Note esplicative

La mappa mostra se i programmi di finanziamento che sostengono la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale sono forniti da autorità educative di alto livello.

I programmi di finanziamento possono essere utilizzati da insegnanti di tutte le materie o specificamente da coloro che insegnano lingue straniere. Sono presi in considerazione solo i regimi di finanziamento che operano in tutto il paese/sistema di istruzione o una zona geografica significativa (sono pertanto esclusi quelli limitati a una particolare posizione geografica). I regimi di finanziamento dovrebbero riguardare l'attraversamento transnazionale delle frontiere

geografiche ed essere considerati elementi a lungo termine del sistema di istruzione, che coprono diversi anni consecutivi (sono escluse le iniziative con finanziamenti a breve termine basati su progetti che coprono solo 1 o 2 anni).

I programmi di finanziamento che sostengono gli insegnanti a trasferirsi all'estero per partecipare a una conferenza o a un workshop, a completare un dottorato di ricerca o a insegnare in una scuola del loro paese di origine (quando differisce dal paese in cui lavorano) non sono presi in considerazione qui. Allo stesso modo, i programmi di istruzione binazionale e i programmi di finanziamento internazionali, come il programma Erasmus+ dell'UE e il programma Nordplus, e i programmi di assistenti linguistici per insegnanti alle prime armi o studenti laureati sono anch'essi esclusi dall'ambito di applicazione della figura.

I fornitori di dati Eurydice sono stati invitati a riferire fino a tre regimi di finanziamento.

Per le definizioni di "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)" e "autorità di alto livello", si veda il glossario.

Da un'analisi più approfondita dei sistemi di finanziamento segnalati dai fornitori di dati Eurydice emerge che tali programmi hanno obiettivi diversi, ad esempio il miglioramento delle competenze linguistiche e didattiche degli insegnanti o lo sviluppo della consapevolezza culturale nell'insegnamento delle lingue straniere. Possono anche raggiungere questi obiettivi in modi diversi, anche attraverso visite di studio, corsi di formazione, job shadowing, stage o periodi di insegnamento. Anche la durata dei periodi di mobilità sostenuti dai regimi nazionali varia. Più comunemente, gli insegnanti vanno all'estero per un breve periodo, di solito 1 o 2 settimane.

Il numero di paesi di destinazione varia anche a seconda dei regimi di finanziamento. Alcuni programmi di finanziamento si rivolgono agli insegnanti che insegnano una specifica lingua straniera: offrono a questi insegnanti l'opportunità di trascorrere del tempo nel paese in cui viene parlata la lingua che insegnano. Questo è il caso, ad esempio, in Norvegia, dove gli insegnanti di lingua francese hanno la possibilità di frequentare corsi di perfezionamento o programmi individuali (job shadowing) in Francia per 2-21 giorni.

In Spagna, Francia, Svezia e Liechtenstein, i regimi di finanziamento segnalati si rivolgono a molti paesi diversi. In Spagna, il programma di visite professionali (*Estancias Profesionales*) fornisce agli insegnanti secondari primari e generali, indipendentemente dalla materia che insegnano, la possibilità di trascorrere 2 settimane all'estero per visite di studio e di osservazione nelle scuole di 14 paesi diversi. In Francia, gli insegnanti di lingue straniere nelle scuole secondarie generali (compresi quelli coinvolti nelle scuole che forniscono CLIL) possono partecipare ad attività di sviluppo linguistico, pedagogico e culturale (*stadi di perfezionamento linguistique, pédagogique et culturel*) all'estero per 2 settimane in sei-otto paesi di destinazione. In Svezia, il programma di partenariato Atlas, che mira a promuovere la collaborazione internazionale tra insegnanti e scuole, offre a tutti gli insegnanti l'opportunità di partecipare agli scambi di insegnanti in tutti i paesi terzi. In Liechtenstein, come indicato nel decreto del 2004 sui servizi di insegnamento (⁷⁵), lo Stato finanzia viaggi professionali di insegnanti di lingue straniere nei paesi in cui sono parlate le lingue che insegnano.

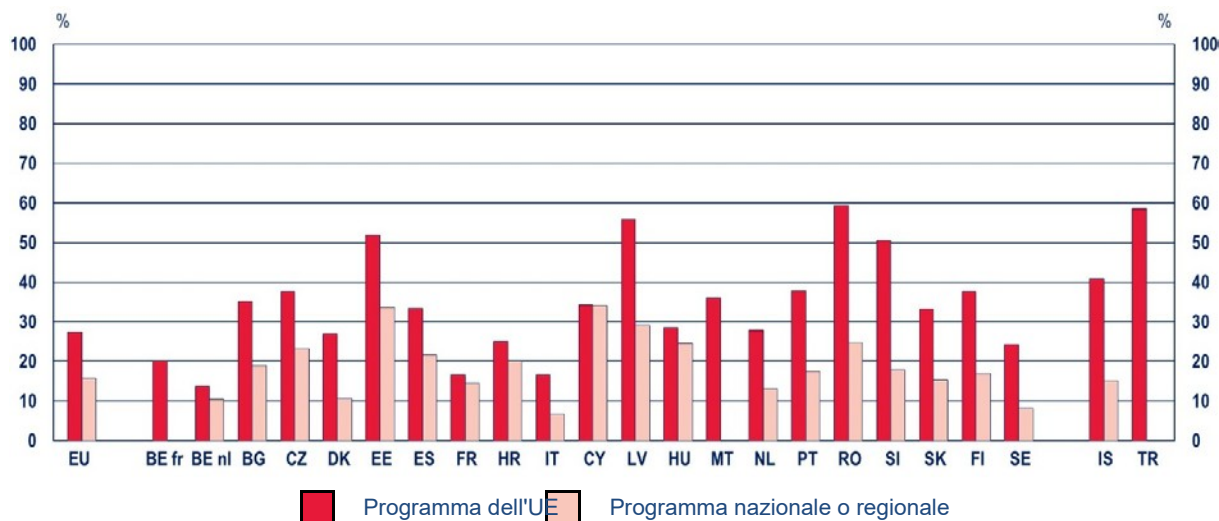
Le tre Comunità belghe, con tre lingue diverse di scolarizzazione (francese, olandese e tedesco), hanno firmato nell'aprile 2015 un accordo volto a promuovere la possibilità per gli insegnanti di lingue straniere di ciascuna Comunità di insegnare in una delle altre due Comunità per un periodo di almeno un anno. Anche se non transnazionale di per sé, vale la pena menzionare anche questa iniziativa transcomunitaria. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di consentire alle scuole di fornire corsi di lingua con madrelingua come insegnanti. Analogamente, in Svizzera si organizzano scambi di insegnanti di lingua francese, tedesca e italiana tra le diverse regioni linguistiche. Questi insegnanti di lingue hanno la possibilità di trascorrere un soggiorno breve (fino a 5 settimane) o lungo (fino a 12 mesi) in un'altra regione linguistica come assistente di classe. Lo scopo è aiutare gli insegnanti a sviluppare le loro competenze linguistiche e didattiche e stabilire una cooperazione tra le scuole in tutte le regioni linguistiche.

I PROGRAMMI DELL'UE SVOLGONO UN RUOLO IMPORTANTE NELLA MOBILITÀ TRANSNAZIONALE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE

75 <https://www.gesetze.li/konso/2004092000>

La figura D8 mostra la percentuale di insegnanti di lingue straniere mobili nell'istruzione secondaria inferiore che hanno riferito di essere stati all'estero a fini professionali con il sostegno di programmi di mobilità transnazionale. Specifica il tipo di programma di mobilità (un programma dell'UE, come Erasmus+, o un programma nazionale/regionale) con il quale hanno viaggiato all'estero. Questa cifra riguarda solo la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere durante la loro carriera.

Nell'UE, la percentuale di insegnanti di lingue straniere mobili moderni che hanno beneficiato di finanziamenti dell'UE è in media quasi il doppio della percentuale di coloro che hanno beneficiato di finanziamenti da un programma nazionale o regionale. La quota di insegnanti di lingue straniere mobili che erano stati all'estero per scopi professionali attraverso un programma dell'UE è del 27,4 %, rispetto al 15,7 % nel caso di programmi nazionali o regionali. In 10 sistemi di istruzione (Danimarca, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Islanda), questa tendenza è stata ancora più marcata, con almeno il doppio degli insegnanti che si recano all'estero con finanziamenti UE rispetto ai finanziamenti nazionali o regionali. Per contro, nella Comunità fiamminga di Belgio, Francia, Croazia, Cipro e Ungheria, l'impatto di entrambe le fonti di finanziamento è stato all'incirca lo stesso.



Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018

Figura 42 Figura D8: Percentuale di insegnanti mobili moderni di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che si sono recati all'estero per scopi professionali con il sostegno di un programma di mobilità, 2018

Note esplicative

La cifra si basa sulle risposte degli insegnanti alle domande 15 e 56 di TALIS 2018: "Insegnate le seguenti categorie tematiche nell'anno scolastico in corso?" e "Sei mai stato all'estero per motivi professionali nella tua carriera di insegnante o durante la tua formazione/formazione degli insegnanti?" La lunghezza dei bar mostra la percentuale di insegnanti che hanno risposto "sì" all'opzione b) "come insegnante in un programma UE" e/o c) "come insegnante in un programma regionale o nazionale". Gli insegnanti possono aver utilizzato entrambi i tipi di programmi.

Gli insegnanti di lingue straniere sono coloro che hanno scelto l'opzione (e) per la domanda 15. Gli insegnanti mobili sono coloro che hanno risposto "sì" ad almeno una delle opzioni da a) a e) della domanda 56.

L'UE include i rispondenti di tutti i paesi attualmente dell'UE che hanno risposto alle domande relative alla mobilità di TALIS nel 2018.

Cfr. allegato 1 per i dati e S.E.S. Per ulteriori informazioni su TALIS, cfr. la sezione "Banche dati statistiche e terminologia".

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Nota specifica per paese

Belgio (BE fr), Malta e Türkiye: il campione era insufficiente (meno di 5 scuole diverse o 30 insegnanti) per la categoria "programmi nazionali o regionali".

Rispetto al 2013, la percentuale di insegnanti di lingue straniere mobili che facevano parte dei programmi dell'UE non è cambiata in modo significativo, mentre la percentuale che faceva parte dei programmi nazionali o regionali è aumentata di 4,3 punti percentuali (S.E. 0,86) (cfr. allegato 1). Di conseguenza, nei paesi europei il contributo relativo dei programmi dell'UE alla mobilità degli insegnanti di lingue straniere rispetto al contributo relativo dei programmi nazionali o regionali è stato in media leggermente più elevato nel 2013 (25,1 % (S.E. 0,89) rispetto all'11,1 % (S.E. 0,53)) rispetto al 2018 (27,2 % (S.E. 0,71) rispetto al 15,4 % (S.E. 0,67)).

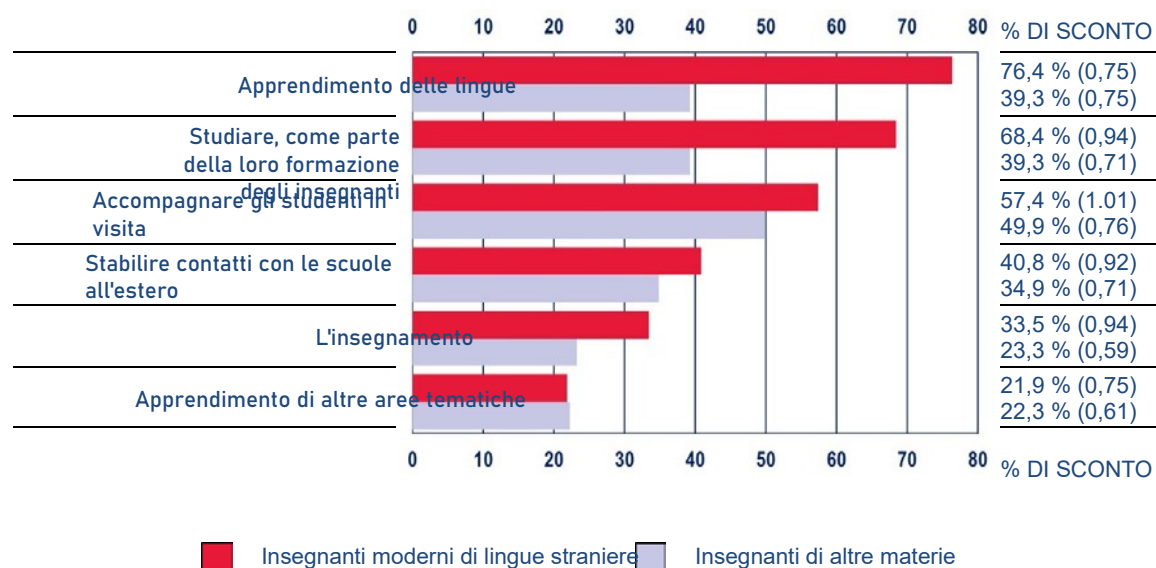
PIÙ DI DUE TERZI DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE SI RECANO ALL'ESTERO PER L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE E COME PARTE DELLA LORO FORMAZIONE INIZIALE

La figura D9 illustra le finalità per le quali gli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore trascorrono periodi in un altro paese durante gli studi o la carriera. Più precisamente, mostra la percentuale di insegnanti mobili a livello transnazionale, come media dell'UE, per scopo professionale di recarsi all'estero. Questa percentuale è indicata per insegnanti di lingue straniere e insegnanti di altre materie.

Come mostra la figura D9, gli scopi professionali per recarsi all'estero differiscono in una certa misura tra le due categorie di insegnanti.

Nell'UE, la ragione principale per recarsi all'estero segnalata dagli insegnanti di lingue straniere è l'apprendimento delle lingue (76,4 %). In Spagna, Italia e Ungheria, oltre l'80 % degli insegnanti di lingue straniere mobili lo ha indicato come motivo di viaggio (cfr. allegato 1). Infatti, uno dei modi più efficaci per gli insegnanti di migliorare la loro conoscenza della lingua o delle lingue che insegnano è quello di visitare uno dei paesi in cui sono parlati. Questo motivo specifico della mobilità transnazionale è quindi strettamente legato al lavoro. In confronto, a livello dell'UE solo il 39,3 % degli insegnanti mobili che insegnano altre materie ha segnalato l'apprendimento delle lingue come uno scopo professionale per recarsi all'estero.

A livello dell'UE, quasi il 70 % degli insegnanti di lingue straniere mobili ha studiato all'estero nell'ambito della formazione degli insegnanti, anche se solo pochi paesi hanno raccomandazioni in questo settore (cfr. figura D5). Le variazioni tra i paesi sono piuttosto consistenti: circa l'80 % degli insegnanti di lingue straniere mobili in Spagna e Italia ha studiato all'estero nell'ambito della formazione degli insegnanti, mentre meno del 50 % lo ha fatto in Croazia, Lettonia, Portogallo, Slovenia, Islanda e Türkiye. In confronto, a livello UE solo il 39,3 % degli insegnanti che insegnano altre materie ha riferito di studiare all'estero nell'ambito della loro istruzione.



Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018.

Figura 43 Figura D9: Percentuale di insegnanti mobili nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per motivi professionali per recarsi all'estero, a livello UE, 2018

Note esplicative

La cifra si basa sulle risposte degli insegnanti alle domande 15 e 57 di TALIS 2018: "Insegnate le seguenti categorie tematiche nell'anno scolastico in corso?" e "Le seguenti attività sono state destinate a scopi professionali delle vostre visite all'estero?" Gli insegnanti sono stati invitati a fornire il maggior numero possibile di risposte.

Gli insegnanti di lingue straniere sono coloro che hanno scelto l'opzione (e) per la domanda 15. Gli insegnanti di altre materie sono coloro che non hanno scelto l'opzione (e) per la domanda 15, ma hanno scelto qualsiasi altra opzione da (a) a (i). Gli insegnanti mobili sono coloro che hanno risposto "sì" ad almeno una delle opzioni da a) a e) della domanda 56.

L'UE include i rispondenti di tutti i paesi attualmente nell'UE che hanno risposto alla domanda 57 di TALIS nel 2018: Cechia, Danimarca, Estonia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Islanda e Türkiye.

I motivi per essere stati all'estero sono presentati in ordine decrescente in base alla percentuale di insegnanti di lingue straniere che li segnalano.

Cfr. allegato 1 per i dati specifici per paese e S.E.S. Per ulteriori informazioni su TALIS, cfr. la sezione "Banche dati statistiche e terminologia".

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Gli insegnanti possono anche svolgere un ruolo nel sostenere sia la mobilità reale degli studenti che la mobilità virtuale degli studenti. Il personale docente può accompagnare gli studenti che viaggiano all'estero e può anche stabilire le basi per la futura cooperazione tra le scuole, ad esempio preparando programmi di mobilità transnazionale o sviluppando progetti comuni in cui le nuove tecnologie sosterranno gli scambi tra studenti. La percentuale di insegnanti di lingue straniere mobili che hanno già accompagnato studenti in visita è del 57,4 % nell'UE, leggermente superiore a quella degli insegnanti di altre materie (49,9 %). Gli insegnanti di lingue straniere mobili sono stati anche all'estero per stabilire contatti con le scuole più spesso rispetto agli insegnanti di altre materie (rispettivamente 40,8 % e 34,9 %).

A livello dell'UE, l'insegnamento all'estero non è comune quanto l'apprendimento delle lingue tra gli insegnanti di lingue straniere mobili (33,5 %), ma è ancora leggermente più comune rispetto agli insegnanti di altre materie (23,3 %). L'insegnamento è stato più comunemente indicato come motivo della mobilità degli insegnanti di lingue straniere in Romania (indicato dal 68,3 % degli insegnanti di lingue straniere). Oltre il

40 % degli insegnanti di lingue straniere mobili in Spagna e Francia riferisce di aver insegnato all'estero. Al contrario, meno del 15 % di loro in Croazia e Portogallo lo ha fatto.

Infine, viaggiare all'estero per conoscere altre materie non è un motivo comune di mobilità, con percentuali simili e basse sia di insegnanti di lingue straniere mobili (21,9 %) che di insegnanti di altre materie (22,3 %) che riferiscono di essere andati all'estero per questo scopo.

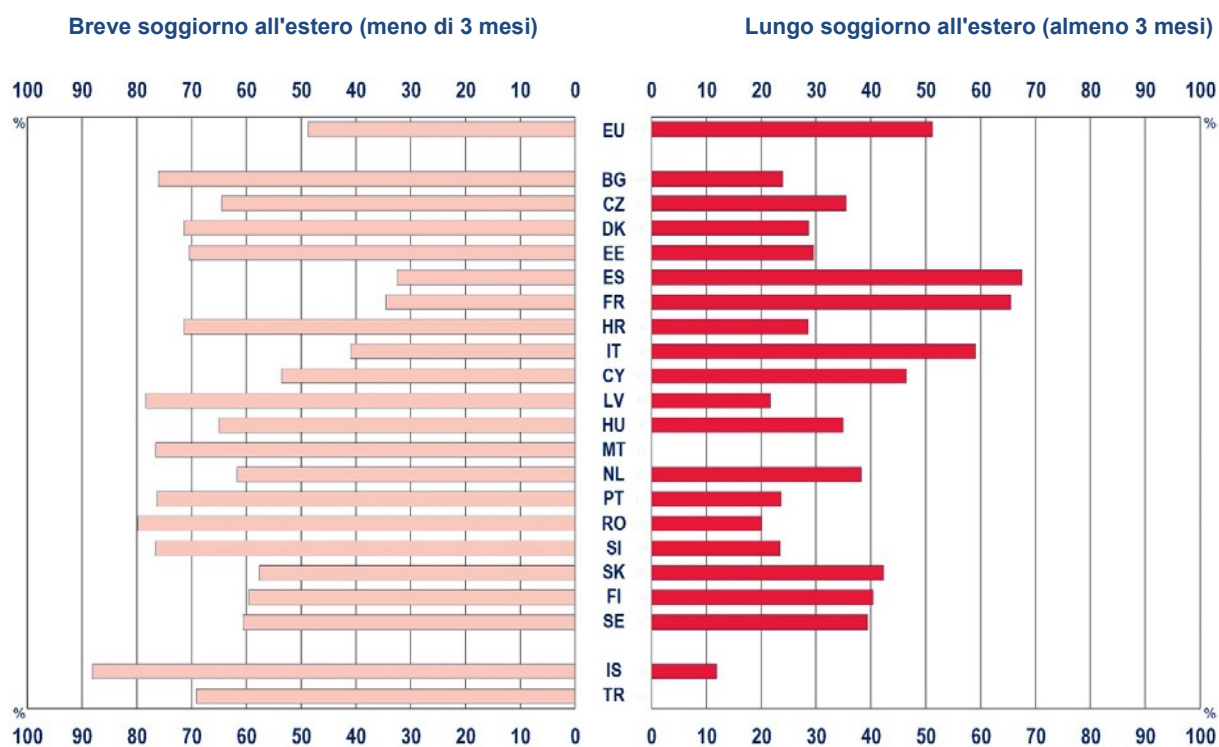
I dati di TALIS 2013 (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017) mostrano che la tendenza alla mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere è rimasta stabile nel tempo. La graduatoria che va dai più ai meno comuni motivi per cui gli insegnanti di lingue straniere si recano all'estero per scopi professionali è la stessa per il 2013 e il 2018, nonostante l'aumento della mobilità degli insegnanti di lingua straniera in tutti i paesi (cfr. figura D6).

LA DURATA DEI SOGGIORNI ALL'ESTERO DI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE DIFFERISCE NOTEVOLMENTE DA UN PAESE ALL'ALTRO.

La figura D10 mostra la durata dei soggiorni degli insegnanti di lingua straniera mobili all'estero durante la loro ITE e la loro carriera. Tale durata corrisponde a tutti i periodi trascorsi all'estero sommati. Più precisamente, la figura D10 distingue tra soggiorni all'estero inferiori a 3 mesi (soggiorno brevi) e soggiorni all'estero di almeno 3 mesi (permanenze prolungate).

Come mostra la figura D10, a livello dell'UE la percentuale di insegnanti di lingue straniere mobili che segnalano soggiorni brevi e lunghi all'estero è approssimativamente simile (48,8 % e 51,2 %, rispettivamente).

Tuttavia, quando si considerano i singoli paesi, quasi tutti gli insegnanti di lingue straniere mobili hanno trascorso meno di 3 mesi all'estero in totale (breve soggiorno) durante gli studi e la carriera. Ciò è particolarmente evidente in Bulgaria, Lettonia, Malta, Portogallo, Romania, Slovenia e Islanda. Tuttavia, in Spagna, Francia e Italia la situazione è l'opposto: in questi paesi, più della metà degli insegnanti di lingue straniere mobili ha segnalato soggiorni lunghi all'estero (67,5 %, 65,5 % e 59,1 %, rispettivamente).



Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018.

Figura 44 Figura D10: Percentuale di insegnanti di lingue straniere mobili nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) sui soggiorni lunghi e brevi all'estero, 2018

Note esplicative

La cifra si basa sulle risposte degli insegnanti alle domande 15 e 58 di TALIS 2018: "Insegnate le seguenti categorie tematiche nell'anno scolastico in corso?" e "In totale, quanto tempo avete soggiornato all'estero per scopi professionali?" Risposte "da tre a dodici mesi" (opzione 2) e "per più di un anno" (opzione 3) sono state unite insieme per rendere la categoria "soggiorno più lungo".

Gli insegnanti di lingue straniere sono coloro che hanno scelto l'opzione (e) per la domanda 15. Gli insegnanti mobili sono coloro che hanno risposto "sì" ad almeno una delle opzioni da a) a e) della domanda 56.

L'UE include i rispondenti di tutti i paesi attualmente dell'UE che hanno risposto alla domanda 58 di TALIS nel 2018.

Cfr. allegato 1 per i dati e S.E.S. Per ulteriori informazioni su TALIS, cfr. la sezione "Banche dati statistiche e terminologia".

Per una definizione di "International Standard Classification of Education (ISCED)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr, BE nl): la questione non è stata amministrata nel paese.

Malta e Türkiye: il campione è insufficiente (meno di 5 scuole diverse o 30 insegnanti) per la categoria "soggiorno lunghi all'estero".

CAPITOLO E PROCESSI DIDATTICI

SEZIONE I — TEMPO DI ISTRUZIONE E RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO

Questa sezione, che comprende sei indicatori, discute principalmente il tempo di insegnamento assegnato all'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno ⁽⁷⁶⁾. Più precisamente, esamina quanto tempo le scuole sono tenute a dedicare all'insegnamento delle lingue straniere, come stabilito dalle autorità educative di alto livello ⁽⁷⁷⁾. Non viene segnalato il tempo di istruzione al di fuori di questo quadro (ad esempio, le lingue straniere prese come materie facoltative o insegnate come parte del curriculum deciso a livello scolastico).

La questione del tempo di insegnamento è considerata da diverse angolazioni, tra cui la differenza tra il tempo trascorso nella prima e nella seconda lingua straniera (cfr. figura E2), il rapporto tra il tempo di insegnamento dedicato alla prima lingua straniera e il numero di anni trascorsi ad insegnarla (cfr. figura E3), il peso relativo dell'insegnamento delle lingue straniere all'interno del curriculum (cfr. figura E4), e infine le variazioni nel tempo nel numero di ore dedicate all'insegnamento delle lingue straniere (cfr. figura E5). Inoltre, questa sezione contiene informazioni sui livelli minimi previsti per la prima e la seconda lingua straniera in due punti di riferimento: la fine dell'istruzione secondaria inferiore e la fine dell'istruzione secondaria superiore generale (cfr. figura E6).

Tutti gli indicatori di questa sezione si basano sui dati raccolti attraverso la rete Eurydice, che coprono 39 sistemi di istruzione in 37 paesi ⁽⁷⁸⁾. Gli indicatori sul tempo di insegnamento mostrano i dati sui singoli percorsi educativi in Lussemburgo⁷⁹ e Liechtenstein⁸⁰, consentendo il confronto di 42 sistemi di istruzione/percorsi educativi.

IL TEMPO DI ISTRUZIONE DEDICATO ALLE LINGUE STRANIERE È SOSTANZIALMENTE PIÙ ALTO NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA CHE NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

La figura E1 riporta il numero minimo di ore dedicate all'insegnamento di tutte le lingue straniere insegnate come materie obbligatorie durante un anno nozionale (ossia il carico di insegnamento totale per un determinato livello di istruzione diviso per il numero di voti di tale livello di istruzione) ⁽⁸¹⁾. Questa cifra

76 Le lingue straniere interessate sono quelle obbligatorie per tutti gli studenti di un determinato grado o livello di istruzione. Inoltre, l'ambito di applicazione esclude l'istruzione pre-primaria, anche se in alcuni sistemi di istruzione alcuni gradi di tale livello di istruzione sono obbligatori per i bambini.

77 I dati sono raccolti congiuntamente da Eurydice e dalla rete OCSE per la raccolta e l'aggiudicazione di informazioni descrittive a livello di sistema su strutture, politiche e pratiche educative (NESLI) su base biennale. I dati presentati nella presente relazione provengono dalla raccolta di dati 2020/2021. Per ulteriori informazioni sull'orario di istruzione nelle scuole in Europa, consultare la relazione biennale Eurydice su questo argomento (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2021a).

78 Per informazioni dettagliate sulla copertura nazionale della presente relazione, vedere l'introduzione alla relazione.

79 *Enseignement secondaire classique* (istruzione secondaria classica) e *enseignement secondaire général* (istruzione secondaria generale).

80 *Gymnasium* (tipo scolastico con requisiti avanzati), *Oberschule* (tipo scolastico con requisiti di base) e *Realschule* (tipo scolastico con requisiti intermedi).

81 Il numero di gradi inclusi nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno varia notevolmente tra i sistemi di istruzione. In alcuni casi, l'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno si ferma alla fine dell'istruzione secondaria inferiore; in altri casi, include parzialmente o completamente l'istruzione

comprende due grafici a barre, che forniscono dati per l'istruzione primaria e l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno separatamente.

A livello di istruzione primaria, il numero di ore per anno nozionale dedicate all'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie varia tra 13 ore (in Ungheria) e 407 ore (in Lussemburgo). Nonostante questa vasta gamma, il numero di ore di insegnamento è compreso tra 30 e 69 ore nella maggior parte dei sistemi di istruzione (27 sistemi di istruzione). Nei gradi obbligatori di istruzione secondaria generale a tempo pieno, il numero di ore di insegnamento per anno nozionale in tutti i sistemi di istruzione/percorsi educativi considerati varia da 74 ore (in Norvegia) a 373 ore (in Lussemburgo (*sensu secundario classique*)).

Due fattori chiave possono spiegare il minor numero di ore insegnate nell'istruzione primaria. Il primo riguarda l'età in cui l'apprendimento di una lingua straniera diventa obbligatorio. Il tempo di istruzione è relativamente basso nella Comunità francese del Belgio (31 ore), in Germania (37 ore), in Portogallo (36 ore) e in Bosnia-Erzegovina (32 ore), dove l'apprendimento delle lingue straniere diventa obbligatorio dopo il secondo grado di istruzione primaria, a differenza della maggior parte degli altri sistemi di istruzione (cfr. figura B1).

Il secondo fattore riguarda la struttura dei sistemi di istruzione. Di solito, il numero di ore assegnate all'insegnamento delle lingue straniere aumenta quando gli studenti progrediscono attraverso i voti scolastici (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2021a). Pertanto, quando la durata dell'istruzione primaria è relativamente breve (ad esempio, 4 anni), come in Germania (37 ore) e in Austria (30 ore), i bambini escono da questa fase dell'istruzione in giovane età, il che significa che ricevono meno ore di istruzione straniera in questa fase di istruzione rispetto ai bambini nei sistemi di istruzione in cui l'istruzione primaria dura più a lungo.

I due fattori summenzionati si applicano anche all'Ungheria, in cui un numero particolarmente basso di ore è destinato all'insegnamento delle lingue straniere (13 ore). In Ungheria, ci sono quattro gradi nell'istruzione primaria, e l'apprendimento delle lingue straniere diventa obbligatorio nell'ultimo. Tuttavia, a seconda della scuola, gli studenti possono iniziare a imparare una lingua straniera in precedenza e quindi ricevere un ulteriore tempo di insegnamento.

Il numero di ore dedicate all'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione primaria è superiore a 69 ore in sei sistemi di istruzione (la Comunità di lingua tedesca del Belgio, della Grecia, della Spagna, dell'Italia, del Lussemburgo e di Malta). I sistemi di istruzione della Comunità germanofona del Belgio, dell'Italia, del Lussemburgo e di Malta condividono la seguente caratteristica comune: CLIL viene utilizzato come approccio didattico durante alcuni gradi (o quasi tutti i gradi nel caso del Lussemburgo) dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Questo approccio didattico specifico, secondo il quale le materie di studio sono insegnate in (almeno) due lingue (cfr. figura B12), potrebbe spiegare in parte il numero relativamente elevato di ore dedicate all'insegnamento delle lingue straniere in tali sistemi di istruzione. Il numero di ore è più alto nella Comunità germanofona del Belgio (101 ore), del Lussemburgo (407 ore) e di Malta (112 ore).

secondaria superiore (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2020). Al fine di eliminare la variazione risultante dalle differenze nel numero di voti nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, la maggior parte degli indicatori sul tempo di insegnamento presenta il numero minimo di ore di insegnamento per anno nozionale.

dedicare alle singole materie. Quando ciò vale per la metà o più della metà dei gradi dell'istruzione secondaria generale obbligatoria primaria e/o a tempo pieno, viene utilizzato il simbolo specifico ●. Quando la flessibilità orizzontale si applica a meno della metà dei gradi dell'istruzione primaria o dell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, tali gradi sono esclusi nel calcolo degli anni nozionali. Ciò vale per la Comunità francese del Belgio e del Portogallo nell'istruzione primaria.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): C'è flessibilità orizzontale nei gradi 3 e 4.

Bulgaria: negli ultimi due gradi di istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, che corrispondono ai primi 2 anni di istruzione secondaria superiore, la figura mostra i dati per il percorso che fornisce un apprendimento intensivo delle lingue straniere.

Germania: i dati rappresentano i tempi di insegnamento medi ponderati per l'insegnamento delle lingue straniere calcolati dalla Segreteria della Conferenza permanente dei Ministri dell'Istruzione e degli Affari Culturali dei Länder in base al numero di studenti iscritti ai diversi tipi di scuole.

Irlanda: L'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. Le lingue ufficiali, inglese e irlandese, vengono insegnate a tutti gli studenti.

Spagna: i dati rappresentano le medie ponderate delle normative nazionali e regionali sui calendari scolastici e scolastici (anno di riferimento 2020/2021). Le statistiche sul numero di studenti per grado e comunità autonoma segnalate dall'ufficio statistico del Ministero dell'Istruzione e della Formazione Professionale (anno di riferimento 2018/2019) sono state utilizzate per calcolare le medie ponderate.

Italia: i dati relativi agli ultimi due gradi di istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno riguardano il liceo scientifico.

Lussemburgo: LU1 corrisponde all' *enseignement secondaire classique* (istruzione secondaria classica); LU2 corrisponde all' *enseignement secondaire général* (istruzione secondaria generale).

Ungheria: nei gradi 9 e 10, gli ultimi due gradi di istruzione obbligatoria a tempo pieno, i dati corrispondono a Gimnázium.

Austria: non esistono dati relativi all'ultimo grado di istruzione generale obbligatoria a tempo pieno.

Austria e Liechtenstein: i dati non includono i tempi di istruzione per i gradi 1 e 2 per l'Austria e il grado 1 per il Liechtenstein, poiché le lingue straniere vengono insegnate attraverso altre materie e non come materie autonome. Pertanto, i dati presentati sottovalutano il tempo di istruzione assegnato alle lingue straniere.

Polonia: C'è flessibilità orizzontale nei primi tre (su quattro) gradi di istruzione primaria.

Portogallo: negli ultimi due dei sei gradi dell'istruzione primaria, vi è flessibilità orizzontale. Nei primi tre gradi di istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno vi è flessibilità orizzontale per la prima e la seconda lingua straniera come materie obbligatorie, mentre negli ultimi tre corsi di lingua straniera non è obbligatorio.

Svezia: per l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, i dati includono il tempo di istruzione per la seconda lingua, che non è una materia obbligatoria per tutti gli studenti (cfr. figura B1).

Liechtenstein: Li Gym corrisponde a Gymnasium (un tipo di scuola con requisiti avanzati); Li Obs corrisponde a *Oberschule* (un tipo di scuola con requisiti di base) e; Li Reals corrisponde a Realschule (un tipo di scuola con requisiti intermedi).

Svizzera: nessun curriculum standard e nessun tempo di istruzione standard sono definiti a livello nazionale. I curricula e i tempi di istruzione previsti sono determinati dai 26 Cantoni a livello regionale.

Come accennato in precedenza, nei gradi obbligatori di istruzione secondaria generale a tempo pieno la gamma di ore insegnate per anno nozionale in tutti i sistemi di istruzione/percorsi educativi considerati è piuttosto ampia (da 74 a 373 ore). All'interno di questa vasta gamma, possono essere identificati quattro gruppi di sistemi di istruzione/percorsi educativi con un numero relativamente comparabile di ore di insegnamento.

Il primo gruppo comprende 15 sistemi di istruzione/percorsi educativi in cui tra 74 ore (Norvegia) e 108 ore (Polonia) per anno nozionale sono dedicate all'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie; il secondo contiene nove sistemi di istruzione/percorsi educativi che assegnano tra 120 ore (Türkiye) e 139 ore (Italia) per anno nozionale all'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere. La maggior parte dei sistemi di istruzione/percorsi educativi rientrano in questi due gruppi.

Undici sistemi di istruzione/percorsi educativi compongono il terzo gruppo, in cui il tempo di insegnamento assegnato alle lingue straniere come materie obbligatorie varia da 157 ore (in Svezia) a 191 ore (in Liechtenstein (*Gymnasium*)). Infine, i due percorsi di istruzione generale in Lussemburgo (*enseignement secondaire général* e *enseignement secondaire classique*) forniscono di gran lunga il maggior numero di ore di insegnamento (317 ore e 373 ore, rispettivamente, per anno nozionale).

Un confronto più dettagliato tra il tempo di insegnamento assegnato alle lingue straniere nell'istruzione primaria e il tempo di insegnamento dedicato a queste materie durante i gradi obbligatori dell'istruzione secondaria generale mostra che il numero di ore di insegnamento per anno nozionale è più elevato nei gradi obbligatori di istruzione secondaria generale in quasi tutti i sistemi di istruzione/percorsi educativi (il Lussemburgo è un'eccezione). Nella maggior parte di loro, il numero è almeno doppio, ed è tre (o più) volte più alto in poco più di un terzo di loro. Tutti i sistemi di istruzione con un numero significativamente inferiore di ore insegnate nell'istruzione primaria aumentano notevolmente le opportunità degli studenti di imparare le lingue straniere fornendo molto più tempo di istruzione nei gradi obbligatori di istruzione secondaria. Ciò vale in particolare in Ungheria, dove il numero di ore per anno nozionale è otto volte superiore.

LA PRIMA LINGUA STRANIERA COMANDA LA PIÙ GRANDE PERCENTUALE DI TEMPO DI INSEGNAMENTO PER LE LINGUE STRANIERE IN TUTTI I PAESI

La figura E1 presenta il tempo minimo di istruzione per tutte le lingue straniere insegnate come materie obbligatorie nell'istruzione secondaria generale obbligatoria primaria e a tempo pieno. La figura E2 confronta il numero minimo di ore assegnate all'insegnamento della prima e della seconda lingua straniera come materie obbligatorie. Copre tutta l'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Per eliminare la variazione risultante dalle differenze nel numero di voti nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, essa prevede un tempo di istruzione per anno nozionale, corrispondente al numero totale di tempo insegnato nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno diviso per il numero di anni in tale periodo di istruzione.

A differenza di altre materie di curriculum, come la matematica, le lingue straniere non sono insegnate come materie obbligatorie in tutti i gradi di istruzione generale obbligatoria a tempo pieno (cfr. figura B2). Inoltre, l'apprendimento di una seconda lingua straniera non è obbligatorio in alcuni sistemi di istruzione (cfr. figura B3). Queste caratteristiche specifiche delle lingue straniere come materie di studio devono essere prese in considerazione quando si confrontano i tempi di istruzione tra i sistemi di istruzione.

Il tempo di istruzione per la prima lingua straniera come materia obbligatoria varia da 39 a 114 ore per anno nozionale in quasi tutti i sistemi di istruzione/percorsi educativi. Quelli in cui il tempo di istruzione è in fondo a questo intervallo, cioè quelli con i sei valori più bassi (tra 39 e 54 ore per anno nozionale), includono Cipro, Ungheria, Svezia, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Macedonia del Nord e Serbia. I sistemi di istruzione con tempi di istruzione al top, vale a dire con i quattro valori più alti (tra 105 e 114 ore per anno nozionale) sono la Comunità di lingua tedesca di Belgio, Bulgaria, Spagna e Malta. In Lussemburgo, il tempo di insegnamento dedicato all'insegnamento della prima lingua straniera è ben al di fuori di questo intervallo (199 ore in *enseignement secondaire général* e 223 in *enseignement secondaire classique*).

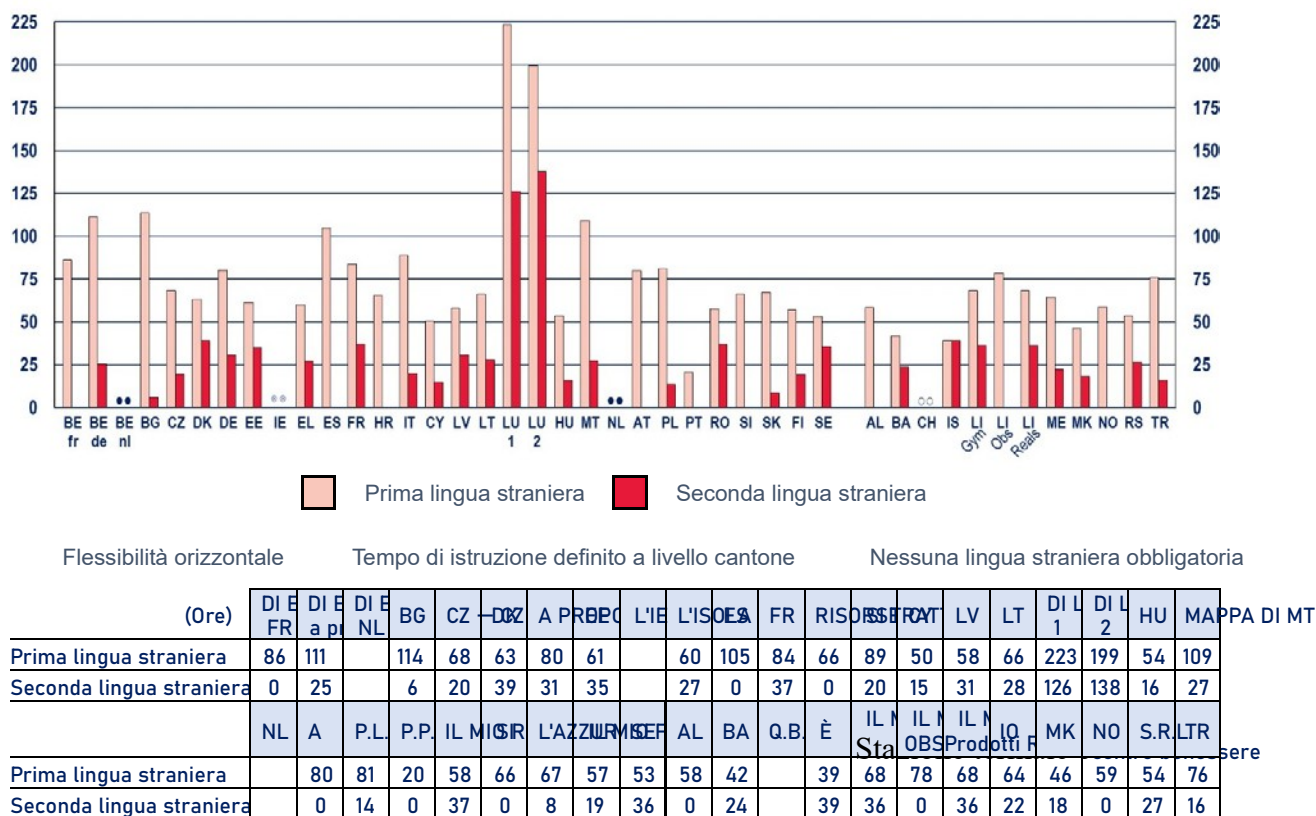
Nei sistemi di istruzione/percorsi educativi in cui l'apprendimento di una seconda lingua straniera è obbligatorio, il numero di ore per anno nozionale trascorso a studiare è piuttosto limitato in quasi tutti i sistemi di istruzione, che vanno da 6 a 39 ore. I sistemi di istruzione con tempi di istruzione nella parte inferiore dell'intervallo, vale a dire con valori inferiori a 10 ore per anno nozionale, sono Bulgaria e Slovacchia (6 e 8 ore, rispettivamente). I sistemi di istruzione con tempi di istruzione al top, vale a dire con valori pari o superiori a 35 ore per anno nozionale, sono Danimarca, Estonia, Francia, Romania, Svezia, Islanda e Liechtenstein (*Gymnasium* e *Realschule*).

Il tempo di insegnamento dedicato alla seconda lingua straniera è, ancora una volta, relativamente notevole in Lussemburgo (126 ore in *enseignement secondaire classique* e 138 ore in *enseignement secondaire générale*) e supera di gran lunga tutti gli altri paesi. In Lussemburgo, il francese e il tedesco, che vengono insegnati come lingue straniere, sono utilizzati in alternativa come lingue di insegnamento nell'istruzione (fornitura CLIL).

Le differenze nel grado in cui l'apprendimento di una seconda lingua straniera diventa obbligatoria spesso spiegano le variazioni nel tempo di istruzione tra sistemi di istruzione/percorsi educativi. In Europa, gli studenti di solito iniziano ad imparare una seconda lingua straniera come materia obbligatoria nell'istruzione

secondaria inferiore; una minoranza di loro inizia prima, nell'istruzione primaria, o più tardi, in un grado che va oltre l'istruzione dell'obbligo (cfr. figura B1).

In quasi tutti i sistemi di istruzione/percorsi educativi considerati in questa sezione (L'Islanda è un'eccezione; si veda la nota specifica per paese), il numero di ore di insegnamento per anno nozionale è sistematicamente più elevato per la prima lingua straniera obbligatoria rispetto alla seconda. La differenza varia da 17 ore (in Svezia) a 108 ore (in Bulgaria). Nei sistemi di istruzione in cui la differenza è maggiore, vale a dire superiore a 81 ore (la Comunità di lingua tedesca del Belgio, la Bulgaria (percorso che fornisce un apprendimento intensivo delle lingue straniere), il Lussemburgo (*enseignement secondaire classique*) e Malta), i primi studenti di lingue straniere imparano come lingua di insegnamento in una certa fase dell'istruzione (fornitura CLIL).



Fonte: Eurydice.

Figura 46 Figura E2: Numero di ore per anno nozionale assegnate all'insegnamento della prima e della seconda lingua straniera come materie obbligatorie nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2020/2021

Note esplicative

Questa cifra mostra il tempo minimo di istruzione raccomandato per la prima e la seconda lingua straniera insegnate come materie obbligatorie a tutti gli studenti, come stabilito dalle autorità educative di alto livello.

Il tempo di istruzione per anno nozionale nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno corrisponde al totale del tempo di insegnamento per quel periodo di istruzione diviso per il numero di voti nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno.

Flessibilità orizzontale: le autorità educative di alto livello determinano il tempo di istruzione totale per un gruppo di (o tutti) soggetti all'interno di un determinato grado. Le scuole/autorità locali sono quindi libere di decidere quanto tempo dedicare alle singole materie. Quando ciò vale per la metà o più della metà dei voti dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, viene utilizzato il simbolo specifico ●. Quando la flessibilità orizzontale si applica a meno della metà dei gradi dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, tali gradi sono esclusi nel calcolo degli anni nozionali. Ciò vale

per la Comunità francese di Belgio, Polonia e Portogallo (per ulteriori informazioni si vedano le note specifiche per paese di seguito figura E1).

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese di seguito figura E1.

Francia: le autorità educative di alto livello definiscono insieme il tempo di istruzione per la prima e la seconda lingua straniera nell'ultimo grado di istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. In questo caso, questo lasso di tempo è stato diviso per due, e il risultato della divisione assegnata alla prima e alla seconda lingua straniera allo stesso modo.

Islanda: le autorità educative di alto livello definiscono insieme il tempo di istruzione per la prima e la seconda lingua straniera per tutti i gradi. In questo caso, questo lasso di tempo è stato diviso per due, e il risultato della divisione assegnata alla prima e alla seconda lingua straniera allo stesso modo.

I PAESI IN CUI L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE DURA PIÙ A LUNGO NON HANNO NECESSARIAMENTE LA PIÙ ALTA QUANTITÀ DI TEMPO DI ISTRUZIONE

La figura E3 mostra la relazione tra due fattori che influenzano notevolmente l'insegnamento delle lingue straniere a scuola: il tempo minimo di insegnamento assegnato alle lingue straniere e la durata in termini di anni scolastici che l'insegnamento dura. Più precisamente, la Figura E3 mostra la relazione tra il tempo di insegnamento per l'apprendimento della prima lingua straniera come materia obbligatoria e la durata di questo apprendimento. Sono riportati solo i tempi di istruzione per i gradi per i quali sono disponibili i dati ⁽⁸²⁾.

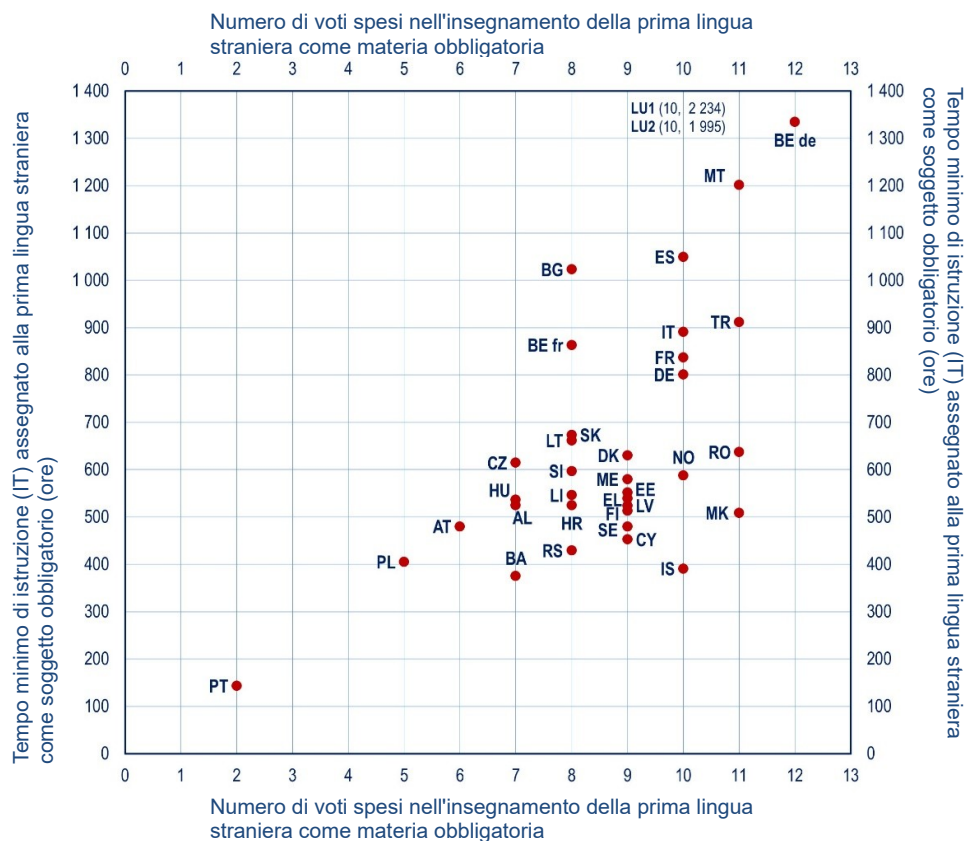
Nel complesso, il dato indica che c'è una relazione positiva, anche se relativamente debole, tra i due fattori. Tuttavia, un'analisi più dettagliata rivela che, sebbene alcuni paesi insegnino la prima lingua straniera come materia obbligatoria per lo stesso numero di voti, differiscono significativamente in termini di quantità totale di tempo di insegnamento che assegnano all'insegnamento. La differenza è particolarmente evidente nel caso dei paesi con una previsione di 10 anni: in Norvegia, il tempo di istruzione assegnato alla prima lingua straniera è di 588 ore, mentre in Spagna questo numero raggiunge le 1 050 ore.

Al contrario, i paesi che assegnano quantità simili di tempo di istruzione possono farlo per un numero di anni diverso nell'ambito dell'istruzione dell'obbligo. Ad esempio, in Ungheria e Macedonia del Nord tempi di istruzione di 536 ore e 509 ore, rispettivamente, sono raccomandati per la prima lingua straniera come materia obbligatoria. La disposizione dura 7 anni in Ungheria e 11 anni in Macedonia del Nord.

La figura E3 mostra anche un gruppo di 11 paesi (Danimarca, Estonia, Grecia, Croazia, Lettonia, Lituania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Liechtenstein e Montenegro) con un profilo simile; essi assegnano tra le 700 e le 500 ore all'insegnamento della prima lingua straniera obbligatoria nell'arco di 8-9 anni scolastici.

Nella Comunità di lingua tedesca del Belgio, del Lussemburgo e di Malta, dove la prima lingua straniera insegnata è anche una lingua di insegnamento, il tempo di insegnamento assegnato a questa lingua è il più alto d'Europa. I curricula ufficiali di questi tre sistemi di istruzione prescrivono 1 335 ore su un periodo di 12 anni nella Comunità germanofona del Belgio, 2 234 e 1 995 ore (per *enseignement secondaire classique* e *enseignement secondaire général, r prospettiva*) per 10 anni in Lussemburgo e 1 201 ore su 11 anni a Malta.

82 Per ulteriori informazioni, consultare la nota esplicativa. Informazioni specifiche sulla durata dell'insegnamento della prima lingua straniera sono disponibili nella figura B2



Ore di insegnamento	ES	FR	BG	CZ	DK	PL	PT	RO	SI	SK	IT	GR	LT	LU1	LU2	HU	
SI TRAZIONE	835	1 023	614	630	801	551	539	1050	837	525	891	452	524	662	2 234	1 995	536
MAPPADI	P.L.	P.P.	IL M	O BD	L'AZZUR	MOSE	AL	BA	È	IL M	Stazio	IO	MK	NO	S.R.L.	TR	
SI TRAZIONE	4180	405	143	637	597	673	513	480	525	375	391	546	580	509	588	429	912

Fonte: Eurydice.

Figura 47 Figura E3: Relazione tra il tempo di insegnamento della prima lingua straniera e il numero di voti durante i quali questa lingua viene insegnata nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2020/2021

Note esplicative

I dati presentano il tempo minimo di insegnamento (in ore) raccomandato per la prima lingua straniera come materia obbligatoria per tutti gli studenti in relazione al numero di voti trascorsi a insegnare questa lingua straniera obbligatoria durante l'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno.

Il numero di anni trascorsi a insegnare la prima lingua straniera come materia obbligatoria dipende da due fattori: il numero di gradi durante i quali viene insegnata la prima lingua straniera come materia obbligatoria e la durata dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, che varia tra i sistemi di istruzione.

Per alcuni sistemi di istruzione (la Comunità francese di Belgio, Austria, Polonia, Portogallo e Liechtenstein), il numero di ore indicato si riferisce al numero di gradi per i quali è possibile mostrare i dati. Ad esempio, i voti (e le loro ore di insegnamento) in cui si applica la flessibilità orizzontale non sono stati presi in considerazione. Ulteriori spiegazioni sono fornite nelle note specifiche per paese. Per ulteriori informazioni sulla durata dell'insegnamento della prima lingua straniera come materia obbligatoria, si veda la figura B2.

Flessibilità orizzontale: le autorità educative di alto livello determinano il tempo di istruzione totale per un gruppo di (o tutti) soggetti all'interno di un determinato grado. Le scuole/autorità locali sono quindi libere di decidere quanto tempo dedicare alle singole materie.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): C'è flessibilità orizzontale nei gradi 3 e 4.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Belgio (BE nl): la cifra non include dati relativi a questo sistema di istruzione, in quanto la flessibilità orizzontale si applica a tutti i gradi di istruzione generale obbligatoria a tempo pieno.

Bulgaria: per gli ultimi due gradi di istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, che corrispondono ai primi due anni di istruzione secondaria superiore generale, la figura mostra i dati per il percorso che fornisce un apprendimento intensivo delle lingue straniere.

Germania: i dati rappresentano i tempi di insegnamento medi ponderati per l'insegnamento delle lingue straniere calcolati dalla Segreteria della Conferenza permanente dei Ministri dell'Istruzione e degli Affari Culturali dei Länder in base al numero di studenti iscritti ai diversi tipi di scuole.

Irlanda: L'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio. Le lingue ufficiali, inglese e irlandese, vengono insegnate a tutti gli studenti.

Spagna: i dati rappresentano le medie ponderate delle normative nazionali e regionali sui calendari scolastici e scolastici (anno di riferimento 2020/2021). Le statistiche sul numero di studenti per grado e comunità autonoma segnalate dall'ufficio statistico del Ministero dell'Istruzione e della Formazione Professionale (anno di riferimento 2018/2019) sono state utilizzate per calcolare le medie ponderate.

Italia: i dati relativi agli ultimi due gradi di istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno riguardano il liceo scientifico.

Francia: le autorità educative di alto livello definiscono insieme il tempo di istruzione per la prima e la seconda lingua straniera nell'ultimo grado di istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. In questo caso, il tempo è stato diviso per due, e il risultato della divisione assegnata equamente alla prima e alla seconda lingua straniera.

Lussemburgo: LU1 corrisponde all' *enseignement secondaire classique* (istruzione secondaria classica); LU2 corrisponde all' *enseignement secondaire général* (istruzione secondaria generale).

Ungheria: nei gradi 9 e 10, gli ultimi due gradi di istruzione obbligatoria a tempo pieno, i dati corrispondono a Gimnázium.

Paesi Bassi: la cifra non include dati per questo paese, in quanto le autorità educative di alto livello non specificano il tempo minimo di istruzione per ogni argomento del curriculum, ma per tutte le materie del curriculum insieme per livello di istruzione.

Austria: per quanto riguarda l'istruzione secondaria, i dati *corrispondono a Allgemeinbildende höhere Schule* (scuola secondaria accademica). Gli studenti imparano la prima lingua straniera come materia obbligatoria per 9 anni, cioè l'intera durata dell'istruzione obbligatoria. Questa figura mostra il tempo di istruzione solo per 6 anni. Nessun dato potrebbe essere fornito per i primi 2 anni (la prima lingua straniera viene insegnata attraverso altre materie e non come soggetto autonomo) e l'ultimo anno (dati mancanti).

Polonia: la prima lingua straniera viene insegnata come materia obbligatoria durante tutta l'istruzione obbligatoria a tempo pieno (otto gradi). Tuttavia, i dati possono essere forniti solo dal grado 4 in poi, come prima di tale flessibilità orizzontale.

Portogallo: la prima lingua straniera è una materia obbligatoria in 7 dei 12 anni di istruzione generale obbligatoria a tempo pieno (dal grado 3 al grado 9). Tuttavia, i dati possono essere forniti solo per le classi 3 e 4, in quanto per gli altri si applica la flessibilità orizzontale.

Islanda: le autorità educative di alto livello definiscono insieme il tempo di istruzione per la prima e la seconda lingua straniera per tutti i gradi. In questo caso, il tempo è stato diviso per due, e il risultato della divisione assegnata equamente alla prima e alla seconda lingua straniera.

Liechtenstein: Nell'istruzione secondaria, i dati corrispondono al Gymnasium (il più alto livello di istruzione secondaria). Gli studenti imparano la prima lingua straniera come materia obbligatoria per 9 anni, cioè l'intera durata dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Questa figura mostra il tempo di istruzione solo per 8 anni. Nessun dato potrebbe essere fornito per il primo grado (la prima lingua straniera viene insegnata attraverso altre materie e non come soggetto autonomo).

Macedonia del Nord: L'età di abbandono per l'istruzione obbligatoria a tempo pieno varia, il che significa che la durata per la quale gli studenti imparano la prima lingua straniera varia anche (tra 11 e 13 anni).

Svizzera: la cifra non include dati provenienti da questo paese, in quanto non sono definiti a livello nazionale alcun curriculum standard e nessun tempo di istruzione standard. I curricula e i tempi di istruzione previsti sono determinati dai 26 Cantoni a livello regionale.

LA PERCENTUALE DI TEMPO DI INSEGNAMENTO ASSEGNATO ALL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE È SIGNIFICATIVAMENTE PIÙ

ALTA NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA CHE NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

La figura E4 cattura il peso dell'insegnamento delle lingue straniere nel curriculum per l'istruzione secondaria generale obbligatoria primaria e a tempo pieno. Per fare ciò, esamina il numero minimo di ore di insegnamento dedicate alle lingue straniere obbligatorie per tutti gli studenti, come percentuale del tempo di insegnamento totale assegnato all'insegnamento dell'intero curriculum obbligatorio.

In quasi tutti i sistemi di istruzione/percorsi educativi, la percentuale di tempo assegnato alle lingue straniere come materie obbligatorie rispetto al tempo totale di istruzione dedicato all'insegnamento del curriculum obbligatorio è (molto) più alta nei gradi obbligatori di istruzione secondaria generale a tempo pieno che nell'istruzione primaria. In 10 sistemi di istruzione/percorsi educativi la differenza è pari o superiore a 10 punti percentuali (la Comunità francese del Belgio, della Bulgaria, della Germania, della Francia, della Lituania, dell'Ungheria, della Svezia, dell'Islanda e del Liechtenstein (*Realschule* e *Gymnasium*)).

Contro questa tendenza, l' *enseignement secondaire général* (istruzione secondaria generale) in Lussemburgo è l'unico percorso educativo in cui la percentuale di tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere è più alta nell'istruzione primaria. Il contesto specifico dell'istruzione linguistica in Lussemburgo, in cui la prima e la seconda lingua straniera sono utilizzate come lingue di insegnamento, può spiegarlo (cfr. figure E1 ed E2). Inoltre, in tre sistemi di istruzione/percorsi educativi (Spagna, Croazia e Lussemburgo (*sensu secundario classique*)), la differenza tra l'istruzione secondaria generale primaria e quella obbligatoria a tempo pieno è limitata a meno di 1 punto percentuale.

Guardando più specificamente al tempo dedicato all'insegnamento delle lingue straniere come parte del tempo trascorso a fornire l'intero curriculum nell'istruzione primaria, l'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie rappresenta tra il 5 % e il 10 % del tempo totale di istruzione nella maggior parte dei sistemi di istruzione. In alcuni sistemi di istruzione, vale a dire la Comunità francese del Belgio, dell'Ungheria, dell'Austria e del Portogallo, la percentuale del tempo di insegnamento totale dedicato all'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie è inferiore al 5 %. In Austria, nei primi due anni di istruzione primaria le lingue straniere vengono insegnate attraverso la disposizione CLIL, che non è riportata qui. Negli altri tre sistemi di istruzione, l'apprendimento delle lingue straniere diventa obbligatorio relativamente tardivo nell'istruzione primaria (cfr. figura B1).

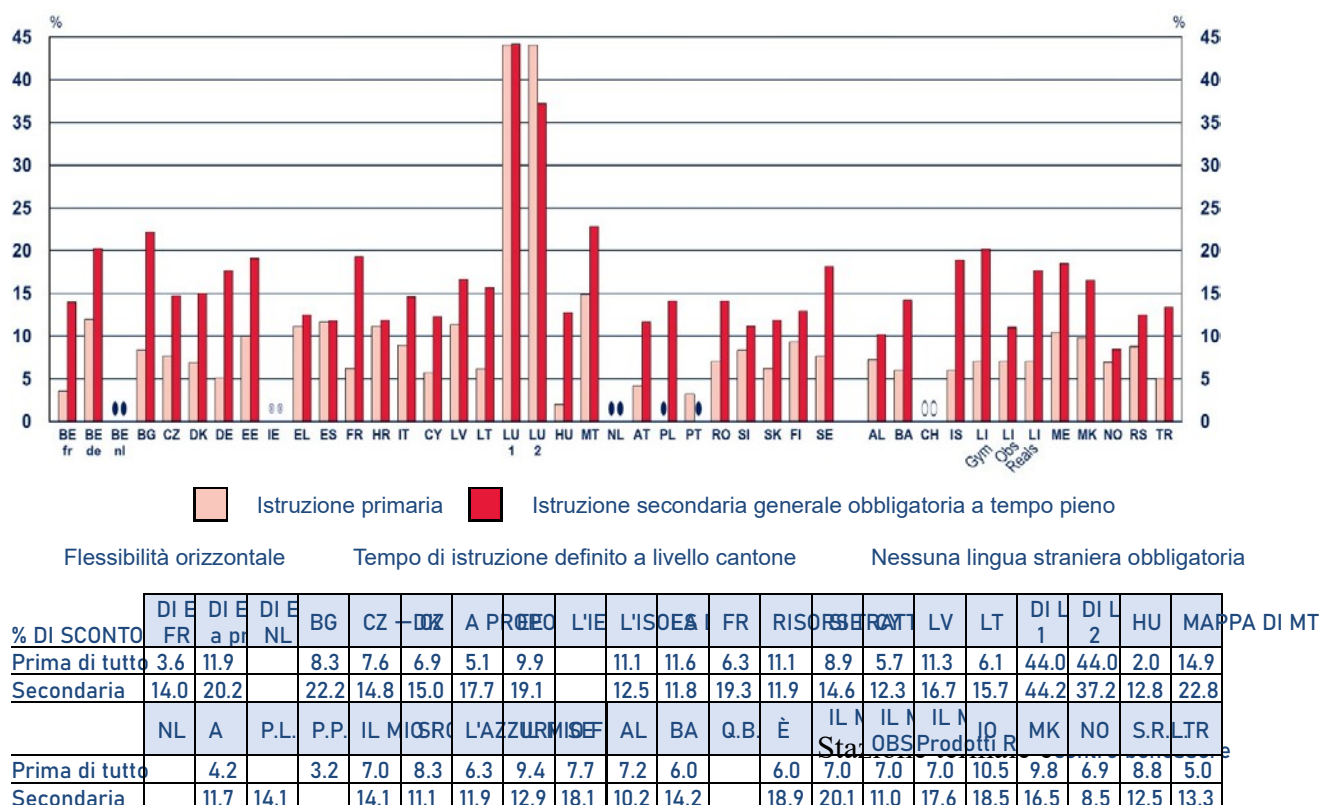
All'altra estremità dello spettro, l'insegnamento delle lingue straniere rappresenta circa l'11 % del tempo totale di insegnamento nella Comunità germanofona di Belgio, Grecia, Spagna, Croazia, Lettonia e Montenegro e 14,9 % a Malta. Il Lussemburgo si distingue, con il 44,0 % del tempo totale di insegnamento dedicato alle lingue straniere.

Le differenze tra i sistemi di istruzione possono essere spiegate da fattori strutturali, già evidenziati in precedenza (cfr. figure E1 ed E2), come il numero di gradi nell'istruzione secondaria generale obbligatoria primaria e a tempo pieno, o da fattori specificamente correlati alle lingue straniere (cioè il numero di lingue straniere obbligatorie e l'età di inizio per l'apprendimento delle stesse e il loro peso nel curriculum).

Per quanto riguarda l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, la percentuale di tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere varia dal 10 % al 19 % nella maggior parte dei sistemi di istruzione. C'è, quindi, una variazione maggiore che nell'istruzione primaria. La percentuale per l'Albania è in fondo al range (10,2 %), mentre quelle per Estonia (19,1 %) e Francia (19,3 %) sono in cima.

Solo pochi sistemi di istruzione sono al di fuori di questa gamma. La Norvegia ha la percentuale più bassa di tempo assegnata alle lingue straniere (8,5 %). In tale paese, solo una lingua straniera è obbligatoria nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, il che può spiegare almeno in parte la cifra bassa. I sistemi di istruzione con le percentuali più elevate, vale a dire il 20 % e oltre, adottano il CLIL come approccio didattico in tutte le scuole o in alcuni gradi di istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno (la Comunità di lingua tedesca del Belgio, della Bulgaria⁽⁸³⁾, del Lussemburgo e di Malta). Un'eccezione a questo è il Liechtenstein (*Gymnasium*) (20,1 %), dove CLIL non è fornito in tali gradi. Come nell'istruzione primaria, il Lussemburgo si distingue: 37,2 % (*enseignement secondaire général*) e 44,2 % (*enseignement secondaire classique*) del tempo totale di insegnamento è dedicato all'insegnamento delle lingue straniere.

83 Negli ultimi due gradi di istruzione obbligatoria a tempo pieno, che corrispondono ai primi 2 anni di istruzione secondaria superiore, i dati si riferiscono al percorso che fornisce un apprendimento intensivo delle lingue straniere.



Fonte: Eurydice

Figura 48 Figura E4: Tempo di istruzione assegnato alle lingue straniere come materie obbligatorie, in percentuale del tempo totale di istruzione nell'istruzione secondaria generale obbligatoria primaria e a tempo pieno, 2020/2021

Note esplicative

I dati corrispondono al tempo di istruzione (come stabilito dalle autorità educative di alto livello) assegnato a tutte le lingue straniere come materie obbligatorie insegnate a tutti gli studenti, diviso per il tempo totale di istruzione per tutte le materie del curriculum obbligatorio, moltiplicato per 100.

Flessibilità orizzontale: le autorità educative di alto livello determinano il tempo di istruzione totale per un gruppo di (o tutti) soggetti all'interno di un determinato grado. Le scuole/autorità locali sono quindi libere di decidere quanto tempo dedicare alle singole materie. Quando ciò vale per la metà o più della metà dei gradi dell'istruzione secondaria generale obbligatoria primaria e/o a tempo pieno, viene utilizzato il simbolo specifico ●. Quando la flessibilità orizzontale si applica a meno della metà dei gradi dell'istruzione primaria o dell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, tali gradi sono esclusi nel calcolo degli anni nozionali. Ciò vale per la Comunità francese del Belgio e del Portogallo nell'istruzione primaria.

Note specifiche per paese

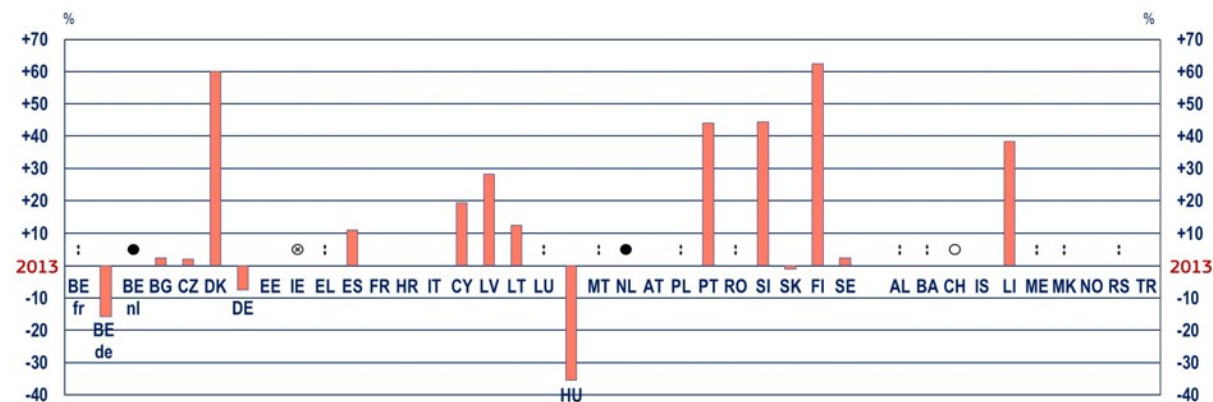
Cfr. le note specifiche per paese di seguito figura E1.

IN TUTTA EUROPA, IL TEMPO DI ISTRUZIONE DEDICATO ALLE LINGUE STRANIERE RIMANE RELATIVAMENTE STABILE NEGLI STRAORDINARI

La figura E5 mostra le variazioni (in percentuali) del tempo minimo di istruzione raccomandato per anno nozionale ⁽⁸⁴⁾ assegnato alle lingue straniere insegnate come materie obbligatorie a tutti gli studenti nel 2020/2021 rispetto al 2013/2014, utilizzato come base di riferimento. Questa cifra si concentra sull'istruzione primaria e sull'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Un raffronto tra i due anni di riferimento può essere effettuato solo per poco meno di due terzi dei sistemi di istruzione; le spiegazioni specifiche per paese sulle questioni di comparabilità sono fornite nelle note che seguono il dato.

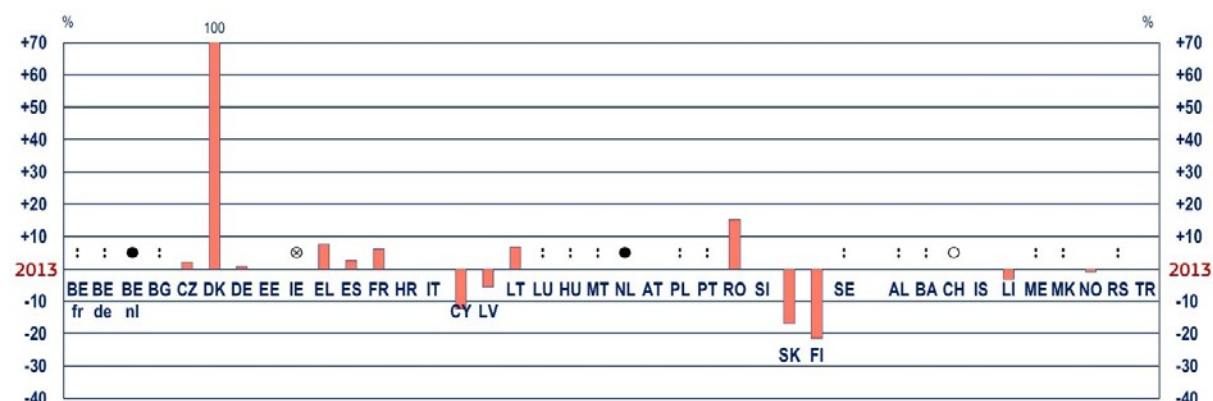
84 La quantità totale di tempo di insegnamento per anno nozionale corrisponde alla quantità totale di tempo di insegnamento per l'istruzione primaria/istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno diviso per il numero di gradi nell'istruzione primaria/istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno.

(a) Istruzione primaria



Ore di lavoro	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	A PRO	RO	L'IE	L'IS	ES	FR	RIS	SI	RA	LT	LT	DI	LU	HU	MAPPA DI MT	
2020/2021	31	101		42	53	69	37	66		82	92	54	53	79	45	68	41	407	13	112		
2013/2014	:	120		41	52	43	40	66		:	83	54	53	79	38	53	36	:	21	:		
		NL	A	P.L.	P.P.	IL	M	OS	R	C	L'	AZ	Z	URN	ISE							
2020/2021		30	81	36	46	57	42	62	55		42	32		44	55	56	41	52	54	36		
2013/2014		30	:	25	:	39	43	38	53		:	:		44	39	:	:	52	:	36		

(B) Istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno



Ore di lavoro	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	A PRO	RO	L'IE	L'IS	ES	FR	RIS	SI	RA	LT	LT	DI	LU	HU	MAPPA DI MT	
2020/2021	123	172		182	132	180	160	158		97	124	187	79	139	105	131	130	373	107	166		
2013/2014	:	:		:	129	90	159	158		90	121	176	79	139	120	139	122	:	:	:		
		NL	A	P.L.	P.P.	IL	M	OS	R	C	L'	AZ	Z	URN	ISE							
2020/2021		105	108		135	85	98	105	157		79	107		159	191	125	84	74	107	120		
2013/2014		105	:	:	117	85	118	133	:		:	:		159	197	:	:	75	:	120		

Flessibilità orizzontale Tempo di istruzione definito a livello cantone Nessuna lingua straniera obbligatoria

Fonte: Eurydice.

Figura 49 Figura E5: Modifiche (in percentuale) al tempo minimo raccomandato di insegnamento per anno nozionale assegnato alle lingue straniere come materie obbligatorie tra il 2013/2014 e il 2020/2021

Note esplicative

Questo dato mostra la differenza, espressa in percentuale, tra il tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere come materie obbligatorie nel 2020/2021 e il tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere come materie obbligatorie nel 2013/2014, utilizzato come base di riferimento.

Le tabelle dei dati riportano il numero di ore dedicate all'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie per anno nozionale nel periodo 2020/2021 e 2013/2014. Il tempo di istruzione per anno nozionale nell'istruzione primaria/istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno corrisponde al totale del tempo di insegnamento in tale periodo di istruzione diviso per il numero di anni di istruzione primaria/istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno.

Non è possibile effettuare un confronto tra tutti i sistemi di istruzione a causa dei dati mancanti nel 2013/2014 o delle differenze nella metodologia utilizzata per raccogliere dati tra i due anni di riferimento. In entrambi i casi, il simbolo ":" è indicato per il 2013/2014 nelle tabelle e nella figura, e le informazioni dettagliate sono fornite nelle note specifiche per paese ⁽⁸⁵⁾.

Flessibilità orizzontale: le autorità educative di alto livello determinano il tempo di istruzione totale per un gruppo di (o tutti) soggetti all'interno di un determinato grado. Le scuole/autorità locali sono quindi libere di decidere quanto tempo dedicare alle singole materie. Quando ciò vale per la metà o più della metà dei gradi dell'istruzione secondaria generale obbligatoria primaria e/o a tempo pieno, viene utilizzato il simbolo specifico ●. Quando la flessibilità orizzontale si applica a meno della metà dei gradi dell'istruzione primaria o dell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, tali gradi sono esclusi nel calcolo degli anni nozionali. Ciò vale per la Comunità francese del Belgio e del Portogallo nell'istruzione primaria nel 2020/2021.

Note specifiche per paese

Le note specifiche per paese che seguono riguardano principalmente questioni di comparabilità tra i due anni di riferimento. Ulteriori note specifiche per paese su questioni più generali sono disponibili sotto figura E1.

Belgio (BE fr): C'è una differenza nella metodologia (codifica diversa).

Belgio (BE de) e Svezia: C'è una differenza nella metodologia (codifica diversa per la rendicontazione dell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno).

Belgio (BE nl) e Paesi Bassi: si applica la flessibilità orizzontale.

Bulgaria: C'è una differenza nella metodologia (codifica diversa per le materie segnalanti nell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno).

Grecia: dal 2016/2017, c'è stato un solo tipo di scuola primaria tutto il giorno. La distinzione tra le scuole che attuano il curriculum regolare e le scuole che attuano il curriculum riveduto unificato è stata eliminata. Anche l'orario giornaliero e il numero di ore di istruzione sono cambiati. Pertanto, il confronto non è possibile a livello di istruzione primaria.

Lussemburgo: C'è una differenza nella metodologia (codifica diversa per le lingue nazionali).

Malta: C'è una differenza nella metodologia (diversi approcci utilizzati per segnalare gli orari invernali ed estivi).

Ungheria: C'è una differenza nella metodologia (diverso campo di applicazione).

Polonia: C'è una differenza nella metodologia (cambiamenti sostanziali nella struttura dell'istruzione). La flessibilità orizzontale si applica (in diversi gradi) nel 2013/2014 e nel 2020/2021.

Portogallo: nel 2020/2021, nell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno vi è stata flessibilità orizzontale nei primi tre gradi e non sono state insegnate lingue straniere come materie obbligatorie negli ultimi tre gradi. Pertanto, non è possibile effettuare alcun confronto con i dati 2013/2014.

Romania: C'è una differenza nella metodologia (cambiamento nella rendicontazione di un periodo scolastico nell'istruzione primaria).

Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia: non ci sono dati per il 2013/2014.

Liechtenstein: i dati corrispondono a Gymnasium nell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno.

Nell'istruzione primaria, non c'è o quasi nessun cambiamento in circa la metà dei sistemi di istruzione per i quali il confronto è fattibile. Variazioni molto piccole possono semplicemente derivare dalle fluttuazioni del

85 Per i dati completi sull'orario di istruzione nelle scuole per il 2013/2014, consultare la relazione Eurydice 2015 su questo argomento (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015).

numero di giorni di insegnamento, a seconda, ad esempio, di quando le vacanze sono diminuite durante tutto l'anno e della disposizione specifica dell'anno scolastico.

Tra i paesi con differenze tra i due anni di riferimento, nella maggior parte dei quali il tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere è aumentato. L'aumento variava dal 10 % al 20 % circa in Spagna, Cipro e Lituania; in Lettonia, Portogallo, Slovenia e Liechtenstein l'aumento variava dal 30 % al 45 % circa; infine, nel 2020/2021, in Danimarca e Finlandia il tempo di istruzione dedicato alle lingue straniere è aumentato di oltre il 50 % rispetto al 2013/2014.

I tempi di istruzione sono diminuiti solo in tre sistemi di istruzione (la Comunità germanofona del Belgio, della Germania e dell'Ungheria). In Ungheria, il curriculum nazionale ha subito cambiamenti sostanziali, il che ha comportato in particolare l'assegnazione di un maggior tempo di istruzione a materie flessibili selezionate dalle singole scuole, che sono escluse dall'ambito di applicazione di tale analisi. Tuttavia, la Comunità di lingua tedesca del Belgio rimane tra quelle che offrono il più tempo di insegnamento per l'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione primaria (cfr. figura E1).

Nell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, analogamente a quanto osservato per l'istruzione primaria, il numero di paesi con un cambiamento notevole (vale a dire pari o superiore al 3 %) è del tutto simile al numero di paesi senza o quasi alcun cambiamento. Tuttavia, quando esistono differenze evidenti, sono generalmente più piccole di quelle dell'istruzione primaria. Il numero di paesi che aumentano o diminuiscono i tempi di insegnamento per l'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno è approssimativamente simile.

A Cipro, Slovacchia e Finlandia, la diminuzione del tempo di insegnamento dedicato alle lingue straniere come materie obbligatorie varia da circa il 10 % al 20 %. Il tempo di insegnamento assegnato all'apprendimento delle lingue straniere è aumentato notevolmente in cinque paesi (Danimarca, Grecia, Francia, Lituania e Romania). C'è stato un aumento particolarmente forte (100 %) in Danimarca. In tale paese, è diventato obbligatorio per tutti gli studenti imparare una seconda lingua straniera, mentre prima di imparare una seconda lingua è stata identificata come facoltativa dal curriculum (cfr. figura B3).

Pochi paesi mostrano la stessa tendenza a entrambi i livelli di istruzione. Tra questi, il cambiamento più sostanziale si è verificato in Danimarca, dove il tempo di istruzione è aumentato. Al contrario, a Cipro, in Lettonia e in particolare in Finlandia, il numero di ore di insegnamento dedicate all'insegnamento delle lingue straniere è aumentato nell'istruzione primaria, riducendo al contempo i gradi obbligatori dell'istruzione secondaria generale.

AL TERMINE DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA, GLI STUDENTI DOVREBBERO RAGGIUNGERE IL LIVELLO B2 NELLA PRIMA LINGUA STRANIERA E IL LIVELLO B1 NEL SECONDO.

Il QCER è un quadro per l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione delle lingue sviluppato dal Consiglio d'Europa. Il QCER descrive la conoscenza delle lingue straniere su una scala di sei punti: A1 e A2 (utenti di base), B1 e B2 (utenti indipendenti) e C1 e C2 (utenti competenti). Le descrizioni in scala delle competenze comunicative (lettura, scrittura, ascolto e conversazione) sono accompagnate da un'analisi dettagliata di contesti comunicativi, temi, compiti e finalità. Questo quadro consente di confrontare test ed esami attraverso le lingue e i confini nazionali. Fornisce inoltre una base per riconoscere le competenze e le qualifiche linguistiche, facilitando così la mobilità scolastica e professionale (Consiglio d'Europa, 2020). La raccomandazione del Consiglio del 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue raccomanda che l'uso del QCER sia rafforzato "soprattutto per stimolare gli sviluppi nei programmi di studio, nelle prove e nella valutazione delle lingue"⁸⁶.

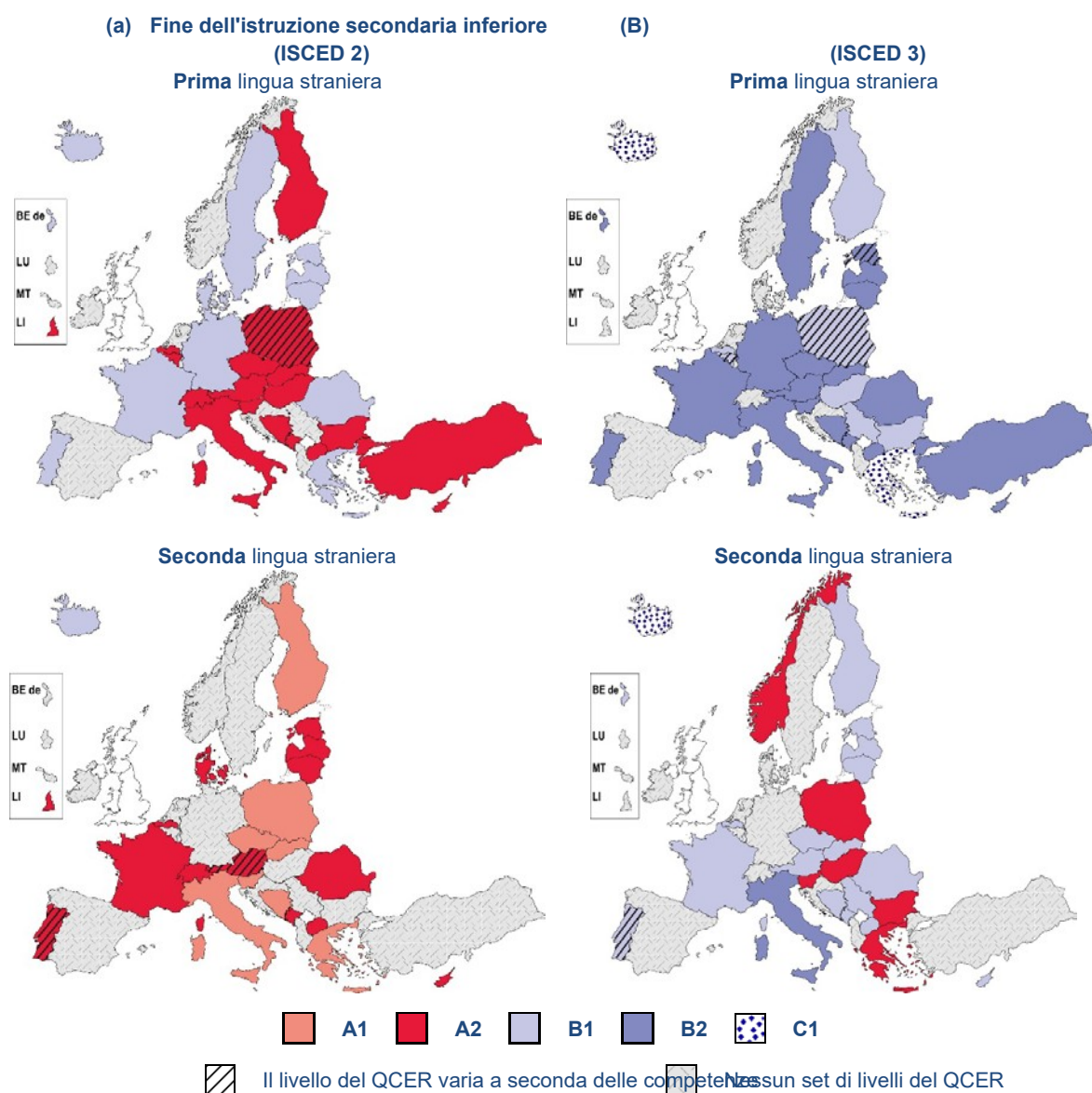
La figura E6 mostra i livelli minimi previsti per la prima e la seconda lingua straniera come materie obbligatorie (per tutti gli studenti) in due punti di riferimento: la fine dell'istruzione secondaria inferiore e la fine dell'istruzione secondaria superiore generale. Attualmente, circa due terzi dei sistemi di istruzione europei in cui l'apprendimento delle lingue straniere è obbligatorio utilizzano il QCER per stabilire i livelli

86 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019, pag. 18.

minimi di conoscenza delle lingue straniere in questi due punti di riferimento. Ciò vale sia per la prima lingua straniera obbligatoria che per la seconda lingua straniera obbligatoria.

Quando si confrontano i livelli di conseguimento della prima e della seconda lingua straniera nello stesso punto di riferimento, il conseguimento degli studenti è generalmente più elevato per la prima lingua straniera rispetto alla seconda. Al termine dell'istruzione secondaria inferiore, il livello minimo varia generalmente tra A2 e B1 per la prima lingua e tra A1 e A2 per la seconda in quasi tutti i sistemi di istruzione. Al termine dell'istruzione secondaria superiore generale, la maggior parte dei paesi europei definisce B2 come il livello minimo di conseguimento per la prima lingua straniera e B1 come il livello minimo di conseguimento per la seconda lingua straniera. Per la seconda lingua (al termine dell'istruzione secondaria superiore generale), i livelli di livello linguistico variano più ampiamente in tutta Europa: da A2 in Bulgaria, Grecia, Ungheria, Polonia, Slovenia e Norvegia a C1 Islanda. Solo due paesi fissano il livello minimo di raggiungimento a livelli di utente linguistico avanzati o esperti (C1 o C2): La Grecia, per la prima lingua straniera (C1), e l'Islanda, sia per la prima lingua straniera che per la seconda lingua straniera (C1).

In alcuni sistemi di istruzione, i risultati attesi per la prima e la seconda lingua sono identici allo stesso punto di riferimento. Questo è il caso di otto sistemi di istruzione (la Comunità fiamminga del Belgio, Cipro, Austria, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro e Macedonia del Nord) al termine dell'istruzione secondaria inferiore. Una tendenza simile si riscontra in sei sistemi di istruzione (la Comunità fiamminga del Belgio, dell'Italia, della Romania, della Finlandia, dell'Islanda e della Serbia) alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale.



Fonte: Eurydice.

Figura 50 Figura E6: Livello minimo previsto di conseguimento per la prima e la seconda lingua straniera al termine dell'istruzione secondaria inferiore e generale (ISCED 2–3), 2021/2022

Note esplicative

Questa cifra mostra il livello minimo di conseguimento previsto per la prima e la seconda lingua straniera come materie obbligatorie. Più precisamente, copre il livello minimo di conseguimento fissato come risultato dell'apprendimento da parte delle autorità educative di alto livello. Il QCER è usato per esprimere i livelli di raggiungimento. Sono coperti solo i sei livelli principali (ad esempio A1, A2, B1, B2, C1 e C2); i sottolivelli non sono presi in considerazione.

Quando il livello del QCER varia a seconda delle quattro competenze principali (lettura, ascolto, scrittura e conversazione), il livello di raggiungimento fissato per la maggior parte delle quattro abilità è riportato nella figura; quando il livello di raggiungimento per due abilità principali (ad esempio lettura e ascolto) differisce da quello per le due abilità principali rimanenti (ad esempio scrittura e conversazione), il livello minimo di raggiungimento è mostrato nella figura. In tutti questi casi, nelle note specifiche per paese vengono fornite informazioni complementari.

Nessun set di livelli del QCER: questa categoria comprende tre situazioni diverse: (1) l'apprendimento delle lingue straniere (prima e/o seconda lingua straniera) non è obbligatorio nell'istruzione secondaria superiore inferiore e/o

generale; (2) il QCER non è utilizzato per definire il livello di conseguimento; e (3) nessun livello minimo di raggiungimento è definito nel curriculum. Le informazioni specifiche per paese sono fornite nel testo.

Per le definizioni di "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (CEFR)", "lingua straniera" e "International Standard Classification of Education (ISCED)", cfr. il glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): al termine dell'istruzione secondaria superiore generale, per la prima lingua straniera i livelli del QCER variano a seconda delle quattro principali competenze: B1 per l'ascolto, la scrittura e la capacità di parlare; B2 per le capacità di lettura.

Estonia: al termine dell'istruzione secondaria superiore generale, per la prima lingua straniera i livelli del QCER variano a seconda delle quattro principali competenze: B2 per la lettura, l'ascolto e la conversazione; B1 per scrivere.

Francia: al termine dell'istruzione secondaria inferiore, per la seconda lingua straniera, A2 è il livello previsto di conseguimento in almeno due delle competenze linguistiche.

Austria: al termine dell'istruzione secondaria inferiore, per la seconda lingua straniera, sono fissati livelli diversi per due tipi di competenze linguistiche: A2 è impostato per la produzione parlante, mentre A1 è necessario per l'interazione parlante. Al termine dell'istruzione secondaria superiore generale, il livello del QCER varia a seconda del numero di anni per i quali gli studenti hanno appreso la loro seconda lingua straniera obbligatoria (4 o 6 anni) e/o delle principali competenze in questione (dopo 6 anni, B2 per la lettura e B1 per l'ascolto, la parola e la scrittura; e dopo 4 anni, B1).

Portogallo: al termine dell'istruzione secondaria inferiore, per i secondi studenti di lingua straniera si prevede di raggiungere l'A2 in francese e tedesco; in spagnolo, il livello dipende dall'abilità (B1 per la lettura e l'ascolto; A2 per parlare e scrivere).

Polonia: i livelli del QCER variano a seconda delle quattro principali competenze per la prima lingua straniera: A2 per le capacità di parlare e scrittura e B1 per le capacità di lettura e ascolto al termine dell'istruzione secondaria inferiore; e B1 per le abilità di conversazione e scrittura e B2 per le capacità di lettura e ascolto al termine dell'istruzione secondaria superiore generale.

Un confronto tra i livelli minimi di conseguimento fissati per i discenti di lingue straniere al termine dell'istruzione secondaria inferiore e dell'istruzione secondaria superiore generale dimostra, come ci si potrebbe aspettare, che vi è una tendenza comune che i livelli di conseguimento siano più elevati alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale rispetto alla fine dell'istruzione secondaria inferiore. C'è un'aspettativa generale che gli studenti faranno ulteriori progressi con ulteriori studi. Ciò vale sia per la prima lingua straniera che per la seconda lingua straniera.

La maggior parte dei paesi stabilisce gli stessi standard minimi per le quattro principali competenze comunicative (ascolto, conversazione, lettura e scrittura). Tuttavia, nella Comunità francese del Belgio, dell'Estonia, dell'Austria, della Polonia e del Portogallo vengono assegnati diversi livelli minimi di conseguimento a competenze specifiche (cfr. le note specifiche per paese). Da questa diversità non emerge alcuna chiara tendenza. Ad esempio, al termine dell'istruzione secondaria superiore generale, la Comunità francese del Belgio fissa il livello di conseguimento al livello B1 per le abilità di ascolto, scrittura e parlante e B2 per le capacità di lettura per la prima lingua straniera, mentre in Estonia è fissato al B2 per la lettura, l'ascolto e il parlato e B1 per la scrittura.

Le variazioni del livello minimo di raggiungimento possono anche dipendere dalle lingue studiate. Questo è il caso del Portogallo e della Finlandia. In Portogallo, gli studenti possono studiare francese, tedesco o spagnolo come seconda lingua. Al termine dell'istruzione secondaria inferiore, gli studenti sono tenuti a raggiungere A2 in francese e tedesco, mentre in spagnolo gli studenti sono tenuti a raggiungere dipende dall'abilità (B1 per la lettura e l'ascolto e A2 per parlare e scrivere). In Finlandia, il livello minimo per l'inglese appreso come prima lingua straniera è superiore a quello delle altre lingue (ossia B1 alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e B2 alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale).

Tre motivi principali possono spiegare perché in alcuni sistemi di istruzione non è fissato alcun livello di conseguimento del QCER.

In primo luogo, l'apprendimento delle lingue straniere (per la prima e/o la seconda lingua straniera) può non essere obbligatorio nell'istruzione secondaria inferiore e/o generale. Questo è il caso dell'Irlanda,

dove le lingue straniere non sono materie obbligatorie. Esso si applica anche alla Comunità francese del Belgio, della Germania, della Spagna, della Croazia, della Svezia e dell'Albania, dove in nessun momento l'istruzione secondaria è obbligatoria per tutti gli studenti. In Bulgaria, Ungheria e Norvegia, una seconda lingua straniera è obbligatoria per tutti solo nell'istruzione secondaria superiore generale, mentre in Danimarca è obbligatoria solo nell'istruzione secondaria inferiore. A Malta, le lingue straniere non sono materie obbligatorie negli ultimi due anni di istruzione secondaria superiore generale.

In secondo luogo, il QCER non può essere utilizzato per definire il livello di conseguimento. Ciò vale per la Spagna e la Croazia, dove è obbligatoria una sola lingua straniera, e per il Lussemburgo, Malta e i Paesi Bassi, dove sono obbligatorie due lingue straniere. In Norvegia e Türkiye, l'uso del QCER per definire i livelli di raggiungimento dipende dalla lingua straniera interessata (la seconda per la Norvegia e la prima per il Türkiye). Un approccio misto simile si riscontra in Danimarca, Svizzera, Liechtenstein e Serbia, dove l'uso del QCER dipende dal livello di istruzione (è utilizzato al termine dell'istruzione secondaria inferiore nei primi tre paesi e alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale nell'ultimo).

Infine, in Albania, per la prima lingua straniera obbligatoria non viene definito alcun livello minimo di conseguimento nel curriculum (non esiste una seconda lingua straniera obbligatoria).

SEZIONE II — MISURE DI SOSTEGNO ALLE PROVE E ALL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE

Il tempo di insegnamento assegnato alle lingue straniere, argomento che viene discusso nella sezione I di questo capitolo, è il tempo dedicato a fornire opportunità formali di apprendimento per gli studenti in un contesto scolastico. Testare e adottare misure di sostegno all'apprendimento delle lingue, che sono al centro di questa seconda sezione, sono altre importanti dimensioni del processo di apprendimento/insegnamento.

I test possono assumere molte forme, che sono in gran parte modellate dai loro scopi: può essere diagnostico, formativo o sommativo⁽⁸⁷⁾. La raccomandazione del Consiglio del 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue sostiene l'"uso di un mix" di queste tre forme di valutazione⁽⁸⁸⁾.

Questa sezione esamina i test sommativi di lingua straniera che portano a un certificato al termine dell'istruzione secondaria generale (cfr. figura E7). La discussione si concentra sulla diversità delle lingue straniere per le quali tali test sono disponibili. Ciò è strettamente correlato alle figure B7 e B8 del capitolo B e alla sezione II del capitolo C. Questa sezione riguarda anche la valutazione diagnostica delle lingue al termine dell'istruzione pre-primaria o all'inizio dell'istruzione primaria. Si concentra sulla valutazione della lingua di scolarizzazione, che può essere una lingua straniera per alcuni studenti (ad esempio studenti migranti appena arrivati) (cfr. figura E8).

Le misure di sostegno all'apprendimento delle lingue discusse in questa sezione (cfr. figura E9) sono limitate a quelle destinate agli studenti migranti appena arrivati nell'istruzione primaria e secondaria inferiore, che corrisponde all'istruzione obbligatoria nella maggior parte dei paesi. La raccomandazione del Consiglio del 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue riconosce le esigenze specifiche di questo gruppo specifico di studenti, in particolare in relazione alla lingua di scolarizzazione⁽⁸⁹⁾.

Tutti gli indicatori di questa sezione si basano sui dati raccolti attraverso la rete Eurydice, che coprono 39 sistemi di istruzione in 37 paesi⁽⁹⁰⁾.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI ESISTONO TEST NAZIONALI PER TRA 6 E 12 LINGUE STRANIERE

La figura E7 mostra le lingue straniere che vengono testate attraverso test nazionali che portano a un certificato al termine dell'istruzione secondaria generale. I test nazionali sono test/esaminazioni standardizzati stabiliti dalle autorità educative di alto livello ed eseguiti sotto la loro responsabilità. Come mostra la figura, la maggior parte dei paesi utilizza test nazionali. Le lingue straniere testate possono essere raggruppate in tre categorie principali.

87 Le valutazioni diagnostiche sono pre-valutazioni che forniscono agli istruttori informazioni su conoscenze precedenti, comprensioni e idee sbagliate degli studenti prima dell'introduzione di un nuovo concetto o attività. La valutazione diagnostica può anche essere utilizzata per impostare una linea di base per quanta crescita accademica si è verificata al momento della lezione. "Le valutazioni sommarie sono valutazioni degli studenti... che si verificano spesso (ma non sempre) alla fine di un corso, modulo o unità per misurare quanto bene gli studenti hanno raggiunto gli obiettivi dell'istruzione." "La valutazione formale si riferisce non al tipo di valutazione degli studenti, ma alla tempistica di tale valutazione" (McComas, 2014). Si svolgono durante l'istruzione. Forniscono feedback a studenti e insegnanti sul processo di insegnamento/apprendimento al fine di migliorarlo e aiutare gli studenti a migliorare le loro prestazioni accademiche.

88 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019, pag. 21.

89 Ibid.

90 Per informazioni dettagliate sulla copertura nazionale della presente relazione, vedere l'introduzione alla relazione.

La prima categoria comprende inglese, francese e tedesco, che vengono testati attraverso test nazionali (quando esistono) nella stragrande maggioranza dei sistemi di istruzione, seguiti da vicino da russo, spagnolo e italiano, che sono anche testati nella maggior parte di essi. La seconda categoria comprende cinese, latino, greco classico (91), giapponese, portoghese, arabo, greco moderno, ungherese, polacco e turco. Queste lingue sono testate attraverso test nazionali in tra 5 e 10 sistemi di istruzione. L'ultima categoria contiene lingue che vengono testate in meno di cinque sistemi di istruzione. Questo è, ad esempio, il caso dell'ebraico moderno (quattro sistemi di istruzione), persiano, finlandese, lituano, olandese e svedese (tre sistemi di istruzione).

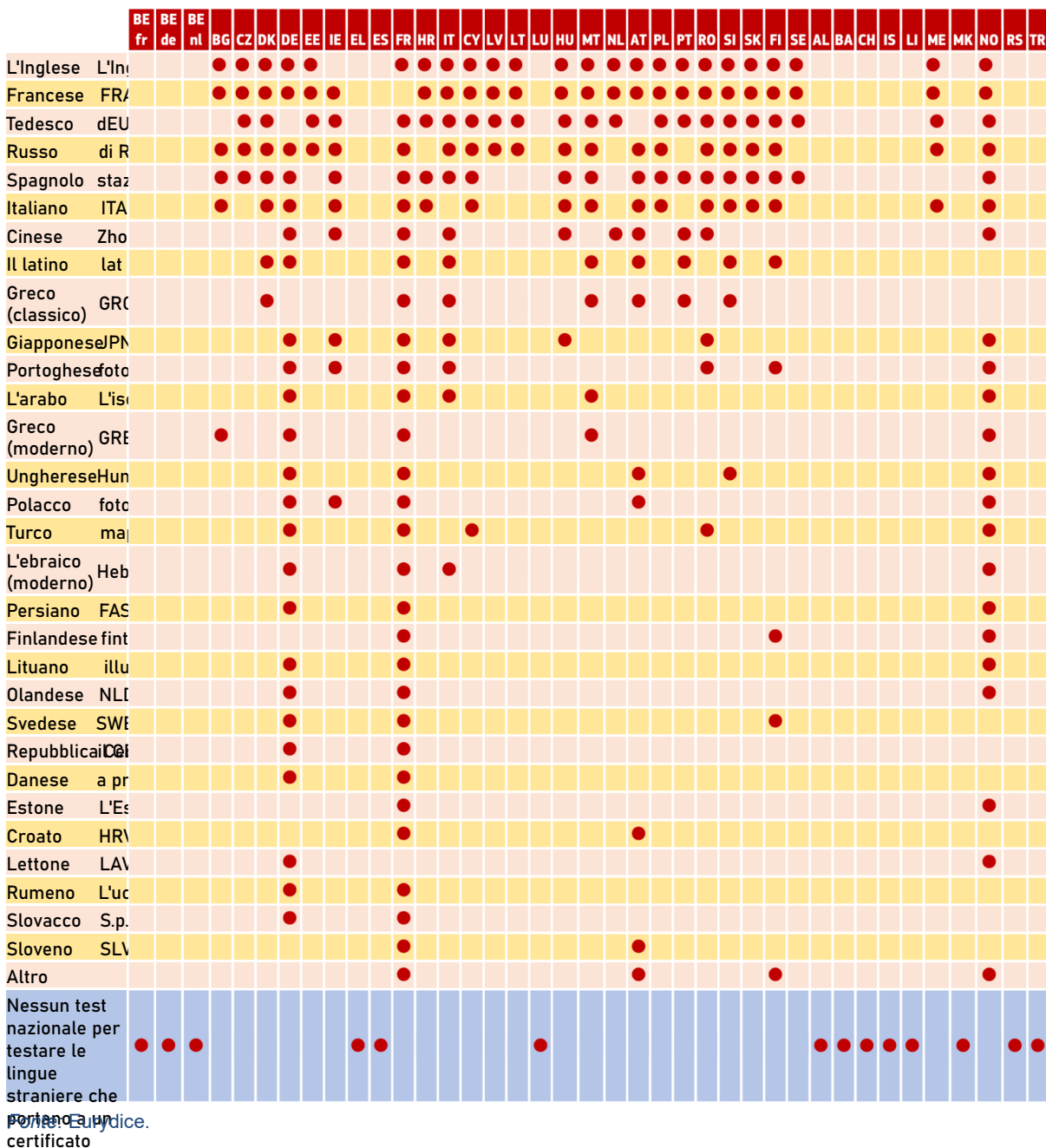


Figura 51 Figura E7: Lingue straniere testate attraverso test nazionali nell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2021/2022

Note esplicative

L'ambito di applicazione di questa cifra riguarda solo i test nazionali che portano a un certificato al termine dell'istruzione secondaria generale. Le lingue straniere elencate potrebbero non riguardare l'intera popolazione scolastica a questo livello di istruzione, in quanto le lingue straniere testate attraverso test nazionali possono differire a seconda dei percorsi educativi.

Le lingue straniere sono elencate in ordine decrescente, in base al numero di sistemi di istruzione che le testano attraverso test nazionali. Quando il numero di lingue elencate è lo stesso, le lingue sono ordinate secondo il loro codice ISO (ISO 639-3) (vedi <https://iso639-3.sil.org/>, ultimo accesso: 11 luglio 2022).

Le lingue ufficiali dell'UE sono visualizzate quando sono testate in almeno due sistemi di istruzione; tutte le altre lingue sono mostrate quando sono testate in almeno tre sistemi di istruzione. Tutte le lingue non visualizzate sono contrassegnate come "altre" nella figura e specificate nelle note specifiche per paese.

Per le definizioni di "lingua straniera", "International Standard Classification of Education (ISCED)" e "test nazionale", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de): non esiste un test nazionale, ma tutti gli studenti dell'ultimo anno di istruzione secondaria superiore partecipano all'esame *diplôme d'études en langue française* (diploma di studio in lingua francese) e ricevono un certificato se superano il test.

Germania: gli esami *Abitur* (titolo di ammissione all'istruzione superiore generale) sono fissati dalle autorità educative di alto livello in quasi tutti i *Länder*. Le lingue possono variare tra i *Länder*.

Francia: 'Altro' comprende albanese, Amharic, armeno, Bambara, Basco, Berber Tashelhit, Berber Kabyle, Berber Riffian, Breton, Bulgaro, Catalano, Cambogiano, Corso, Creolo, Fula, Gallo, Hausa, Hindi, Indonesiano-Malaysiano, Coreano, Laotiano, Macedone, Málasia, Lingue Melanesiane, Norvegese, Occitano, Lingue regionali dell'Alsazia e della Mosella (conosciute come dialetti Alsatiani e Mosella Franconia), Swahili, Tahitian, Tamil, Vietnamese, Wallisian e Futunan.

Ungheria: qualsiasi lingua insegnata a scuola può essere testata nell' *esame di maturità* (test nazionale al termine dell'istruzione secondaria). Le lingue straniere elencate sono quelle che sono state testate nel 2020/2021.

Austria: 'Altro' comprende bosniaco, croato e serbo.

Finlandia: 'Altro' include le lingue sami (Nord, Skolt e Inari).

Norvegia: 'Altro' comprende albanese, aharico, bosniaco, cantonese, Dari, filippino, hindi, islandese, coreano, curdo (Sorani), Lule Sami, North-Sami, Oromo, Panjabi, Pashto, serbo, lingua dei segni, somalo, sami del sud, tamil, thailandese, tigrinia, urdu e vietnamita.

La maggior parte dei paesi con test nazionali che portano a un certificato al termine del test generale di istruzione secondaria tra 6 e 12 lingue straniere. In tre paesi, ossia Germania, Francia e Norvegia, il numero di lingue straniere testate è eccezionalmente elevato: Rispettivamente 24, 60 e 45 lingue straniere.

UNA RACCOMANDAZIONE O L'OBBLIGO DI TESTARE LA LINGUA DI SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ESISTE IN POCO MENO DELLA METÀ DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE.

Padroneggiare la lingua di scolarizzazione è la chiave per qualsiasi studente di esibirsi bene a scuola. Inoltre, è ormai riconosciuto che per imparare con successo gli studenti devono sviluppare competenze linguistiche che "valicano il linguaggio spontaneo e generalmente informale utilizzato nella vita sociale quotidiana" (Consiglio d'Europa, 2015, pag. 10). Il linguaggio specifico utilizzato in contesti accademici, spesso indicato come "linguaggio accademico", differisce dal linguaggio di tutti i giorni in molti modi, con, ad esempio, vocabolario specializzato o frasi complesse con connettori di clausola. Mentre lo sviluppo di un alto livello di conoscenza della lingua di scolarizzazione può essere impegnativo per tutti gli studenti, è particolarmente per coloro che non parlano la lingua di scolarizzazione a casa (cfr. figura A2).

C'è anche una crescente consapevolezza che considerare le realtà linguistiche e culturali degli studenti, quando si differenziano dalla lingua principale (e dalla cultura) della scuola, ha un effetto positivo sul benessere e sul conseguimento degli studenti a scuola, in particolare in relazione alla lingua di

scolarizzazione (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2019). Varie misure concrete di sostegno, come l'organizzazione di corsi di madrelingua (cfr. figura E9) possono contribuire a valorizzare le circostanze linguistiche e culturali specifiche degli studenti e, più in generale, contribuire al miglioramento del loro conseguimento scolastico (Siarova, 2022).

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la proposta di raccomandazione del Consiglio su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue è fortemente favorevole a "ripartire i silos dell'apprendimento delle lingue" (Commissione europea, 2018, pag. 24), adottando un approccio più completo all'apprendimento e all'insegnamento delle lingue a scuola. In questa prospettiva innovativa e all-inclusive, si raccomanda anche la valutazione (e convalida) delle competenze linguistiche degli studenti (vale a dire valutare tutte le lingue che gli studenti possono (in parte) conoscere).

In tutti i paesi europei, attualmente non vi sono raccomandazioni o requisiti imposti dalle autorità educative di alto livello affinché le scuole effettuino test diagnostici del repertorio linguistico completo degli studenti, vale a dire la loro lingua di scolarizzazione, la lingua madre, le lingue straniere, ecc.

Lo scopo della figura E8 è quello di dimostrare se le autorità educative di alto livello raccomandano o richiedono che le scuole effettuino test diagnostici della lingua di scolarizzazione alla fine dell'istruzione pre-primaria o all'inizio dell'istruzione primaria (mappa a)). Mostra inoltre se le autorità educative di alto livello hanno progettato o approvato strumenti di valutazione per effettuare questi test (mappa b)). La fine dell'istruzione pre-primaria e l'inizio dell'istruzione primaria sono punti critici nell'istruzione, in quanto spesso corrispondono al periodo in cui inizia l'insegnamento dell'alfabetizzazione. Entrambe le mappe indicano anche se i test diagnostici e gli strumenti di valutazione riguardano tutti gli alunni o solo gruppi specifici, ad esempio gli alunni migranti appena arrivati o quelli con dislessia.

Come mostra la figura (mappa a), le autorità educative di alto livello in 16 sistemi di istruzione (su 39) raccomandano o richiedono che le scuole effettuino test diagnostici delle competenze degli alunni nella lingua di scolarità al termine dell'istruzione pre-primaria e/o all'inizio dell'istruzione primaria. La metà di loro prova tutti gli alunni, mentre l'altra metà prova solo gruppi specifici di alunni. A Malta e in Svezia, le scuole sono raccomandate (o richieste) per valutare l'intera popolazione di alunni e le categorie specifiche di alunni.

I migranti appena arrivati e/o coloro che non parlano la lingua della scuola sono i gruppi di alunni più testati (Cechia, Grecia, Cipro, Malta, Svezia e Svizzera). Altre categorie specifiche di alunni oggetto di test diagnostici esaminati sono gli alunni delle scuole in cui oltre il 30 % della popolazione scolastica proviene da zone vulnerabili (Danimarca); quelli identificati come gruppi vulnerabili, ad esempio gli alunni della comunità rom o i rimpatriati greci (Grecia); alunni con dislessia (Ungheria e Svezia); e alunni più anziani dell'età scolare prevista (Macedonia del Nord).

Le autorità educative di alto livello nella maggior parte dei sistemi di istruzione in cui testare la competenza degli alunni nella lingua di scolarità sono una raccomandazione o un requisito hanno anche progettato o approvato strumenti di valutazione specifici. Le eccezioni sono la Germania, il Lussemburgo, la Polonia, la Svizzera e la Norvegia (mappa b)). Al contrario, mentre non vi è alcuna raccomandazione o obbligo di effettuare test diagnostici al termine dell'istruzione pre-primaria e/o all'inizio dell'istruzione primaria (mappa a), le autorità di alto livello dell'istruzione della Comunità tedesca del Belgio e dei Paesi Bassi hanno progettato o approvato strumenti di valutazione. Essi si rivolgono agli alunni la cui conoscenza della lingua di scolarità è inferiore al livello A2 del QCER (Comunità di lingua tedesca del Belgio) e agli alunni di 3-4 anni (Paesi Bassi).

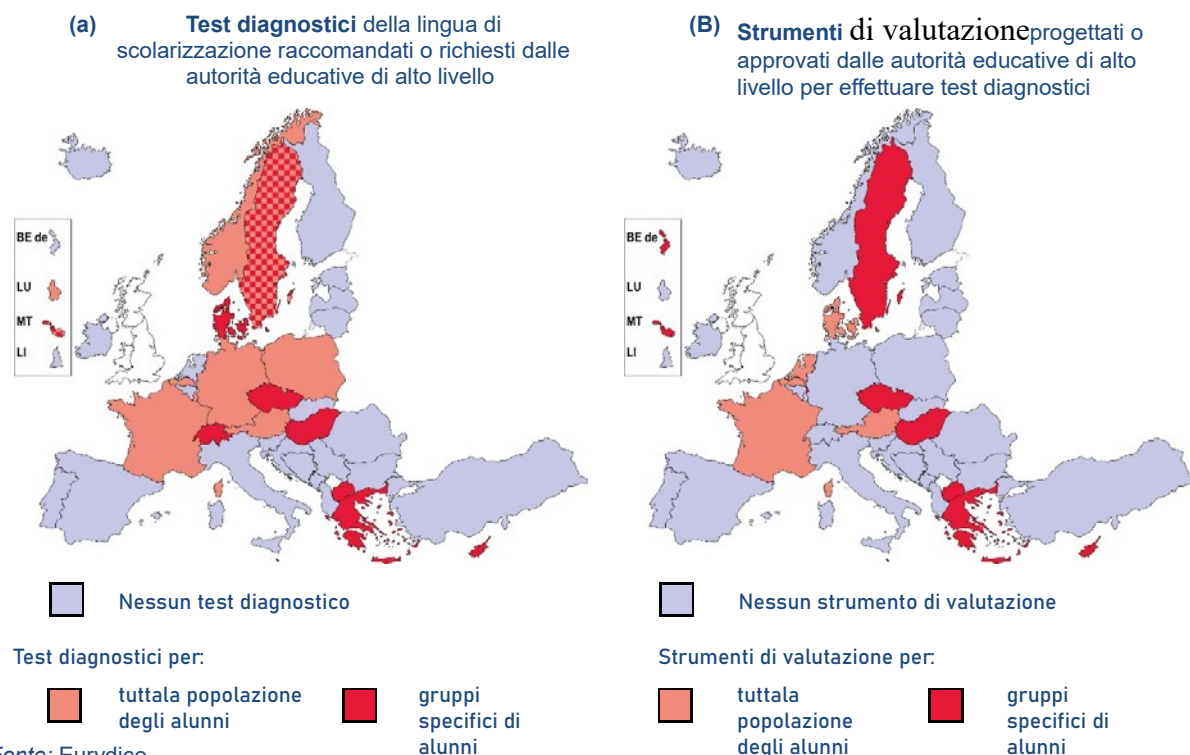


Figura 52 Figura E8: Test della lingua di scolarizzazione al termine dell'istruzione pre-primaria (ISCED 0) e/o all'inizio dell'istruzione primaria (ISCED 1), 2021/2022

Note esplicative

I test incentrati sulle abilità di lettura sono esclusi dall'ambito della figura. Per "intera popolazione di alunni" si intende l'intera popolazione scolastica di una data età.

Per le definizioni di "test diagnostico", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)" e "autorità di alto livello (istruzione)", si veda il glossario.

Nota specifica per paese

Belgio (BE nl): la popolazione di alunni bersaglio del test KOALA è l'intera popolazione di alunni di 5 anni, ad eccezione degli alunni migranti appena arrivati.

UNA MINORANZA DI PAESI PROMUOVE O SOSTIENE FINANZIARIAMENTE L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA MADRE DEGLI STUDENTI MIGRANTI APPENA ARRIVATI

Gli studenti migranti appena arrivati sono un gruppo specifico di studenti che affrontano un certo numero di sfide. Si tratta del processo migratorio (ad esempio lasciando il paese d'origine e dell'adattamento alle nuove norme nel paese ospitante), delle circostanze socioeconomiche e politiche generali del paese ospitante (ad esempio risorse dedicate all'istruzione) e della partecipazione all'istruzione (ad esempio collocamento di grado inadeguato o fornitura di lingue e mancanza di sostegno sociale ed emotivo). Per affrontare queste sfide, la ricerca sostiene un approccio globale per fornire sostegno — comprese le misure di sostegno all'apprendimento delle lingue — che tenga conto delle esigenze accademiche, sociali ed emotive degli studenti migranti appena arrivati (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2019).

Tuttavia, nel contesto della presente relazione, che si concentra sull'apprendimento delle lingue, l'accento è posto sulle misure di sostegno all'apprendimento delle lingue, in particolare quelle promosse o sostenute finanziariamente dalle autorità educative di alto livello. Le misure di sostegno all'apprendimento delle lingue, che contribuiscono allo sviluppo di ambienti di apprendimento ricchi di lingue, sono vantaggiose non solo per

gli studenti migranti appena arrivati, che spesso non parlano la lingua di scolarizzazione, ma anche per l'intera popolazione scolastica (Commissione europea, 2018).

Come mostra la figura E9, le autorità educative di alto livello in quasi tutti i paesi sostengono finanziariamente o promuovono almeno una delle seguenti misure di sostegno all'apprendimento delle lingue:

- lezioni aggiuntive nella lingua di scolarizzazione
- un curriculum adattato (cioè un curriculum i cui requisiti standard sono stati modificati)
- lezioni di madrelingua
- assistente docente in classe
- insegnamento delle materie bilingue (lingua materna e lingua di scolarizzazione).

La misura di sostegno linguistico più diffusa, che è in vigore in quasi tutti i paesi europei, è la fornitura di corsi supplementari nella lingua di scolarizzazione durante l'orario scolastico. Di solito, la fornitura di tali classi è limitata nel tempo. In Finlandia, ha una durata particolarmente lunga: gli studenti possono beneficiare di esso per 6 anni dal giorno in cui iniziano la scuola. Solo la Bulgaria, la Polonia, la Romania, la Slovenia, la Slovacchia, l'Albania, la Macedonia del Nord e la Norvegia non segnalano tale disposizione. Tuttavia, questi paesi, ad eccezione dell'Albania e della Norvegia, organizzano ulteriori lezioni nella lingua di scolarizzazione al di fuori dell'orario scolastico.

L'offerta di classi supplementari nella lingua di scolarizzazione al di fuori dell'orario scolastico è una misura di sostegno linguistico promossa o sostenuta finanziariamente in poco meno di due terzi dei sistemi di istruzione. In alcuni di essi, durante l'estate viene fornito un supporto per l'apprendimento delle lingue. Questo è, ad esempio, il caso di Malta. Il corso estivo di lingua "Language to Go", organizzato dall'Unità Migrant Learners, si rivolge specificamente agli studenti migranti appena arrivati e a quelli con difficoltà di apprendimento in maltese e/o inglese.

In diversi sistemi di istruzione, le autorità educative di alto livello finanziano l'offerta di classi supplementari nella lingua di scolarizzazione senza specificare se debbano essere organizzate durante o al di fuori dell'orario scolastico. È il caso, ad esempio, della Comunità fiamminga del Belgio, dell'Estonia, della Lettonia e dei Paesi Bassi. In Austria, l'organizzazione scelta per ulteriori lezioni dipende dai risultati degli studenti nei test di competenza della lingua tedesca: coloro che richiedono molto sostegno vengono insegnati al di fuori dell'orario scolastico, mentre quelli che hanno bisogno di un sostegno moderato ricevono lezioni aggiuntive all'interno dell'orario scolastico.

Oltre alle lezioni supplementari nella lingua di scolarizzazione, l'introduzione di un curriculum adattato è un'altra misura di sostegno ampiamente disponibile per gli studenti migranti appena arrivati in tutta Europa. È in atto in poco più della metà dei paesi esaminati.

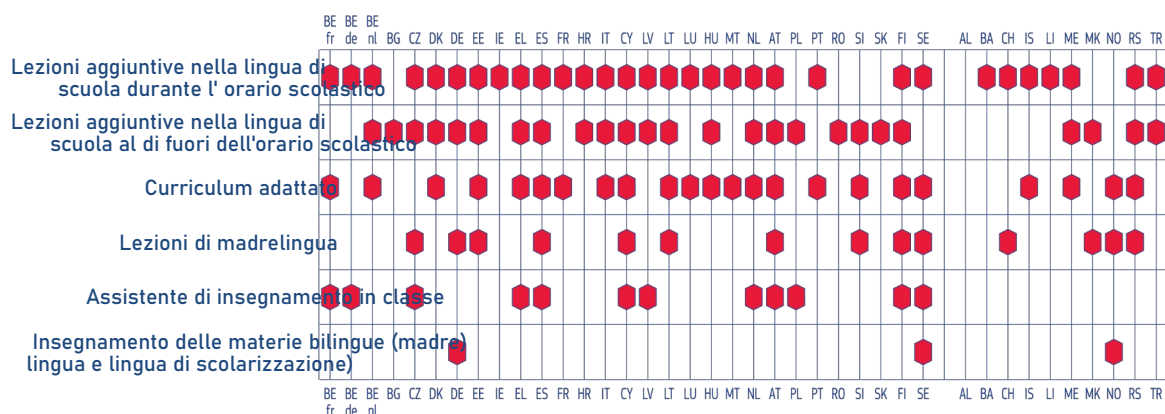
Con poco più di un terzo dei paesi che riferiscono di promuovere o sostenere finanziariamente l'insegnamento della lingua madre degli studenti migranti appena arrivati, è una misura meno popolare. In alcuni casi, questa disposizione dipende dal paese di origine degli studenti e/o dall'esistenza di accordi bilaterali tra il paese ospitante e il paese di origine (ad esempio Cechia e Macedonia del Nord). A Cipro, i corsi di lingua madre sono offerti attraverso un progetto nazionale finanziato dai fondi strutturali dell'UE. In Germania e in Spagna, la disponibilità di disposizioni in lingua madre dipende rispettivamente dai Länder e dalle comunità autonome.

In poco meno di un terzo dei sistemi di istruzione, gli assistenti didattici vengono utilizzati nelle aule per facilitare l'apprendimento degli studenti migranti appena arrivati. È inoltre degno di nota il fatto che il lavoro degli assistenti di insegnamento non si limita necessariamente ad aiutare gli studenti migranti appena arrivati; può essere disponibile per tutti gli studenti che hanno bisogno di supporto. Questo è, ad esempio, il caso in Finlandia.

Infine, pochi paesi — solo Germania, Svezia e Norvegia — forniscono l'insegnamento delle materie bilingue, tra cui la lingua madre degli studenti e la lingua di scolarizzazione.

Nell'esaminare tutte le misure di sostegno analizzate, un solo paese, vale a dire l'Albania, non segnala alcuna misura.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023



Fonte: Eurydice.

Figura 53 Figura E9: Misure di sostegno all'apprendimento delle lingue per gli studenti migranti appena arrivati nell'istruzione primaria e secondaria inferiore (ISCED 1–2), 2021/2022

Note esplicative

Il dato mostra se le autorità educative di alto livello promuovono o sostengono finanziariamente una delle misure di sostegno all'apprendimento delle lingue elencate per gli studenti migranti appena arrivati.

Quando gli studenti migranti appena arrivati frequentano lezioni aggiuntive durante l'orario scolastico, non prendono parte alle lezioni programmate in quel momento per fornire il curriculum standard ai loro coetanei.

Quando gli studenti migranti appena arrivati frequentano ulteriori classi dopo l'orario scolastico, frequentano queste classi dopo le lezioni programmate per fornire il curriculum standard ai loro coetanei (e a loro stessi).

Un curriculum adattato si riferisce a un curriculum i cui requisiti standard sono stati modificati per rispondere alle esigenze e alle circostanze particolari degli studenti migranti appena arrivati.

Quando le autorità educative di alto livello finanziano l'offerta di classi supplementari nella lingua di scolarizzazione senza specificare se queste classi aggiuntive debbano essere organizzate durante o al di fuori dell'orario scolastico, entrambe le opzioni sono indicate nella figura.

Per le definizioni di "lingua di scolarizzazione", "classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED)", "studenti migranti appena arrivati" e "autorità di alto livello (istruzione)", si veda il Glossario.

Note specifiche per paese

Germania: la fornitura di misure di sostegno dipende dai Länder. Le informazioni visualizzate rappresentano le misure di sostegno più comuni tra i 16 Länder del paese.

Spagna: le misure di sostegno per gli studenti migranti appena arrivati sono decise dalle comunità autonome. La figura mostra le misure che si possono trovare in tutta la Spagna, ma non necessariamente in ogni comunità autonoma.

Paesi Bassi: le scuole ricevono fondi specifici quando accolgono studenti provenienti da contesti migratori. Decidono come spendere questi fondi. Questi fondi sono disponibili per il periodo per il quale lo status di migrante dura, cioè 4 anni.

REFERENZE

Bergroth, M., Dražnik, T., Llompart Esbert, J., Pepiot, N., van der Worp, K. e Sierens, S. (2022), *Formazione degli insegnanti linguisticamente sensibile: Toolkit per i compiti di riflessione e la ricerca d'azione* (<https://urn.fi/URN:NBN:fi-fe2022021018583>), ultimo accesso: 13 luglio 2022.

Council d'Europa (1992), *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (ECRML)*, serie dei trattati europei, n. 148 (<http://conventions.coe.int/treaty/en/Treaties/Html/148.htm>), ultimo accesso: 20 maggio 2022.

Consiglio d'Europa (2015), *La dimensione linguistica in tutti gli argomenti: Un manuale per lo sviluppo del curriculum e la formazione degli insegnanti* (<https://www.ecml.at/coe-docs/language-dimensions-subjects-EN.pdf>), ultimo accesso: 17 maggio 2022.

Consiglio d'Europa (2020), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: Apprendimento, insegnamento, valutazione — volume Companion*, Consiglio d'Europa Editoria, Strasburgo (<https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-insegnamento/16809ea0d4>), ultimo accesso: 30 novembre 2021.

EACEA (Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura) (2015), *Panoramica comparativa sul tempo di insegnamento annuale raccomandato nell'istruzione obbligatoria a tempo pieno in Europa* (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/8a70d336-9f16-4907-8908-d44d3cc690fe/language-en>), ultimo accesso: 30 gennaio 2023.

Commissione europea (2012), *Prima indagine europea sulle competenze linguistiche: Relazione finale*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/pubblicazione/42ea89dc-373a-4d4f-aa27-9903852c2e4>), ultimo accesso: 6 luglio 2022.

EUropean Commission (2013), *Studio sull'istruzione support per i bambini migranti appena arrivati* (<http://bookshop.europa.eu/en/study-on-educational-support-for-newly-arrived-migrant-children-pbNC3112385/>), ultimo accesso: 12 novembre 2021.

European Commission (2018), documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la proposta del Consiglio su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, COM(2018) 272 final (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=SWD%3A2018%3A174%3AFIN>), ultimo accesso: 15 dicembre 2022.

European Commission/EACEA/Eurydice (2015), *Lingue nell'istruzione secondaria: Una panoramica dei test National in Europa: 2014/15*, relazione Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

European Commission/EACEA/Eurydice (2017), *Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2017*, relazione Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Commissione europea/EACEA/Eurydice (2018), *La struttura dei sistemi europei di istruzione 2018/19: Diagrammi schematici*, Eurydice — Fatti e cifre, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

European Commission/EACEA/Eurydice (2019), *Integrare studenti provenienti da contesti migratori in scuole in Europa: Politiche e misure nazionali*, relazione Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Commissione europea/EACEA/Eurydice (2020), *La struttura dei sistemi europei di istruzione 2020/21: Diagrammi schematici*, Eurydice — Fatti e cifre, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Commissione europea/EACEA/Eurydice (2021a), *Tempo di insegnamento annuale raccomandato nell'istruzione obbligatoria a tempo pieno in Europa — 2020/21*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Commissione europea/EACEA/Eurydice (2021b), *Indicatori strutturali per il monitoraggio dei sistemi di istruzione e formazione in Europa — 2021: Panoramica delle principali riforme dal 2015*, relazione Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Commissione europea/EACEA/Eurydice (2021c), *Insegnanti in Europa: Carriera, sviluppo e benessere*, relazione Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Gerken, M. (2022), *Facilitare l'attuazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie attraverso l'intelligenza artificiale* (<https://rm.coe.int/min-lang-2022-4-ai-and-ecrml-en/1680a657c5>), ultimo accesso: 18 maggio 2022.

MCComas, W. F. (ed.) (2014), *Il linguaggio dell'educazione scientifica: Un glossario ampliato di termini chiave e concetti nell'insegnamento e nell'apprendimento delle scienze* (<https://link.springer.com/content/pdf/10.1007/978-94-6209-497-0.pdf>), ultimo accesso: 8 luglio 2022.

OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) (2019a), *risultati TALIS 2018 (volume I): Insegnanti e dirigenti scolastici come discenti lungo tutto l'arco della vita*, OCSE Publishing, Parigi (https://www.oecd-ilibrary.org/education/talis-2018-results-volume-i_1d0bc92a-en), ultimo accesso: 18 maggio 2020.

Siarova, H. (2022), *Interventi educativi a sostegno dei bambini migranti e sfollati appena arrivati nelle loro esigenze di apprendimento linguistico, NESET ad hoc, n. 2/2022* (https://nesetweb.eu/wp-content/uploads/2022/09/NESET_AHQ_Languages.pdf), ultimo accesso: 2 dicembre 2022.

UNESCO UIS (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization Institute for Statistics), (2012), *International Standard Classification of Education (ISCED 2011)* (<http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-isced-2011-it.pdf>), ultimo accesso: 19 gennaio 2021.

Wallace, S. (ed.) (2015), *A Dictionary of Education*, Oxford University Press, Oxford.
Doi:10.1093/acref/9780199679393.001.0001.

GLOSSARIO

Lingua accademica: forma linguistica specifica che differisce lessicamente e grammaticalmente dal linguaggio quotidiano, spesso con un vocabolario specializzato o particolari strutture grammaticali (ad esempio connettori di clausola) e utilizzato per vari scopi specifici, come la sintesi, il confronto e il contrasto. Gli studenti devono sviluppare le loro competenze linguistiche accademiche al fine di imparare con successo il contenuto del ► curriculum.

Certificato: prova ufficiale di una qualifica rilasciata a uno studente a seguito del completamento di una particolare fase o di un corso completo di istruzione o formazione. Il rilascio dei certificati può basarsi su varie forme di valutazione; un esame finale non è necessariamente un prerequisito.

Lingua classica: una lingua antica, come il greco classico o il latino, che non è più parlata in nessun paese e quindi viene insegnata per scopi diversi dalla comunicazione. Gli obiettivi di apprendimento possono includere l'acquisizione di una conoscenza più profonda delle radici di un linguaggio moderno emerso dalla lingua classica in questione, la lettura e la comprensione dei testi originali della letteratura antica, o di familiarizzare con la civiltà che usava il linguaggio. In alcuni curricula, le lingue classiche sono considerate come ► lingue straniere.

Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER): quadro per l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione delle lingue elaborato dal Consiglio d'Europa. Il suo obiettivo principale è facilitare la trasparenza e la comparabilità nell'offerta di istruzione e qualifiche linguistiche.

Il QCER fornisce una descrizione completa delle competenze necessarie per la comunicazione in una ► lingua straniera, delle relative conoscenze e abilità e dei diversi contesti di comunicazione.

Il QCER definisce sei livelli di competenza da "utilizzatore di base" a "utilizzatore competente":

- A1 ("breakthrough"),
- A2 ("waystage"),
- B1 ("soglia"),
- B2 ("vantaggio"),
- C1 ("efficacia operativa")
- C2 ("maestria").

Consente di misurare i progressi dei discenti e degli utenti di lingue straniere (Consiglio d'Europa, 2020).

Apprendimento integrato dei contenuti e delle lingue (CLIL): un termine generale per designare diversi tipi di istruzione bilingue o di immersione. Due tipi di CLIL sono stati definiti in base allo stato delle lingue utilizzate per insegnare diverse materie (diverse dalle lingue e dalla loro letteratura/cultura).

CLIL tipo A: disposizione in cui diverse materie sono insegnate in una lingua designata nel ► curriculum di primo livello ► come una ► lingua straniera. Il numero di materie insegnate in lingua straniera può variare. In alcuni casi (caso 1), tutte le materie (diverse dalle lingue) sono insegnate in lingua straniera. In altri (caso 2), alcune materie (diverse dalle lingue) sono insegnate in lingua straniera e altre sono insegnate nella lingua principale ► della scuola nel paese.

CLIL tipo B: disposizione in cui vengono insegnate diverse materie in una lingua regionale o minoritaria, una lingua non territoriale o una ► lingua statale (in paesi con più di una lingua statale) e altre materie (diverse dalle lingue) sono insegnate in una seconda lingua, che può essere qualsiasi altra lingua. A differenza di CLIL tipo A (caso 1), in CLIL tipo B, materie diverse dalle lingue sono sempre insegnate in almeno due lingue. Accanto al metodo che include due lingue, in alcuni rari casi vengono utilizzate tre (o più) lingue per insegnare diverse materie (ad esempio una lingua di stato, una lingua regionale o minoritaria e una lingua straniera).

Sviluppo professionale continuo (CPD): nel contesto della presente relazione, la CPD si riferisce alla formazione formale in servizio intrapresa da insegnanti e/o insegnanti dirigenti durante tutta la loro carriera

che consente loro di ampliare, sviluppare e aggiornare le loro conoscenze, abilità e attitudini. Comprende sia la formazione disciplinare che la formazione pedagogica. Vengono offerti diversi formati come corsi, seminari, osservazione dei pari e supporto da parte di reti di professionisti. In alcuni casi, le attività della CPD possono portare a qualifiche supplementari.

Programma di studio: un documento ufficiale ► di orientamento rilasciato da ► autorità di alto livello che specifichi i programmi di studio e/o uno dei seguenti: contenuti di apprendimento, obiettivi di apprendimento, obiettivi di raggiungimento, linee guida sulla valutazione degli alunni o programmi di studio. Più di un tipo di documento di guida può essere in vigore in qualsiasi momento in un sistema di istruzione e questi possono imporre livelli diversi di obbligo alle scuole di conformarsi.

Test diagnostico: Un test il cui scopo è valutare i punti di forza e le aree di sviluppo di uno studente. ... [è] un mezzo per scoprire quale livello di sostegno o sfida lo studente avrà bisogno. Un test diagnostico è spesso un primo passo nello sviluppo di un piano di apprendimento individuale. Di solito viene eseguito quando lo studente entra nel loro corso di studio, e i suoi risultati sono talvolta indicati come "comportamento di ingresso" o punto di partenza dello studente (Wallace, 2015). I test diagnostici possono essere nazionali/standardizzati o possono essere definiti dalle scuole e dagli insegnanti stessi.

Percorso formativo: in alcuni paesi, gli studenti devono scegliere un'area di studio specialistica tra una serie di opzioni a livello secondario; ad esempio, può essere richiesto di scegliere tra studi letterari e scientifici, o tra diversi tipi di scuola, come Gymnasium o Realschule in Germania. Questo concetto si applica solo alle scuole tradizionali. Non tenta di descrivere tipi molto specifici di istruzione, come ► CLIL, scuole sperimentali e scuole di musica.

Lingua straniera: una lingua descritta come tale nel ► curriculum stabilito da ► autorità educative di alto livello. La descrizione utilizzata si basa su una definizione legata all'istruzione, estranea allo status politico di una lingua. Pertanto, alcune lingue considerate lingue regionali o minoritarie da un punto di vista politico possono essere incluse nel curriculum come lingue straniere. Allo stesso modo, alcune lingue classiche possono essere considerate lingue straniere in alcuni programmi di studio. Le lingue straniere possono anche essere denominate "lingue moderne" (per distinguere chiaramente queste lingue dalle lingue classiche) o la "seconda o terza lingua" (in contrasto con la "prima lingua", che può essere utilizzata per descrivere la ► lingua di scolarizzazione in paesi con più di una lingua di stato).

Insegnante generalista: un insegnante (di solito nell'istruzione primaria) che è qualificato per insegnare tutte (o quasi tutte) le materie del curriculum, tra cui ► lingue straniere. Tali insegnanti possono fornire l'insegnamento delle lingue straniere indipendentemente dal fatto che abbiano ricevuto o meno una formazione sul campo.

Lingua d'origine: la lingua parlata spesso a casa da studenti provenienti da contesti migratori. Si differenzia dalla lingua ► della scuola. In molti casi, la lingua di origine dello studente è la loro lingua madre.

Formazione iniziale degli insegnanti (ITE): periodo di studio e formazione durante il quale i futuri insegnanti frequentano corsi accademici su base disciplinare e intraprendono una formazione professionale (concorrente o consecutiva) per acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per essere un insegnante. Questo periodo termina quando i futuri insegnanti si qualificano come insegnanti.

Classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED): la classificazione internazionale di riferimento per l'organizzazione di programmi di istruzione e le relative qualifiche per livelli e settori. È stato sviluppato per facilitare il confronto delle statistiche e degli indicatori dell'istruzione in tutti i paesi sulla base di definizioni uniformi e concordate a livello internazionale. La copertura dell'ISCED si estende a tutte le opportunità di apprendimento organizzate e sostenute per bambini, giovani e adulti, compresi quelli con esigenze educative speciali, indipendentemente dalle istituzioni o dalle organizzazioni che li forniscono o dalla forma in cui vengono forniti.

L'attuale classificazione — ISCED 2011 (UNESCO UIS, 2012) — ha nove livelli, che iniziano a ISCED 0 (educazione precoce dell'infanzia) e fino a ISCED 8 (dottorato o un livello equivalente).

La presente relazione riguarda quattro livelli ISCED (ISCED 0–3), con ISCED 1–3 al centro dell'inchiesta. Le caratteristiche principali dei livelli in questione sono le seguenti.

ISCED 0: educazione della prima infanzia

I programmi di educazione della prima infanzia sono in genere progettati con un approccio olistico per sostenere lo sviluppo cognitivo, fisico, sociale ed emotivo precoce dei bambini e introdurre i bambini piccoli all'istruzione organizzata al di fuori del contesto familiare.

I programmi ISCED 0 sono rivolti a bambini di età inferiore all'età di ingresso nel CITE 1. Esistono due categorie di programmi ISCED 0: sviluppo educativo della prima infanzia e istruzione pre-primaria. Il primo ha contenuti educativi progettati per i bambini più piccoli (nell'intervallo di età da 0 a 2 anni), mentre il secondo è progettato per i bambini dai 3 anni all'età in cui iniziano l'istruzione primaria.

ISCED 1: istruzione primaria

L'istruzione primaria fornisce attività di apprendimento e istruzione tipicamente progettate per consentire agli studenti di sviluppare competenze fondamentali nella lettura, scrittura e matematica (cioè alfabetizzazione e matematica). Stabilisce una solida base per l'apprendimento e una buona comprensione delle aree principali della conoscenza e promuove lo sviluppo personale, preparando così gli studenti per l'istruzione secondaria inferiore. Fornisce l'apprendimento di base con poca, se presente, specializzazione.

L'età abituale o legale di ingresso di solito non è inferiore a 5 anni o superiore a 7 anni. Questo livello in genere dura 6 anni, anche se la sua durata può variare da 4 a 7 anni. L'istruzione primaria in genere dura fino all'età di 10 a 12 anni.

ISCED 2: istruzione secondaria inferiore

I programmi a livello ISCED 2, o nell'istruzione secondaria inferiore, in genere si basano sui processi di insegnamento e apprendimento fondamentali che iniziano a ISCED 1. Di solito, l'obiettivo educativo è quello di gettare le basi per l'apprendimento permanente e lo sviluppo personale, preparando gli studenti a ulteriori opportunità educative. I programmi a questo livello sono di solito organizzati attorno a un curriculum più orientato alla materia, introducendo concetti teorici in una vasta gamma di argomenti.

Alcuni sistemi di istruzione possono offrire programmi di istruzione professionale a ISCED 2 per fornire agli individui competenze pertinenti per l'occupazione.

ISCED 2 inizia dopo 4-7 anni di ISCED 1 istruzione. Gli studenti entrano ISCED 2 in genere tra i 10 e i 13 anni (i 12 anni sono i più comuni).

ISCED 3: istruzione secondaria superiore

I programmi a livello ISCED 3, o nell'istruzione secondaria superiore, sono in genere progettati per gli studenti che completano l'istruzione secondaria in preparazione per l'istruzione terziaria o superiore, o per fornire competenze pertinenti per l'occupazione, o entrambi. I programmi a questo livello offrono agli studenti programmi più soggetti, specialisti e approfonditi rispetto all'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2). Sono più differenziati, con una maggiore gamma di opzioni e flussi disponibili.

I programmi ISCED 3 possono essere generali o professionali. Alcuni programmi ISCED 3 consentono l'accesso diretto a ISCED 4 e/o ISCED 5, 6 o 7.

ISCED 3 inizia dopo 8-11 anni di istruzione dall'inizio di ISCED 1. Gli alunni entrano in questo livello tipicamente tra i 14 e i 16 anni. I programmi ISCED 3 di solito terminano 12 o 13 anni dopo l'inizio di ISCED 1 (o intorno ai 17 o 18 anni).

La lingua come soggetto obbligatorio: qualsiasi lingua designata come materia obbligatoria nel ► curriculum o in altri documenti di guida redatti dalle autorità educative di alto livello. L'espressione può essere utilizzata per riferirsi a situazioni in cui tutti gli studenti in un programma di istruzione specifico o in un determinato grado devono imparare una lingua, o nel particolare contesto di curricula specifici per diversi percorsi educativi ►.

Lingua come diritto: qualsiasi lingua specificata nel ► curriculum o in altri documenti di guida redatti dalle autorità educative di alto livello ► che gli studenti hanno il diritto di scegliere come materia facoltativa. Il diritto implica che le scuole devono garantire che forniscano ciò che lo studente sceglie. Nel contesto delle lingue straniere e classiche, l'espressione può essere utilizzata per riferirsi a situazioni in cui tutti gli studenti di un programma di istruzione specifico o di un grado specifico hanno il diritto di scegliere una lingua, o nel particolare contesto di programmi specifici per diversi ► percorsi educativi.

Conoscenza linguistica nelle scuole: nozione che si riferisce a un approccio multilingue e a tutta la scuola che comporta una strategia linguistica globale che prevede una riflessione continua sulla dimensione linguistica in tutti gli aspetti della vita scolastica e propone un approccio globale all'insegnamento di tutte le lingue nelle scuole (la ► lingua di scolarizzazione, ► lingue d'origine, ► lingue straniere (comprese le lingue classiche), ecc.). Si prevede che questo approccio coinvolga tutti gli insegnanti e i dirigenti scolastici e coinvolga genitori, altri prestatori di assistenza e la comunità locale più ampia. In termini concreti, le scuole consapevoli delle lingue apprezzano la diversità linguistica dei loro discenti, riconoscono le loro competenze linguistiche precedenti e le usano come risorsa di apprendimento. Le scuole a conoscenza delle lingue sostengono gli insegnanti nell'affrontare l'uso di lingue specifiche nei rispettivi settori, anche sensibilizzando i diversi registri linguistici e vocabolario (Commissione europea, 2018).

Lingua di scolarizzazione: una lingua che viene utilizzata per fornire il contenuto del ► curriculum e, più in generale, per la comunicazione all'interno della scuola e al di fuori della scuola, con parti interessate come i genitori e le autorità educative.

Prova nazionale: un test/esame standardizzato stabilito da ► autorità pubbliche di alto livello ed effettuato sotto la loro responsabilità. I test/esaminazioni standardizzati sono qualsiasi forma di test che (1) richiede a tutti i partecipanti al test di rispondere alle stesse domande (o domande selezionate da una banca comune di domande) e (2) sono valutate in modo standard o coerente. Test internazionali o indagini come SurveyLang non rientrano nell'ambito di applicazione, né sono test progettati a livello scolastico, anche se sono stati sviluppati sulla base di un quadro di riferimento progettato a livello centrale (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015).

Studenti migranti appena arrivati: gli studenti nati al di fuori del loro paese di residenza attuale da genitori nati anche al di fuori del paese ospitante che sono in età scolare o inferiore (secondo la normativa nazionale per l'istruzione obbligatoria) e successivamente entrano in istruzione formale nel loro paese ospitante (Commissione europea, 2013).

Linguaggio non territoriale: una lingua "utilizzata da cittadini dello Stato che differisce dalla lingua o dalle lingue utilizzate dal resto della popolazione dello Stato, ma che, sebbene tradizionalmente utilizzata nel territorio dello Stato, non può essere identificata con una determinata area" (Consiglio d'Europa, 1992). Ad esempio, il románico è un linguaggio non territoriale.

Lingua ufficiale: una lingua utilizzata per scopi legali e della pubblica amministrazione all'interno di una determinata area di un dato stato. Lo status ufficiale può essere limitato a parte dello Stato o estendersi su tutto il suo territorio. Tutte le lingue di stato ► sono lingue ufficiali, ma non tutte le lingue con lo status di lingua ufficiale sono lingue di Stato (ad esempio, il danese, che ha lo status di lingua ufficiale in Germania, è una ► lingua regionale o minoritaria e non una lingua statale).

Lingua regionale o minoritaria: una lingua che è "tradizionalmente utilizzata all'interno di un determinato territorio di uno Stato da cittadini di tale Stato che formano un gruppo numericamente più piccolo del resto della popolazione dello Stato"; è diverso dalla lingua di stato di quello stato (Consiglio d'Europa, 1992). Come regola generale, si tratta di lingue di popolazioni che hanno le loro radici etniche nelle zone interessate o che sono state stabilite nelle regioni interessate da generazioni. Le lingue minoritarie/regionali possono avere lo status di lingua ufficiale ►, ma per definizione questo status sarà limitato alle aree in cui sono parlate.

Insegnante di specializzazione: un insegnante qualificato per insegnare un numero limitato di materie (generalmente fino a tre materie). Ciò include solo ► lingue straniere, o una o più lingue straniere e (un)altro argomento.

Lingua di stato: qualsiasi lingua con status ufficiale in un intero paese. Qualsiasi lingua di stato è una ► lingua ufficiale.

Documenti di guida: diversi tipi di documenti ufficiali contenenti regolamenti, linee guida e/o raccomandazioni per le istituzioni educative.

Studenti provenienti da contesti migratori: gli studenti che frequentano la scuola in un paese diverso dal loro paese di origine, o il paese di origine di entrambi i genitori. Il presente mandato comprende diverse situazioni giuridicamente distinte, tra cui quelle dei rifugiati, dei richiedenti asilo, dei figli di lavoratori migranti, dei figli di cittadini di paesi terzi con status di soggiornante di lungo periodo, dei figli di lavoratori provenienti da paesi terzi che non sono residenti di lungo periodo, dei figli che sono residenti irregolari e dei figli di

origine immigrata che non beneficiano necessariamente di disposizioni giuridiche relative specificamente all'istruzione. Questa definizione non tiene conto delle minoranze linguistiche che sono state stabilite in paesi da oltre due generazioni.

Età nozionale degli studenti: nel sistema scolastico, l'età normale degli studenti quando iniziano o terminano un particolare grado o livello di istruzione. L'ingresso precoce o tardivo alla scuola, la ripetizione dei voti o altre interruzioni della scolarizzazione non sono presi in considerazione.

Autorità di alto livello (istruzione): il più alto livello di autorità con responsabilità per l'istruzione in un dato paese, di solito a livello nazionale (Stato). Tuttavia, per il Belgio, la Germania e la Spagna, le amministrazioni delle comunità, dei Länder e delle comunità autonome, rispettivamente, sono interamente responsabili o condividono responsabilità con il livello nazionale per tutti o la maggior parte dei settori relativi all'istruzione. Pertanto, queste amministrazioni sono considerate le autorità di alto livello per i settori in cui sono responsabili, mentre per i settori per i quali condividono la responsabilità con il livello nazionale entrambi sono considerati autorità di alto livello.

BANCHE DATI STATISTICHE E TERMINOLOGIA

La banca dati internazionale PISA 2018

Il PISA è un sondaggio internazionale condotto sotto gli auspici dell'OCSE per misurare i livelli di performance degli studenti di 15 anni in lettura alfabetizzazione, matematica e alfabetizzazione scientifica. L'indagine si basa su un campione rappresentativo di studenti di 15 anni, che si trovano nell'istruzione secondaria inferiore o secondaria superiore (ISCED 2 o 3), a seconda della struttura del sistema. Oltre a misurare le prestazioni, l'indagine internazionale PISA include questionari per identificare le variabili nel contesto scolastico e familiare, che possono far luce sui risultati dell'indagine. Tutti gli indicatori riguardano sia le scuole pubbliche che le scuole private, siano esse sovvenzionate o meno.

Le indagini di Pisa vengono condotte ogni 3 anni. La prima indagine si è svolta nel 2000; i seguenti round sono stati condotti nel 2003, 2006, 2009, 2012, 2015 e 2018.

Tra i paesi partecipanti alla presente relazione, solo il Liechtenstein non ha partecipato alla raccolta di dati per PISA 2018.

La procedura di campionamento prevedeva la selezione delle scuole e poi degli studenti. Ha cercato di offrire a ogni studente la stessa probabilità di essere selezionato indipendentemente dalla dimensione o dalla posizione della scuola che ha frequentato. A tal fine, le scuole sono state selezionate con una probabilità proporzionale al numero di studenti di 15 anni. All'interno di una scuola è stato selezionato un numero fisso di studenti. Questa procedura è progettata per limitare la variabilità della probabilità che uno studente faccia parte del campione.

Se i dati sono utilizzati per l'intera popolazione di un paese, è essenziale rispettare determinati requisiti rigorosi, come l'analisi S.E. (stima degli errori relativi al campionamento). Di conseguenza, una differenza percepibile tra due elementi di dati può essere considerata insignificante in termini statistici (cfr. anche le spiegazioni sotto "Termini statistici").

I valori dell'UE (stimate della popolazione) presentati nella presente relazione sono le medie ponderate delle stime della popolazione dei paesi/regioni dell'UE che hanno partecipato all'indagine PISA nel 2018. Ciò significa che il contributo di ciascun paese alla stima dell'indicatore statistico a livello europeo è proporzionale alle dimensioni del paese, cioè al numero di studenti di 15 anni con valori non mancanti. La banca dati PISA 2018 è disponibile sul sito web dell'OCSE (<http://www.oecd.org/pisa/data/>).

I questionari PISA 2018 sono disponibili anche sul sito web dell'OCSE (<https://www.oecd.org/pisa/data/2018database/>).

Il database di TALIS 2018

Talis è un'indagine internazionale condotta sotto gli auspici dell'OCSE che si concentra sulle condizioni di lavoro degli insegnanti e sugli ambienti di apprendimento nelle scuole. I principali argomenti trattati sono la leadership scolastica; formazione degli insegnanti; valutazione e feedback agli insegnanti; credenze pedagogiche, atteggiamenti e pratiche didattiche degli insegnanti; sensazione di autoefficacia da parte degli insegnanti; la soddisfazione lavorativa degli insegnanti e il clima nelle scuole e nelle aule in cui lavorano; e, infine, la mobilità transnazionale degli insegnanti.

L'indagine si concentra principalmente sugli insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2). Si basa sui questionari degli insegnanti e dei direttori. Tutti gli indicatori riguardano sia le scuole pubbliche che le scuole private, siano esse sovvenzionate o meno.

La prima fase dell'indagine si è svolta nel 2008 e la seconda è stata condotta nel 2013. I dati più recenti provengono dal terzo ciclo dell'indagine (2018). L'OCSE sta preparando TALIS 2024.

La presente relazione utilizza i dati sulla formazione degli insegnanti e sulla mobilità transnazionale degli insegnanti. I dati sulla formazione degli insegnanti coprono 26 sistemi di istruzione in 25 paesi partecipanti alla presente relazione che hanno partecipato a TALIS 2018. I dati sulla mobilità transnazionale degli insegnanti sono disponibili in un numero più limitato di sistemi di istruzione (23). Questo rapporto presenta anche dati di tendenza basati sui cicli 2013 e 2018 di TALIS. I dati di tendenza si riferiscono ai 17 sistemi di istruzione che hanno preso parte ad entrambi i cicli.

La procedura di campionamento standard prevedeva la selezione di 200 scuole per paese e 20 insegnanti (per scuola) di insegnamento a livello secondario inferiore (ISCED 2).

Quando i dati sono considerati applicabili all'intera popolazione dei paesi, è essenziale rispettare determinati requisiti rigorosi, come l'analisi S.E. (stima degli errori relativi al campionamento), per cui una differenza percepibile tra due elementi di dati può essere considerata insignificante in termini statistici (cfr. anche le spiegazioni sotto "Termini statistici").

I valori dell'UE (stimate della popolazione) presentati nella presente relazione sono medie ponderate dei valori dei paesi/regioni dell'UE che hanno partecipato a TALIS nel 2018. Ciò significa che il contributo di ciascun paese alla stima dell'indicatore statistico a livello europeo è proporzionale alle dimensioni del paese, ossia al numero di insegnanti ISCED 2 con valori non mancanti.

I dati TALIS 2018 sono disponibili sul sito web dell'OCSE (<https://www.oecd.org/education/talis/talis-2018-data.htm>).

I questionari TALIS 2018 sono disponibili anche sul sito web dell'OCSE (<https://www.oecd.org/education/school/talis2018questionnaires.htm>).

Termini statistici

Classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED): vedi il Glossario.

Errore standard (SE): L'indagine PISA 2018 e TALIS 2018, proprio come qualsiasi altra indagine sull'istruzione su larga scala (le precedenti indagini PISA dell'OCSE e Taliss, l'Associazione internazionale per la valutazione dei progressi compiuti nell'ambito della lettura internazionale dell'alfabetizzazione e le tendenze nelle indagini di matematica e scienza internazionali, ecc.), guardano solo un campione rappresentativo delle popolazioni destinatarie. In generale, esiste un numero infinito di campioni possibili per una data popolazione. Pertanto, da un campione all'altro le stime fatte per un parametro di popolazione (una media, una percentuale, una correlazione, ecc.) possono variare. La S.E. associata a qualsiasi stima di un parametro di popolazione quantifica questa incertezza di campionamento. Sulla base di questo parametro stimato e del relativo S.E., è possibile costruire l'intervallo di confidenza, che riflette quanto il valore calcolato da un campione può variare da un campione all'altro. Di conseguenza, supponendo una media stimata di 50 e un S.E. di 5, l'intervallo di confidenza, con un errore di tipo I del 5 %, è pari a $[50 - (1,96 \times 5); 50 + (1,96 \times 5)]$, cioè circa [40; 60]. Pertanto, si può dire che ci sono solo 5 possibilità su 100 di sbagliare se si dice che la media della popolazione sia in questo intervallo.

Tutte le S.E. registrate nella presente relazione sono state calcolate utilizzando metodi di ricampionamento e seguendo la metodologia di vari documenti tecnici dell'indagine PISA e di TALIS.

Le S.E. dei dati dell'indagine sono elencate nell'allegato 1.

Significato statistico. Si riferisce al livello di confidenza del 95 %. Ad esempio, una differenza significativa significa che la differenza è statisticamente significativamente diversa da zero con un livello di confidenza del 95 %.

ALLEGATI

ALLEGATO 1: DATI STATISTICI DETTAGLIATI

Capitolo A

	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
% 2018	11.5	17.4	24.1	17.4	12.9	5.8	8.1	17.8	5.4	9.1	6.2	20.6	11.5	3.3	7.1	22.3	10.5	5.9	82.9	2.2
S.E.	0.21	0.85	2.28	1.33	1.17	0.51	0.39	0.95	0.40	0.59	0.47	0.76	0.66	0.28	0.37	0.53	0.70	0.41	0.42	0.23
Δ 2003-2015	:	10.5	0.7	-7.4	:	3.8	3.8	4.1	:	4.8	2.6	2.9	1.8	:	3.9	:	1.7	:	-8.0	1.7
S.E.		1.56	2.50	1.75		0.38	0.59	0.96		0.86	0.72	1.76	0.98		0.48		1.42		0.59	0.26
Δ 2003-2018	:	10.2	6.9	-5.5	:	4.8	4.2	10.1	:	6.7	3.0	4.8	4.8	:	5.1	:	2.2	:	-9.6	1.6
S.E.		1.11	2.70	1.84		0.54	0.62	1.11		0.79	0.61	1.64	1.00		0.45		1.31		0.58	0.26
Δ 2015-2018	:	-0.4	6.2	1.9	4.2	1.0	0.4	6.0	-0.4	1.8	0.4	1.9	3.1	0.2	1.1	:	0.5	0.5	-1.6	-0.1
S.E.		1.63	3.05	1.79	1.50	0.60	0.53	1.22	0.71	0.90	0.77	1.24	0.92	0.45	0.56		1.10	0.62	0.60	0.33
	MT	ML	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	ME	MK	NO	RS	TR	
% 2018	82.8	9.8	20.5	1.7	3.1	3.1	9.9	8.7	7.6	17.6	4.0	6.5	27.0	7.2	4.2	7.2	10.2	5.2	7.0	
S.E.	0.54	0.76	0.90	0.29	0.34	0.55	0.39	0.74	0.49	1.03	0.53	0.44	1.20	0.45	0.25	0.39	0.55	0.58	0.91	
Δ 2003-2015	:	-7.4	9.8	0.9	1.4	:	:	4.9	3.1	8.2	:	:	14.0	4.0	:	:	3.9	:	5.4	
S.E.		1.42	1.20	0.18	0.35			1.00	0.57	1.28			1.38	0.43			0.80		1.26	
Δ 2003-2018	:	-4.8	11.5	1.5	1.7	:	:	4.8	4.7	10.0			14.9	5.5	:	:	5.1		5.2	
S.E.		1.49	1.17	0.30	0.40			1.07	0.54	1.25			1.39	0.50			0.77		1.17	
Δ 2015-2018	:	-4.9	2.6	1.7	0.6	0.2	0.4	2.3	-0.1	1.9			0.9	1.6	1.1	1.4	1.1		-0.2	
S.E.	0.74	0.98	1.31	0.33	0.44	0.62	0.60	0.97	0.72	1.48			1.69	0.58	0.35	0.52	0.81		1.37	

Δ Differenza tra gli anni di riferimento specifici

Fonte: Eurydice, basato su PISA 2018, 2015 e 2003.

Tabella 1: Percentuale di studenti di 15 anni che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione, 2018 (dati per la figura A2) e differenze tra 2003 e 2015, 2003 e 2018, e 2015 e 2018

Note esplicative

Dati calcolati sulla base della domanda dell'indagine PISA "Quale lingua parli a casa per la maggior parte del tempo?" (ST16Q01(31) in PISA 2003 e ST022Q01TA in PISA 2015 e 2018). La categoria "Lingua del test" è usata come proxy per parlare la stessa lingua a casa come a scuola.

Nel considerare le differenze tra il 2003 e il 2015, il 2003 e il 2018 e il 2015 e 2018, i valori che sono significativamente diversi ($p < 0.05$) da zero sono indicati in grassetto.

Cfr. anche le note esplicative della figura A2 del capitolo A.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
A	6.9	11.7	14.4	9.9	0.7	2.9	5.4	13.8	1.3	8.8	4.8	6.1	6.5	0.7	5.9	8.0	1.0	0.5	41.5	:
S.E.	0.18	0.83	1.96	0.89	0.11	0.33	0.28	0.85	0.19	0.58	0.42	0.31	0.49	0.11	0.34	0.45	0.17	0.08	0.64	
B	5.6	11.1	11.2	4.5	:	1.2	5.2	8.3	9.1	9.0	6.9	6.1	7.8	8.3	4.1	6.7	3.4	1.1	13.4	2.2
S.E.	0.16	0.88	1.75	0.49		0.17	0.30	0.50	0.45	0.55	0.45	0.29	0.66	0.48	0.30	0.30	0.27	0.11	0.42	0.30
C	4.4	5.5	9.4	7.0	11.6	2.7	2.6	3.5	4.0	:	1.3	14.2	5.0	2.4	1.1	14.0	9.4	5.3	41.5	1.8
S.E.	0.12	0.36	1.33	0.68	1.13	0.30	0.24	0.29	0.32		0.23	0.69	0.39	0.24	0.13	0.33	0.66	0.42	0.61	0.23
D	83.1	71.7	65.0	78.6	87.2	93.2	86.8	74.4	85.6	81.8	87.0	73.6	80.8	88.5	88.9	71.3	86.1	93.2	3.6	95.6
S.E.	0.30	1.43	2.50	1.41	1.16	0.54	0.52	1.26	0.55	0.91	0.67	0.87	1.02	0.57	0.50	0.60	0.76	0.44	0.25	0.39

%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	ME	MK	NO	RS	TR
A	5.7	7.6	16.7	:	1.9	:	6.9	:	4.3	13.9	:	:	21.7	4.6	1.0	:	7.8	1.0	:
S.E.	0.38	0.66	0.92		0.27		0.31		0.36	1.01			1.08	0.36	0.13		0.49	0.16	
B	3.0	6.2	6.0	:	5.0	:	1.9	0.7	1.5	6.5	:	2.3	12.2	1.0	4.8	1.2	4.6	8.3	0.6
S.E.	0.31	0.65	0.43		0.42		0.18	0.13	0.19	0.50		0.30	0.69	0.18	0.28	0.19	0.43	0.40	0.12
C	77.2	1.9	3.6	1.2	1.1	3.0	2.8	8.0	3.1	3.3	3.8	5.9	5.0	2.5	3.2	6.5	2.3	4.2	6.7
S.E.	0.57	0.25	0.27	0.18	0.14	0.65	0.31	0.73	0.38	0.25	0.52	0.43	0.43	0.28	0.22	0.40	0.21	0.50	0.89
D	14.1	84.3	73.7	98.2	91.9	96.3	88.3	90.9	91.1	76.2	95.6	91.3	61.1	91.9	91.0	91.9	85.3	86.5	92.5
S.E.	0.51	1.24	1.12	0.30	0.62	0.67	0.41	0.74	0.56	1.36	0.51	0.54	1.50	0.47	0.34	0.46	0.80	0.63	0.91

- A Studenti immigrati che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione
 B Studenti immigrati che parlano principalmente la lingua della scuola a casa
 C Studenti non immigrati che parlano principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione
 D Studenti non immigrati che parlano principalmente la lingua della scuola a casa

Fonte: Eurydice, basato su PISA 2018.

Tabella 2: Percentuali di studenti di 15 anni immigrati e non immigrati, per lingua parlata a casa, 2018 (dati per la figura A3)

Note esplicative

Cfr. le note esplicative della figura A3 del capitolo A.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura A3 del capitolo A.

	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	E	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
%	13.3	21.8	41.4	20.5	16.6	3.1	4.5	25.8	2.6	4.7	3.7	27.8	10.8	:	6.4	18.1	10.8	6.6	96.2	:
S.E.	0.50	2.79	0.61	2.80	2.27	0.93	0.58	2.48	0.84	1.70	0.99	1.05	1.60		0.85	0.39	1.39	0.84	0.03	

	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	ME	MK	NO	RS	TR
%	98.0	10.1	29.0	:	:	2.0	10.5	11.0	7.8	22.5	1.8	1.6	4.83	1.2	0.0	5.1	6.1	3.9	8.9
S.E.	0.03	2.29	2.44			0.84	0.49	1.29	1.51	2.59	0.91	0.68	3.32	0.11		0.11	1.52	0.97	1.80

Fonte: Eurydice, basato su PISA 2018.

Tabella 3: Percentuale di studenti di 15 anni che frequentano scuole in cui oltre il 25 % degli studenti parla principalmente una lingua diversa a casa dalla lingua di scolarizzazione, 2018 (dati per la figura A4)

Note esplicative

Cfr. le note esplicative della figura A4 del capitolo A.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura A4 del capitolo A.

Capitolo C, sezione I

%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
≥ 2 FL	7.2	0.0	X	0.0*	2.0	0.8	30.2	1.3	33.4	:	35.9	20.2	0.9	20.0	2.7	10.2	19.0	0.7	83.2	2.1
1 FL	78.9	47.3	X	26.7*	81.5	79.0	56.7	52.8	46.3	:	62.4	79.8	99.0	80.0	93.5	89.8	79.2	72.0	16.8	60.3
0 FL	13.9	52.7	X	73.3*	16.4	20.2	13.1	45.9	20.3	:	1.7	0	0.1	0.0	3.9	0.0	1.8	27.3	:	37.6

%	MT	ML	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
≥ 2 FL	4.4	1.0	1.7	5.1	0.6	2.1	0.0	5.0	26.8	15.0	X	4.9	X	22.0	0.0	X	0.0	0.0	:	X
1 FL	95.6	43.6	98.1	94.8	68.1	97.7	81.2	83.4	59.9	79.6	X	69.9	X	53.4	100.0	X	100.0	100.0	:	X
0 FL	0.0	55.4	0.2	0.1	31.3	0.2	18.8	11.6	13.3	5.4	X	25.2	X	24.6	0.0	X	0.0	0.0	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 4: Percentuale di studenti che imparano lingue straniere (FL) nell'istruzione primaria (ISCED 1), per numero di lingue, 2020 (dati per la figura C1a)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa ai calcoli e ai dati, si vedano le note esplicative delle figure C1a e C1b del capitolo C.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per le figure C1a e C1b nel capitolo C.

% DI SCUNTO	BE fr	CZ	DE	EE	EL	ES	FR	IT	CY	LT	LU	HU	MT	AT	PL	PT	RO	SI	FI	LI	NO
7 anni	6.8	50.3	13.7	33.2	97.4	100.0	99.8	100.0	100.0	3.2	100.0	44.8	100.0	99.8	100.0	0.5	99.7	99.3	65.3	100.0	100.0
8 anni	33.6	75.0	58.4	45.1	98.6	100.0	100.0	100.0	100.0	93.9	100.0	51.3	100.0	99.8	100.0	83.8	99.8	99.1	56.5	100.0	100.0
9 anni	38.6	96.6	94.1	83.5	98.7	100.0	100.0	100.0	100.0	98.3	100.0	70.7	100.0	99.9	99.9	98.6	100.0	99.1	99.2	100.0	100.0
10 anni	90.9	98.6	95.6	98.2	98.9	100.0	100.0	100.0	100.0	98.6	100.0	92.3	100.0	99.9	99.8	99.7	100.0	98.8	99.6	100.0	100.0

Fonte: Calcoli Eurydice, basati su dati Eurostat/UOE non pubblicati (ultimo aggiornamento: 29 settembre 2022).

Tabella 5: Percentuale di studenti che imparano almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria (ISCED 1), per età, 2020 (dati per la figura C1b)

Nota esplicativa

Per la spiegazione relativa ai calcoli e alla raccolta dei dati per età, si vedano le note esplicative delle figure C1a e C1b del capitolo C.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per le figure C1a e C1b nel capitolo C.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2020	86.1	47.3	X	26.7*	83.6	79.8	86.9	54.1	79.7	:	98.3	100.0	100.0	100.0	96.1	100.0	98.2	72.7	100.0	62.4
2013	79.4	50.0	X	28.6	82.9	71.9	56.9	67.9	77.0	:	75.5	99.6	98.8	99.9	99.7	100.0	73.1	74.9	100.0	59.1
%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
2020	100.0	44.6	99.8	99.9	68.7	99.8	81.2	87.6	86.7	94.6	X	74.8	X	75.4	100.0	X	100.0	100.0	:	X
2013	100.0	52.2	99.9	97.3	35.2	56.5	49.8	84.8	68.8	77.9	X	:	X	:	100.0	X	100.0	100.0	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 6: Percentuale di studenti che imparano almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria (ISCED 1), 2013 e 2020 (dati per la figura C2)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa ai calcoli e ai dati, si vedano le note esplicative della figura C2 del capitolo C.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C2 del capitolo C.

%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
≥ 2 FL	59.2	0	X	65.7	12.0	65.5	85.1	36.9	95.2	7.8	95.7	45.0	75.5	54.6	97.0	83.7	73.0	77.4	100.0	7.4
1 FL	39.2	98.4	X	34.3	86.4	33.0	14.9	58.9	1.9	74.1	3.8	55.0	24.3	45.4	3.0	16.1	25.0	20.8	:	98.4
0 FL	1.6	1.6	X	0.0	1.6	1.4	0.0	4.3	2.9	18.1	0.5	0.0	0.2	0.0	0.0	0.2	2.0	1.8	:	2.2
%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
≥ 2 FL	95.0	71.1	7.9	46.7	92.7	94.6	25.6	52.6	98.7	78.6	X	94.9	X	97.1	100.0	X	100.0	66.1	:	X
1 FL	5.0	26.3	92.1	53.2	3.3	5.4	74.4	45.2	1.0	21.4	X	4.6	X	2.3	0.0	X	0.0	28.6	:	X
0 FL	0.0	2.6	0.1	0.1	4.0	0.0	0.0	2.2	0.4	0.0	X	0.5	X	0.6	0.0	X	0.0	0.0	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 7: Percentuale di studenti che imparano lingue straniere (FL) nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per numero di lingue, 2020 (dati per le figure C3 e C4)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa ai calcoli e ai dati, si vedano le note esplicative della figura C3 del capitolo C.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C3 del capitolo C.

%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
≥ 2 FL	58.4	:	X	49.3	17.4	43.1	81.7	37.1	95.6	8.5	95.0	41.6	54.0	52.4	98.5	91.6	71.8	81.0	100.0	6.0
%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
≥ 2	96.5	73.7	9.7	93.6	86.8	95.6	53.9	79.8	98.3	78.2	X	:	X	97.5	97.2	X	98.1	69.9	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 8: Percentuale di studenti che imparano due o più lingue straniere (FL) nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), 2013 (dati per la figura C4)

Nota esplicativa

Per la spiegazione relativa ai calcoli e ai dati, si vedano le note esplicative della figura C4 del capitolo C.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C4 del capitolo C.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

	%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
≥ 2 FL	Gen	60.0	72.1	X	100.0	72.6	98.8	45.0	58.7	97.6	122	0.9	27.4	99.6	94.3	24.7	38.8	82.6	38.3	100.0	74.9
	Voc	35.1	16.0	X	69.7	42.0	33.9	1.2	1.3	22.6	:	2.8	0.2	32.1	30.0	48.1	32.2	56.4	6.5	77.4	4.5
1 FL	Gen	37.1	27.9	X	0.0	27.1	1.2	39.6	41.2	1.9	66.9	88.8	70.3	0.3	5.7	74.8	55.8	16.1	60.4	:	23.5
	Voc	44.9	70.2	X	30.3	53.1	60.1	14.8	38.3	35.2	:	72.4	45.1	66.7	64.7	51.6	63.3	31.3	54.3	:	88.6
0 FL	Gen	2.9	0.0	X	0.0	0.3	0.0	15.4	0.1	0.5	20.9	10.3	2.3	0.1	0.0	0.5	5.8	1.3	1.3	:	1.6
	Voc	18.0	13.8	X	0.0	4.9	5.9	84.0	60.4	42.2	:	24.8	54.7	1.3	5.3	0.3	4.4	14.3	39.2	7.4	6.9
	%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CN	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
≥ 2 FL	Gen	66	67.9	63.6	81.3	7.1	99.1	95.5	98.4	99.0	80.1	X	95.8	X	55.9*	91.9	X	56.6	100.0	:	X
	Voc	1.4	12.4	21.6	76.8	7.3	97.4	29.4	31.5	89.3	3.8	X	28.2	X	5.2*	:	X	:	0.0	:	X
1 FL	Gen	34.0	32.1	36.3	18.7	61.8	0.9	3.3	1.6	1.0	19.9	X	2.8	X	30.1*	8.1	X	43.4	0.0	:	X
	Voc	98.6	58.4	77.6	23.2	72.6	2.4	64.4	68.2	7.9	96.1	X	68.3	X	19.0*	:	X	:	100.0	:	X
0 FL	Gen	0.0	0.0	0.1	0.0	31.1	0.0	1.3	0.0	0.0	0.0	X	1.4	X	14.0*	0.0	X	0	0.0	:	X
	Voc	0.0	29.2	0.8	0.0	20.1	0.2	6.2	0.3	2.8	0.1	X	3.5	X	75.8*	:	X	:	0.0	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 9: Percentuali di studenti che imparano le lingue straniere (FL) in generale (gen) e professionale (voc) istruzione secondaria superiore (ISCED 3), per numero di lingue, 2020 (dati per le figure C5 e C6)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa ai calcoli, all'aggregato dell'UE e ai dati relativi ai paesi, si vedano le note esplicative della figura C5 del capitolo C.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C5 del capitolo C.

	%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
≥ 2 FL	Gen	58.4	78.3	X	99.9	73.3	93.9	49.7	55.6	92.7	6.2	2.7	31.2	97.2	86.9	24.1	83.8	81.9	41.2	100.0	46.1
	Voc	34.1	14.4	X	68.5	48.9	34.3	5.4	1.7	62.3	:	0.1	0.4	30.9	23.1	41.7	21.8	46.1	11.8	67.7	0.7
	%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CN	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
≥ 2 FL	Gen	68.0	69.7	64.1	69.1	5.1	98.7	95.5	98.7	99.0	81.2	X	:	X	60.1	100.0	X	52.6	:	:	X
	Voc	0.0	12.7	22.3	64.9	9.2	96.6	32.6	66.5	88.6	11.3	X	:	X	15.8	:	X	:	:	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (dati estratti il 15 settembre 2022).

Tabella 10: Percentuali di studenti che imparano due o più lingue straniere (FL) in generale (gen) e professionale (voc) istruzione secondaria superiore (ISCED 3), 2013 (dati per la figura C6)

Note esplicative

L'aggregato UE per il settore professionale ISCED 3 è stato segnalato come "la definizione differisce, cfr. metadati". Per le note metodologiche relative ai dati, vedere https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an4.xlsx.

Per la spiegazione relativa ai calcoli, si vedano le note esplicative della figura C6 del capitolo C.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C6 del capitolo C.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Media nr	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 1	0,9	0,5	X	0,3*	0,9	0,8	1,2	0,6	1,1	:	1,3	1,2	1	1,2	1	1	1,2	0,7	1,8	0,7
ISCED 2	1,6	1	X	1,7	1,1	1,7	1,9	1,3	2	0,9	1,9	1,5	1,8	1,5	2	1,9	1,7	1,8	2,5	1,1
ISCED 3	1,4	1,5	X	2,1	1,5	1,5	0,9	1	1,6	:	0,9	1	1,8	1,5	1,5	1,4	1,7	1,2	2,6	1,3
Media nr	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
ISCED 1	1,1	0,5	1	1,1	0,7	1	0,8	0,9	1,2	1,1	X	0,8	X	1,0	1	X	1	1	:	X
ISCED 2	2,1	2	1,1	1,5	1,9	2	1,3	1,5	2,2	1,8	X	1,9	X	2,0	2,0	X	2,0	1,6	:	X
ISCED 3	1,5	1,2	1,4	1,9	0,8	2	1,5	1,5	2,1	1,6	X	1,4	X	1,2*	1,9	X	1,6	0,7	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang03] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 11: Numero medio di lingue straniere apprese per studente nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020 (dati per la figura C7)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa ai calcoli, all'aggregato dell'UE e ai dati relativi ai paesi, si vedano le note esplicative della figura C7 del capitolo C.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C7 del capitolo C.

Capo C — Sezione II

%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 1	eng	ind	X	fra*	eng	eng	eng	eng	eng	:	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	deu	eng
	84.1	33.1	X	26.1*	77.2	79.1	86.9	57.4	72.6	:	98.2	99.6	96.6	93.3	95.5	100.0	96.9	72.4	100.0	45.9
ISCED 2	eng	eng	X	fra	eng	eng	eng	eng	eng	fra	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	deu fra	eng
	98.3	49.7	X	100.0	91.2	98.2	100.0	100.0	95.7	49.2	99.2	99.2	99.4	98.0	100.0	100.0	97.5	97.8	100.0	74.6
ISCED 3	eng	eng	X	fra	eng	eng	eng	eng	eng	(fra)	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	deu	eng
	88.1	77.6	X	94.4	87.8	93.5	54.1	68.6	81.5	(50.8)	78.3	83.0	99.0	92.4	99.8	99.9	92.4	86.8	86.3	79.4

%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
ISCED 1	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	X	eng	X	eng	eng	X	eng	eng	:	X
	100.0	44.6	99.6	98.8	68.3	88.2	79.4	85.1	83.0	94.6	X	73.5	X	75.4	100.0	X	100.0	100.0	:	X
ISCED 2	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	X	eng	X	eng	eng fra	X	eng	eng	:	X
	100.0	97.4	99.8	98.8	97.3	100.0	99.8	97.0	99.5	100.0	X	100.0	X	99.4	100.0	X	100.0	94.7	:	X
ISCED 3	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	eng	X	eng	X	eng*	eng	X	eng	eng	:	X
	100.0	79.8	99.3	95.9	66.7	99.5	96.8	93.3	97.0	100.0	X	91.8	X	57.7*	100.0	X	99.9	42.5	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 12: La lingua straniera più appresa e percentuali di studenti che la imparano nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020 (dati per la figura C8)

Note esplicative

Quando si fa riferimento alle lingue, la tabella utilizza i codici ISO 639-3.

L'aggregato UE mostra la percentuale di studenti che imparano una lingua straniera tra tutti gli studenti a un determinato livello ISCED. Si basa sulla popolazione di riferimento di tutti gli studenti dell'UE, escludendo il paese (o i paesi) in cui la lingua indicata non è considerata una lingua straniera.

L'aggregato UE 2020 per ISCED 3 è stato segnalato come "la definizione differisce, cfr. metadati". Si prega pertanto di consultare le note metodologiche relative ai dati: https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx

Lingue diverse dall'inglese sono ombreggiate.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

I dati tra parentesi riguardano solo l'istruzione secondaria superiore generale.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C8 del capitolo C.

%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 1	84.1	13.3	X	0.0*	77.2	79.1	86.9	57.4	72.6	:	98.2	99.6	96.6	93.3	95.5	100.0	96.9	72.4	0.0	45.9
ISCED 2	98.3	49.7	X	65.7	91.2	98.2	100.0	100.0	95.7	:	99.2	99.2	99.4	98.0	100.0	100.0	97.5	97.8	54.3	74.6
ISCED 3	88.1	77.6	X	88.8	87.8	93.5	54.1	68.6	81.5	:	78.3	83.0	99.0	92.4	99.8	99.9	92.4	86.8	84.4	79.4

%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
ISCED 1	100.0	44.6	99.6	98.8	68.3	88.2	79.4	85.1	83.0	94.6	X	73.5	X	75.4	100.0	X	100.0	100.0	:	X
ISCED 2	100.0	97.4	99.8	98.8	97.3	100.0	99.8	97.0	99.5	100.0	X	100.0	X	99.4	100.0	X	100.0	94.7	:	X
ISCED 3	100.0	79.8	99.3	95.9	66.7	99.5	96.8	93.3	97.0	100.0	X	91.8	X	57.7*	100.0	X	99.9	42.5	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 13: Percentuali di studenti che imparano l'inglese nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020 (dati per la figura C9)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa all'aggregato UE, cfr. le note esplicative del presente allegato relative ai dati della figura C8.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C9 del capitolo C.

%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	
ISCED 1	fra	eng	X	00*	rus	deu	:	fra	est	:	fra	fra	deu	deu	deu	fra	rus	deu	fra	deu	
	5.5	13.3	X	00*	4.3	11	:	2.6	20.7	:	19.2	19.1	3.1	20.4	1.9	2.3	13.3	0.4	83.2	18.9	
ISCED 2	fra	nld	X	eng	rus	deu	deu	fra	rus	spa	fra	fra	spa	deu	fra	fra	rus	rus	deu	fra	deu
	30.6	47.3	X	65.7	10.1	47.6	16.5	23.1	64.7	21.3	47.8	41.3	54.6	44.1	60.4	82.7	58.1	59.3	100.0	29.1	
ISCED 3	deu	nld	X	eng	deu	deu	deu	spa	rus	(deu)	fra	fra	spa	deu	fra	fra	rus	rus	fra	deu	
	20.0	59.2	X	88.8	26.8	37.8	17.2	11.9	44.9	(79.0)	3.8	18.0	59.3	34.9	23.5	25.5	51.8	24.8	85.4	41.0	
%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR	
ISCED 1	ita	deu	slv	deu	fra	fra	deu	slk	swe	spa	X	deu	X	dan	0.0	X	0.0	0.0	:	X	
	2.4	0.6	0.7	5.0	0.4	10.7	2.1	6.0	18.4	8.6	X	5.8	X	20.7	0.0	X	0.0	0.0	:	X	
ISCED 2	ita	fra	fra	deu	fra	fra	deu	deu	swe	spa	X	deu	X	dan	eng	fra	X	deu	spa	:	X
	55.1	55.3	3.8	40.6	71.2	80.3	21.3	32.3	92.5	45.9	X	16.5	X	95.7	100.0	X	59.6	31.2	:	X	
ISCED 3	ita	deu	fra	deu	spa	fra	deu	deu	swe	spa	X	deu	X	dan*	fra	X	deu	spa	:	X	
	25.4	21.4	15.2	62.9	7.2	85.0	37.0	36.8	89.4	28.6	X	38.1	X	24.9*	91.9	X	30.8	11.7	:	X	

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 14: La seconda lingua straniera più appresa e percentuali di studenti che la imparano nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1–3), 2020 (dati per la figura C10)

Note esplicative

Quando si fa riferimento alle lingue, la tabella utilizza i codici ISO 639-3.

Per la spiegazione relativa all'aggregato UE, cfr. le note esplicative relative ai dati della figura C8 del presente allegato.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

I dati tra parentesi riguardano solo l'istruzione secondaria superiore generale.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C10 del capitolo C.

% DI SCOPRI	EU	BG	CZ	EE	HR	LV	LT	MT	AT	PL	SI	SK	FI	IS	
ISCED 1	nld	–	–	rus	est	–	rus	–	–	–	–	–	swe	dan	
	33.1	–	–	15.5	20.7	–	13.3	–	–	–	–	–	18.4	20.7	
ISCED 2	nld	rus	rus	rus	est	ita	rus	rus	ita	–	–	–	rus	swe	dan
	47.3	10.1	13.4	64.7	22.0	10.6	58.1	59.3	55.1	–	–	–	12.9	92.5	95.7
Generale ISCED 3	nld	rus	rus	rus	est	ita	rus	rus	ita	ita	rus	ita	rus	swe	dan*
	72.7	24.2	11.4	67.0	18.1	22.7	56.7	29.9	34.6	15.0	11.5	10.6	18.1	91.9	32.4*

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 15: Percentuali di studenti che imparano lingue diverse dall'inglese, dal francese, dal tedesco e dallo spagnolo (dove almeno il 10 % degli studenti impara altre lingue) nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2020 (dati per la figura C11)

Note esplicative

Quando si fa riferimento alle lingue, la tabella utilizza i codici ISO 639-3.

La tabella mostra i paesi in cui almeno il 10 % degli studenti (in almeno un livello di istruzione) impara lingue straniere diverse da inglese, francese, tedesco e spagnolo. Altri paesi non vengono visualizzati.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C11 del capitolo C.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

		% EU BE fr DE de BE nl BG CZ DK DE EE IE EL ES FR HR IT CY LV LT LU HU																			
ISCED 1	2020	84.1	13.3	X	0.0*	77.2	79.1	86.9	57.4	72.6	:	98.2	99.6	96.6	93.3	95.5	100.0	96.9	72.4	0.0	45.9
	2013	77.2	11.4	X	0.1	73.5	71.2	56.9	62.4	68.9	:	74.6	99.0	92.2	92.3	98.8	98.0	71.2	73.7	0.0	40.4
ISCED 2	2020	98.3	49.7	X	65.7	91.2	98.2	100.0	100.0	95.7	:	99.2	99.2	99.4	98.0	100.0	100.0	97.5	97.8	54.3	74.6
	2013	96.7	42.5	X	49.3	86.8	96.5	100.0	97.8	97.1	:	99.0	99.4	98.4	97.6	100.0	99.7	95.8	97.1	53.2	68.5
Generale ISCED 3	2020	95.7	90.7	X	100.0	90.3	99.9	98.0	97.0	98.5	:	80.6	97.3	99.9	99.8	97.3	100.0	98.0	97.0	100.0	89.1
	2013	93.8	91.1	X	99.9	90.6	95.1	82.8	86.8	96.0	:	93.5	98.1	99.7	99.4	95.9	91.4	98.6	94.4	97.1	81.8

		% MT NL AT PL PT RO SI SK FI SE AL BA CH IS LI ME MK NO RS TR																			
ISCED 1	2020	100.0	44.6	99.6	98.8	68.3	88.2	79.4	85.1	83.0	94.6	X	73.5	X	75.4	100.0	X	100.0	100.0	:	X
	2013	100.0	52.2	100.0	94.0	34.9	45.3	48.0	81.0	66.3	77.9	X	:	X	71.5	100.0	X	100.0	100.0	:	X
ISCED 2	2020	100.0	97.4	99.8	98.8	97.3	100.0	99.8	97.0	99.5	100.0	X	100.0	X	99.4	100.0	X	100.0	94.7	:	X
	2013	100.0	96.6	99.9	96.3	93.4	99.2	100.0	94.9	99.4	100.0	X	:	X	99.8	100.0	X	99.9	100.0	:	X
Generale ISCED 3	2020	100.0	100.0	99.8	98.4	62.3	99.4	98.5	98.7	99.7	100.0	X	98.6	X	72.7*	100.0	X	(99.9)	38.7	:	X
	2013	100.0	100.0	99.9	94.0	59.2	99.6	98.0	98.8	99.9	100.0	X	:	X	70.8	100.0	X	(98.4)	:	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 16: Percentuali di studenti che imparano l'inglese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2013 e 2020 (dati per la figura C12)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa all'aggregato UE, cfr. le note esplicative relative ai dati della figura C8 del presente allegato. I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

I dati tra parentesi riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione secondaria superiore professionale.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C12 del capitolo C.

		% EU BE fr DE de BE nl BG CZ DK DE EE IE EL ES FR HR IT CY LV LT LU HU																			
ISCED 1	2020	5.5	:	X	26.1*	0.8	0.1	:	2.6	1.4	:	19.2	19.1	:	0.6	0.8	2.3	1.4	0.2	83.2	0.3
	2013	3.6	:	X	28.6	1.2	0.1	:	3.7	1.6	:	14.8	5.4	:	0.6	0.9	2.0	0.8	0.2	83.8	0.3
ISCED 2	2020	30.6	:	X	100.0	1.3	2.6	9.3	23.1	2.6	49.2	47.8	41.3	:	1.2	60.4	82.7	2.2	4.6	100.0	0.5
	2013	33.9	:	X	99.6	3.1	3.3	9.1	24.4	2.7	61.6	49.4	38.7	:	1.4	68.7	90.0	1.0	3.4	100.0	0.5
Generale ISCED 3	2020	21.8	:	X	100.0	9.5	11.5	7.8	20.9	5.6	50.8	4.6	24.8	:	4.5	14.8	29.4	5.9	2.7	100.0	8.0
	2013	23.6	:	X	99.9	12.2	17.5	15.0	24.2	6.4	58.9	4.6	28.7	:	3.6	17.7	37.2	5.8	3.2	100.0	5.8
		% MT NL AT PL PT RO SI SK FI SE AL BA CH IS LI ME MK NO RS TR																			
ISCED 1	2020	2.2	0.5	0.1	0.4	0.4	10.7	0.0	0.2	2.1	3.0	X	0.0	X	0.6	0.0	X	0.0	0.0	:	X
	2013	1.1	:	0.3	0.2	0.1	10.8	0.0	0.1	2.0	2.2	X	:	X	0.6	0.0	X	0.2	0.0	:	X
ISCED 2	2020	28.1	55.3	3.8	1.3	71.2	80.3	1.4	1.0	4.6	14.4	X	2.3	X	1.8	100.0	X	38.7	10.7	:	X
	2013	35.1	57.8	5.1	3.7	63.3	85.0	3.2	2.6	5.9	15.6	X	:	X	1.8	97.2	X	50.4	14.0	:	X
Generale ISCED 3	2020	18.2	28.1	29.7	12.3	3.0	80.8	7.2	9.0	8.8	15.8	X	6.6	X	9.0*	91.9	X	(22.4)	7.4	:	X
	2013	23.1	32.7	35.5	8.1	2.6	84.9	11.2	14.8	12.0	18.3	X	:	X	11.3	100.0	X	(27.2)	:	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 17: Percentuali di studenti che imparano il francese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2013 e 2020 (dati per la figura C13)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa all'aggregato UE, cfr. le note esplicative relative ai dati della figura C8 del presente allegato. I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

I dati tra parentesi riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione secondaria superiore professionale.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C13 del capitolo C.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

	%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 1	2020	3.4	0.9	X	0.0*	2.2	1.1	:	:	3.2	:	16.7	1.2	3.1	20.4	1.9	0.0	5.0	0.4	100.0	18.9
	2013	3.7	1.0	X	0.0	2.6	1.3	:	:	3.9	:	12.0	0.6	5.7	20.2	2.0	0.0	4.7	0.6	100.0	20.4
ISCED 2	2020	21.4	1.4	X	0.0	5.0	47.6	76.5	:	9.9	19.3	46.6	4.8	15.2	44.1	9.4	1.7	13.2	13.8	100.0	29.1
	2013	22.6	1.6	X	0.1	7.2	32.4	73.6	:	14.5	20.9	44.9	3.1	14.4	42.7	8.6	1.3	11.3	11.4	100.0	31.7
Generale ISCED 3	2020	21.4	5.2	X	42.3	34.3	64.1	27.4	:	19.4	19.0	4.4	2.9	20.8	62.1	9.2	1.4	26.5	6.7	98.8	55.4
	2013	21.5	5.6	X	51.2	34.2	55.7	28.0	:	29.6	15.4	2.5	2.1	22.0	62.1	7.7	5.3	28.9	10.2	100.0	45.4
	%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
ISCED 1	2020	1.4	0.6	:	5.0	0.1	2.6	2.1	1.7	3.9	3.3	X	5.8	X	0.0	0.0	X	0.0	0.0	:	X
	2013	0.6	:	:	6.7	0.1	1.5	1.7	1.8	3.7	2.2	X	:	X	0.0	0.0	X	1.7	0.0	:	X
ISCED 2	2020	13.7	49.4	:	40.6	1.3	13.6	21.3	32.3	9.3	18.4	X	76.5	X	1.0	0.0	X	59.6	24.0	:	X
	2013	9.1	51.7	:	69.0	0.7	10.3	19.1	57.7	10.5	19.3	X	:	X	2.5	0.0	X	44.9	24.4	:	X
Generale ISCED 3	2020	9.2	42.2	:	53.9	1.4	16.3	66.2	57.6	14.6	19.6	X	78.1	X	20.9*	0.0	X	(30.0)	23.0	:	X
	2013	5.0	42.4	:	47.0	1.0	12.5	63.4	58.8	17.6	22.2	X	:	X	22.3	0.0	X	(22.5)	:	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 18: Percentuali di studenti che imparano il tedesco nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1–3), 2013 e 2020 (dati per la figura C14)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa all'aggregato UE, cfr. le note esplicative relative ai dati della figura C8 del presente allegato.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

I dati tra parentesi riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione secondaria superiore professionale.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C14 del capitolo C.

	%	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 2	2020	17.7	:	X	0.0	2.1	3.0	:	6.2	0.1	21.3	0.1	:	54.6	0.1	25.0	0.5	0.5	0.2	0.0	0.2
	2013	12.6	:	X	0.0	1.5	1.7	:	3.7	0.3	14.4	0.1	:	37.0	0.1	21.3	0.9	0.0	0.0	0.0	0.1
Generale ISCED 3	2020	26.8	7.4	X	2.2	10.6	14.0	17.9	22.5	4.0	18.3	0.0	:	73.1	4.5	15.3	4.0	2.5	0.9	5.8	6.1
	2013	21.9	0.7	X	2.5	9.6	11.9	20.5	18.9	4.1	14.0	0.1	:	70.0	3.2	12.0	18.7	1.1	0.8	5.4	2.9
	%	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
ISCED 2	2020	14.0	1.9	1.2	3.6	18.8	0.6	2.5	0.9	3.7	45.9	X	0.0	X	2.4	0.0	X	0.0	31.2	:	X
	2013	7.5	1.9	1.2	1.4	24.1	0.4	2.4	0.7	1.7	43.5	X	:	X	2.9	0.0	X	0.0	31.0	:	X
Generale ISCED 3	2020	9.1	5.7	21.5	15.2	9.1	2.6	15.7	12.6	12.9	41.4	X	0.0	X	24.2*	0.0	X	(0.0)	24.1	:	X
	2013	5.3	4.8	15.7	3.3	8.4	2.5	12.3	10.0	13.4	39.9	X	:	X	21.7	0.0	X	(0.4)	:	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 19: Percentuale di studenti che imparano lo spagnolo nell'istruzione secondaria generale (ISCED 2–3), 2013 e 2020 (dati per la figura C15)

Note esplicative

Per la spiegazione relativa all'aggregato UE, cfr. le note esplicative relative ai dati della figura C8 del presente allegato.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

I dati tra parentesi riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione secondaria superiore professionale.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C15 del capitolo C.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

% DI SCONTO	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Generale	95.7	90.7	X	100.0	90.3	99.9	78.0	97.0	98.5	:	80.6	97.3	99.9	99.8	97.3	100.0	98.0	97.0	100.0	89.1
Vocazionale	79.2	59.9	X	79.7	85.4	91.1	15.4	38.8	56.3	:	73.5	45.3	96.9	89.1	100.0	95.6	83.6	56.2	76.9	69.7

% DI SCONTO	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	AL	BA	CN	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR	
Generale	100.0	100.0	99.8	98.4	62.3	99.4	98.5	98.7	99.7	100.0	X	98.6	X	72.7*	100.0	X	(99.9)	38.7	:	X
Vocazionale	100.0	68.9	99.2	93.7	73.6	99.6	96.1	90.6	95.0	99.9	X	89.8	X	20.9*	:	X	:	46.0	:	X

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (dati estratti il 15 dicembre 2022).

Tabella 20: Percentuali di studenti che imparano l'inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e professionale (ISCED 3), 2020 (dati per la figura C16)

Note esplicative

L'aggregato UE 2020 per l'ISCED 3 professionale contrassegnato come "la definizione differisce, cfr. metadati". Si prega pertanto di consultare le note metodologiche relative ai dati: https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadati/Annexes/educ_uae_enr_esms_an6.xlsx

Per ulteriori dettagli sull'aggregato UE, cfr. le note esplicative relative ai dati della figura C8 del presente allegato.

I dati con asterischi sono del 2019 (invece del 2020).

I dati tra parentesi riguardano sia l'istruzione generale che l'istruzione secondaria superiore professionale.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura C16 del capitolo C.

Capitolo D, sezione I

% DI SCONTO	EU	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY	LV	
A. Totale	25.4	28.2	34.0	26.5	16.4	36.8	27.8	29.5	12.0	24.6	26.3	48.0	33.0	
	S.E. 0.36	1.25	1.21	0.95	0.68	1.22	1.51	0.95	0.68	1.04	0.94	1.71	1.91	
B. & 35 anni	35.3	33.1	47.7	35.0	29.2	59.2	48.7	45.8	17.7	26.5	36.0	57.3	38.9	
	S.E. 0.79	1.76	1.85	3.35	1.97	3.41	3.11	2.88	1.50	1.71	3.21	4.70	3.26	
C. ≥ 35 anni	23.4	25.1	25.4	25.5	13.5	31.3	24.9	27.3	10.3	24.0	25.3	46.9	32.1	
	S.E. 0.38	1.68	1.28	0.97	0.80	1.35	1.57	0.89	0.68	1.23	0.94	1.54	2.07	
ΦB – C	11.9	8.0	22.2	9.5	15.6	27.9	23.8	18.5	7.4	2.5	10.7	10.4	6.8	
	S.E. 0.83	2.39	2.08	3.47	2.26	3.87	3.12	2.84	1.56	2.06	3.26	4.07	3.54	
	LT	HU	MT	NL	AT	PT	RO	SI	SK	FI	SE	IS	NO	TR
A. Totale	23.0	18.5	38.3	30.3	30.8	20.6	37.0	11.9	25.9	28.9	40.6	27.1	29.3	32.7
	S.E. 0.97	1.07	1.70	2.28	0.73	0.74	1.15	1.04	0.84	1.14	1.03	1.30	0.88	0.89
B. & 35 anni	29.9	26.9	52.3	36.7	52.9	37.9	42.3	16.9	26.6	49.2	52.3	47.1	56.2	35.6
	S.E. 2.61	2.58	2.29	2.67	1.54	4.61	2.84	2.81	2.07	2.76	2.52	4.17	1.99	1.42
C. ≥ 35 anni	22.4	17.5	26.1	27.7	23.1	20.2	35.6	11.2	25.7	24.7	38.5	24.2	21.6	29.7
	S.E. 0.99	1.07	1.53	2.63	0.86	0.73	1.23	0.98	0.95	1.18	1.11	1.36	0.75	1.19
ΦB – C	7.5	9.3	26.2	9.0	29.8	17.7	6.7	5.7	0.9	24.4	13.8	22.9	32.6	5.9
	S.E. 2.69	2.51	2.80	3.12	1.83	4.60	3.09	2.62	2.33	2.79	2.73	4.47	2.06	1.92

Δ Differenza tra gruppi di età specifici

Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018.

Tabella 21: Percentuale di insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che hanno completato ITE che includeva l'insegnamento in contesti multilingue o multiculturali, totale e per fascia di età, 2018 (dati per la figura D3)

Note esplicative

Dati basati sulle risposte degli insegnanti alla domanda 2, "Quanto hai?", e alla domanda 6 (opzione f) di TALIS 2018, "Sono stati inclusi i seguenti elementi nella tua [istruzione o formazione] formale?". Le risposte alla domanda 2 sono state ordinate per gruppo di età. Nel considerare la percentuale totale di insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

che hanno completato l'ETI che includeva l'insegnamento in contesti multilingue o multiculturali, le differenze statisticamente significative rispetto al valore dell'UE sono indicate in grassetto.

Quando si considerano le differenze tra i due gruppi di età (e lt; 35 anni e ≥ 35 anni), i valori che sono significativamente diversi ($p < 0.05$) da zero sono indicati in grassetto.

L'UE comprende i rispondenti di tutti i paesi attualmente nell'UE che hanno partecipato a TALIS nel 2018.

%	EU	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY	LV	
CPD	20.1	8.1	17.6	31.4	14.2	14.4	24.9	32.5	6.3	18.7	28.1	37.7	28.4	
S.E.	0.32	0.86	1.28	1.47	0.95	1.46	1.60	0.84	0.74	1.25	1.27	2.15	1.79	
	LT	HU	MT	NL	AT	PT	RO	SI	SK	FI	SE	IS	NO	TR
CPD	18.1	14.8	26.9	9.7	17.6	14.0	22.3	17.6	14.2	19.9	23.9	23.0	15.0	27.0
S.E.	0.83	1.08	2.08	0.79	0.80	0.80	1.05	1.68	0.72	1.24	0.94	1.18	0.93	0.88

Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018.

Tabella 22: Percentuale di insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che hanno partecipato ad attività di CPD incentrate sull'insegnamento in contesti multilingue o multiculturali, 2018 (dati per la figura D3)

Note esplicative

Cfr. le note esplicative della figura D3 del capitolo D.

Capitolo D, sezione II

	EU	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY
Insegnanti di lingue straniere	71.2	73.2	58.7	40.6	72.8	66.0	69.8	80.5	77.6	55.6	79.3	75.7
S.E.	0.72	2.55	2.32	3.09	1.70	2.02	2.12	1.60	2.38	3.01	1.77	3.71
Insegnanti di altre materie	36.0	33.5	38.4	28.9	40.7	50.1	55.5	38.4	33.1	29.4	27.9	63.5
S.E.	0.48	1.27	1.36	1.29	1.24	1.84	1.46	1.10	1.30	1.43	1.03	1.97
	LV	HU	MT	NL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	IS	TR
Insegnanti di lingue straniere	76.2	62.1	54.0	85.5	55.6	39.3	69.2	55.3	66.3	63.9	85.8	20.7
S.E.	3.36	2.20	3.75	2.80	2.11	2.21	3.05	1.79	1.94	2.43	1.97	2.22
Insegnanti di altre materie	55.7	31.4	29.3	56.5	33.9	32.0	47.3	28.7	48.7	39.0	80.1	8.9
S.E.	1.76	1.33	1.37	1.81	1.07	1.82	1.65	1.18	1.73	1.66	1.86	0.71

Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018.

Tabella 23: Percentuale di insegnanti di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che sono stati all'estero a fini professionali, 2018 (dati per la figura D6)

Note esplicative

Dati basati sulle risposte degli insegnanti alle domande 15 e 56 di TALIS 2018: "Insegnate le seguenti categorie tematiche nell'anno scolastico in corso?" e "Lei è mai stato all'estero per scopi professionali nella sua carriera di insegnante o durante la formazione/formazione degli insegnanti?"

Gli insegnanti di lingue straniere sono coloro che hanno scelto l'opzione (e) per la domanda 15. Gli insegnanti di altre materie sono coloro che non hanno scelto l'opzione e) per la domanda 15 e hanno contrassegnato qualsiasi altra opzione (a)–(i). Gli insegnanti mobili sono coloro che hanno risposto "sì" ad almeno una delle situazioni di mobilità (opzioni da a) a e)).

L'UE include i rispondenti di tutti i paesi attualmente nell'UE che hanno risposto alle domande relative alla mobilità di TALIS nel 2018.

	Average 17	BE nl	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT
2018	72.2	58.7	72.8	66.0	69.8	80.5	77.6	55.6	79.3
S.E.	0.74	2.32	1.70	2.02	2.12	1.60	2.38	3.01	1.77
2013	57.6	43.0	53.3	45.1	54.2	73.7	63.3	36.8	61.7
S.E.	0.82	2.77	1.96	2.27	2.08	2.02	2.07	2.03	2.33
Δ 2018-2013	14.6	15.8	19.5	20.9	15.5	6.8	14.2	18.8	17.6
S.E.	1.11	3.61	2.59	3.04	2.97	2.58	3.16	3.64	2.92
	CY	LV	NL	PT	RO	SK	FI	SE	IS
2018	75.7	76.2	85.5	55.6	39.3	55.3	66.3	63.9	85.8
S.E.	3.71	3.36	2.80	2.11	2.21	1.79	1.94	2.43	1.97
2013	58.6	62.0	59.5	35.1	30.0	39.6	56.2	57.1	71.6
S.E.	3.79	3.04	3.24	2.23	2.26	1.76	2.20	1.86	2.65
Δ 2018-2013	17.1	14.2	26.0	20.5	9.3	15.7	10.0	6.7	14.2
S.E.	5.30	4.53	4.28	3.07	3.16	2.52	2.94	3.06	3.30

Δ Differenza tra gli anni di riferimento specifici

Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018 e 2013.

Tabella 24: Differenze tra il 2018 e il 2013 nella percentuale di insegnanti moderni di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che sono stati all'estero a fini professionali (dati per la figura D6)

Note esplicative

"Media 17" si riferisce ai 17 paesi (o sistemi di istruzione) con i rispondenti per le domande sulla mobilità transnazionale in TALIS 2013 e 2018.

Cfr. anche le note esplicative della figura D6 del capitolo D.

	Average 17	BE nl	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT
2018	36.3	38.4	40.7	50.1	55.5	38.4	33.1	29.4	27.9
S.E.	0.51	1.36	1.24	1.84	1.46	1.10	1.30	1.43	1.03
2013	20.0	21.1	21.2	30.4	35.5	24.1	15.3	10.4	13.2
S.E.	0.37	0.94	1.20	1.54	1.26	1.06	0.78	0.72	0.89
Δ 2018-2013	16.3	17.4	19.4	19.6	20.0	14.2	17.8	18.9	14.7
S.E.	0.63	1.66	1.73	2.40	1.93	1.53	1.52	1.60	1.36
	CY	LV	NL	PT	RO	SK	FI	SE	IS
2018	63.5	55.7	56.5	33.9	32.0	28.7	48.7	39.0	80.1
S.E.	1.97	1.76	1.81	1.07	1.82	1.18	1.73	1.66	1.86
2013	36.5	37.5	32.7	15.6	17.2	17.4	37.3	31.8	70.9
S.E.	1.35	2.43	1.78	0.96	1.21	1.25	1.36	1.40	1.49
Δ 2018-2013	27.0	18.2	23.8	18.3	14.8	11.3	11.4	7.2	9.2
S.E.	2.39	3.00	2.53	1.44	2.19	1.72	2.20	2.17	2.38

Δ Differenza tra gli anni di riferimento specifici

Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018 e 2013.

Tabella 25: Differenze tra il 2018 e il 2013 nella percentuale di insegnanti di altre materie dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che sono stati all'estero a fini professionali (dati per la figura D6)

Note esplicative

Cfr. le note esplicative della tabella precedente del presente allegato, nonché quelle della figura D6 del capitolo D.

	EU	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY
Programma dell'UE	27.4	20.1	13.7	35.2	37.6	26.9	51.8	33.3	16.6	25.0	16.7	34.2
S.E.	0.66	3.20	2.14	4.24	2.18	2.93	3.25	2.09	2.22	3.28	2.07	4.84
Programma nazionale o regionale	15.7	:	10.5	18.9	23.4	10.5	33.6	21.6	14.5	20.1	6.6	34.1
S.E.	0.64	:	2.00	3.42	1.59	1.60	2.19	1.55	2.11	2.41	1.27	5.76
	LV	HU	MT	NL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	IS	TR
Programma dell'UE	55.8	28.5	36.0	27.9	37.7	59.3	50.5	33.2	37.6	24.2	40.9	58.5
S.E.	5.63	2.73	4.66	3.69	2.45	3.40	4.40	2.36	2.55	2.43	3.19	6.27
Programma nazionale o regionale	29.1	24.6	:	13.2	17.5	24.8	17.9	15.3	17.0	8.2	15.1	:
S.E.	3.46	2.48	:	2.10	2.37	3.01	3.06	2.04	1.96	1.69	2.38	:

Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018.

Tabella 26: Percentuale di insegnanti mobili di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che si sono recati all'estero per motivi professionali con il sostegno di un programma di mobilità, 2018 (dati per la figura D8)

Note esplicative

Cfr. le note esplicative della figura D8 del capitolo D.

Note specifiche per paese

Cfr. le note specifiche per paese per la figura D8 nel capitolo D.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

	Media 17	BE nl	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT
Programma UE 2018	27.2	13.7	37.6	26.9	51.8	33.3	16.6	25.0	16.7
S.E.	0.71	2.14	2.18	2.93	3.25	2.09	2.22	3.28	2.07
Programma UE 2013	25.1	17.1	37.5	24.3	41.1	35.2	9.3	12.7	15.2
S.E.	0.89	2.85	2.31	2.33	2.44	2.51	1.81	2.52	1.88
Δ2018-2013	2.1	-3.4	0.1	2.7	10.8	-1.8	7.2	12.3	1.5
S.E.	1.13	3.56	3.18	3.74	4.06	3.27	2.86	4.14	2.80
Programma nazionale o regionale 2018	15.4	10.5	23.4	10.5	33.6	21.6	14.5	20.1	6.6
S.E.	0.67	2.00	1.59	1.60	2.19	1.55	2.11	2.41	1.27
Programma nazionale o regionale 2013	11.1	:	13.2	:	26.1	19.9	:	22.2	:
S.E.	0.53	:	1.43	:	2.59	1.76	:	2.75	:
S.E.	4.3	:	10.2	:	7.5	1.7	:	-2.1	:
S.E.	0.86	:	2.13	:	3.39	2.34	:	3.66	:
	CY	LV	NL	PT	RO	SK	FI	SE	IS
Programma UE 2018	34.2	55.8	27.9	37.7	59.3	33.2	37.6	24.2	40.9
S.E.	4.84	5.63	3.69	2.45	3.40	2.36	2.55	2.43	3.19
Programma UE 2013	40.7	61.2	27.3	45.6	49.7	25.8	38.8	21.0	29.0
S.E.	4.64	3.10	3.92	4.56	3.97	2.24	2.78	1.93	2.24
Δ2018-2013	-6.5	-5.3	0.6	-7.9	9.6	7.4	-1.2	3.3	11.9
S.E.	6.71	6.42	5.38	5.17	5.23	3.25	3.78	3.10	3.90
Programma nazionale o regionale 2018	34.1	29.1	13.2	17.5	24.8	15.3	17.0	8.2	15.1
S.E.	5.76	3.46	2.10	2.37	3.01	2.04	1.96	1.69	2.38
Programma nazionale o regionale 2013	:	22.6	:	:	:	12.7	13.5	:	20.1
S.E.	:	3.64	:	:	:	1.81	2.03	:	2.59
S.E.	:	6.6	:	:	:	2.6	3.5	:	-5.0
S.E.	:	5.02	:	:	:	2.72	2.82	:	3.52

Δ Differenza tra gli anni di riferimento specifici

Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018 e 2013.

Tabella 27: Differenze tra il 2018 e il 2013 nella percentuale di insegnanti mobili di lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) che si sono recati all'estero a fini professionali con il sostegno di un programma di mobilità (dati per la figura D8)

Note esplicative

Dati basati sulle risposte degli insegnanti alle domande 15 e 56 di TALIS 2018 e 15 e 48 di TALIS 2013: "Insegnate le seguenti categorie tematiche nell'anno scolastico in corso?" e "Sei mai stato all'estero per motivi professionali nella tua carriera di insegnante o durante la formazione/formazione degli insegnanti?", l'opzione b) nel 2018 e c) nel 2013, "come insegnante in un programma dell'UE", e c) nel 2018 e (d) nel 2013, "come insegnante in un programma regionale o nazionale". Gli insegnanti possono aver utilizzato entrambi i tipi di programmi.

Gli insegnanti di lingue straniere sono coloro che hanno scelto l'opzione (e) per la domanda 15. Gli insegnanti mobili sono coloro che hanno risposto "sì" ad almeno una delle opzioni da a) a e) nella domanda 56 nel 2018 e da b) a f) nel 2013.

"Media 17" si riferisce ai 17 paesi (o sistemi di istruzione) con i rispondenti alle domande sulla mobilità transnazionale in TALIS 2013 e 2018.

Quando si considerano le differenze tra il 2018 e il 2013, i valori che sono significativamente diversi ($p < 0.05$) da zero sono indicati in grassetto.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl), Danimarca, Francia, Italia, Cipro, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Svezia: il campione era insufficiente (meno di 5 scuole diverse o 30 insegnanti) per la categoria "programmi nazionali o regionali" nel 2013.

	EU		CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY	LV
A	76.4		77.4	49.6	58.1	89.1	75.3	70.6	91.6	57.3	62.7
S.E.	0.75		1.78	2.72	2.63	1.36	2.69	2.92	1.35	5.68	3.89
B	68.4		56.0	54.8	70.3	80.0	58.8	38.7	83.1	77.1	44.4
S.E.	0.94		2.27	3.12	2.62	2.12	2.92	4.65	1.76	4.83	5.16
C	57.4		73.9	55.2	60.6	60.9	84.9	38.8	41.3	57.8	53.0
S.E.	1.01		1.80	2.89	2.92	2.07	2.17	3.94	2.16	6.47	4.41
D	40.8		45.3	40.3	61.2	46.5	34.3	37.6	25.2	33.5	61.4
S.E.	0.92		2.18	3.16	3.28	1.80	2.87	3.93	1.91	5.90	3.88
E	33.5		25.5	38.0	27.0	41.9	42.8	12.8	23.7	35.8	33.7
S.E.	0.94		1.62	2.14	2.51	2.08	3.05	2.20	2.03	5.31	3.68
F	21.9		33.7	15.4	19.1	30.3	12.0	11.4	15.7	44.4	:
S.E.	0.75		1.88	1.62	2.19	2.40	2.11	3.61	1.95	6.12	:
	HU	MT	NL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	IS	TR
A	82.2	68.7	59.0	51.4	36.9	68.7	70.9	62.3	59.5	33.1	:
S.E.	2.05	3.32	4.95	2.39	3.42	3.59	2.45	2.20	2.80	3.15	:
B	70.8	62.5	63.1	47.7	56.6	41.9	62.5	54.5	66.0	38.6	36.4
S.E.	2.29	5.38	4.27	3.26	4.02	3.06	2.61	2.06	2.53	3.41	5.42
C	35.7	46.9	46.6	74.2	49.8	53.8	35.7	55.0	35.3	:	38.4
S.E.	3.22	5.60	5.08	2.40	3.78	3.50	2.58	2.30	2.74	:	4.76
D	55.2	37.3	44.7	51.6	65.7	59.1	43.2	53.6	41.2	43.5	50.0
S.E.	3.00	4.73	4.07	2.18	3.90	3.20	2.53	2.18	2.73	3.01	5.77
E	27.0	25.6	26.2	10.3	68.3	30.7	23.4	22.4	33.2	31.6	32.7
S.E.	2.54	5.28	3.25	1.70	3.21	3.33	2.40	2.47	2.81	3.18	4.92
F	36.4	35.3	18.3	20.0	15.0	32.1	24.1	39.6	28.8	27.9	79.2
S.E.	2.50	5.30	3.00	2.41	2.04	3.83	2.43	2.43	2.57	2.76	5.05

A Apprendimento delle lingue B Studiare, come parte dell'educazione C Accompagnare gli studenti in visita D Stabilire contatti con le scuole all'estero E L'insegnamento di altre aree tematiche

Fonte: Eurydice, basato su dati del 2018.

Tabella 28: Percentuale di insegnanti di lingue straniere mobili nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per motivi professionali per recarsi all'estero, 2018 (dati per la figura D9)

Note esplicative

Cfr. le note esplicative della figura D9 del capitolo D.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr, BE nl) e Bulgaria: la questione non è stata amministrata in questi paesi.

Lettonia, Islanda e Türkiye: una categoria non è visualizzata nella tabella a causa del campione insufficiente (meno di 5 scuole diverse o 30 insegnanti).

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

	EU		CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY	LV
A	39.3		35.5	10.2	32.5	65.1	30.5	32.3	62.4	23.1	28.7
S.E.	0.75		1.71	1.62	1.49	1.72	1.74	2.04	1.66	1.41	1.84
B	39.3		32.0	48.3	63.9	48.5	21.6	28.8	50.5	64.0	20.4
S.E.	0.71		1.54	2.54	1.55	1.76	1.56	2.27	1.97	2.23	2.31
C	49.9		64.4	54.5	51.5	47.9	78.9	42.8	31.5	50.1	48.3
S.E.	0.76		1.80	2.64	1.64	1.72	1.85	2.78	1.96	2.24	2.42
D	34.9		44.5	36.2	60.7	30.8	24.0	45.0	18.4	35.6	55.1
S.E.	0.71		2.03	2.81	1.86	1.47	1.88	2.49	1.42	1.97	1.99
E	23.3		25.0	32.0	24.0	24.3	18.7	12.1	16.6	25.9	27.3
S.E.	0.59		1.69	2.73	1.39	1.69	1.75	1.28	1.28	2.41	1.48
F	22.3		37.0	15.2	20.6	28.5	4.9	15.5	26.9	40.2	15.2
S.E.	0.61		1.89	2.02	1.48	1.50	0.88	1.51	1.62	2.25	1.37
	HU	MT	NL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	IS	TR
A	42.4	13.3	9.3	20.9	30.2	29.3	25.6	18.7	13.7	10.1	29.3
S.E.	2.31	1.81	1.42	1.57	1.86	1.66	2.07	1.77	1.96	1.47	3.55
B	44.0	40.9	38.3	29.7	46.1	27.9	42.0	29.8	36.1	36.8	32.2
S.E.	1.76	2.76	1.86	1.60	2.09	1.93	2.58	2.00	2.17	1.99	3.96
C	24.8	41.6	35.1	66.4	45.8	55.3	29.1	50.9	39.0	7.2	37.5
S.E.	1.56	2.71	2.48	1.73	2.88	2.29	2.17	1.83	2.36	1.27	3.82
D	53.2	43.5	38.1	42.8	63.1	56.0	44.8	51.0	41.4	34.5	44.8
S.E.	1.87	2.97	2.33	2.00	2.41	2.36	2.31	1.89	2.19	2.05	4.13
E	17.5	36.1	22.5	10.2	52.7	19.9	21.1	24.2	41.6	38.2	35.2
S.E.	1.55	2.55	1.54	1.12	2.63	1.33	2.05	1.79	2.48	2.12	4.04
F	36.2	26.7	19.9	23.3	19.9	21.9	23.9	38.8	29.6	31.9	64.5
S.E.	2.31	2.05	3.31	1.60	2.67	1.45	2.14	1.85	2.60	1.86	4.06

A Apprendimento delle lingue B Studiare, come parte dell'educazione degli insegnanti C Accompagnare gli studenti in visita D Stabilire contatti con le scuole all'estero E L'insegnamento di altre aree tematiche

Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018.

Tabella 29: Percentuale di insegnanti mobili di altre materie dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), per motivi professionali per recarsi all'estero, 2018 (dati per la figura D9)

Note esplicative

Cfr. le note esplicative della figura D9 del capitolo D.

Nota specifica per paese

Belgio (BE fr, BE nl) e Bulgaria: la questione non è stata amministrata in questi paesi.

	EU	BG	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY	LV
Meno di 3 mesi	48.8	76.0	64.5	71.3	70.4	32.5	34.5	71.5	40.9	53.6	78.3
S.E.	0.90	0.00	3.86	1.65	2.33	2.60	2.89	2.60	4.10	2.27	4.80
Almeno 3 mesi	51.2	24.0	35.5	28.7	29.6	67.5	65.5	28.5	59.1	46.4	21.7
S.E.	0.90	0.00	3.86	1.65	2.33	2.60	2.89	2.60	4.10	2.27	4.80
	HU	MT	NL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	IS	TR
Meno di 3 mesi	65.0	76.6	61.7	76.4	79.9	76.6	57.7	59.6	60.6	88.1	69.1
S.E.	2.47	3.66	3.33	2.72	3.13	2.69	2.53	2.37	2.64	2.18	6.52
Almeno 3 mesi	35.0	:	38.3	23.6	20.1	23.4	42.3	40.4	39.4	11.9	:
S.E.	2.47	:	3.33	2.72	3.13	2.69	2.53	2.37	2.64	2.18	:

Fonte: Eurydice, basato su TALIS 2018.

Note esplicative

Cfr. le note esplicative della figura D10 del capitolo D.

Note specifiche per paese

Cfr. le note di paese per la figura D10 nel capitolo D.

ALLEGATO 2: CLIL NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA GENERALE

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Istruzione attraverso diverse lingue e i livelli ISCED interessati			
	Stato della lingua	Lingue e lingue	ISCED livello
Essere	fr 1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Francese + inglese	1-3
	1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato	Francese + olandese/tedesco	1-3
Essere	de 1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato	Tedesco + francese	1-3
Essere	nl 1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Olandese + Inglese	2-3
	1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato	Olandese + francese/tedesco	2-3
	1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato + 1 lingua straniera	Olandese + francese/tedesco + inglese	2-3
	1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato + 1 lingua straniera + 1 lingua straniera	Olandese + francese + tedesco + inglese	2-3
BG	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Bulgaro + inglese/francese/tedesco/italiano/russo/spagnolo	1-3
CZ – CZ	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Ceco + inglese/tedesco	1-3
		Ceco + francese/italiano/spagnolo	2-3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Ceco + polacco	1-3
DK	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Danese + inglese	1-3
A PROPOSTA	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Tedesco + cinese/ceco/olandese/inglese/francese/greco/italiano/portoghese/polacco/portoghese/rumeno/spagnolo/turco	1-3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Tedesco + danese/sorbia	1-3
EE	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Estone + tedesco	2-3
		Estone + Inglese	3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità senza status di lingua ufficiale	Estone + russo	1-3
	1 lingua regionale/minorità senza status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	Russo + Inglese	1
L'IE	1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato	Inglese + Irlandese	1-3
L'ISOLA	DI EL –	– –	– –
ES	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Spagnolo + inglese/francese/tedesco/italiano/portoghese	1-3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Spagnolo + basco/catalano/Galiciano/Occitano/Valenciano	1-3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	Spagnolo + basco + inglese/francese/tedesco Spagnolo + catalano + inglese/francese Spagnolo + galiziano + inglese/francese/tedesco/portoghese Spagnolo + Aranese (occitano) + Inglese/Francese Spagnolo + Valenciano + Inglese/Francese	1-3
	1 lingua di stato + 1 lingua straniera + 1 altra lingua straniera	Spagnolo + inglese + francese/tedesco/italiano	1-3
	1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	Basco + inglese/francese Catalano + inglese/francese	1-3
FR	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Francese + arabo/cinese/danese/olandese/inglese/tedesco/italiano/giapponese/coreano/polacco/portoghese/francese/vietnamita	1-3
		Francese + vietnamita	2-3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità senza status di lingua ufficiale	Francese + Alsazia/Basque/Breton/Catalan/Corsican/Creole/Gall	1-3
RISORSE UMANE	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Croato + ungherese/serbo	1-2
		Croato + ceco	3

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Istruzione attraverso diverse lingue e i livelli ISCED interessati			
	Stato della lingua	Lingue e lingue	ISCED livello
SI TRATTI	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Italiano + inglese/francese/tedesco/spagnolo	3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Italiano + Francese/Friuliano/Tedesco/Ladino/Sloveno	1-3
CY	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Greco + inglese	1
LV	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Lettone + Inglese/Tedesco	2-3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità senza status di lingua ufficiale	Lettone + polacco/ruusso/ucraino	1-3
		Lettone + bielorusso	1-2
		Lettone + lituano	2-3
Lettone + estone	1		
LT	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Lituano + inglese/francese/tedesco	1-3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità senza status di lingua ufficiale	Lituano + bielorusso/polacco/ruosso	1-3
DI LU	1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato	Lussemburghese + tedesco/francese	1-3
HU	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Ungherese + Inglese/Tedesco	1-3
		Ungherese + cinese	1-2
		Ungherese + francese/italiano/ruosso/slovacco/spagnolo	2-3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Ungherese + Boyash/bulgaro/croato/tedesco/greco/polacco/rumeno/romano/serba/slovacco/sloveno	1-3
MAPPA	1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato	Maltese + Inglese	1-3
NL	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Olandese + Inglese	1-3
		Olandese + tedesco	2-3
A	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Tedesco + arabo/bosniaco/croato/serbo/inglese	1-3
		Tedesco + Spagnolo	1-2
		Tedesco + francese	1
		Tedesco + cinese/polacco	2
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status linguistico ufficiale	Tedesco + croato (Burgenland croato)/ungherese/sloveno	1-3
P.L.	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Polacco + inglese/francese/tedesco/italiano/spagnolo	2-3
		Polacco + russo	2
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Polacco + Kashubian/Tedesco	1-2
		Polacco + ucraino	1-3
		Polacco + russo	2
Polacco + bielorusso	3		
P.P.	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Portoghese + francese	2-3
		Portoghese + inglese	1-2
IL MIO RO	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Rumeno + inglese/francese/tedesco/italiano/portoghese/Spagnolo	3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Rumeno + bulgaro/croato/ceco/tedesco/greco/ungherese/italiano/polacco/romano/ruosso/serba/slovacco/turco/ucraino	2-3
SI	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Sloveno + ungherese	1-3
L'AZZURRO	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Slovacco + inglese/francese/tedesco/italiano/ruosso/spagnolo	1-3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Slovacco + Tedesco/Romania/Rusyn	1-2
		Slovacco + ucraino	1-3

Istruzione attraverso diverse lingue e i livelli ISCED interessati			
Stato della lingua	Lingue e lingue	ISCED livello	
IL MIO	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Finlandese + inglese/francese/tedesco/russo	1-3
		Finlandese + cinese/estone/spagnolo	1-2
	1 lingua di stato + 1 lingua non territoriale con status di lingua ufficiale	Finlandese + Sami	1-2
	1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato	Finlandese + svedese	1-2
SE	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Svedese + inglese	1-2
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale	Svedese + finlandese	1-2
	1 lingua di stato + 1 lingua non territoriale con status di lingua ufficiale	Svedese + Sami	1
AL	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Albanese + Italiano	3
	1 lingua di stato + 1 lingua regionale/minorità senza status di lingua ufficiale	Albanese + Greco/Macedonia	3
BA	--	--	--
Q.B.	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Tedesco + Inglese	3
		Francese + inglese	3
	1 lingua di stato + 1 altra lingua di stato	Francese + tedesco Tedesco + francese Italiano + tedesco Romansh + Tedesco	1-3
		Francese + italiano Tedesco + italiano Tedesco + Romansh	3
È	--	--	--
IL MIO	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Tedesco + Inglese	1-3
IO	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Montenegrin + Inglese	1 e 3
	1 lingua regionale/minorità con status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	Albanese + Inglese	1
MK	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Macedone + inglese/francese	3
NO	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Norvegese + inglese	2-3
		Norvegese + francese/tedesco	3
S.R.L.	1 lingua di stato + 1 lingua straniera	Serbo + inglese/tedesco/francese/italiano/russo/spagnolo	1-3
TR	--	--	--

Note esplicative

Cfr. le note esplicative relative alla figura B12.

All'interno di un paese, una sola lingua può far parte di diversi programmi CLIL (cfr. Italia, Ungheria, Austria, Polonia, Romania e Slovacchia).

Note specifiche per paese

Italia: dal 2010, tutti gli studenti dell'ultimo anno di istruzione secondaria superiore hanno dovuto imparare una materia non linguistica attraverso una lingua straniera. Coloro che si trovano nel "sentiero linguistico" devono imparare una materia non linguistica attraverso una lingua straniera dall'età di 16 anni e una seconda materia non linguistica attraverso un'altra lingua straniera a partire dall'età di 17 anni.

Lussemburgo: tutte le lezioni sono fornite in una lingua diversa dal lussemburghese, per lo più in francese o tedesco.

Ungheria e Polonia: non ci sono regolamenti riguardanti le lingue per CLIL. I dati si riferiscono all'effettiva fornitura CLIL nell'anno scolastico 2021/2022.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Slovacchia: i regolamenti riguardanti le lingue per CLIL riguardano solo l'istruzione primaria. I dati sui livelli di istruzione superiori all'istruzione primaria si riferiscono all'effettiva fornitura CLIL nell'anno scolastico 2021/2022.

Svezia: i regolamenti riguardanti le lingue per il CLIL riguardano solo l'istruzione primaria e secondaria inferiore. I dati si riferiscono solo a questi due livelli. Il CLIL nell'istruzione secondaria superiore può esistere ma non è regolamentato.

Montenegro: i dati si riferiscono a un progetto pilota CLIL.

RICONOSCIMENTI

AGENZIA ESECUTIVA EUROPEA PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA

Piattaforme, Studi e Analisi

Avenue du Bourget 1 (J-70 — Unità A6) B-1049
Bruxelles

([HTTPS://eurydice.eacea.ec.europa.eu/](https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/))

Gestione dell'editor

Recensione di Peter

Birch

Gli autori

Nathalie Baïdak (coordinamento), Isabelle De Coster e Daniela Kocanova

Contributori di altre istituzioni dell'UE

Unità di Eurostat F.5: Istruzione, sanità e protezione sociale: Malgorzata Stadnik e Marco Picciolo (supporto con la banca dati Eurostat sull'apprendimento delle lingue straniere)

Esperto esterno

Christian Monseur, Università di Liegi (estrazione e calcolo dei dati PISA e TALIS)

Grafica e layout

Patrice Brel

Coordinatore di produzione

Foto di Gisèle De Lel

UNITÀ NAZIONALI EURYDICE

ALBANIA

Unità Eurydice
Ministero dell'Istruzione e dello Sport
Rruga e Durrësit, Nr. 23
1001 Tiranë
Contributo dell'unità: Egest Gjokuta

AUSTRIA

Eurydice-Informationen
Indirizzo: Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und
Forschung
ABT. Bildungsstatistik und –monitoraggio
Minoritenplatz 5
1010 Vienna
Contributo dell'unità: Alexandra KristinaR-Wojnesitz (esperta
esterna)

BELGIO

Unité Eurydice de la Communauté française
Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles
Administration Générale de l'Enseignement
Avenue du Port, 16 — Bureau 4P03
1080 Bruxelles
Contributo dell'unità: responsabilità comune

Eurydice Vlaanderen
Dipartimento Onderwijs en Vorming/
Afdeling Strategische Beleidsondersteuning
Hendrik Consciencegebouw 7C10
Koning Alberto II-Laan 15
1210 Brussel
Contributo dell'unità: responsabilità comune

Eurydice-Informationsstelle der Deutschsprachigen Gemeinschaft
Ministerium der Deutschsprachigen Gemeinschaft
Fachbereich Ausbildung und Unterrichtsorganisation
Gospertstraße 1
4700 Eupen
Contributo dell'unità: responsabilità comune

BOSNIA-ERZEGOVINA

Ministero degli Affari Civili
Settore dell'istruzione
Trg BiH 3
71000 Sarajevo
Contributo dell'unità: responsabilità comune

BULGARIA

Unità Eurydice
Centro di sviluppo delle risorse umane
Unità di ricerca e pianificazione dell'istruzione
15, Graf Ignatiev Str.
1000 Sofia
Contributo dell'unità: Marchela Mitova e Nikoleta Hristova

CROAZIA

Agenzia per la mobilità e i programmi dell'UE
Frankopanska 26
10000 Zagabria
Contributo dell'unità: Maja Balen Baketa e Ana Dragičević

CIPRO

Unità Eurydice
Ministero dell'Istruzione, della Cultura, dello Sport e della
Gioventù
Kimonos e Thoukydidou
1434 Nicosia
Contributo dell'unità: Christiana Haperi;
esperti: Angeliki Constantinou-Charalambous (ispettore
dell'inglese, Dipartimento di istruzione generale secondaria),
Sophia Ioannou Georgiou (Chief Education Officer, Dipartimento
dell'Istruzione primaria, Ministero dell'Istruzione, dello Sport e
della Gioventù)

CECHIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale ceca per l'istruzione e la ricerca internazionale
Dům zahraniční spolupráce
Na Poříčí 1035/4
110 00 Praha 1
Contributo dell'unità: Jana Halamová, Radka Topinková;
esperti: Eva Tučková, Marie Černíková

DANIMARCA

Unità Eurydice

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Ministero dell'istruzione superiore e della scienza
Agenzia danese per l'istruzione superiore e la scienza
Haraldsgade 53
2100 Copenhagen Ø

Contributo dell'unità: Ministero dell'istruzione superiore e della scienza e Ministero dell'infanzia e dell'istruzione

ESTONIA

Unità Eurydice

Ministero dell'Istruzione e della Ricerca

Munga 18

50088 Tartu

Contributo dell'unità: Inga Kukk, Pille Põiklik, Ministero dell'Istruzione e della Ricerca

FINLANDIA

Unità Eurydice

Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione

Scatola di PO 380

00531 Helsinki

Contributo dell'unità: I rappresentanti dell'unità nazionale finlandese: Tiina Komppa (Senior Specialist); Janne Loisa (Senior Specialist); Petra Packalén (Senior Adviser, Istruzione)

Specialisti in materia EDUFI: Minna Bálint (consigliere senior, istruzione); Kati Costiander, (Senior Adviser, Education); Nina Eskola (Project Manager); Anu Halvari (Senior Adviser, Education); Annamari Kajasto, (consigliere senior, istruzione); Katri Kuukka (Senior Adviser, Education); Olli Määttä (consigliere senior, istruzione); Yvonne Nummela (consigliere senior, istruzione); Susanna Rajala (Senior Adviser, Istruzione)

FRANCIA

Unité française d'Eurydice

Direzione della valutazione, delle previsioni e del monitoraggio delle prestazioni (DEPP)

Ministero dell'istruzione scolastica e degli affari giovanili

61-65, rue Dutot

75732 Paris Cedex 15

Contributo dell'unità: Françoise Parillaud (esperto), Anne Gaudry-Lachet (Eurydice Francia)

GERMANIA

Eurydice-Informationsstelle des Bundes

Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e. V. (DLR)

Heinrich-Konen Str. 1

53227 Bonn

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der Kultusministerkonferenz

Taubenstraße 10

10117 Berlino

Contributo dell'unità: Di Thomas Eckhardt

GRECIA

Unità ellenica di Eurydice

Direzione Affari europei e internazionali

Direzione generale degli Affari internazionali ed europei,

Diaspora ellenica e educazione interculturale

Ministero dell'Istruzione e degli Affari Religiosi

37 Andrea Papandreou Street (Ufficio 2172)

15180 Amarousion (Attiki)

Contributo dell'unità: Georgia Fermeli (Counselor A' of Science) e Thalia Chatzigiannoglou (Counselor B' of Foreign Languages), Istituto di politica educativa

UNGHERIA

Unità ungherese Eurydice

Autorità educativa

19-21 Maros Str.

1122 Budapest

Contributo dell'unità: Róza Szabó (esperto, Autorità per l'istruzione); Sára Hatony (NU)

IOCELAND

Unità Eurydice

La Direzione dell'Istruzione

Víkurhvarf 3

203 Kópavogur

Contributo dell'unità: Informazioni su Hulda Skogland

IRLANDA

Unità Eurydice

Dipartimento dell'Istruzione e delle Competenze

Sezione internazionale

Via di Marlborough

Dublino 1 — DO1 RC96

Contributo dell'unità: Maria Lorigan e Pádraig MacFhlannchadha

ITALIA

Unità italiana di Eurydice

Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE)

Agenzia Erasmus+

Via C. Lombroso 6/15

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

50134 Firenze

Contributo dell'unità: Simona Baggiani;

esperto: Diana Saccardo (Dirigente tecnica, Ministero dell'Istruzione e del Merito)

LETONIA

Unità Eurydice

Agenzia statale per lo sviluppo dell'istruzione

Via 1 (5° piano)

1050 Riga

Contributo dell'unità: Foto di Rita Kursite

LIECHTENSTEIN

Informazioni su Eurydice

Schulamt des Fürstentums Liechtenstein

Austrasse 79

Postfach 684

9490 Vaduz

Contributo dell'unità: Belgin Amann, unità Eurydice, Ufficio dell'Istruzione Liechtenstein; Barbara Ospelt-Geiger, esperta, Ufficio Istruzione Liechtenstein

LITUANIA

Unità Eurydice

Agenzia nazionale per l'istruzione

Via K. Kalinausko 7

03107 Vilnius

Contributo dell'unità: Eglė Petronienė e Beata Valungevičienė (esperti esterni)

LUSSEMBURGO

Unité nationale d'Eurydice

PRIMA DI ASBL

eduPôle Walferdange

Bâtiment 03 — étage 01

Route de Diekirch

7220 Walferdange

Contributo dell'unità: Claude Sevenig (Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enfance et de la Jeunesse (MENJE) — Service des relations internationales), Nevena Zhelyazkova (MENJE — Service de la recherche et de l'innovation pédagogiques et technologiques (SCRIPT) — Division du traitement de données sur la Qualité de l'encadrement et de l'offre scolaire et éducative) e Annick Bartocci (MENJE — Service de l'offre scolaire et éducative) e Annick Bartocci (MENJE — Service de l'Éducation nationale, de l'Enfance et de la Jeunesse (MENJE)

L'enseignement secondaire (ES)

MALTA

Ministero dell'Istruzione, dello Sport, della Gioventù, della Ricerca e dell'Innovazione

Grande strada d'assedio

Floriana VLT 2000

Contributo dell'unità: Jeannine Vassallo

MONTENEGRO

Unità Eurydice

Vaka Djurovica bb

81000 Podgorica

Contributo dell'unità: Divna Paljevic del Centro Esami e Fadila Kajevic dell'Ufficio per i servizi educativi

PAESI BASSI

Eurydice Nederland

Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap

Direttore Internationaal Beleid

Rijnstraat 50

2500 BJ Den Haag

Contributo dell'unità: responsabilità comune

MACEDONIA DEL NORD

Agenzia nazionale per i programmi educativi europei e la mobilità

Boulevard Kuzman Josifovski Pitu, n. 17

1000 Skopje

Contributo dell'unità: responsabilità comune

NORVEGIA

Unità Eurydice

Direzione dell'istruzione superiore e delle competenze

Postboks 1093,

5809 Bergen

Contributo dell'unità: responsabilità comune

POLONIA

Unità Eurydice polacca

Fondazione per lo sviluppo del sistema educativo

Aleje Jerozolimskie 142A

02-305 Varsavia

Contributo dell'unità: Beata Płatos-Zielińska; esperti nazionali: Agata Gajewska-Dyszkiewicz, Katarzyna Paczuska (Istituto di ricerca educativa)

PORTOGALLO

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Unità portoghese Eurydice

Direzione generale dell'Istruzione e delle statistiche scientifiche

AV. 24 de Julho, 134

1399-054 Lisbona

Contributo dell'unità: Isabel Almeida e Margarida Leandro, in collaborazione con la Direzione generale dell'Istruzione; esperti esterni: Helena Peralta e Joana Viana (Istituto di Istruzione — Università di Lisbona)

ROMANIA

Unità Eurydice

Agenzia nazionale per i programmi comunitari nel settore dell'istruzione e della formazione professionale

Universitatea Politehnică București

Biblioteca Centrale

Splaiul Independenței, nr. 313

Settore 6

060042 București

Contributo dell'unità: Veronica — Gabriela Chirea, in collaborazione con esperti: Manuela Delia Anghel (Ministero dell'Istruzione), Rodica Diana Cherciu (Ministero dell'Istruzione) e Ciprian Fartușnic (Centro nazionale per la politica e la valutazione nell'istruzione — Unità di ricerca nell'istruzione)

SERBIA

Unità Eurydice Serbia

Fondazione Tempus

Zabljacka 12

11000 Belgrado

Contributo dell'unità: responsabilità comune

SLOVACCHIA

Unità Eurydice

Associazione accademica slovacca per la cooperazione internazionale

Krížkova 9

811 04 Bratislava

Contributo dell'unità: Marta Čurajová

SLOVENIA

Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sport

Ministrstvo za izobraževanje, znanost nello sport

Dipartimento Istruzione Ufficio Sviluppo e Qualità

Eurydice Slovenia

Masarykova 16

1000 Ljubljana

Contributo dell'unità: Saša Ambrožič Deleja

SPAGNA

Instituto Nacional de Evaluación Educativa (INEE)

Ministerio de Educación y Formación Profesional

Paseo del Prado 28

28014 Madrid

Contributo dell'unità: Eva Alcayde García, Juan Mesonero Gómez e Jaime Vaquero Jiménez. Contributo delle Comunità Autonome/Città: Manuel Sáez Fernández (Andalusia); José Calvo Dombón e Óscar Sánchez Estella (Aragona); Carlos Duque Gómez (Canarias); María Pilar Martín García e Clara Sancho Ramos (Castilla y León); María Isabel Rodríguez Martín (Castilla-La Mancha); Montserrat Montagut Montagut (Cataluña); Roberto Romero Navarro (Comunidad Valenciana); María Guadalupe Donoso Morcillo e Myriam García Sánchez (Estremadura); Iván Mira Fernández (Galicia); David Cervera Olivares e Gretchen Dobrott Bernard (C. de Madrid); Cristina Landa Gil (C.F. de Navarra); Maite Ruiz López (País Vasco); Antonio Coronil Rodríguez (Ceuta).

SVEZIA

Unità Eurydice

Universitets- och högskolerådet/

Consiglio svedese per l'istruzione superiore

Scatola 4030

171 04 Solna

Contributo dell'unità: responsabilità comune

SVIZZERA

Unità Eurydice

Conferenza svizzera dei ministri cantionali dell'istruzione (EDK)

Speichergasse 6

3001 Berna

Contributo dell'unità: Alessandro Gerlings

TÜRKIYE

Unità Eurydice

MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)

Eurydice Türkiye Birimi, Merkez Bina 4. Di Kat

B-Blok Bakanlıklar

06648 Ankara

Contributo dell'unità: Osman Yıldırım Uğur; esperto: Prof. Dr. Cem Balcıkanlı

Entrare in contatto con l'UE

DI PERSONA

In tutta Europa ci sono centinaia di centri di informazione locali dell'UE.

Puoi trovare l'indirizzo del centro più vicino a te all'indirizzo: https://europa.eu/european-union/contact_en

AL TELEFONO O VIA E-MAIL

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Puoi contattare questo servizio: --- per telefono libero: 00 800 6 7 8 9 10 11 (alcuni operatori possono addebitare tali chiamate),

— al seguente numero standard: + 32 22999696, o

— per posta elettronica tramite: https://europa.eu/european-union/contact_en

Trovare informazioni sull'UE

ON-LINE

Le informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea sono disponibili sul sito web Europa: europa.eu

PUBBLICAZIONI DELL'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE a prezzi e prezzi da EU Bookshop all'indirizzo: <https://op.europa.eu/en/web/general-pubblicazioni/pubblicazioni>.

Copie multiple di pubblicazioni gratuite possono essere ottenute contattando Europe Direct o il tuo centro informazioni locale (vedi https://europa.eu/european-union/contact_en).

DIRITTO DELL'UE E DOCUMENTI CORRELATI

Per accedere alle informazioni giuridiche dell'UE, compresa tutta la legislazione dell'UE dal 1951 in tutte le versioni linguistiche ufficiali, consultare EUR-Lex all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/>

DATI APERTI DALL'UE

Il portale dell'UE per i dati aperti (<https://data.europa.eu/en>) consente l'accesso ai set di dati provenienti dall'UE. I dati possono essere scaricati e riutilizzati gratuitamente, sia per scopi commerciali che non commerciali.

Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa — edizione 2023

Relazione Eurydice

L'edizione 2023 dei dati chiave sull'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa descrive le principali politiche di istruzione relative all'insegnamento delle lingue nelle scuole in 39 sistemi d'istruzione europei. Risponde alle domande circa il numero e la gamma di lingue straniere studiate dagli studenti, il tempo di insegnamento dedicato all'insegnamento delle lingue straniere, il supporto linguistico fornito agli studenti migranti appena arrivati, la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingua straniera e molti altri argomenti.

La relazione contiene 51 indicatori organizzati in cinque diversi capitoli: Contesto, organizzazione, partecipazione, insegnanti e processi di insegnamento. Per costruire gli indicatori sono state utilizzate varie fonti, tra cui la rete Eurydice, Eurostat e le indagini internazionali PISA e TALIS dell'OCSE. I dati Eurydice riguardano tutti i paesi dell'Unione europea, nonché Albania, Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia e Türkiye.

Il compito della rete Eurydice è comprendere e spiegare in che modo i diversi sistemi di istruzione europei sono organizzati e come funzionano. La rete fornisce descrizioni dei sistemi educativi nazionali, studi comparativi dedicati a temi specifici, indicatori e statistiche. Tutte le pubblicazioni Eurydice sono disponibili gratuitamente sul sito Eurydice o stampate su richiesta. Attraverso il suo lavoro, Eurydice mira a promuovere la comprensione, la cooperazione, la fiducia e la mobilità a livello europeo e internazionale. La rete è costituita da unità nazionali situate nei paesi europei ed è coordinata dall'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA).

Per ulteriori informazioni su Eurydice, vedere: <https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/>



ISBN 978-92-9488-107-6

doi:10.2797/529032